VOCABOLARIO DELLA LINGUA GRECA
GI FRANCO MONTANARI
dopo mezzo secolo un vocabolario innovativo
LOESCHER EDITORE TORINO

l'Unità
Giornale fondato da Antonio Gramsci

GRECO • ITALIANO
GI FRANCO MONTANARI
Vocabolario della lingua greca
LOESCHER EDITORE TORINO

Il marco quotato a 1126. Inflazione stabile (5,8%) a settembre

Scontro Roma-Bonn Lira sotto pressione

Oggi il faccia a faccia tra Dini e Kohl

■ Scoppia un caso politico-diplomatico tra Italia e Germania. Dini scrive al ministro Waigel e accusa: le sue parole hanno destabilizzato i mercati e ostacolato l'azione del governo italiano. Il ministro delle Finanze tedesco ribatte: «Non ho fatto dichiarazioni ufficiali e non c'è stato un esame della situazione italiana. I resoconti sono equivocabili. In ogni caso, ogni paese deve creare da solo i presupposti per entrare nell'unione monetaria». Interviene Kohl: a Majorca incontrerà personalmente il presidente del Consiglio. Per tutta la giornata palazzo Chigi ha cercato di raffreddare la tensione tenendo stranamente nascosta la lettera di Dini. Waigel ritiene che l'Italia debba essere esclusa dal gruppo di testa dei paesi che daranno vita nel 1999 all'Europa unificata nella moneta e così sui mercati anche ieri si è scatenata la sfiducia nei confronti della lira facilitata dalla debolezza del dollaro: il marco è stato quotato tra 1124 e 1126 lire. Giù anche i titoli di Stato. La conferma dell'inflazione al 5,8% annuo non ha aiutato i valori italiani. Ministri a ruota libera sull'*affaire*. Susanna Agnelli nega l'esistenza di un caso politico, Rainer Masera pretende «passi ufficiali».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI PAOLO SOLDINI RAUL WITTENBERG
ALLE PAGINE 3 e 4

Questione di fiducia

FILIPPO CAVAZZUTI

CHE LA GERMANIA veda con grande preoccupazione l'unione monetaria è cosa risaputa. Che l'Italia offra motivi per accrescere tale preoccupazione è altrettanto risaputo. Di fronte alle vicende del mercoledì nero di Dini occorre allora interrogarsi di nuovo sul perché delle dichiarazioni di Waigel, ma anche sul perché i mercati finanziari italiani hanno reagito in modo così scomposto a una dichiarazione che, come detto, dà corpo a uno stato d'animo che non ha nulla di nuovo.

Non vi è dubbio che l'opinione interna tedesca non vede di buon grado, da sempre, il raggiungimento dell'obiettivo della moneta unica. Infatti, poiché tale moneta non pare proprio che possa essere il marco, molti operatori finanziari in Germania temono che la moneta unica europea comporterà, di necessità, un ridimensionamento di «super marco». Non a caso la Germania soffre di uscite di capitali (così come è av-

SEGUE A PAGINA 2

INTERVISTA

Luigi Spaventa «Fuori d'Europa non c'è futuro»

■ ROMA. Luigi Spaventa sostiene che l'atteggiamento tedesco era da tempo perfettamente noto. Ma ribadisce che il ministro Waigel sbagli: le sue parole possono avere conseguenze finanziarie gravi. E conclude: «Dobbiamo entrare in Europa. Queste ore sono la dimostrazione di ciò che può accadere ad una moneta abbandonata a stessa»

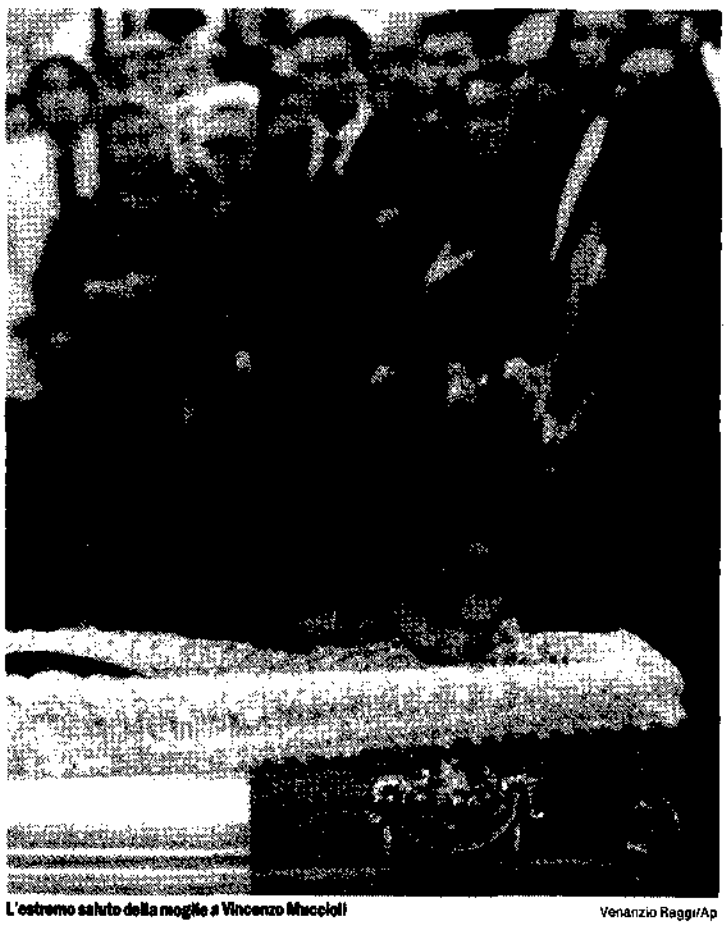
ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 2

INTERVISTA

Mario Monti «Quel treno da non perdere»

■ BRUXELLES. L'Europa? Deve essere «intensa». Mario Monti, commissario italiano al Mercato interno, lancia nel caldo dibattito dell'Unione un nuovo concetto per spiegare l'importanza strategica dell'essere presenti nel cuore dei processi di integrazione. L'esperienza di Schengen è positiva e dimostra che la libera circolazione si può coniugare con la sicurezza.

SERGIO SERGI
A PAGINA 3



L'estremo saluto della moglie a Vincenzo Muccioli — Venanzio Raggi/Ap

In ventimila ai funerali di Muccioli

■ SAN PATRIGNANO. Funerali a bara aperta per Vincenzo Muccioli, quasi una sfida a chi continua a indagare sulla malattia del fondatore della comunità. Per lui, salutato da 23 preti, due diaconi, un vescovo, da un messaggio di papa Wojtyla e da un brano del Vangelo scelto apposta per lui sono accorsi a migliaia a «Sanpa» – oltre ai Moratti, amici personali di Muccioli, c'erano i leader del Polo Fini, Casini, Tremaglia e Gaspari – e l'ultimo messaggio laico è stato pronunciato da Andrea Muccioli, il figlio destinato a succedere a Vincenzo. Poi Muccioli è stato sepolto fra i suoi ragazzi, morti di Aids, ma per il «capo» si parla di un'altra malattia, forse un'epatite C. Le sue cartelle cliniche sono nelle mani del procuratore aggiunto di Firenze Francesco Fleury che tuttavia non ordinerà l'autopsia.

JENNER MELETTI GIORGIO SGHERRI
A PAGINA 9

Se le donne scoprono nuovi diritti

STEFANO RODOTÀ

SI DISCUTERÀ molto dei risultati della Conferenza delle donne di Pechino, dei compromessi raggiunti, della forza della dichiarazione finale e della piattaforma d'azione, della possibilità di rendere effettive le proclamazioni di principio. Ma, quali che siano i giudizi sulle singole questioni, vi è un punto che merita d'essere subito segnalato, e che ha una portata che va ben al di là dell'oggetto, pur importantissimo, della conferenza. La dichiarazione finale riguarda *diritti* ed ha un valore *universale*. Nulla di nuovo? Un'altra dichiarazione che si aggiunge alle tante che già conosciamo? Può darsi che qualcuno, frettoloso, sia tentato da questa interpretazione. Bisogna partire, invece, da una considerazione diversa. Negli ultimi tempi era stata fieramente contestata la possibilità di tornare a dichiarazioni dei diritti, per di più di portata universale. Non viviamo forse in un mondo frammentato, percorso dal politeismo dei valori? L'imperativo primo non è forse il riconoscimento delle diversità? Si può continuare ad imporre un modello occidentale, appunto quello delle dichiarazioni dei diritti, a popoli e culture che hanno altre storie? Da Pechino viene una risposta che ci dice che la vecchia «grammatica dei diritti», messa in discussione con argomenti forti proprio da una parte del pensiero femminile, può ancora essere uno strumento vitale. E che coltivare il rispetto della diversità, praticare il multiculturalismo, non significa affatto rinuncia alla ricerca ed alla individuazione di principi comuni. Culturalmente e politicamente mi pare

SEGUE A PAGINA 6

Letta: «Per noi non esistono più intese». Pivetti sbaglia i conti e annulla un risultato valido

Il Polo straccia il patto sulle regole

Voto caos sulla Rai, rissa tra Sgarbi e Bossi

IL COMMENTO

Destra avventurista

ENZO ROGGI

CERCHIAMO tutti di non farci fuorviare, nel giudicare quanto è ieri accaduto alla Camera, da fatti secondari (l'errore tecnico della Pivetti sulla sussistenza del numero legale, il chiasso tra Sgarbi e la Lega). La questione che lì, nel momentaneo tumulto, è venuta in piena luce è la scelta della destra di puntare tutte le sue

SEGUE A PAGINA 7

■ ROMA. Urla, insulti, si è arrivati anche alle mani ieri a Montecitorio, come a spianare la strada alla decisione di Berlusconi di stracciare l'accordo di luglio su *par condicio* e Rai. Si discuteva proprio del Consiglio di amministrazione Rai alla Camera quando la destra ha scatenato l'ostruzionismo, trovando un insperato pretesto in un «errore tecnico» della presidente Pivetti su una votazione perfettamente valida. E, guarda caso, dopo un po' Letta ha annunciato il disconoscimento dell'intesa siglata al tavolo delle regole. Il Polo cerca lo scontro frontale per intimorire Dini, amici e avversari, così da strappare le elezioni. Anche a costo di far saltare la Finanziaria?

CASCELLA FRASCA POLARA
ALLE PAGINE 5 6 e 7

Attacco alla Del Ponte che era pronta ad inviarle al pool

«Stop alle carte svizzere» La Fininvest si oppone

■ MILANO. Alla Fininvest e a Silvio Berlusconi non basta aver presentato una montagna di esposti contro il pool milanese. Ieri la Fininvest Comunicazioni ha preannunciato che le belligeranze sono state estese in Svizzera. Nel mirino Carla Del Ponte, procuratrice federale elvetica: è «accusata» dalla Fininvest di aver commesso gravi irregolarità nel collaborare con pool milanese, in cerca di eventuali fondi neri attribuibili al gruppo del Cavaliere. Così è partito un attacco senza precedenti all'alta magistrata svizzera. «Nel replicare a tali richieste», la dottoressa Del Ponte avrebbe compiuto «grave violazione delle norme regolanti la esecuzione delle richieste di assistenza giudiziaria». Il duro comunicato berlusconiano prosegue con un vera dichiarazione di guerra: «Tutto ciò... non potrà che essere oggetto di reiterata ferma opposizione, volta anche a stigmatizzare il comportamento della dottoressa Del Ponte, sì da chiedere agli Organi competenti elvetici se esso rientri negli usuali canoni legali cui ogni assistenza giudiziaria viene in Svizzera espletata».

MARCO BRANDO
A PAGINA 10

Un articolo di Melega

Ventidue tesi per smascherare la telecrazia

A PAGINA 2

Clinton accusa Klein «Una vergogna gli spot con quei ragazzini»

■ NEW YORK. Bill Clinton contro Calvin Klein: secondo il presidente degli Stati Uniti l'ultima campagna pubblicitaria dello stilista è «vergognosa». «Come padre di una quindicenne – ha dichiarato Clinton – posso dire che è sbagliato strumentalizzare così i bambini». Gli *spot* dello scandalo, finiti sotto inchiesta del Dipartimento della giustizia che ha deciso di indagare se nelle foto siano stati coinvolti dei minorenni, ritraggono una serie di giovanissimi in pose provocanti. Foto e filmati erano opera di Steve Meisel, un «mago dell'obiettivo» che ha «firmato» alcuni anni fa le immagini del libro erobiografico di Madonna «Sex». La campagna, che doveva propagandare una linea di *jeans* nell'imminenza della riapertura delle scuole, aveva tuttavia avuto vita breve.

ANNA DI LELLIO
A PAGINA 16

CHE TEMPO FA

La razza rossa

«...LA PERSONA che vive gioiosamente e con allegria, la persona che gode la vita, la persona "felice" insomma, è guardata con sospetto dal comunista, il quale, essendo disperatamente triste e ineluttabilmente costretto in un'esistenza cupa, grave e senza orizzonti di spensieratezza, non sopporta, non tollera intorno a sé altro che grigiore e malinconia. E per quanto potere il comunista possa conquistare, per quanti milioni di persone possa far trascinare nelle piazze, comunque egli non riuscirà mai ad essere veramente accettato e sinceramente amato, se non con quello spirito di accettazione a priori e di amore fanatico che i popoli schiavi riservano ai tiranni. Di qui il contegno rigorosamente ingessato di Massimo D'Alema, questa inquietante figuretta d'uomo in cui si confondono i tratti aguzzi e feroci di un tenentino bulgaro e quelli polverosi e grigiastri del vicecapufficio curvo su giacimenti di ingialliti scartoffie». Il brano è tratto da un articolo di Iuri Maria Prado sul *Giornale* di ieri, 21 settembre 1995. Carino, vero?

[MICHELE SERRA]

Giuseppe Pederiali
STELLA DI PIAZZA GIUDIA
La donna più bella del Ghetto di Roma nei mesi atroci dell'occupazione nazista. Un romanzo avventuroso e struggente, di forti sentimenti e laceranti passioni civili.
GIUNTI

Luigi Spaventa

economista, responsabile economico dell'Ulivo

«Se non va in Europa la lira affonda»

L'ex ministro del governo Ciampi ed ora responsabile economico dell'Ulivo sostiene che l'atteggiamento tedesco era da tempo perfettamente noto. Ma Luigi Spaventa ribadisce senza mezzi termini che il ministro Waigel ha sbagliato: le sue parole possono avere conseguenze finanziarie gravi. E conclude: «Dobbiamo entrare in Europa. Queste 48 ore sono la dimostrazione di quello che può accadere ad una moneta abbandonata a se stessa»

Pasquale Modica/Agf

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. «Caso Waigel» il giorno dopo. A freddo il professor Luigi Spaventa ribadisce che il ministro *delle Finanze tedesco ha sbagliato* ad aprir bocca. Soprattutto a mercati aperti. L'ex ministro del Bilancio del governo Ciampi ed ora responsabile del programma economico dell'Ulivo però sostiene anche che l'atteggiamento tedesco era da tempo perfettamente noto.

Resta il fatto che le dichiarazioni fatte al Bundestag dal ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel hanno provocato una bella bufera sui mercati. Non si può negare che quello tedesco è un atteggiamento un po' inquietante. Si può costruire un'Europa con queste premesse?

L'atteggiamento della Germania era perfettamente noto e non è che Waigel abbia detto nulla di nuovo sulla posizione dei tedeschi verso l'Unione europea e quella monetaria. Una posizione che da sempre è stata di contrarietà e per ragioni non sciocche: da un punto di vista puramente economico la Germania non ha che da rimetterci da un'Unione monetaria che dovesse cancellare il ruolo del marco, in cui la politica monetaria non sarebbe più necessariamente *quella stabilita dalla* Bundesbank. I tedeschi hanno sempre ragionevolmente chiesto che all'Unione monetaria si accompagni l'Unione politica e su questa richiesta hanno sempre registrato ostacoli o dinieghi. Quello che può scandalizzare direi non è un presunto atteggiamento di dominio: i tedeschi stanno semplicemente perseguendo un loro interesse e l'atteggiamento negativo dei loro mercati verso la possibilità di un'Unione monetaria è denotata dal massiccio esodo di capitali tedeschi verso la Svizzera. Piuttosto che avere un marco europeo preferiscono un sano franco svizzero. Quello invece che si deve contestare e con forza è che un responsabile finanziario di rilievo come un ministro delle Finanze si possa esprimere in questo modo quando ha tutti i modi più riservati per farlo, per non parlare del fatto che ha tutti i mezzi per concretizzare le sue esigenze semplicemente imponendo il rispetto letterale dei criteri di Maastricht. Ancora è inammissibile che si esprima in questa maniera – e a mercati aperti – non solo sul la lira ma anche su altre valute e per giunta in una situazione di debolezza del dollaro che è sempre un fattore destabilizzante. Tutto ciò può avere conseguenze finanziarie gravi.

La costruzione dell'edificio europeo era imperniato sul passaggio prima all'Unione economica e monetaria, e solo in una seconda fase all'Unione politica. Ma a quanto pare, rischia di incagliarsi proprio sull'economia.

Si incaglia forse perché manca quell'unione politica che i tedeschi chiedono. Al di là degli aspetti pittoreschi del bavarese Theo Waigel io credo che occorra fare uno sforzo per capire le vere ragioni dei tedeschi. Sono stati pubblicati di recente alcuni sondaggi d'opinione sempre più negativi verso l'Unione monetaria *sic et simpliciter*. È un atteggiamento che riflette il fatto che per la Germania l'Unione monetaria è sempre stata una cosa *di per sé* priva di vantaggi e al contrario potenzialmente foriera di molti svantaggi. Bisogna essere espliciti: cosa ha la Germania da guadagnare con l'Unione monetaria? La Bundesbank già domina le altre banche centrali, il paese è leader dell'Europa economica: cos'altro può ottenere? Per questo Helmut Kohl e la Bundesbank vedono giusto quando sostengono la necessità dell'unione politica, perché in questo caso si possono in qualche modo controllare e uniformare le altre politiche economiche. Non mi sento comprensivo nei con*fronti delle affermazioni del ministro* Waigel; diverso è il discorso per il problema dell'atteggiamento tedesco nei confronti dell'Europa.

Lei ha parlato in precedenza di interesse nazionale della Germania. Anche l'Italia, in teoria, dovrebbe avere un interesse da sostenere come nazione. In questo momento qual è questo interesse? Per quale ragione il nostro paese dovrebbe impegnarsi nel partecipare all'operazione dell'Unione economica e monetaria, soprattutto tenendo conto dei necessari gravi ulteriori sacrifici che ci potrebbe costare?

Il nostro interesse a non rimanere fuori dall'Europa è chiarissimo, non tanto perché entrando dentro godremmo di particolari benefici ma perché rimanendo fuori subiremmo dei gravi danni. In altre parole se fin da adesso sanzioniamo il fatto che non apparterremo mai (o almeno per i prossimi anni) a una ipotetica Unione monetaria ci rimettiamo in termini di tasso d'interesse e di cambio della lira. Qui sta il nostro interesse: in un rientro abbastanza rapido nello Sme, un fatto che veniva ritenuto abbastanza possibile fino alle 14.00 di mercoledì, prima della diffusione delle dichiarazioni di Waigel. È un buon esempio di quello che può accaderci: una valuta abbandonata a sé stessa in presenza di un blocco di valute forti è sempre in balia delle onde.

Molti operatori dei mercati finanziari hanno affermato che in fondo – anche se magari rozzamente e in modo inopportuno – Waigel ha detto una cosa che tutti sanno. l'Italia molto difficilmente potrà rispettare gli stringenti vincoli fissati nel trattato di Maastricht.

Beh, intanto un conto è se una cosa scontata la diciamo io o lei, se la dice un ministro delle Finanze di uno stato come la Germania è un chiaro segno che c'è la volontà politica di non consentirci di ricorrere alle clausole di «scappatoia» che pur sono presenti negli accordi di Maastricht. Ad esempio a proposito dell'indebitamento si afferma che esso deve essere contenuto entro il 60 per cento del prodotto interno lordo, fatto salvo che vi sia stato un progresso continuo verso la riduzione di questo debito. Allora enunciare fin da adesso un'interpretazione assolutamente restrittiva equivale a dichiarare un assoluto no. Ai miei amici operatori di mercato vorrei fare una domanda: se l'affermazione di Waigel è talmente ovvia e scontata, perché c'è stata questa reazione così forte? Evidentemente in primo luogo ciò significa che il mercato attribuisce una qualche (modesta) probabilità al fatto che l'Italia possa rispettare i vincoli di Maastricht. Inoltre c'è un fatto molto importante. Il mercato punta (giustamente) le sue carte sul fatto che se si sancisce una volta per tutte già oggi che l'Italia pur facendo le cose più incredibili non ce la farà comunque ad entrare nell'Unione monetaria, il sospetto diffuso è che nel nostro paese si rilasserà la tensione sul risanamento fiscale. Si è convinti che se veniamo esclusi a priori dall'Unione monetaria in questo caso le forze politiche, il governo e il Parlamento diranno qualcosa del tipo «insomma chi ce lo fa fare? Pigliamocela calma». Ma il risanamento non dobbiamo farlo perché ce lo chiede Maastricht.

La vicenda Waigel non si può non collegare ai consueti e tradizionali limiti della politica estera italiana: da sempre il nostro paese ha una difficoltà specifica a rappresentare le sue esigenze ai nostri partner e a sostenere la bontà delle sue ragioni...

L'instabilità politica non consente di rappresentare alcuna esigenza. Teniamo presente che anche in sede europea l'Italia non solo è stata messa per certi versi ai margini ma ci si è messa spesso da sola, anche per una nostra incapacità di lavorare coerentemente nella Comunità. Io rammento un episodio della mia breve esperienza come ministro del Bilancio: la prima volta che incontrai il Commissario Europeo Millan mi disse «Lei è il terzo ministro del Bilancio italiano che vedo nello spazio di sei mesi». Ecco, tutto questo non è che aiuti.

Naturalmente è presto per discutere della manovra economica per il 1996. Ci sono le solite (attendibili) anticipazioni, ma le vorrei piuttosto chiedere se ritiene che le dimensioni generali e gli indirizzi generali dell'intervento sui conti pubblici siano da valutare positivamente.

Prima di esprimermi aspetto di vederla la Finanziaria. Le grandezze indicate sono adeguate. Più in generale voglio solo sperare che non vi siano operazioni di cosmesi e provvedimenti «una tantum», che la manovra sia il più possibile strutturale come effettivamente è stata quella di marzo del governo Dini.

Ventidue brevi tesi per smascherare la nuova telecrazia

GIANLUIGI MELEGA

1. Provo a scrivere questo articolo in una forma che rispecchi una teoria da verificare.

2. La democrazia nei Paesi sviluppati sta subendo una mutazione genetica.

3. Una democrazia, per assioma, parte dalla ricerca del consenso della maggioranza.

4. Questa ricerca avviene attraverso la comunicazione della proposta politica. Nei Paesi sviluppati si attua attraverso gli strumenti di comunicazione di massa, i cosiddetti media.

5. Il più seguito quantitativamente tra i media è la televisione. Può essere usato anche da chi non sa leggere o non può permettersi di comprare altri media, come i giornali.

6. Il ricorso alla televisione come strumento di informazione richiede all'utente-cittadino elettore un «attention span» minimo. L'«attention span» è il tempo di concentrazione mentale richiesto per assorbire una notizia o un'informazione.

7. Chi segue molto o esclusivamente la televisione, o chi la segue dall'infanzia, tende a preferire informazioni in pillole che richiedano un limitatissimo «attention span».

8. Negli Stati Uniti, proprio per questo, anche se non solo per questo, ha avuto grande successo un giornale, *Usa Today*, tutto di informazioni in pillole. Ha successo l'informazione televisiva Cnn.

9. Quando la maggioranza dei cittadini di un Paese è in queste condizioni si può parlare di telecrazia.

10. In una telecrazia c'è un altissimo consenso iniziale per proposte politiche semplicistiche condensabili in slogan. Per esempio «Niente nuove tasse» (campagna di George Bush nel 1988). Anche se sono in contraddizione con altre proposte o non possono essere mantenute.

11. Alla prova dei fatti il consenso cala (Bush non fu rieletto). Ma intanto, almeno per un mandato elettorale, lo sloganista ha vinto.

12. In una telecrazia è avvantaggiato ogni candidato telegenico, anche nel senso che sappia parlare in modo da richiedere minimo «attention span».

13. In una telecrazia ha particolare valore la «novità» del candidato, che sia cioè qualcuno che possa parlare per slogan non smentiti da sue precedenti esperienze. Nelle elezioni americane del 1992 Ross Perot (20 milioni di voti). Nelle prossime, se si *presenterà, il generale Colin Powell*.

14. E la «novità» di un candidato a indurre tutti i media a parlare più di lui che dei suoi concorrenti «vecchi».

15. Ma ciò può durare soltanto un tempo breve, una campagna elettorale, poi diventa «vecchio» anche lui. E i media per assioma si occupano soprattutto di «novità».

16. Una telecrazia favorisce l'emergere di politici «nuovi» nel senso che «non si sono sporcati le mani» in una carriera politica. Questo è appunto uno slogan che favorisce tendenzialmente gli improvvisatori, i demagoghi, gli estremisti.

17. Questi politici «nuovi» attraverso i loro interventi televisivi danno al pubblico la sensazione di poter esprimere opinioni estremistiche o sloganistiche senza essere riprovato: «Se lo dice il candidato, posso dirlo anch'io». Creano un elettorato simile a loro.

18. In una telecrazia assumono valore elementi secondari del candidato, purché anomali rispetto alla maggioranza dei candidati «vecchi»: ha la pelle nera, è una donna, è della tal religione, è un campione sportivo, non si è mai occupato di politica, ecc.

19. I media parlano molto degli elementi secondari perché sono una «novità».

20. In una telecrazia i media tendono a scartare le proposte politiche serie articolate, con una «storia» complessa da raccontare e spiegare, perché richiedono un più lungo «attention span»: per questo sono ritenute «noiose».

21. Dato e non concesso che si riesca a controllare un uso equilibrato dei media, e soprattutto della televisione, tra i diversi candidati, resta il fatto che in una telecrazia la ricerca del consenso della maggioranza passa attraverso una mutazione della comunicazione politica.

22. Mi accorgo che il punto precedente richiede un «attention span» più lungo della media. Il lettore forse sarà già passato altrove. Teoria verificata?

l'Unità

Direttore **Walter Veltroni**
Condirettore **Giuseppe Caldarola**
Direttore editoriale **Antonio Zollo**
Vicedirettore **Giancarlo Bosetti**
Redattore capo centrale **Marco Demarco**
Pietro Spataro (Unità 2)

Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A.
Presidente **Antonio Bernardi**
Amministratore delegato e Direttore generale **Amato Mattia**
Vicedirettore generale **Nedo Antonietti, Alessandro Matteuzzi**
Consiglio d'Amministrazione **Antonio Bernardi, Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Amato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo**

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23 [illegible]
20124 Milano, via F. Casati 32 [illegible]
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile **Giuseppe F. Mennella**
[illegible] 4555
Milano - Direttore responsabile **Silvio Trevisani**
[illegible]

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

Questione di fiducia

venuto anche all'inizio di questa settimana) ogni volta che il processo di unificazione monetaria mostra qualche segno di accelerazione, ciò avviene proprio per il rafforzarsi delle attese di svalutazione del marco. Le dichiarazioni di Waigel possono dunque essere interpretate sia nel senso di una accresciuta e più forte ostilità della Germania verso la moneta unica (ipotesi che tenderei ad escludere per i suoi riflessi sul processo politico che deve accompagnare quello monetario) sia come una assicurazione di breve periodo rivolta alla opinione interna sul fatto che il governo tedesco farà il possibile affinché l'Unione monetaria comporti i minori costi possibili alla forza del marco.

È però vero che l'Italia ha offerto alla Germania e ai mercati internazionali alcuni motivi di nuova preoccupazione oltre che di conferma di quelle di più antica data. È noto infatti che l'adozione della moneta unica comporterà che anche il debito pubblico italiano venga ridenominato nella nuova moneta comune: tale debito (che non mostra ancora una duratura discesa in percentuale del pil) verrà dunque «spalmato» sull'intera economia europea e da questa ripagato. Si aggiunga che in Italia nel corso dell'estate si è manifestato un certo ottimismo sul fatto che il processo di risanamento della nostra finanza pubblica fosse quasi giunto al termine, da qui l'idea che la lira potesse rientrare velocemente nello Sme e che non vi fossero più problemi italiani che ostacolassero il rispetto degli accordi di Maastricht sul lato dell'inflazione e della finanza pubblica. La sensazione che vi fosse una generale sottovalutazione del permanere di tali ostacoli ha ridotto la credibilità *dell'Italia*.

Credibilità scossa anche da altri fattori: si diceva che la legge finanziaria sarebbe stata presentata con largo anticipo e ciò invece non è avvenuto non soltanto per una evidente difficoltà interna al governo ma anche per una certa contraddittorietà delle richieste rivolte al governo stesso. Il ministro Mancuso persegue con incrollabile fede e determinazione nel creare difficoltà al governo di cui pure fa parte, il balletto dell'estate sulla data delle elezioni ha di nuovo indotto gli operatori finanziari ad adottare comportamenti più guardinghi ed orientati alla speculazione di breve periodo. L'inflazione mostra alcune resistenze a piegarsi verso il basso, non sono ancora state definite le risorse da destinare al rinnovo dei contratti e purtroppo alcuni hanno chiesto l'abbandono dell'accordo sul costo del lavoro, le privatizzazioni languono e le priorità delle dismissioni mutano come le coppie ne giri di valzer. Anche per tutto ciò è venuta meno la credibilità del percorso che nel giro di qual*che anno avrebbe dovuto portare* il nostro paese verso Maastricht e la conseguente attesa di diminuzione dei tassi di interesse.

In questo contesto sono intervenute le dichiarazioni di Waigel. È ovvio che analoga dichiarazione fatta da noi sul marco tedesco avrebbe lasciato indifferente il marco stesso. Non vi è da stupirsi invece se in Italia i mercati hanno volto al peggio i loro indicatori. Nulla di definitivo tuttavia. La prossima legge finanziaria per la sua composizione, per le modalità della sua approvazione (che ci auguriamo sia «blindata» come gli anni passati, essendo ormai noto a tutti che i passaggi parlamentari da anni non apportano alcuna variazione ai saldi fissati dal governo), per lo schieramento politico che l'approva, deve essere la prima occasione da non perdere per riprendere credibilità nell'opinione interna ed internazionale.

[Filippo Cavazzuti]

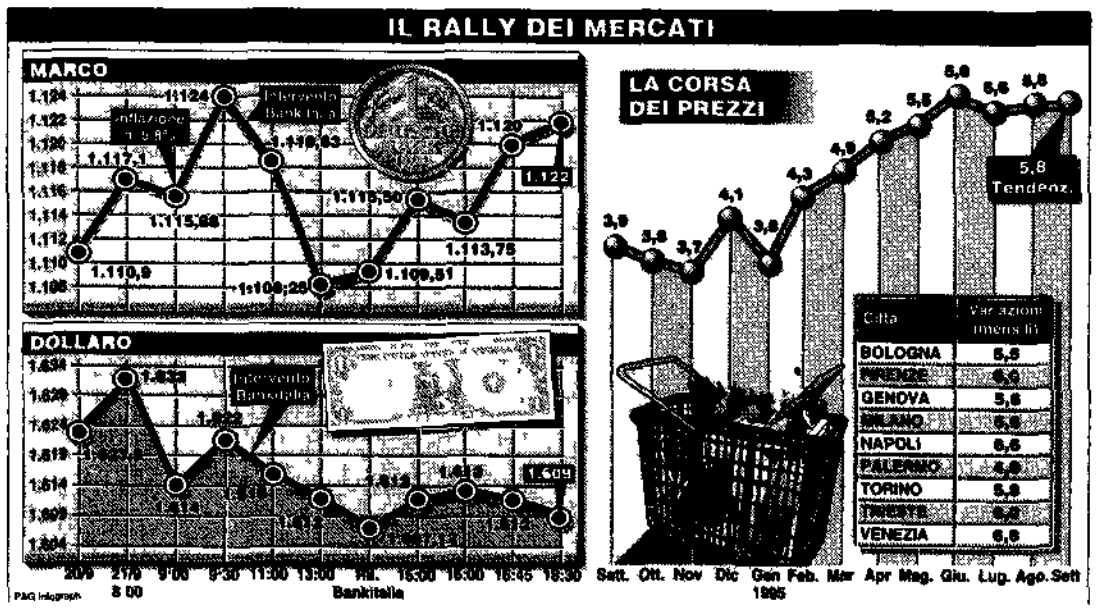
Naomi Campbell

«Alberto di Monaco, erede al trono del Principato, sposerà Naomi Campbell. Quando si dice un ragazzo sfortunato»

Redazionale

UNIONE MONETARIA.

Nuova giornata di tensione: marco a 1.124. Interviene Bankitalia
Dopo 24 ore trapela il contenuto della nota di protesta. Kohl incontra Dini



A settembre prezzi bloccati nelle città Inflazione al 5,8%

RAUL WITTENBERG

■ ROMA Siamo ancora al 5 8% dunque E se invece che sugli ultimi 12 mesi l andamento dei prezzi lo si considera sui nove mesi del '95 (gennaio-settembre) esso si colloca sul 5 2% Ciò significa che se i prezzi non mutassero nei prossimi tre mesi l inflazione media del 95 sarebbe appunto del 5,2% 0 6 punti in più del tasso «inprogrammato» dal governo Dini che aveva alzato dal 2 5 al 4 6% la previsione di aumento dei prezzi Comunque a settembre il tasso tendenziale ha frenato la sua salita contro molte previsioni che lo vedevano al 5 9% La città più cara del campione è stata Venezia con un + 6 8% tendenziale (ad agosto 6 5%) effetto dell incremento dei mezzi di trasporto (+ 11 6) e un dato mensile dello 0 4% dovuto essenzialmente ai prodotti alimentari (+ 1 1%, il più elevato fra le nove città) Riguardo ai dati tendenziali l inflazione appare in sensibile diminuzione a Firenze (da 6 4 al 6%) solo rallentata a Milano stazionaria a Bologna e Trieste in lieve ripresa nelle altre città

E tra i prodotti l alimentazione ha avuto andamenti mensili diversificati in ripresa i prezzi dell abbigliamento in flessione quelli per l elettricità stabili quelli dei beni per uso domestico

Osservatorio prezzi

L osservatorio dei prezzi presso il ministero dell Industria tiene ancora nel mirino il settore alimentare Il sottosegretario Luigi Mastrobuono ha invitato tutti gli operatori del settore a proseguire nell azione di contenimento dell inflazione e per questo ha convocato i rappresentanti delle varie categorie

Per il ministro dell Industria Alberto Clò considerando pure il buon andamento dei prezzi alla produzione e all ingrosso si può essere ottimisti su un calo dell inflazione nei prossimi mesi Positivo anche il commento del ministro del Bilancio Rainer Masera lo shock ormai è passato Tra i politici il coordinatore economico dei Progressisti Vincenzo Visco definisce «costante» la situazione da 18 mesi Per Visco il governo Dini «solo in parte» ha recuperato «lo sconquasso» del predecessore Berlusconi ed ora la priorità resta quella del risanamento ma il rischio dice Visco è che «la Finanziaria non sia sufficientemente rigorosa»

Attesa per la Finanziaria

Tra le forze sociali la Cgil con Stefano Patriarca sostiene invece che «l inflazione non dà segnali di miglioramento» e sottolinea che l effetto annuncio d una Finanziaria rigorosa poco influisce sul tasso d inflazione «quello che conta afferma – è mettere sotto controllo i prezzi» E sempre in tema di Finanziaria Guglielmo Epifani ha confermato che mercoledì sera dal governo «sono venute disponibilità verso le nostre richieste» Severo il giudizio espresso ieri durante la riunione del Direttivo Cgil da Bruno Trentin «occorre – ha detto – alzare il tiro sul governo»

Scontro Roma-Bonn, lira «ko»

Dini: le parole di Waigel destabilizzano i mercati

Italia tra due fuochi e più sola I mercati scaricano sulla lira l ondata della sfiducia (marco a 1 126) la Germania insiste «Niente sconti per l unione monetaria» Scoppia un caso politico tra i due paesi Dura accusa di Dini a Waigel Signor ministro le sue dichiarazioni hanno «turbato» i mercati e reso più difficile la nostra azione Waigel a Dini senza scuse «Ogni paese deve farcela da solo» Tocca a Kohl riparare con un incontro a due a Majorca

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA. «Episodio antipatico così ci ha detto il presidente Dini Antipatico è inopportuno Poi ha preso la penna e ha firmato la lettera al ministro delle finanze tedesche Certo che era contrariato controllatissimo ma contrariato» È Adriano Musi sindacalista della Uil a raccontare la reazione di Dini al colpo gobbo dei tedeschi contro l Italia È il momento in cui comincia la «guerra» delle lettere tra Palazzo Chigi e il ministro Theo Waigel numero 1 della Cdu bavarese un falco dell unione monetaria in versione germanica Non potendo sostenere una «guerra» sui mercati il confronto si sposta sul terreno politico-diplomatico Confronto duro Stranamente lo si con 24 ore di ritardo ma Dini accusa con garbo naturalmente un ministro della Grande Germania di aver fatto sprofondare la lira e di aver messo di fronte al cammino del governo italiano un masso di proporzioni gigantesche La lettera è breve Il presidente del consiglio scrive a Waigel che le sue «presunte» dichiarazioni «hanno creato turbativa» nel mercato dei cambi mettendo in difficoltà l azione del governo impegnato nell azione di risanamento finanziario Lui il ministro tedesco alfiere della stabilità interna e internazionale che destabilizza i mercati Bell esempio

Grida e silenzi

Nella sera di mercoledì Dini firma queste righe di fronte ai sindacalisti alle prese con la legge finanziaria Sui terminali si sta consumando la prima ondata della sfiducia con lira e titoli di stato giù a piombo Ciononostante Palazzo Chigi mette la sordina all *affare* Nessuna reazione ufficiale niente da segnalare Dini si sa è un tecnico con un po di stile Bankitalia nel ribollente pentolone della politica gridata non guasta Ma il tono basso quantomeno sorprende Il gioco si fa più duro la mattina dopo Un gioco su due tavoli il primo tavolo è quello classico dei mercati il secondo è quello della politica e della diplomazia Sui mercati va malissimo la polpetta avvelenata di Theo Waigel scarica i suoi effetti devastanti senza che nessuno possa invertire la rotta La Banca d Italia frena per qualche ora poi decide di non buttar via riserve preziose che tanto serviranno quando la lira rientrerà nello SME (già ma quando?) e il cambio resta con la briglia sciolta La lira crolla dalle prime battute partiva dalla notte newyorkese a 1 110 sul marco in mattinata arriva a 1 124 quando vengono segnalati interventi della Banca d Italia nel primo pomeriggio sale a 1 109 poi ricomincia a scendere prima a 1 122 poi a New York a 1 126 La ruota della sfortuna torna al punto di partenza C è il dollaro debole che ricomincia a cascare e peggiora le cose Ma appunto le peggiora Risultato in 24 ore la lira perde sulle quotazioni europee del pomeriggio 23 punti sulle quotazioni americane 16 punti Perde il 3 % sul franco svizzero il 2 95% sullo yen il 2 14% sul fiorino 1 1 6% sulla peseta Sul dollaro è a 1 610 contro 1 609 di mercoledì Non parliamo dei titoli di stato che perdono al Liffe 60 centesimi

Sul tavolo della politica c è un po di confusione Mentre Palazzo Chigi continua ostinatamente a tacere i ministri vanno per conto proprio A Bonn trapela che il cancelliere Kohl non ha apprezzato le parole del suo ministro Lui il cancelliere aveva appena sostenuto Dini con grandi pacche sulle spalle in quel di Stresa Quantomeno il cancelliere non ha apprezzato che il suo ministro si sia fatto dribblare (meglio dire fregare) dal servizio stampa del *Bundestag* Per prima scatta Susanna Agnelli «No non è un caso politico se fosse così l Italia dovrebbe aprire un caso politico al giorno Sarebbe stato meglio comunque se Waigel non avesse fatto quelle dichiarazioni Inutile chiedere alla responsabile della Farnesina di più «Noi non c entriamo è un affare di Palazzo Chigi» Allora non c è caso politico Nossignori il caso politico c è e bello grosso parola di Rainer Masera il ministro più «tedesco» del governo Dini Per Masera ministro del bilancio le dichiarazioni di Waigel sono «improvvide e inaccettabili» Se fossero confermate «potrebbero essere decisi passi a livello ufficiale» Se non è un caso politico questo

Speriamo che Kohl...

È sbarrata la Banca d Italia Nulla trapela dal governatore Fazio e dai suoi collaboratori In via Nazionale si cerca come si può a non far peggiorare le cose sui mercati Si viene sapere che Italia e Belgio chiederanno al vertice di Majorca che i 15 si pronuncino sulla «solidarietà comunitaria» Dalla drammatica crisi dei cambi del 1992 il termine è stato praticamente abolito e nulla fa pensare che venga resumato dai sogni impossibili Susanna Agnelli e il suo collega belga Eric Derycke ne hanno discusso alla Farnesina e lo comunicano quasi trionfalmente Il belga si dichiara «rattristato» per la partaccia che Waigel ha riservato all Italia Ma è rattristato anche per il suo paese visto che il tedesco rigorista ha scaricato anche il Belgio È in serata che fa capolino la misteriosa lettera di Dini Accompagnata da una notizia a Majorca Kohl incontrerà il presidente del consiglio A quattr occhi A Palazzo Chigi c è aria di vittoria Ci si aggrappa all europeista Kohl contro il dogmatico Waigel Il quale non ammette repliche Waigel anzi prende la penna e risponde a Dini Gentile signor primo ministro eccetera Io non ho fatto alcuna dichiarazione ufficiale dunque non c entro nulla i resoconti resi noti sono «equivocabili» Nelle conversazioni «interne» posso dire quello che voglio c comunque non c è stato un esame isolato del caso italiano Una cosa è certa tutti hanno la possibilità di prendere parte alla terza fase dell unione monetaria ma ogni paese «deve creare da solo i presupposti per farlo» Niente sconti i parametri di convergenza devono essere applicati «molto strettamente» Che vuol dire? Nel 1998 il debito italiano sarà il 115% del prodotto lordo il trattato di Maastricht si ferma al 60% Capito?

Al Signor
Lamberto Dini
Primo Ministro
Ministro del Tesoro
Roma

Bonn 21 settembre 1995

Gentile Signor Primo Ministro

La ringrazio molto per la Sua lettera del 20 settembre 1995 che ho ricevuto stamattina Vorrei precisare al riguardo quanto segue

Ieri non ho fatto alcuna dichiarazione ufficiale davanti al Parlamento tedesco Ho avuto piuttosto una conversazione interna con i membri della Commissione Finanze a proposito di un rapporto del governo federale avente per oggetto lo stato della convergenza nell Unione europea il mantenimento e la qualità dei criteri così come lo stato di preparazione per la terza fase dell Unione economica e monetaria

In questo contesto sono state poste domande su quasi tutti gli Stati membri dell Unione europea Io ho spiegato gli sforzi di convergenza e i programmi di consolidamento dei singoli paesi Ho fatto notare come positivamente si sia sviluppata in Europa la cultura della stabilità e quanto ambiziosi siano i piani di risparmio dei singoli paesi

Non c è stato dunque un esame isolato della situazione italiana

L atteggiamento del Governo federale di applicare molto strettamente i criteri di convergenza è stato sostenuto espressamente da tutti i partiti anche ieri in seno alla Commissione Finanze del Bundestag Resto al tempo stesso dell opinione che ogni paese dell Unione europea ha la possibilità di prendere parte alla terza fase dell Unione economica e monetaria ma deve creare da solo i presupposti per farlo

Da una seduta non pubblica di una Commissione del Parlamento tedesco sono state riportate dichiarazioni parziali e non autorizzate senza tener conto del contesto Ciò ha provocato resoconti equivocabili di cui non posso ritenermi responsabile

Con i migliori saluti
Theo Waigel

«Niente sconti per entrare nell'Uem»

Mario Monti Master Photo

Parla il commissario italiano al Mercato interno: non si può perdere il treno dell'unificazione del '99

Monti: bisogna far parte di un'«Europa intensa»

L Europa? Deve essere «intensa» Mario Monti commissario italiano al Mercato interno lancia nel caldo dibattito dell Unione un nuovo concetto per spiegare l importanza strategica dell essere presenti nel cuore dei processi di integrazione L esperienza di Schengen è positiva e dimostra che la libera circolazione si può coniugare con la sicurezza L Europa pur con alti e bassi ha avuto una grande capacità di esportare la sua idea

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

■ STRASBURGO L altro ieri ha coniato un immagine inedita Quella dell «Europa intensa» Davanti ad una cinquantina di deputati italiani chiusi in una sala del Palais d Europe di Strasburgo il professor Mario Monti l ha gettata lì quasi senza accorgersene Parlava dell Italia e nel descrivere lo sforzo che ci vorrebbe perchè non resti tagliata fuori da una sorta di «nucleo duro» dove si potrà ritrovare l «intensità» dell essere vera Europa, aveva auspicato che si guardasse davvero come ad un traguardo possibile quello di far parte sin dall inizio del 1999 dell Unione monetaria lasciarsi sfuggire l occasione per un soffio magari mancando di poco l obiettivo sarebbe un «vero peccato» Ed ecco allora che l Europa «intensa» è quella che vede un paese dell Unione a pieno titolo dentro tutte le fasi dei processi di integrazione Compresa ovviamente quella della moneta unica

L Europa si agita in questi giorni e scossa dalle sortite di Bonn In effetti ci si avvicina a scelte cruciali Oggi a Palma di Majorca i capi di Stato e di governo si sono dati un appuntamento straordinario per discutere l impianto da dare all Europa del Duemila Ma prima il presidente Chirac va alla frontiera del Belgio stringe la mano ai poliziotti e ai finanzieri e assicura che Parigi manterrà il pugno forte sulla sicurezza dei propri confini L Europa senza passaporti? Calma

Ma, allora, commissario Monti che succede? Lei auspica la libera circolazione per l'Unione di tutti i cittadini, anche di quelli provenienti da «paesi terzi» E la provocazione di Chirac?

Succede che il 26 marzo scorso dopo anni sette paesi hanno iniziato l applicazione effettiva dell «area Schengen» A giugno tranne la Francia tutti erano soddisfatti del periodo di prova senza accogliere l idea di un prolungamento di sei mesi La Francia ed eravamo già prima degli attentati aveva già esercitato il proprio diritto alla sospensione dell adesione Chirac adesso chiederà un ulteriore proroga

Cresce la sfiducia, dunque

No non lo penso affatto Vedo al contrario c è un grado notevole di soddisfazione sul funzionamento di Schengen da parte degli altri paesi È anche comprensibile che la Francia abbia reagito così Ma le difficoltà iniziali peraltro concentrate su un paese mostrano che la marcia verso l abolizione dei controlli alle frontiere interne è vista mano nella mano con il problema della sicurezza

Monta, in effetti, la preoccupazione della sicurezza. Ma è giusto porre il problema dell'immigrazione soltanto da questo punto di vista?

Risulta sempre più chiaro che una lotta efficace all immigrazione illegale al traffico di droga al terrorismo riesce meglio se esiste un maggiore coordinamento L esperienza di Schengen va proprio in questa direzione Del resto è abbastanza raro che i criminali vengano bloccati alla frontiera

Coniugare, dunque, sicurezza e libera circolazione Come?

Ci vuole una Convenzione sul rafforzamento delle frontiere esterne la Convenzione di Dublino sul l asilo un unico modello di visto una lista comune di paesi terzi per i quali è richiesto il visto un sistema informativo quale quello già esistente per l accordo di Schengen e infine una maggior collaborazione tra le forze di polizia europee

Preferibile, pertanto, una risposta complessiva europea a quella data sul piano nazionale?

Certamente La risposta europea cerca di andare al di là per esempio controllando i flussi migratori Ovviamente tutto questo non vuol dire che non ci sia spazio per azioni a livello nazionale C è spazio eccome per quei paesi che non sono ancora in grado di applicare quelle disposizioni che pure hanno sottoscritto Penso all Italia alla Grecia e all Austria

Cosa manca all'Italia?

Manca la legge sulla protezione dei dati personali ci sono ritardi nel sistema informativo e dei problemi strutturali negli aeroporti Va ricordato che occorre però ogni volta una decisione congiunta degli Stati aderenti a Schengen per accertare se una nazione abbia soddisfatto le condizioni Proprio perchè c è un elemento fiduciario poichè ciascuno Stato assicura la sorveglianza di un tratto di frontiera esterna all area bisogna che gli altri siano convinti della effettiva validità delle misure

Lei ha parlato di «Europa intensa» Cos e per lei?

Devo confessare che non ero ben consapevole d aver usato questo termine Ma lo sottoscrivo in pieno L Europa «intensa» consiste nel vivere intensamente tutti gli aspetti dell integrazione che sono finora posti in atto In questo momento vi sono due di questi aspetti che alcuni Stati membri stanno vivendo e altri no L accordo di cambio nello Sme e la vicenda di Schengen L Italia non si trova ancora nell effettiva applicazione del trattato e temporaneamente non si trova più nell applicazione del Sistema monetario Da un punto di vista sostanziale e da un punto di vista per così dire «percettivo» è molto importante che un paese sia in questa «Europa intensa» Ed è importante per i cittadini di quel paese per il loro modo di rapportarsi all Europa ma anche per la percezione degli altri nei confronti di quel paese

Le Monde» ha parlato anche di uno «Schengen monetario» Non c'è il pericolo che l'Europa smarrisca il disegno unitario?

Sì La Commissione non ha una posizione di critica a priori delle velocità diverse di integrazione Ma a me sembra fondamentale che le eventuali due velocità avvengano verso obiettivi comuni a tutti e in un quadro istituzionale unitario Da questo punto di vista Schengen è stato un esperimento prezioso per tutti È che ha dimostrato che è compatibile il binomio sicurezza libertà di movimento Il limite sta nel fatto che non solo non tutti vi partecipano ma anche perchè si tratta di un accordo stilato tra governi e non sotto l insegna dell Unione europea

Lo stesso vale per la questione monetaria Anche in questo campo il cittadino europeo toccherà con mano se il proprio paese starà dentro o fuori.

Ma già oggi il cittadino vede se il cambio di una moneta è dentro il campo di oscillazione oppure no A maggior ragione domani quando nel suo paese ci sarà o non ci sarà la moneta unica

A Majorca si svolge un vertice straordinario che deve creare le premesse per la riforma istituzionale dell'Unione Si avvicinano scelte strategiche Qual è l'obiettivo più importante da raggiungere?

Intanto adeguare l impianto dell Europa che sarà composta da un numero molto più grande di paesi

Non ha paura di un'Europa che possa soffrire di gigantismo?

Io vedo un Europa che con alti e bassi in questi decenni al di là delle attese ha avuto una grande capacità di esportazione di questa idea Non c è area regionale nel mondo che con maggiore o minore intensità non cerchi di creare forme di integrazione regionale Certamente l Ue dovrà modificare alcune delle sue politiche in vista dell allargamento ma non sfuggirà a nessuno l importanza di questa svolta

UNIONE MONETARIA. Da oggi i capi di Stato e di governo riuniti in Spagna
Si discute della «grande riforma» del trattato di Maastricht

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il presidente del Consiglio Lamberto Dini — Daniel Dal Zennaro / Ansa

I grandi europei in ritiro esclusivo 24 ore no stop

Nel lussuoso albergo dell'isola di Maiorca, a Formentor, ospiti del premier spagnolo Felipe Gonzalez, i capi di stato e di governo dell'Ue resteranno assieme esattamente per 24 ore. A dare l'avvio al Vertice sarà venerdì una colazione in programma per le 14, seguita alle 16 dalla prima riunione di lavoro alla quale saranno presenti solo i 15 capi di stato o di governo e il presidente della Commissione europea Jacques Santer. La prima giornata si concluderà con una cena offerta da Gonzalez. Ambiente «super-ristretto» anche sabato, quando gli incontri riprenderanno alle ore 9,45, conclusioni per le 12, alle 13 è prevista l'incontro con i giornalisti. Ma trattandosi di un vertice «informale», non vi sarà alcuna dichiarazione o comunicato finale, ma solo una conferenza stampa tenuta dal primo ministro Gonzalez e dal presidente Santer. Alla fine dei lavori, alle 14 di sabato, colazione di commiato tra i capi di stato e di governo.

Sull'Europa piove a dirotto

I leader dei 15 a Majorca, due giorni di fuoco

Sull'Europa piove a dirotto. Piovono polemiche di fuoco sui fragili rapporti tra i partners e piove (fortissimo) anche *a Majorca dove oggi e domani si ritrovano i capi di governo* dei 15. I leader europei si incontrano per «riflettere» sulla «grande riforma» del trattato di Maastricht. Non è un compito facile. In primo piano lo scontro tra Germania e Italia sulla possibilità di far parte da subito del plotone di testa di paesi che nel '99 darà vita all'Unione monetaria.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

■ FORMENTOR (MAJORCA). Piove a catinelle su Majorca. E piove a dirotto sull'Europa. Scroscioni violenti sull'incontro dei capi di Stato e di governo dell'Ue che si sono dati appuntamento, ospiti di un sempre più traballante Felipe Gonzales, nella più grande delle Baleari per avere uno «scambio di idee» sullo sviluppo futuro dell'Unione. Ma tutte le premesse, ben oltre i dati sfavorevoli della metereologia, fanno pensare che non sarà un gioco per signorine quelle che si apprestano a giocare nel chiuso di uno splendido albergo per turisti straricchi. Nelle intenzioni, la due giorni di Majorca avrebbe dovuto essere quasi una vacanza per una serena carrellata sulle scadenze *che premono alle porte dell'Europa*, specie in vista del nuovo allargamento ai paesi dell'ex blocco socialista. Tema, certo, di enormi implicazioni e anche di divisioni ma non ancora divenuto scottante.

Summit rovente

Invece, la pioggia battente non raffredderà facilmente il clima rovente del summit straordinario voluto dalla presidenza spagnola. Il gioco si è fatto duro, ciascuno dei Quindici comincia a schierarsi e a sparare i primi pallettoni sullo sfondo della grande sfida sul futuro dell'Europa. La Germania del cancelliere Kohl ha messo le carte in tavola, anche se poi ricoprendole per tattica diplomatica. E che carte. Quelle sulla moneta unica, sul nucleo dei paesi virtuosi, che hanno i conti a posto e che dunque, a insindacabile giudizio del gigante, possono far parte della prima squadra che prenderà il largo, il 1 gennaio del 1999, verso l'unificazione monetaria. Vuoi che la valuta comune si chiamerà «franken» oppure semplicemente «ecu». Con buona pace della lira!

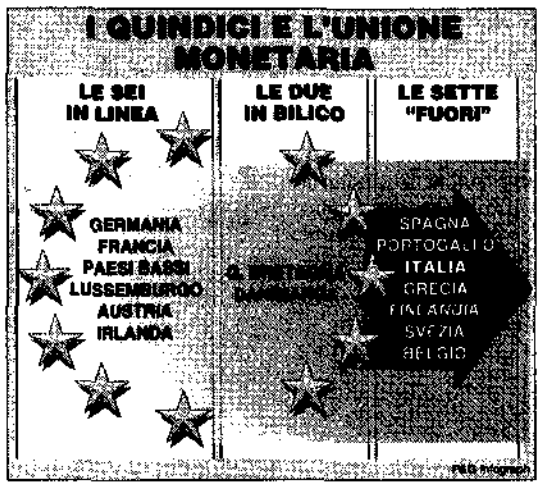
Gonzales, nella lettera di invito ai suoi colleghi, ha previsto che non ci sia un ordine del giorno preciso. Ma dovrà, con ogni probabilità, cambiare idea in corso d'opera. E sul tavolo dei Quindici, oltre alle *pesanti ipoteche già poste da* Bonn, appariranno, l'uno dopo l'altro, tutti gli scogli di quest'Europa combattuta tra l'avanzamento dei processi di integrazione e le forti spinte alla «rinazionalizzazione» delle politiche. Spirano forti, infatti, i venti di quelli che vorrebbero tanto rimodellare l'Europa come un grande, gigantesco, mercato di scambio. E null'altro. Mettendo a dormire, per un bel po', i propositi di federalismo, di solidarietà e di governo unitario dei processi. Non dice nulla, anzi dice moltissimo, la tragica vicenda della Bosnia? Che l'Europa non ha saputo, ma soprattutto potuto affrontare, perchè non esiste ancora una politica estera e di difesa unica. Ogni Stato, geloso delle proprie politiche, ha fatto da solo con i risultati che si sono visti.

Quale Europa si specchierà nelle acque di capo Formentor? Quella dell'imbattibile, prepotente marco di Kohl, di cui s'è già visto e detto. Ma, accanto, c'è quella del presidente francese, Jacques Chirac. Il quale, intuendo che il gioco andava facendosi duro, ha fatto scoppiare, letteralmente, le sue bombe. Quegli esperimenti di Mururoa, apparentemente così lontani, sono risuonati sinistri dentro l'Unione. Chirac, nel suo tentativo di tener acceso il motore francese per tener testa a quello del roboante vicino, ha poi offerto ai Quindici la sua bomba. In fondo, se l'Europa vuole essere credibile e forte, non avrà pur bisogno di strumenti di dissuasione? Si parla di politica estera comune, da decidere e trattare non più a livello intergovernativo e, comunque, non più con la estenuante ricerca dell'obbligatoria unanimità delle decisioni. E', questo, uno dei punti dolenti del dibattito sulle modifiche al Trattato che dovrebbero scaturire dalla Conferenza intergovernativa del 1996. Politica estera comune? Londra replica: non se ne parla nemmeno. Da oltre la Manica, sebbene mitigato dalle previsione di una debacle dei conservatori alla prossima scadenza elettorale, l'euroscetticismo non ha mai smesso di far sentire le sue ragioni. Il Regno unito pretende di mantenere il suo diritto di veto, si irrigidisce quando si mette avanza la possibilità di cancellare il cosiddetto «opting out», cioè il diritto di un paese membro di restare fuori da accordi comunitari. E ciò vale per la politica estera ma, in fatto di scadenze ravvicinate, per la moneta unica.

Lo «scambio di idee», come si vede, sarà senza peli sulla lingua. Già a Cannes c'erano state alcune avvisaglie: per quel che riguarda l'Italia, c'era stato lo scontro tra Chirac e Dini sulle responsabilità delle fluttuazioni dei cambi. E oggi Dini dovrà esibirsi anche nel faccia a faccia con Kohl, dopo i colpi di fucileria del ministro Weigel. Ma Chirac dovrà, anche, misurarsi con i «neutrali» dell'Ue: per esempio dovrà avere un chiarimento con lo svedese Ingvar Carlsson perchè Stoccolma osò criticare apertamente i test nucleari e il presidente francese ritirò l'invito di una visita all'Eliseo per il leader scandinavo. Di certo, molti occhi saranno puntati sul presidente francese il quale sembra aver dato una frenata con stridor di gomme all'impegno tradizionalmente forte e trascinante di uno dei grandi paesi fondatori.

La tabella non cambia

Ma non è più l'epoca di Mitterrand e, del resto, la stessa Commissione esecutiva di Bruxelles è presieduta da un flebile e burocratico personaggio di nome Santer che anche ieri ha ribadito semplicemente che a decidere della terza fase sarà il prossimo vertice di dicembre a Madrid. Da Majorca, in ogni caso, può scaturire - sebbene non siano previste conclusioni ufficiali - un quadro per capire già con sufficienza quali sono le posizioni in campo. Per tentare di individuare, tra scontri politici e enormi interessi economici in gioco, l'immagine che avrà l'Europa del dopo-Duemila. Il viaggio nell'incognita del cambiamento è cominciato, ma non nel migliore dei modi anche se gli ottimisti sostengono che ogni passo in avanti, nella storia dell'Ue, è stato ottenuto solo dopo feroci combattimenti.



I CANALI

La crisi nei rapporti italo-tedeschi era nell'aria da tempo, da più di un anno. Ecco le ragioni

Ma la Germania è convinta: l'Italia non ce la farà

La crisi nei rapporti italo-tedeschi non scoppia improvvisa. È nell'aria da più di un anno. Anzi di più, perché in Germania, sul fatto che l'Italia fosse davvero in grado di «mettersi *a posto» con i criteri di Maastricht in tempo utile per partire* con il gruppo dei primi verso l'Unione monetaria i dubbi sono diffusi da molto prima. Proprio da Maastricht, da quando i famosi criteri furono fissati. Ma non c'è solo questo: anche la nostra politica estera a Bonn piace poco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. L'anno scorso fu il «rapporto Schäuble», ora le assai *poco confidenziali confidenze di* Theo Waigel alla commissione Finanze del Bundestag. Ma la sostanza è sempre la stessa. La crisi, se di crisi si deve parlare (il che è dubbio), dei rapporti italo-tedeschi in materia di Europa e integrazione monetaria non è scoppiata improvvisa, non è una cosa nuova, è nell'aria da più di un anno. Anzi di più, perché in Germania, e non solo qui, sul fatto che l'Italia fosse davvero in grado di «mettersi a posto» con i cinque criteri di Maastricht in tempo utile per partire con il gruppo dei primi verso l'Unione monetaria i dubbi sono diffusi da molto prima. Proprio da Maastricht, per l'esattezza, da quando i famosi criteri furono fissati. Già allora, siamo onesti, era un po' utopistico pensare che la percentuale del deficit corrente sul PIL sarebbe scesa in pochi anni da 10 a 3 punti e che quella del debito pubblico si sarebbe più che dimezzata.

Una tempesta in un bicchier d'acqua, dunque, l'eccitazione scatenata (in Italia, perché qui mercoledì non se ne era accorto nessuno) dalla improvvida esternazione di Waigel? Dalla *gaffe*, se *gaffe* è stata, di un ministro che ha detto *ciò che pensava senza pensare* a quel del suo pensiero avrebbe pensato il resto del mondo? È questa la tesi che, con la consapevolezza del *day after*, si cerca di accreditare in queste ore a Bonn. Il che è la strategia migliore, forse l'unica, per rimediare a un «caso» che nessuno vuole far restare aperto e che molto probabilmente verrà formalmente chiuso nei colloqui bilaterali che il cancelliere Kohl e il nostro Dini avranno nelle prossime ore al margine del vertice europeo di Palma de Maiorca.

Piccola tempesta

Lo scenario lo si può descrivere in anticipo senza paura di sbagliar di molto: il cancelliere spiegherà che il suo ministro delle Finanze non voleva dire quel che è passo a tutti aver detto, darà ampie assicurazioni sul fatto che la Germania ritiene «essenziale» l'Italia per la costruzione europea e i due capi di governo si troveranno d'accordo sul fatto che da parte di tutti sono più che mai necessari impegno e rigore. Qualità, quest'ultima, che il tedesco non dovrebbe mancare di riconoscere all'italiano. L'incidente sarà chiuso, quindi. Ma resteranno aperti tutti i giganteschi problemi che sono dietro questa (non) crisi italo-tedesca. Questioni molto complicate perché si collocano su diversi piani, che non è semplice separare gli uni dagli altri come sarebbe importante fare, invece, per formulare sulla vicenda un giudizio equilibrato. A due, di questi piani, va almeno accennato.

Problemi inusitati

Il primo è quello della politica interna tedesca. Noi italiani non sempre ce ne rendiamo conto, ma *la prospettiva della moneta unica* è avvertita in Germania come molto concreta e imminente, nient'affatto per «addetti ai lavori», e suscita stati d'animo drammaticamente coloriti in un paese che s'è abituato a considerare la stabilità come un valore assoluto e il Deutsche Mark come la sua incarnazione. Ammette Ulrich Weiss, della *Deutsche Bank* a noi esperti, operatori finanziari, industriali, i vantaggi di una moneta unica europea appaiono evidenti perché siamo in grado di valutarne gli effetti sul mercato, ma per la massa dei cittadini tedeschi non è così. Da dati diffusi (in modo forse un po' strumentale) dalle maggiori banche del paese risulta, per dirne una, che sta diventando difficilissimo piazzare i titoli a termine con scadenza posteriore al '99: i risparmiatori non li vogliono perché temono che l'introduzione della euromoneta ne faccia crollare il valore. Lo stesso starebbe accadendo in altri settori di investimento del piccolo risparmio. Ernst-Moritz Lipp, plenipotenziario della Dresdner Bank trova queste preoccupazioni «del tutto irrazionali», ma intanto ammette sulle pagine della più importante rivista economica tedesca che la sua banca sta trasferendo interessi sul mercato del franco svizzero, immune dagli «euro-bacilli». Insomma, la paura che la rinuncia al marco porti con sé inflazione, erosione del risparmio, indisciplina di bilancio e altri «euro-guai» diffusi fuori dai confini tedeschi, specialmente verso sud, sarà pure irrazionale (fino a un certo punto), ma non può essere semplicemente ignorata. Come sa ogni buon politico tedesco, ma come dovrebbe sapere anche ogni buon *politico europeo. Eppure, quando* un esponente della finanza tedesca si «azzarda» ad evocare queste difficoltà interne, come ha fatto recentemente al convegno italo-tedesco di Rapallo Helmut Schieber del consiglio centrale della Bundesbank, le sue spiegazioni vengono in genere accolte molto male, come «scuse» volte a coprire inconfessabili marce indietro. È una tipica «incomprensione italiana» che deriva, come ha scritto lo stesso giorno della sparata di Waigel la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* in una corrispondenza da Roma molto critica ma non priva di sostanziose verità, dai «diversi modi di pensare e metodi di lavoro» con cui nei due paesi si guarda all'Unione monetaria: da una parte con la gravità di chi considera che nei *pochi* anni che ci separano dal momento fatale bisognerà risolvere una quantità di difficoltà; dall'altra parte con l'idea che, misurata ai tempi frenetici della politica italiana, per l'opinione del nostro paese l'Unione è un evento ancora lontano lontano. Verrà... (salvo poi ad accorgerci che sta già arrivando quando un ministro tedesco dice la sua).

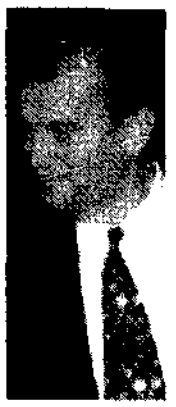
Il secondo piano da prendere in considerzione riguarda le relazioni bilaterali e il giudizio sulla situazione politica italiana. Se le nostre informazioni non sono inesatte, quando, quasi due anni fa, l'esperto di politica comunitaria della Cdu Karl Lamers cominciò a scrivere quel che sarebbe diventato poi famoso (da noi) con il nome di «documento Schäuble», l'esclusione dell'Italia dal gruppo dei «virtuosi» del «nucleo duro» che dovrebbe portare avanti la costruzione europea, non era evocata esplicitamente. *Lo fu quando a Roma si* insediò il governo Berlusconi.

Da Berlusconi a Dini

Che l'*establishment* dià come un problema *anche* sotto il profilo dell'integrazione europea non è una novità. Lo disse circa un anno fa, in modo sintetico e chiaro, il cancelliere a Rocco Buttiglione: non ci fidiamo del governo Berlusconi non solo perché *non può* «mantenere l'Italia in Europa» (nel senso di riportare la lira nello SME e adempiere ai criteri di Maastricht per l'Unione), ma soprattutto perché *non vuole* farlo. Un ministro degli Esteri «thatcheriano», degli alleati che chiedevano, pubblicamente e senza pudore, la «sottomissione» della Banca centrale (non c'è eresia peggiore per orecchie tedesche), le bizze sull'associazione all'UE della Slovenia, e soprattutto una politica economica e finanziaria del tutto diversa da quella dei predecessori Amato e Ciampi, gli unici governanti italiani cui, insieme, ora, con Dini, a Bonn sia mai stato concesso il credito dei risanatori: i motivi della sfiducia e dell'ostilità erano molti, e tutti solidi.

Il giudizio sul governo attuale è molto diverso, come s'è potuto constatare dagli atteggiamenti del cancelliere, che s'è spinto fino al punto di farsi accusare di «ingerenza». Con Dini, ammettono gli analisti degli istituti economici che già in primavera avevano pronosticato una diminuzione della percentuale del deficit corrente dal 9,5 lasciato dal gabinetto precedente al 7,5, è stata imboccata nuovamente la strada giusta, quella che (per chi riesce a percorrerla tutta) «arriva a Maastricht». Ma restano due problemi enormi. Il primo, banale, è che intanto si è perso quasi un anno. Il secondo, molto più complesso, è che la «tradizionale» instabilità politica italiana è diventata ancora più accentuata e, soprattutto, più profonda. Prima, facevano notare giorni fa ambienti vicini al ministero degli Esteri di Bonn per spiegare i motivi delle riserve tedesche all'assunzione dell'Italia nel «gruppo di contatto» sulla ex Jugoslavia, i frequenti mutamenti di governo non interferivano su una sostanziale continuità della politica estera (e di quella economica e finanziaria, si può aggiungere). Ora sì. Non c'è politico, non c'è commentatore, operatore finanziario, imprenditore o banchiere, che *parlando* dell'Italia non si dica preoccupato per il fatto che «ora c'è Dini, ma fra due giorni o due mesi non si sa», e che non si sa quando si voterà, né se il voto porterà rovesciamenti politici, e quali.

Non sono solo questi due, la necessità dei dirigenti federali di tener conto delle paure diffuse nell'opinione pubblica e le diffidenze sulla stabilità del paese in cui fiorisscono limoni e bizzarri fenomeni politici, i problemi che si nascondono dietro la «crisi» italo-tedesca di queste ore. I commenti dei giornali italiani che hanno colto, come dire?, gli elementi di «potenza» o di «egemonismo», contenuti nelle posizioni di certi politici di Bonn, hanno sfiorato anch'essi una parte di verità. Pur se, ed è bene sottolinearlo ogni volta, dall'unificazione in poi l'atteggiamento della classe dirigente federale è stato sempre volto a privilegiare gli aspetti «europei» della politica tedesca piuttosto che quelli «nazionali». Il che non era affatto scontato, e bisogna sempre tenerne conto. Né lo è per il futuro.



Theo Waigel e Ulrich Weiss

IL PATTO STRACCIATO.

Berlusconi va alla guerra contro la par condicio
La destra annuncia: non rispetteremo le intese di luglio

Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Sandro Marinelli

Addio regole, torna il Far West

E il Polo pensa di far saltare la Finanziaria

Puntuale è arrivato il disconoscimento dell'accordo al tavolo delle regole su *par condicio* e Rai. Sull'uscio di casa Berlusconi, Letta cerca di scaricare la grave responsabilità: «Non si può prendere solo una parte. O tutto o niente». Ma già l'altra notte il Cavaliere aveva annunciato ai suoi la marcia indietro. «È il momento». Il Polo cerca lo scontro frontale per intimorire Dini, amici ed avversari e strappare le elezioni. Anche a costo di far saltare la Finanziaria?

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA. In crescendo: prima i trucchetti procedurali sul numero legale, poi la diserzione dagli scranni di Montecitorio, ancora la rissa verbale e fisica dentro l'aula e in transatlantico. E su questo scenario arrivano, ad effetto, le manine di Gianni Letta che stracciano l'accordo *faticosamente sottoscritto* il 20 luglio al tavolo delle regole sulla *par condicio*, il Consiglio di amministrazione della Rai, lo statuto per l'opposizione. «Simul stabunt, simul cadent», cadenza l'impomatato consigliori sul portone di casa Berlusconi. Chi l'aveva detto? Bisogna proprio tornare indietro, a bei (anche per il Cavaliere) tempi andati di Bettino Craxi e Claudio Martelli. E sì, deve sentire Silvio Berlusconi una gran nostalgia di quel Far West, in cui si potevano incassare decreti su misura dei propri interessi. Ma solo Letta poteva «vendere» l'ipocrita disconoscimento. Solo quella faccia poteva non fare una piega nell'addebitare a Franco Bassanini di contestare la parte dell'intesa sulla *par condicio* scaricandosi della responsabilità che tutti gli atti parlamentari attribuiscono inequivocabilmente al Polo.

Anche se forse deve pagare un prezzo troppo alto alla nuova funzione di controfigura del *leader maximo*, Letta sa come raccontare la bugia che «o si rispettano tutte le parti dell'accordo raggiunto oppure si rinegozia tutto». Sa anche, a dir il vero, lasciarsi una via d'uscita: «Bassanini dice che non ha rimesso in discussione niente? Se davvero si tratta di un malinteso sarò lieto di prenderne atto». Ma, intanto, la frittata è fatta. Mica può ammettere il diplomatico Letta che il capo sin dal primo giorno ha considerato troppo generoso quell'accordo. Passi per il divieto di *spot* nel cosiddetto «periodo protetto» sulle sue televisioni, tanto lì c'è sempre modo di manipolare tutto il resto. Ma perchè deve perdere il controllo di altre reti e tg (Rai), quando si punta il tutto per tutto nello scontro elettorale? «Io avrei anche ingoiato il rospo dell'accordo al tavolo delle regole - ha rivelato Berlusconi a un pugno di fedelissimi parlamentari -se davvero fosse servito a spianare la strada per il voto. Ma che dobbiamo strapparlo con le unghie e con i denti, facciamolo senza lacci e lacciuoli. È il momento giusto. L'Ulivo si sta polando da solo. E Dini...».

Finanziaria nel mirino

Già, resta l'ex ministro del Tesoro, emancipatosi alla presidenza del Consiglio con il sostegno di una maggioranza formata dal centrosinistra e dalla Lega, la vera insidia per il Cavaliere. I suoi «rovi» continuano a chiedergli di stare attento, di «non spingerlo tra le braccia della sinistra». Berlusconi continua ad ascoltare e a tradurre con lo stesso *pensiero di Gianfranco Fini*: «Vogliono farci cedere su Dini per poi costringerci a cedere sulla leadership, se non addirittura confezionare un centro in proprio». Ha continuato a rodersi nel sospetto, il Cavaliere. Ha continuato a sondare palazzo Chigi e il Quirinale, attraverso il fido Letta, per capire anche lui fino a quale «colore» o a quali «doppie o triple maggioranze», soprattutto a quali tempi il presidente del Consiglio intenda spingersi prima di consentire, con le dimissioni, alla fine della legislatura. Ma quando è deflagrata la bomba-Mancuso, ha rotto gli indugi.

Finanziaria nel mirino

«È arrivato il momento». Per cosa? Per provare a mettere Dini sotto tutela, costringerlo a ripudiare la maggioranza che ha ed accontentarsi della Finanziaria, rinunciando all'ambizione di utilizzare questo strumento e lo stesso semestre di presidenza italiana dell'Unione europea per riportare la lira nello Sme. E se il presidente del Consiglio non dovesse accettare di rientrare nei ranghi? «In guerra non si guarda in faccia a niente e a nessuno», ha detto in buona sostanza il Cavaliere ai direttivi dei gruppi parlamentari forzisti, disegnando la strategia della contrapposizione frontale. Talmente cinica da mettere nel conto anche che possa saltare della Finanziaria?

Tanto brutale non è, ma il presidente dei senatori forzisti distilla il veleno tra le righe di una lunga dichiarazione: «Il contrasto ormai palese tra il ministro Mancuso e il presidente Dini e le dichiarazioni rese dal ministro delle Finanze della Germania con le disastrose conseguenze internazionali per la lira evidenziano come ci sia illusi di dare normalità al paese... Serve una decisa sterzata... utilizzando lo strumento della Finanziaria come primo atto concreto per questo cambiamento di tendenza». Dini si adegui. Altrimenti? «Anche l'ultimo specchietto per le allodole è andato in frantumi ed è ovvio che con questi preamboli non può essere certo questo governo Dini a concepire e realizzare una legge finanziaria realmente utile per salvare il salvabile».

Il ricatto è tra le righe. Si sdraia sulla linea dura («L'annuncio di Letta è sacrosanto») anche Rocco Buttiglione. L'unico spazio che (si) concede è nella ricerca di un «accordo» su «una mozione parlamentare al governo Dini che indichi lo stretto indispensabile che si può ancora fare fino al varo della Finanziaria con l'impegno a sciogliere un minuto dopo le Camere». Fatto è che il suo «amico» Mastella sceglie tutt'altra strada. Quella che porta nello studio di Dini. All'uscita, annuncia, come se fosse la cosa più scontata: «Se le nostre richieste saranno accolte, come dovrebbero essere, non vedo perchè dovremmo negare il nostro voto alla Finanziaria». E la scadenza elettorale? «Dini non si sposta di una virgola da quello che aveva promesso. Considera esaurita l'investitura parlamentare dopo la conversione in legge della *par condicio*». Ma su questo s'è appena rotto il tavolo delle regole: «Non fosse che per questione di stile, si dovrebbero richiamare tutti i 6 interlocutori a quel tavolo».

Letta

«L'accordo raggiunto a luglio con l'Ulivo sul Cda della Rai non è più valido»

Bossi

«Attenti a interferire nella manovra Si corre il rischio che succeda qualcosa»

Le «coloriture» del governo

In effetti, ci sono allodole che restano attaccate allo specchietto di La Loggia. Massimo D'Alema, anch'egli ospite di Dini ieri, taglia corto con polemiche e strumentalizzazioni: «Nessuno pretende di attribuire al governo tecnico una coloritura politica. Le maggioranze che si formano in Parlamento, invece, sono un fatto politico. E la discussione del 3 ottobre al Senato dovrà far emergere una volontà politica maggioritaria». Bossi è più confuso maneggiando cavilli per giustificare il solito annuncio di un rimpasto dopo la Finanziaria: «Questo è un governo tecnico, noi siamo a fianco di Dini, a fianco di questo governo tecnico c'è anche il Pds, ma noi non siamo al fianco del Pds». Ma poi anche lui va da Dini, e al termine torna prudente (si limita a collocare la verifica entro l'anno), se non avvertito: «Non dobbiamo interferire nella Finanziaria, altrimenti si corre il rischio che succeda qualcosa...». Siamo sempre lì. Cosa può succedere? Un po' si tradisce Publio Fiori: «Il Polo rinuncia - rinfaccia ai suoi alleati l'esponente di An - a portare l'attacco decisivo contro il governo e alcune sue componenti tentano di intrecciare grotteschi flirt con il presidente del Consiglio». Fosse per lui, l'ex dc al seguito di Fini saprebbe che fare: «Meglio, molto meglio procedere ad una scomposizione del Polo per ricomporre un vero centro-destra secondo regole più politiche e meno opportunistiche». Il Cavaliere, insomma, ha nuove insidie su cui rodersi.

Prodi: serve un governo con forti basi

«Ci vuole un governo che abbia un forte appoggio. Un governo deve essere forte». Lo ha detto al Tg3 Romano Prodi il quale ha inoltre affermato che Dini è «obbligato ad andare verso il dibattito parlamentare ed è in quella sede che verrà fuori il problema del governo». Per Prodi «il governo tecnico ha svolto un ruolo molto serio e molto importante nel passaggio del paese dopo il governo Berlusconi, ma non poteva che essere un ruolo di passaggio». Sulla vicenda del ministro Mancuso, Prodi ha detto che «se la tensione rimane inconciliabile, come appare dalle ultime dichiarazioni, è chiaro che Dini deve prendere dei provvedimenti». Se il ministro Mancuso non si dimette, «allora ci sarà un braccio di ferro».

L'INTERVISTA

Bassanini: Letta vuol farsi perdonare...

■ ROMA. «Letta accusa me di aver rimesso in discussione gli accordi raggiunti al tavolo per le regole? Lo sfido a dimostrarlo. Ci sono gli atti parlamentari, a dimostrare che finora è stato il Polo a boicottare l'attuazione di ogni intesa, dalle garanzie per le minoranze, alla "par condicio", alla questione della Rai, come si è visto stamattina in aula... ». Franco Bassanini sventola in Transatlantico la fotocopia dell'accordo tra Veltroni e Letta, l'agenzia che riporta le dichiarazioni dello stretto collaboratore di Berlusconi, e invita i giornalisti a verificare sui resoncoti dei lavori parlamentari.

Letta dice che «ieri mattina» hai «disconosciuto» l'accordo sulla «par condicio». Quindi afferma non vale più nemmeno quello sulla Rai...

Ieri mattina io non ho detto proprio nulla. Letta è mal consigliato da Calderisi, che deve avergli riferito della discussione avuta in Commissione affari costituzionali il 14 scorso.

Che cos'era successo?

Si doveva reiterare il decreto sulla «par condicio», che scadeva il 18. Calderisi, a nome del Polo, era contrario, e sosteneva che si poteva approvare in pochi giorni un nuovo decreto. Io gli ho fatto presente che non era possibile, perchè nell'accordo raggiunto al «tavolo» si parla di modifiche «in sede di conversione del decreto», ma per attuare queste modifiche ci vogliono emendamenti precisi, e una discussione che potrebbe non essere semplicissima. Insomma non era vero che sarebbero bastati pochi giorni. Mentre la reiterazione del decreto era indispensabile. Tra poco si vota a Napoli e in diversi Comuni, e rischiavamo di restare senza copertura. Non ho disconosciuto un bel nulla. L'accordo ha per base la conversione del decreto.

Nessuna «tattica del rinvio» strisciante da parte tua, dovuta magari alla minore voglia del Pds e dell'Ulivo di andare al voto?

Ma quale rinvio! E' stato il Polo a sollevare eccezioni e ostacoli che hanno impedito l'attuazione dell'accordo sulla «par condicio», sino ai primi di settembre. Ancora al recente convegno dello studio Ambrosetti Berlusconi ha ripetuto che il decreto sulla «par condicio» è un sopruso anticostituzionale. Stesso atteggiamento sulla Rai. Il punto è che Letta e i suoi o non hanno capito, o continuano a far finta di non capire, che senza queste garanzie sull'informazione al voto non ci andremo mai. Ma non certo per responsabilità nostra.

Ma dov'è la razionalità di questo comportamento? Se dicono di voler votare presto, perchè fanno saltare gli accordi?

Si possono fare tre diverse ipotesi. La prima è che siano proprio loro, in realtà, a non aver nessuna voglia di andare alle urne. Ma proprio per questo alzano il tono della propaganda per addossare agli altri la responsabilità di tempi più lunghi.

La seconda ipotesi?

Che siano prigionieri della loro stessa propaganda. Le regole, dicono, servono solo a tirare in lungo, a non votare, a rimettere in piedi il «centro». Ma questa, intanto, non è davvero la nostra posizione. Mentre la questione delle regole è seria, e deve essere affrontata per quella che è. Scalfaro, del resto, è stato sempre chiarissimo, da un anno in qua.

Forse tentano più semplicemente di far precipitare tutto, perchè ai voti, e senza regole che ritengono penalizzanti per il Polo...

E questa è la terza ipotesi. Sarebbe la linea estremistica dei Calderisi, degli Storace, dei Selva. Vogliono bloccare indefinitamente questo Cda della Rai, e magari andare a una campagna elettorale come quella per i referendum. Con le reti di Berlusconi tutte scatenate.

Ma Gianni Letta non è la colomba delle colombe?

Chissà... Forse anche lui è in difficoltà. Nel famoso accordo raggiunto al «tavolo» si parla di un regime degli spot che esclude pubblicità elettorale sulle grandi reti private, vale a dire sulle reti Finivest. E il fatto che Letta abbia accettato questa condizione posta dall'Ulivo non gli è stato mai davvero perdonato dagli ambienti più oltranzisti della Fininvest.

□ A.L.

D'Alema a colloquio con Dini: «Abbiamo rinnovato le basi della nostra collaborazione»

Il Pds: vengano in Parlamento a scoprire le carte

«Abbiamo rinnovato le basi della nostra collaborazione», dice D'Alema dopo un lungo colloquio con Dini. Il primo obiettivo è la Finanziaria, e a questo è subordinato tutto il resto, compreso il caso-Mancuso (D'Alema ne sollecita comunque le dimissioni). Tuttavia, per il Pds si deve rimediare allo «sfilacciamento» del quadro politico con un dibattito in Parlamento in cui ciascuno scopra le carte e da cui emerga «una volontà politica maggioritaria».

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. Hanno discusso per quasi un'ora e mezza e, come ormai accade da molti mesi, si sono ritrovati d'accordo quasi su tutto. Ma non è detto che l'intesa di fondo fra Massimo D'Alema e Lamberto Dini basti a diradare le nebbie della ripresa, a restituire un minimo di ordine e di certezza al quadro politico, a rimediare insomma a quello «sfilacciamento» che proprio il segretario del Pds denunciava l'altro giorno a Montecitorio. Dall'incontro fra Dini e D'Alema, avvenuto ieri pomeriggio a palazzo Chigi, è trapelato poco, quasi nulla. Del resto, s'è trattato di un incontro «riservato» e, per certi aspetti, interlocutorio.

Lira e Finanziaria

Il leader del Pds e il presidente del Consiglio hanno affrontato, ora rapidamente ora più approfonditamente, un po' tutti gli argomenti sul tappeto. Ma soprattutto, così almeno sembra, le questioni economiche e finanziarie: dall'imminente presentazione della Finanziaria in Parlamento, alle clamorose dichiarazioni del ministro delle Finanze tedesco, Weigel, sulla possibile esclusione dell'Italia dall'unione monetaria europea, con le conseguenze che queste hanno avuto sulla lira. Lo stesso D'Alema, poco prima di incontrare Dini, s'era rifiutato di commentare la vicenda: «Sono cose complesse, sulle quali bisogna meditare. Si tratta di argomenti delicati, che hanno ripercussioni sulla lira e sui mercati internazionali». La cautela del segretario del Pds non deriva dalle possibili ripercussioni che le frasi di Weigel possono avere sulla disputa, tutta italiana, intorno alla data del voto (con qualche provincialismo, per esempio, Buttiglione ha dedotto dall'intervento di Weigel che bisogna votare a marzo anziché a giugno). Semmai, questa cautela si spiega con la delicatezza della materia, e più in generale con la fragilità del nostro Paese, ora più che mai «sotto osservazione» in vista dell'eventuale rientro della lira nello Sme.

«Abbiamo rinnovato le basi della nostra collaborazione», dice D'Alema al termine dell'incontro a palazzo Chigi. Il che appunto conferma che i rapporti fra il leader del Pds e il presidente del Consiglio sono buoni. E, soprattutto, improntati a quella «serietà e concretezza» che segna, pur tra alterne vicende, l'opera del governo «tecnico». Tuttavia, i problemi all'orizzonte non sono pochi. Né lo stato d'animo della maggioranza che appoggia Dini può dirsi sereno. Il rischio che lo «sfilacciamento» del quadro politico porti ad una situazione di vero e proprio caos è ben presente. Basterebbe, a dimostrarlo, la confusione con cui ieri la Camera ha affrontato la discussione della legge di riforma del Cda della Rai.

Il problema principale da affrontare ora è l'approvazione della Finanziaria. Ma non per questo non si pone un problema più generale, per dir così di «prospettiva». D'Alema, prima di recarsi a palazzo Chigi, ha voluto precisare a scanso di equivoci di essere d'accordo con quanto spiegato l'altro giorno dal sottosegretario Negri: e cioè che «nessuno pretende di attribuire al governo tecnico una coloritura politica». Dini, insomma, non è (e non diventerà) il governo dell'Ulivo. Tuttavia, è ancora D'Alema a precisare che «le maggioranze che si formano in Parlamento sono invece un fatto politico».

Governo e maggioranza

Che significa la precisazione di D'Alema? Il Pds non intende mettere in discussione il profilo «tecnico» e «al di sopra delle parti» dell'esecutivo. C'è naturalmente il caso-Mancuso da risolvere: ma sia Dini, sia D'Alema si sono ritrovati d'accordo nel rinviare ogni decisione a Finanziaria approvata. Non solo: se parlare (come ha fatto Mancuso) di un Dini «supino» ai Pds è per D'Alema «una sciocchezza priva di fondamento», non per caso il leader del Pds ha evitato ieri ogni riferimento alla mozione di sfiducia: «Un ministro che non ritiene di avere la fiducia del presidente del Consiglio si deve dimettere. Questa dovrebbe essere l'unica condotta seria e dignitosa. Dimettersi – insiste D'Alema – è un principio logico, e anche di elementare correttezza politica. Non so se il ministro Mancuso lo seguirà: vedremo...».

Tuttavia, il problema del governo non si esaurisce nel caso-Mancuso. Che, anzi, appare come un ostacolo minore. C'è invece – e sempre più ci sarà – un problema di maggioranza, di mandato parlamentare, di compattezza politica e programmatica. Di questo, peraltro, ha anche discusso la segreteria del Pds l'altro giorno. Se infatti si esclude l'ipotesi di dar vita ad un vero e proprio governo politico, le strade sono due: un'intesa per andare alle urne subito dopo la Finanziaria, cioè intorno a marzo, oppure il «patto di fine legislatura» che metta in cantiere altri provvedimenti, aspetti la conclusione del semestre italiano di presidenza europea e consenta di votare a giugno. D'Alema ha più volte pubblicamente appoggiato questa seconda ipotesi. Tuttavia, in entrambi i casi è necessario un chiarimento pubblico fra i partiti, che diradi la confusione inconcludente di questi giorni. «Noi – spiega infatti D'Alema – sentiamo il bisogno di una discussione politica che si deve tenere in Parlamento. La discussione del 3 ottobre dovrà far emergere una volontà politica maggioritaria». Insomma: Berlusconi e il «polo» devono scoprire le carte. E il «gioco del cerino» deve trovare in Parlamento una conclusione appropriata.

IL PATTO STRACCIATO.

«Berlusconi non ha coraggio di rompere apertamente con Dini
Il centrosinistra rafforzi il sistema maggioritario»

«Così nascono rischi per la democrazia»

Scoppola: lo scontro può degenerare

Uno scontro politico che rischia di degenerare e di rompere le regole di convivenza e di democrazia. Pietro Scoppola esamina il comportamento del Polo. «Berlusconi – afferma – si comporta in questo modo perchè non ha il coraggio di rompere con Dini, ma è sicuro di vincere e quindi vuole le elezioni». «Il centro sinistra deve rispondere portando a compimento la riforma elettorale verso il sistema maggioritario»

RITANNA ARMENI

■ ROMA. Lo scontro politico di questi giorni non rischia di degenerare in una rottura delle regole su cui si fonda la democrazia e la normale dialettica politica? Gli episodi sono ormai troppi perchè su questo non si tenti una riflessione. La minaccia di Berlusconi di ritirare la delegazione parlamentare. La conferma di Fini in questo senso. L'annuncio di An di volere un referendum per la legge sull'immigrazione. Le difficoltà che incontra il decreto legge sulla par condicio. E infine la mancanza del numero legale nel voto sul cda della Rai. Tutto questo non sta diventando qualcosa di più di un comportamento di opposizione? Non sta maturando in questi giorni un rischio per la democrazia? Pietro Scoppola lo pensa. E crede che l'atteggiamento di Berlusconi e del Polo abbia un preciso intento politico.

Professor Scoppola, oggi non è passato il disegno di legge sul cda della Rai, nei giorni scorsi Berlusconi ha minacciato l'opposizione dura, Fini ha approvato e rincarato la dose. Gli scontri con il presidente della Repubblica sono sempre più frequenti. Stanno saltando le regole della convivenza politica in questo paese?

Mi sembra semplicemente che uno dei due Poli, uno dei due contendenti nell'arena politica sia convinto di avere la vittoria elettorale in tasca. Di conseguenza pensa di poter decidere le regole secondo la sua volontà e il suo gradimento.

Mi sta dicendo che c'è una ripresa di fiducia nel Polo di centro destra? Sono ormai sicuri di vincere nelle prossime elezioni?

Non so se è un atteggiamenbto dettato da ripresa di fiducia, da volontà di scontro, o magari solo da disperazione. Ma se c'è una logica in quello che vediamo in questi giorni – e non è detto che nelle cose ci sia sempre una logica – mi pare che sia questa: Berlusconi sta inasprendo lo scontro per andare alle elezioni e vuole andare alle elezioni perchè si sente sicuro di vincerle.

Ma ce lo Cavaliere vuole davvero questo perchè il Polo non ha presentato una mozione di sfiducia al governo Dini? Era la via più chiara. Non contestabile da parte di nessuno. Non le pare?

Anche in questo caso la risposta può essere semplice. La destra non vuole chiudere il suo rapporto con Dini. Berlusconi ci tiene a mantenere un legame con il presidente del Consiglio perchè sa che Dini è sostenuto e benvoluto da un'opinione moderata con quale non si vuole rompere. Alla quale, anzi, il Polo punta proprio in vista delle elezioni.

E allora?

Allora assistiamo ad un atteggiamento apparentemente contraddittorio. Berlusconi non vuole sfiduciare Dini perchè teme di perdere consensi elettorali, ma vuole andare alla prova delle elezioni perchè non ha altre possibilità. E perchè pensa che la prova gli sarà favorevole.

Non crede che questo atteggiamento contraddittorio possa essere dettato anche dalle diverse posizioni esistenti nel Polo?

Si tratta di una seconda ipotesi. Anche questa verosimile. Berlusconi sta forzando la mano in Parlamento, lo scontro si sta inasprendo, perchè il Cavaliere non vuole edulcorare la sua immagine di uomo forte e decisionista. Come si sa è una immagine a cui tiene molto. E non vuole evidentemente annegare nelle mediazioni che una parte del suo schieramento è disposta a fare. La sua potrebbe essere una risposta a quelle componenti del Polo che oggi puntano alla ricostruzione del centro.

Anche lei pensa che la costruzione di un centro oggi sia una possibilità concreta?

Io credo che oggi ci sia una forte spinta verso un ritorno al sistema proporzionale. Una spinta che vedo anche nel Pds. In un quadro di questo tipo Forza Italia e Berlusconi non avrebbero spazio. Ed ecco che il Cavaliere lancia la sua risposta, quella che vediamo nel comportamento di questi giorni.

E in questa risposta lei non vede dei pericoli?

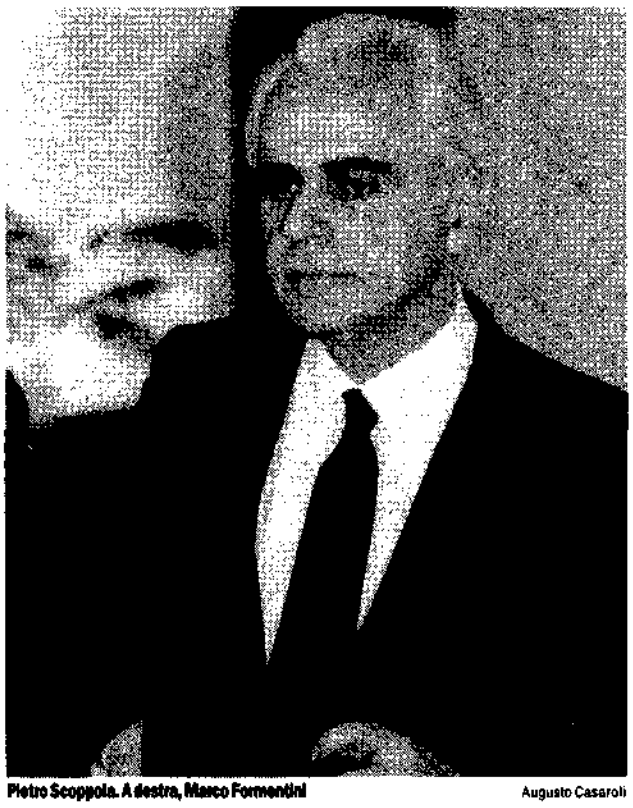
Certo, c'è il pericolo concreto che le regole che questo paese si è dato saltino. C'è un rischio per la democrazia. Questa presuppone sempre un'accettazione comune di valori e di comportamenti e di norme.

E a questo come si risponde? Come dovrebbe rispondere il centro sinistra?

Rassicurando l'opinione pubblica che in caso di successo elettorale le regole ci saranno, che saranno obbiettive e dettate dalla logica delle democrazia. Il centro sinistra lo ha già detto: saranno garantiti spazi alle opposizioni, apparterrà a queste la presidenza di una delle due Camere. Come spetterà all'opposizione uno dei commissari italiani nella Commissione della Unione europea. Chi ha il senso della democrazia deve farsi carico di questa rispetto a chi il senso della democrazia non ce l'ha. Evitando ogni debolezza.

Che cosa intende per debolezza?

Lo schieramento di centro sinistra deve prendere atto che che il ritorno alla proporzionale offre delle armi all'avversario. E quindi deve andare decisamente e con convinzione verso il compimento della riforma e rendere effettivo il sistema maggioritario.



Pietro Scoppola. A destra, Marco Formentini — Augusto Casaroli

Formentini si tiene l'assessore

■ MILANO. L'assessore conteso di Milano torna a casa. Massimo Zanello resterà in Giunta con Formentini. Il braccio di ferro è stato vinto dal sindaco. Il quale però parla di vittoria di tutti. «Il Carroccio aveva solo preso sottogamba il problema, ma non fa giochi di potere, come dimostra il fatto che è bastata la mia sfuriata di lunedì per risolvere il problema». Quanto a Bossi, il sindaco nega qualunque dissenso. «Anzi, se non ci fosse stato lui, sarebbe stato più difficile». Insomma, è finita a tarallucci e vino. Anzi, a dare retta al senatur, sarebbe stata una tempesta in un bicchier d'acqua. Formentini si dice convinto di resistere fino al '97, scadenza naturale del suo mandato eleitorale. Quanto al caso Patri, l'assessore responsabile dei centri donna accusato dalla moglie per percosse, Formentini spara a zero sul *Corriere della Sera*: «Andare a pescare l'avvocato in una causa di separazione per screditare una persona è una cosa indegna». Non è tenero verso il giornale di Mieli, il sindaco leghista di Milano, anche per gli editoriali sulle elezioni che la Lega non vuole. «Vedo che sul tema Mieli ha usato toni più bruschi dello stesso Berlusconi. Ma questa è politica. Il caso Patri invece è una montatura indegna». Insomma la stampa accerchierebbe il Carroccio per puro pregiudizio. «I media ci attaccano, ma la società civile apprezza le nostre aperture». Gli imbarazzi per i tre rimpasti di Giunta in due anni, lasciano il posto alla rivendicazione di risultati per la verità tutti ancora da venire. Formentini nega anche che la Lega sia divisa sugli immigrati. A Roma i «lombard» votano insieme alla destra contro la legge Martelli, mentre a Milano la maggior moderazione in materia di extracomunitari conquista al sindaco le simpatie della Caritas oltre che la benevolenza del Ppi in Consiglio comunale, provocando però una spaccatura interna al gruppo leghista. Ma secondo il sindaco, che oggi rientrerà da Strasburgo, non c'è nessun revisionismo nel Carroccio milanese. «Io a Milano ho chiuso cinque centri su otto. Era la condizione per gestire, con quella che ho chiamato la solidarietà responsabile, duecento immigrati con regolare lavoro e per brevi periodi. Non c'è nessuna contraddizione con la battaglia, sacrosanta, per cambiare la legge Martelli. E nemmeno con la linea generale della Lega». Quanto agli scenari nazionali, Formentini continua a sostenere l'idea della Lega di centro che sottrae alla destra il Polo moderato per poi confrontarsi con la sinistra democratica. Una linea che ha bisogno di tempo.

□ *Ro.Ca.*

Giustizia

«No ai colpi di spugna» L'Ulivo presenta il suo programma

■ ROMA. «Ai mali antichi della giustizia italiana si aggiungono quelli che nascono dalla rinuncia della politica ad esercitare la propria funzione di prevenzione e controllo dell'illegalità diffusa anche negli apparati pubblici». Con questa considerazione inizia la bozza di documento approvata dalle forze politiche che compongono l'Ulivo, che sarà parte integrante del programma elettorale dello schieramento che fa capo a Romano Prodi. Le linee del documento verranno presentate oggi in una conferenza stampa e poi sottoposte ad un confronto con gli operatori del settore. Il centrosinistra esclude amnistie e «colpi di spugna» su Tangentopoli, e la separazione delle carriere per i magistrati. E' prevista inoltre l'istituzione della «Scuola per le attività giurisdizionali» per creare una «comune cultura fra avvocati e magistrati; l'abolizione della professione di procuratore legale e l'incremento delle risorse finanziarie, adeguando gli stanziamenti per il ministero di Grazia e giustizia al due per cento del bilancio dello Stato. «Non saremo mai abbastanza grati alla magistratura - si legge nel documento - per l'opera di contrasto alla criminalità organizzata ed alla corruzione politica e amministrativa, svolta in questi anni con gravi rischi e in pressoché necessitata solitudine. Spetta alla politica di riassumere pienamente il proprio ruolo prevenendo il malcostume nella vita pubblica, ristabilendo la legalità e promuovendone la cultura, restituendo normalità di rapporti e di funzionamento al servizio giustizia, soprattutto abbandonando la logica degli interventi di tipo emergenziale e senza inammissibili colpi di spugna».

Folena e Gargani precisano però che queste anticipazioni non sono che una parte degli «appunti» che le dodici forze che sostengono il centrosinistra: «Si tratta di indirizzi politici che ci auguriamo possano essere tradotti in soluzioni tecniche dal gruppo di lavoro del professor Flick».

Errata Corrige

Uno spiacevole incidente tipografico ha reso praticamente illeggibile l'articolo di Ninni Andriolo titolato «Così il guardasigilli passa agli insulti», apparso ieri a pagina 5 dell'«Unità». Ce ne scusiamo con i lettori.

DALLA PRIMA PAGINA

Se le donne scoprono nuovi diritti

un fatto meritevole di attentissima riflessione che dal genere femminile, quello che aveva messo al centro della sua riflessione proprio la differenza, venga oggi una indicazione che ci consente di riannodare, con le novità che dirò più avanti, il filo dell'eguaglianza e dell'universalismo.

Credo che qui, più che nelle singole questioni, sia visibile lo scacco della posizione vaticana, o almeno della scelta di affidare la direzione della delegazione della Santa Sede a Mary Ann Glendon. Questa insegnante di Harvard non è portatrice di una posizione genericamente conservatrice, di una qualsiasi ortodossia cattolica. Traduce la sua posizione in una ostilità dichiarata ad un sistema fortemente innervato di diritti, al posto dei quali vede un primato dei vincoli comunitari, anzitutto di quelli affidati alla famiglia. Chi ha letto un suo, peraltro interessante, libro del 1991, *Rights Talk. The Impoverishment of Political Discourse* (Free Press, New York), sa che nei diritti è visto un elemento di divisione, uno strumento che ciascuno adopera per rivendicare ferocemente il proprio interesse contro ogni altro, con una perdita del senso di responsabilità e di socialità. Quanto questa analisi sia influenzata dalla specifica situazione americana, e quanto invece rifletta convinzioni più generali, non è agevole dire. Certo è che, trasportata sul palcoscenico delle Nazioni Unite, essa finiva con il simboleggiare molto di più che la richiesta di condannare l'aborto o di non parlare di diritti sessuali: era un modo per dire che un altro dei segni della modernità, appunto i diritti eguali e universali, doveva ormai appartenere soltanto al passato.

A Pechino le donne hanno risposto di no. E lo hanno fatto in un modo che non è stanca ripetizione di un vecchio schema, ma innovazione importante nella trama delle dichiarazioni dei diritti. Quando Glendon protesta dicendo che si è ceduto ad un «esasperato individualismo», non riesce a cogliere l'importanza di una affermazione di diritti che dà spazio pieno alla soggettività femminile, negata invece quando tutto annega nella logica comunitaria, dove il rifiuto dell'individualismo ben può essere pagato con la necessità di ricorrere a forme più o meno dichiarate di controllo e di autoritarismo.

In questa Dichiarazione di Pechino, tuttavia, non compare una donna astratta dalle condizioni materiali di vita, puro soggetto giuridico. La concretezza del pensiero femminile dà voce e realtà alla donna bambina ed alla donna stuprata, alla donna che decide di procreare, a quella che si vede negata la parità con i maschi nei diritti ereditari. Certo, altre figure ed altre voci mancano, ma il cammino è ormai aperto anche per loro, perché in questa dichiarazione irrompe la realtà, non solo una dottrina.

E questa è una realtà fatta ancora di mille violenze: le mutilazioni sessuali, l'obbligo di abortire, il divieto di mostrare il volto. Contro queste violenze – che le diversità culturali spiegano, ma non possono sempre giustificare – si è levata la voce della premier norvegese Gro Harlem Brutland, che ha così dato lievito nuovo all'universalismo, che appare come la via per dare pienezza alla dignità e al potere femminile. E, al tempo stesso, non come un orto chiuso, ma come un luogo dove si fa fecondo l'incontro di culture diverse, che sono appunto quelle che stanno producendo quest'altro versante dei diritti.

Nella dichiarazione si parla troppo di sesso e troppo poco di matrimonio e di famiglia, come qualcuno ha detto criticamente? Così di nuovo affiora la reticenza di fronte alla realtà, o il timore di riconoscere la forza unica e irripetibile del genere femminile, quel «potere di concepire» che Paolo, parlando di Sara, ci ricorda nella sua «Lettera agli Ebrei».

[Stefano Rodotà]

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON
DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 30 agosto 1995 e termina il 29 agosto 1997, data in cui i titoli verranno rimborsati.
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono "Zero-coupon", cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli; alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13,30 del **22 settembre**. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il **29 settembre**.
- Il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. Il certificato globale può essere frazionato e le relative spese sono a carico del richiedente.
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

IL PATTO STRACCIATO. Ancora al palo l'iter per le procedure di nomina del cda
Clima da far west. Dal centrosinistra critiche al presidente

Pugni e insulti alla Camera Il Polo blocca la legge Rai

La Pivetti sbaglia a contare i voti e favorisce l'ostruzionismo della destra

Ecco com'è stata spianata la strada alla decisione di Berlusconi di stracciare l'accordo di luglio. La destra scatena a Montecitorio un furibondo ostruzionismo contro la legge per il CdA della Rai trovando un insperato alleato nella presidente Pivetti che annulla «per errore» una votazione perfettamente valida. Tempesta alla Camera per le manovre del Polo. Il clima di grande tensione sfocia in una scazzottata.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. Occhio ai tempi. L'annuncio che Silvio Berlusconi ha deciso di stracciare l'accordo raggiunto a luglio, al "tavolo delle regole", per la riforma dei criteri di nomina del CdA della Rai vien dato ieri da Gianni Letta alle 16,14. Tutto previsto, tutto calcolato: pochi istanti prima una nervosa scampanellata di Irene Pivetti aveva segnato la chiusura a Montecitorio di una lunga e tempestosa seduta in cui, grazie anche all'imperizia (ma vedremo che qualcuno teme di peggio) proprio della stessa presidente, il furioso ostruzionismo del centro-destra contro l'esame della legge di riforma ha ottenuto un parziale ma del tutto insperato successo: legge ancora una volta bloccata per l'annullamento («un disguido tecnico» sosterrà la stessa *Pivetti a babbo morto*) *di un regolarissimo* voto con cui la Camera aveva bocciato una richiesta del Polo di sospenderne la discussione. L'esame di merito poteva insomma cominciare; così, invece, la sospensiva dovrà essere nuovamente votata dalla Camera non prima di giovedì prossimo, e intanto il Polo fa sapere di aver stracciato gli accordi. Tutto previsto, appunto, tutto calcolato.

Fuoco di sbarramento

I tempi erano sin troppo maturi per verificare le reali intenzioni del Polo. Appena una settimana dopo l'accordo, il 26 luglio, il centro-destra era riuscito a mettere un primo bastone tra le ruote della discussione con una pregiudiziale. Poi le ferie. Quindi, alla ripresa, l'annuncio di una nuova zeppa: la sospensiva. Quando discuterla? Ieri era all'ordine del giorno come quarto punto. I progressisti chiedono un'inversione, se ne discuta subito: «C'è da rispettare l'accordo di luglio...», ricorda Luigi Berlinguer scandendo il passaggio in cui Tatarella e Letta assumevano «comunemente» con l'Ulivo «l'impegno per l'approva*zione della normativa». Il primo* fuoco di sbarramento è affidato a Elio Vito, ruota di scorta pannelliana, che con fare compunto richiama l'assemblea alla necessità di verificare preliminarmente le condizioni di eleggibilità di due deputati. Un puro pretesto, confermerà di lì a un momento l'ex vice-presidente del Consiglio Tatarella (An) che dice chiaro e tondo: «Eh, l'accordo è frutto di altro clima...Allora eravamo convinti d'esser alle porte delle elezioni». «E infatti prima delle elezioni bisogna ristabilire condizioni di parità in Rai», ribatte la popolare Rosy Bindi.

Il pasticcio di Irene

Malgrado l'opposizione del Polo, l'inversione dell'ordine del giorno passa, e con un forte scarto: 71 voti. Poi, rapidamente si va al voto, palese ma con registrazione elettronica, sulla sospensiva. E puntualmente scatta la seconda fase dell'operazione: proprio il Polo, che aveva proposto la sospensiva, ora non la vota, «una vergogna nelle regole parlamentari», noterà Mario Segni. Tutti presenti infatti, i deputati del centro-destra, ma non uno che schiacci il bottone. Evidente il tentativo di far mancare il numero legale e rinviar tutto a nuove calende greche. Irene Pivetti controlla sul monitor la scansione elettronica dei voti e quando sullo schermo compare la cifra finale (287 votanti, meno della metà del plenum) spara troppo precipitosamente un «la Camera non è in numero legale, la seduta è rinviata di un'ora». Mentre dà questo annuncio, la progressista Elena Montecchi, segretaria di presidenza, scatta allarmata segnalando un clamoroso errore («mai successo in cinquant'anni», commenterà sgomenta e irritata Nilde Iotti) in cui è incappata la presidente della Camera. Ai presenti, infatti, bisognava aggiungere – lo dispone tassativamente il regolamento – tanto i deputati in missione per il loro ufficio (in quel momento erano nove) quanto i venti deputati ex leghisti cui era stato affidato il basso servizio della richiesta sospensiva. Insomma, in effetti il famoso numero legale c'è eccome: andavano computati 316 *deputati, appunto la* metà più uno del plenum.

Irene Pivetti. Nel grafico il testo dell'intesa sulla legge di riforma del Cda Rai tra Ulivo e Polo

Brambati / Ansa

Ma ormai il pasticcio è combinato. In Transatlantico s'intrecciano i commenti, non propriamente benevoli, nei confronti della Pivetti. «Quando non si presiede troppo spesso si perde l'abitudine e si perdono le capacità», sbotta il vicepresidente dei progressisti Fabio Mussi. «Una incapacità che non può garantire niente e nessuno», aggiunge il cristiano-sociale Luciano Guerzoni. E il democratico Peppino Ayala: «Non voglio nemmeno ipotizzare la malafede, ma l'errore ha dell'incredibile». *Ipotizza* invece, eccome, Rosy Bindi: «La presidente può sbagliare ma deve riconoscere l'errore che, peraltro, si unisce ad una lunga serie di comportamenti strani proprio su questa materia», cioè i continui rinvii nell'esame di questa legge approdata in primavera dal Senato.

L'ora trascorre rapidamente tra consultazioni informali, una riunione dei capigruppo, e l'insistente deduzione (di cui si fanno portavoci persino le agenzie di stampa più prudenti) che, alla ripresa, la presidente della Camera ammetterà l'errore e dichiarerà valido il voto troppo frettolosamente annullato.

E invece picche: allo scadere dell'ora, Irene Pivetti ammette solo un «disguido tecnico», non torna però sulle sue decisioni, e indice anzi una nuova votazione. Dalla sorpresa all'indignazione. «La Pivetti mi aveva detto che avrebbe spiegato: gli errori si correggono anche con il far-play parlamentare», commenta acido il presidente dei popolari Nino Andreatta. Di più, Mussi rivela di aver lanciato, in conferenza dei capi-gruppo, un'àncora per consentire alla Pivetti di togliersi dalle peste e al Polo di non abusare dell'inglorioso «disguido» in cui era incappata la presidente della Camera: che alla nuova votazione partecipassero almeno in parte i deputati del centro-destra, «voler vincere con la gamba tesa è un po' troppo». La replica del Polo? Un gesto di scherno.

Tumulti in aula

Anche la seconda votazione va a vuoto: stavolta i conteggi vengono compiuti con esattezza ma al numero legale mancano ora sette voti. Son quelli di alcuni deputati che, certissimi di un gesto riparatore della presidente della Camera, non erano stati pronti a rientrare in aula allo scadere dell'ora. Nuovo rinvio, di un'altra ora, e alla terza fumata nera – segnata da tumulti provoca*ti dall'arroganza di una destra in*tollerante persino ai preoccupati richiami che dal centro-sinistra vengono perché quant'è accaduto non costituisca precedente – la frittata è bell'e rivoltata: la sospensiva non potrà essere votata prima della settimana prossima. Sono da poco passate le quattro del pomeriggio. Letta è ormai pronto a dare l'annuncio che l'accordo è stracciato: solo una conferma di quanto è già accaduto a Montecitorio.

Una foto tratta dalla televisione degli insulti che si sono rivolti alla Camera Vittorio Sgarbi e Umberto Bossi Ansa

Sgarbi e Bossi danno il via alla rissa in aula

■ ROMA. Tra il furioso boicottaggio della legge da parte della destra e i pasticci combinati da Irene Pivetti, poteva la tensione non salire nell'aula di Montecitorio sino al classico sgombero dell'aula? Puntualmente la tensione è salita. Sino ad esplodere in una fulminea scazzottata fra forzisti e leghisti. Tutto è accaduto così fulmineamente (e confusamente) da consentire al deputato-show Vittorio Sgarbi e persino a «Er pecora» – al secolo il post-fascista Teodoro Bontempo – di descriversi in piena aula come le «vittime di un'aggressione fisica.

Per fortuna che, a ridimensionare tanto vittimismo, è intervenuto il forzista Piergiorgio Massidda che, qualificandosi orgogliosamente come «un vecchio campione di karate», ha ammesso di aver picchiato il leghista Roberto Grugnetti, «ma – si è scusato – solo per evitare peggiori violenze». Tutto è avvenuto in pochi istanti, intorno alle tre e mezzo del pomeriggio, mentre divampavano le polemiche per l'ostruzionismo della destra e il «disguido tecnico» in un cui era incappata la presidente della Camera. Ad un tratto, alla base dell'emiciclo (dove ci sono il tavolo delle commissioni e quello degli stenografi), finiscono per trovarsi uno accanto all'altro Vittorio Sgarbi e Umberto Bossi.

Tra i due non corre buon sangue da tempo. La scintilla – secondo un testimone neutrale – la fa scoccare Sgarbi: «Finocchio», esclama il deputato del Polo, in perfetto stile con il titolo della sua rubrica su Canale 5 (*Sgarbi quotidiani*, per l'appunto).

Replica in tono di Bossi: «Faccia di c...». Spiegherà più tardi con aria serafica il deputato berlusconiano: «Io mi sono sempre fermato agli eccessi verbali, e invece ora sono stato vittima di un'aggressione fisica». Già, perché all'insulto rivolto al suo capo, il *lumbard* Grugnetti reagisce cercando di afferrare Sgarbi. Ma ecco il campione di karate Massidda placcare l'aggressore e ridurlo a mal partito.

Scendono in campo anche l'ex leghista Giuseppe Lazzarini e i post-fascisti Cefaratti, Cardiello e Benito Paolone: in assenza di avversari, se la prendono con un plotone di nerboruti commessi. Grande è la confusione sotto il cielo. Tanta e tale che persino il capo degli ultimi manipoli neri circolati per Roma, Teodoro Buontempo detto «er pecora» appunto, può fare la sua sceneggiata in aula (quell'aula dalla quale di recente era stato espulso per quindici giorni) reclamando «severe misure» contro «chi turba la serenità dei nostri lavori». □ *G.F.P.*

Comunisti unitari «Amministratore unico per la Rai»

I Comunisti Unitari hanno presentato una proposta di riforma del servizio pubblico radiotelevisivo. La principale novità consiste nello scioglimento della commissione di Vigilanza Rai che verrebbe sostituita da un «Collegio di garanzia» eletto dal Parlamento al quale spetta la definizione degli indirizzi strategici dell'azienda. Quest'organismo nomina l'amministratore unico della Rai *che diventa titolare e responsabile* di tutte le competenze del Cda. Il direttore generale verrebbe nominato dall'Iri. «Proposta interessante», hanno commentato Vincenzo Vita (Pds) e Marco Taradash (Riformatori).

DALLA PRIMA PAGINA

Destra avventurista

carte sullo scontro duro, sulla paralisi istituzionale, sul disconoscimento degli impegni, sull'obiettivo di provocare elezioni non solo ravvicinate ma in un quadro di confusione e di vuoto delle regole. È stato sepolto lo spirito di luglio, quello che aveva consentito l'accordo del tavolo Ulivo-Polo. Hanno prevalso i falchi, resi baldanzosi da un paio d'incidenti di tenuta della maggioranza parlamentare e dalle occasioni propagandistiche offerte da Mancuso e da Waigel. Si è montato un polverone attorno all'inesistente questione del carattere del governo per negare alla maggioranza che lo sorregge il diritto-dovere di concordare contenuti e scelte che essa sarà *chiamata ad approvare, a cominciare* dalla legge finanziaria: ci si è perfino opposti a che il presidente del Consiglio dichiari, in tempo utile per un responsabile approfondimento, le ragioni e gli obiettivi del fondamentale documento della gestione pubblica. Il tentativo palese è di far saltare l'agenda, in gran parte obbligata, delle decisioni parlamentari. Tutti sanno, infatti, che una volta aperta la sessione di bilancio non si potranno affrontare tematiche complesse eppure inderogabili riguardanti le regole, com'è il caso della par condicio e della legge sulla Rai. Per cui si profila una situazione kafkiana: la destra vuol chiudere la legislatura, ma impedisce il varo dei provvedimenti che rendano possibili le elezioni. Questo paradosso ha un'unica possibile spiegazione: forzare la mano al capo dello Stato, fargli rimangiare l'impegno a convocare il voto in condizioni di parità e di garanzia.

Ieri c'è stato un tentativo del mite Letta di scaricare sulla maggioranza la responsabilità per la paralisi in cui sono finiti i provvedimenti concordati al tavolo di luglio. Gli è stato fin troppo facilmente risposto che si vada a leggere gli atti parlamentari da cui risulta la pervicacia con cui il centro-destra ha fin da luglio bloccato la par condicio (fino al punto di negare la costituzionalità del decreto) e la legge sulla Rai, come si è visto proprio ieri a Montecitorio. Se si vuole una riprova si vada a leggere quanto, ancora ieri, ha dichiarato D'Onofrio: «A conferma dell'interesse del Polo di rispettare gli accordi del tavolo delle regole, abbiamo chiesto al presidente della Commissione Selva di fare in modo che l'esame del decreto sulla par condicio termini positivamente entro la settimana prossima...Ci auguriamo che ciò basti al centrosinistra». Questa iniziativa costituisce l'ammissione dell'atteggiamento ostruzionistico finora tenuto (la maggioranza ha sempre detto che in assenza di un testo consensuale avrebbe comunque assicurato la conversione del decreto), atteggiamento da cui il Ccd ora mostra di dissociarsi. E qui si rileva un altro aspetto: il conflitto all'interno del polo berlusconiano.

Prendiamo la presa di posizione dell'altro troncone ex dc del Polo, il Cdu. Esso dice di appoggiare la dichiarazione di Letta ma aggiunge: «Ribadiamo il nostro reale impegno rispetto alla Finanziaria e alla par condicio nei tempi stabiliti da Dini». Perché questo «ribadimento»? Semplice: perché, sullo slancio dei falchi di Fi e di An, *sta venendo fuori la tentazione* di fulminare Dini proprio in occasione della legge finanziaria. Certo si tratterebbe, specie per Fi, di un rovesciamento clamoroso di posizione che la esporrebbe ad una generalizzata accusa di irresponsabilità. E tuttavia uno dei suoi esponenti più titolati, il capogruppo del Senato, ieri ha ritenuto di affermare che «non potrà essere certo questo governo Dini a concepire e realizzare una legge finanziaria realmente utile». Che cosa vuol dire? Che si vuole un altro governo? Che pur di far cadere Dini si vuole impedire la Finanziaria? O che Dini proclami di cambiar maggioranza? O si tratta solo di un tentativo di intimidire le colombe? Comunque sia, il prodotto non cambia: la confusione dentro il Polo è fattore aggravante della confusione che esso proietta sull'intero scenario politico.

Di fronte a tutto questo la risposta non può consistere nella lesi pilatesca, che sta affiorando anche in giornali d'orientamento democratico, secondo cui è meglio andare alle urne che proseguire così. L'alternativa non è questa perché in realtà non si tratterebbe di un'alternativa ma della semplice resa all'aggressività della destra. L'alternativa sta nel riportare rapidamente ordine nei tempi, nei modi dell'opera parlamentare e di governo: cosa del tutto possibile, da conseguire nel giro di pochi giorni. Proprio da questo dipende il poter andare alle urne in tempo ragionevole e in condizioni produttive per il Paese. **(Enzo Roggi)**

FRONTIERE BLOCCATE. Marinaro (Pds): «Il governo ritiri il decreto»

Figli in provetta Guzzanti: «Limiti agli esperimenti»

È necessario emanare al più presto la legge per disciplinare l'attività dei centri che oggi praticano le tecniche di procreazione assistita senza controllo. È quanto ha auspicato il ministro della Sanità commentando l'episodio del giovane affetto da una malattia che determina la completa assenza di spermatozoi e che è riuscito a diventare padre, grazie ad un intervento sperimentale di fecondazione artificiale «Se la *legge fosse già effettiva* - ha precisato Guzzanti - non è detto che questo tipo di procreazione sarebbe stata autorizzata». Intanto mercoledì la commissione Affari sociali ha dato via libera alla proposta di legge sull'istituzione di una commissione bicamerale di inchiesta sulla bioetica. «Quando anche anche l'Aula darà il semaforo verde si concluderà finalmente il lungo sonno del Parlamento in materia», ha dichiarato Giovanna Melandri. «Dopo anni di completa cecità – ha detto Melandri – con questa commissione, dotata degli stessi poteri di inchiesta dell' autorità giudiziaria nel settore dell'ingegneria genetica, delle biotecnologie, dei trapianti, della riproduzione medicalmente assistita, si potrà far luce su un mercato ormai impazzito».

Tano D Amico

Immigrati, il «tetto» di Dini

Massimo 40mila ingressi. Pds: «Che confusione»

Porta la data del 5 settembre ed è lo schema di decreto sui «flussi» degli immigrati elaborato dal governo vi si dice in sostanza quanti stranieri possono entrare in Italia per motivi di lavoro (25mila per il 1995) o per ricongiungersi alle famiglie (15mila) Marinaro (pds) «Sono stupefatta, forse non si sono accorti che il 1995 ce lo abbiamo alle spalle Sarà meglio che il governo ritiri questo decreto per presentare quello sul 96 »

CLAUDIA ARLETTI

■ ROMA Dopo tante polemiche salta fuori che pochi giorni fa senza fare rumore il governo ha predisposto un decreto per fissare i «tetti» degli immigrati ammessi in Italia Iniziativa più che lecita (prevista dalla legge Martelli) ma le circostanze in cui il decreto è stato elaborato e i contenuti che lo distinguono appaiono un poco stravaganti

Il testo

Il testo si compone di quattro articoli e tecnicamente è la «programmazione dei flussi di ingresso» cioè indica quanti immigrati possono entrare in Italia Così vi si legge che per il 1995 (anno notoriamente volgente al termine) è consentito l ingresso nel nostro paese a 25mila lavoratori extracomunitari al massimo (diecimila per occupazioni a tempo indeterminato e quindicimila a tempo determinato) inoltre si stabilisce che gli stranieri desiderosi di entrare in Italia per riunirsi alle proprie famiglie non possono essere più di 15mila

Cosa c e di strano? Premettiamo che indicazioni del genere dovrebbero essere elaborate ogni anno così come dice la Martelli E, in effetti ciò è sempre stato fatto tranne in un caso durante il governo Berlusconi Adesso il governo ha deciso di rimediare alle dimenticanze del precedente esecutivo ma lo fa prendendo un iniziativa che appare di difficile lettura infatti prima di tutto stabilisce «tetti» riferenti a un anno che ormai si avvia alla conclusione (con la precisazione *che nell'ultimo trimestre del* 95 gli ingressi non potranno essere più di 8mila) e contemporaneamente fissa addirittura un limite al «ricongiungimenti familiari» cosa che non è mai avvenuta in precedenza

All elaborazione del decreto che reca la data del 5 settembre scorso hanno partecipato i ministri degli Esteri dell Interno del Bilancio e del Lavoro ieri evidentemente alludendo a questo testo (su cui devono esprimere un parere anche le competenti commissioni di Camera e Senato) il ministro Tiziano Treu (Lavoro) ha detto che «per il prossimo quadrimestre non potranno entrare più di ottomila extracomunitari la metà dei quali a tempo determinato e non più di 25mila l anno»

«Che confusione»

«Che confusione qui ormai ognuno dà i numeri che preferisce» ha commentato nel pomeriggio Francesca Marinaro responsabile pds dell Ufficio immigrazione questa non è una programmazione non ha nessun senso Treu è una persona seria e allora sarebbe meglio che suggerisse al resto del governo di ritirare lo schema di decreto per formularne uno nuovo relativo al 1996 Francamente mi sembrerebbe la cosa più seria»

Non si placano poi le polemiche sulle norme elaborate dalla destra – votate dalla commissione Affari costituzionali della Camera Duri ieri i commenti delle Acli («Esprimiamo il nostro profondo dissenso») Fausto Bertinotti (Prc) «Qui si rischia di fare dell Italia un paese incivile» E Martelli ha scritto a Scalfaro «La mia legge contiene tutti gli strumenti per governare l immigrazione»

Allarme Caritas per il racket delle prostitute

Allarme prostituzione tra gli immigrati. A lanciarlo è la Caritas italiana che, coinvolgendo altre associazioni umanitarie (come la Fondazione Migrantes e l'Uemi) ha avviato i primi interventi di recupero per *le ragazze sfruttate*. Preoccupa soprattutto la crescita dello sfruttamento della prostituzione minorile. Uno studio dell'associazione stima che il 60% delle prostitute in Italia siano immigrate, 26 mila straniere per un business annuo di oltre 3 mila miliardi. Le aree di provenienza risultano essere l'Est europeo e l Africa. Secondo la Caritas, inoltre, esistono nelle città italiane quartieri in cui interi alberghi lavorano solo per questa «clientela». Le ragazze che sono riuscite a spezzare un controllo fatto di ricatti e pestaggi, dice la *Caritas, hanno parlato di protettori* che esigono fino a un milione al giorno.

Rimini, colpiti politici e il capo dei vigili

Concorso truccato Manette ai vip

NOSTRO SERVIZIO

■ RIMINI Non capita tutti i giorni che un comandante dei vigili urbani venga arrestato davanti a 1 800 giovani impegnati con poca speranza di successo (21 posti in tutto) nella ricerca di un posto in Comune E che poco dopo venga arrestato anche un assessore comunale E successo ieri mattina a Rimini in un grande salone della fiera A fare la domanda a dire la verità erano stati 4 450 giovani ma c era già stata una selezione con i «curricula» La selezione vera, per' era stata un altra Venti ragazzi erano andati a scuola una scuola molto ma molto privata per imparare le risposte giuste alla marea di quiz cui avrebbero dovuto rispondere

Per un posto

Sono arrivati da tutta Italia ieri *per quel posto in Comune Volevano* diventare «assistenti di economia amministrativa» stipendio non alto ma sicuro Hanno fatto in tempo ad entrare tutti nella sala immensa che accoglie anche congressi di partito i meeting di Comunione e liberazione fiere sulle discot*che Appena il tempo si sedersi ed ecco la novità Si presentano decine di finanzieri che subito bloccano le porte In alto fra coloro che debbono controllare il corretto svolgimento del concorso c e naturalmente il capo della commissione Carlo Barbera classe 1933 Suo fratello è il capo dei vigili di Bologna e non è molto amato dai sottoposti

Davanti a tutti il Barbera viene arrestato Gli dicono che quello del concorso è soltanto l ultimo di diciannove capi di accusa Il resto riguarda abusi edilizi non denunciati multe strappate ecc Viene portato via subito

I finanzieri hanno una lista di nomi per la precisione venti Chiamano i giovani uno per uno li perquisiscono ed addosso a loro trovano le risposte ai quiz che avrebbero ricevuto poco dopo Preparati lo erano davvero Sarebbero stati a lezione dal nipote del comandante dei vigili un venticinquenne «Signori annuncia la Finanza ci dispiace tanto ma il concorso è sospeso» I ragazzi quelli che avevano fatto anche centinaia di chilometri con la speranza di trovare finalmente una busta paga se ne tornano a casa I venti che invece avevano le risposte giuste sono stati denunciati Fra questi di dice anche molti nomi della «Rimini bene» Assieme a loro i finanzieri hanno denunciato anche dieci funzionari pubblici Nella stessa mattinata i finanzieri hanno perquisito le case di altre persone coinvolte in questo giro Sarebbero state trovate prove precise Per questo motivi sono stati arrestati e messi a differenza del comandante dei vigili agli arresti domiciliari il nipote del comandante Giancarlo Cicala l assessore Giorgio Abbati 45 anni delegato alle attività economiche l ex assessore Stefano Barbiani prima del Pri ed ora consigliere comunale per il Polo delle libertà Giovanni Gallo ex consigliere del Psdi ed ex funzionario delle imposte dirette

Nome famoso

Il nome più famoso nella lista degli arrestati nella capitale del turismo da spiaggia è senz altro quello di Carlo Barbera il capo dei vigili urbani al suo posto già dalla *fine degli anni 70 Non è certo la* prima volta che il suo nome finisce sui giornali Fu indicato infatti (anche allora era in cima alla lista) in una «lista dei chiacchierati» che è stata senza dubbio un anticipazione poi finita nel nulla o quasi forse perché i tempi non erano maturi di Tangentopoli L iniziativa correva l anno 1982 fu presa dall allora segretario riminese del Pci Nando Piccari Voleva mettere fine ad una serie di «chiacchiere» e rese noti i nomi di coloro che rappresentavano i veri «snodi» del potere riminese Oltre al Barbera c erano un magistrato dirigenti di uffici pubblici responsabili della Capitaneria di porto

L operazione si rivelò almeno nell immediato quasi un boomerang Solo alcune delle persone «chiaccherate» furono mandate in altre città altre restarono fisse al loro posto Fra questi l inattaccabile Carlo Barbera Davanti ai giudici finì soltanto una persona un vigile urbano che aveva osato mettere in bacheca nella sede dei vigili urbani alcuni articoli che parlavano della lista dei chiaccherati Fu querelato dal suo comandante Lo chiamarono quello il «processo del lunedì» perchè le udienze si tenevano solo il primo giorno della settimana Il vigile alla fine fu assolto e per il comandante lo smacco fu grosso

Altri guai più pesanti arrivarono per Barbera pochi anni dopo fu arrestato perche un verbale su una «pizzeria a taglio» sarebbe risultato falsificato Fu condannato in primo grado poi assolto ed è tornato subito al suo posto di comando Nella vicenda resta un dubbio chi avrebbe dovuto vincere il ventunesimo posto?

Concerto nel carcere davanti a 300 detenuti. Un trionfo: «Siamo orgogliosi di te e anche di Bassolino»

Pino Daniele tra i reclusi di Poggioreale

Pino Daniele e la parte più sfortunata di Napoli Un incontro eccezionale vissuto tra le mura del carcere di Poggioreale, immensa città del dolore e della disperazione avvenuto grazie al sindaco Bassolino E c era anche lui ieri pomeriggio nella chiesa del carcere trasformata in teatro per l esibizione del cantante davanti a poco più di trecento detenuti Un incontro teso commosso consapevole tra chi sa cosa è la disperazione e chi la vive sulla propria pelle

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

■ NAPOLI «Mo ci vado ho pensato Ed eccomi qua Per suonare qualche canzone per stare un po con voi per parlarvi e spiegarvi come faccio musica Le cose che *scrivo in fondo possono servire* per dimenticare anche solo per poco le amarezze della vita possono aiutare a riflettere e a stare meglio» L applauso che parte dai banchi della chiesa di Poggioreale è assordante Doloroso e liberatorio Pino Daniele che pure al calore del pubblico c è abituato resta per un attimo immobile senza fiato Dall altare della chiesa del carcere napoletano trasformato con l aiuto di un drappo blu in palcoscenico guarda verso la straordinaria platea Ci i più fortunati tra i detenuti I trecento o poco più che grazie alla buona condotta si sono guadagnati la possibilità di vedere da vicino uno dei loro idoli ricambiano lo sguardo con la stessa intensità Prima ancora delle note si incontrano così in un ideale ab*braccio fatto di solidarietà e com*prensione le menti e i cuori di un uomo che canta la gioia e la disperazione di un popolo e la parte più sfortunata di questo Quelli che hanno sbagliato poco o molto Che dietro questi cancelli sono in attesa di giudizio (i più) o già scontano la loro pena Ora sono qui per un pomeriggio speciale cui si sono preparati con cura Indossano il vestito buono che in carcere spesso è solo una tuta Si siedono ordinatamente nei banchi seguendo l indicazione delle guardie ma possibilmente vicino agli amici *Si stringono anche in otto o* dieci su una panca Solo quella dove si siedono i «femminielli» sei resta in parte vuota Le dure regole non scritte del carcere sono simili a quelle della società che è fuori queste mura E non prevedono la milianza con chi appare come un diverso

Un coro spontaneo

Con «na tazzulella e cafè» l imprevedibile concerto ha inizio Alte le mani a ritmare il coro è a seguire In prima fila c è Antonio Bassolino che è stato l eccezionale «impresario» dell evento Pino Daniele aveva affermato che sarebbe tornato a cantare a Napoli solo in una occasione speciale E il sindaco della città ricordandosi la richiesta che gli avevano fatto i detenuti quando si era recato a trovarli per il Natale ha proposto al musicista di esibirsi proprio a Poggioreale Per superare le questioni burocratiche c è voluto un po di tempo e la fattiva collaborazione del direttore del carcere ma alla fine l incontro dei detenuti con Pino Daniele e la sua musica c e stato Forte emozionante indimenticabile

Solo con la sua chitarra sull improvvisato palcoscenico figura bianca tra le immagini di due santi dipinte sulle pareti l irrequieto figlio di questa città ha mondato di note «intazzate» le volte della chiesa Ha urlato la disperazione e la voglia di una vita migliore E la nostalgia si è toccata quasi fisicamente quando le note di «Terra mia» arrivano dopo «I so pazzo» e «chi tene o mare» La giacca nera diventa superflua nell atmosfera sempre più calda Pino Daniele beve un bicchiere d acqua riprende fiato e sollecita richieste Di tante canzoni che ho scritto finisce che non me ne ricordo nessuna E poi le parole «Niente paura Le richieste arrivano a raffica Tutte soddisfatte Lui abbandona per un attimo la chitarra si avvicina il pubblico e dice «grazie ragazzi» Poi riprende lo strumento e attacca «Se mi vuoi» E prima di intonare «Napule è chiede «A chi vogliamo dedicarla? A tutti *quelli che amano questa città»* «A Bassolino» risponde la platea che ormai tra applausi scroscianti ola improvvisate e visibile commozione sembra essere tutta sul palco scenico E viceversa

«O scarrafone chiude il concerto Sono passate quindici canzoni e un ora e mezzo dall inizio I fortunati spettatori non vorrebbero lasciare la postazione Gli altri detenuti che hanno ascoltato le canzoni dalle loro celle continuano a stare dietro le spesse grate che nascondono quella che al momento è la loro vita monotona scandita dai tempi del carcere Pino Daniele stanco e sudato ma visibilmente soddisfatto applaude ai suoi fans «Grazie di cuore ragazzi Grazie di cuore veramente Ma a dire grazie a lui e al sindaco ci hanno pensato i detenuti Uno di loro va al microfono e a nome di tutti dice a Daniele «Siamo orgogliosi di te di quello che fai e dell onore che dai a tutta la città Sappiamo che se il «nostro» Pino Daniele è stato qui lo dobbiamo al sindaco che è l uomo del rinnovamento di questa città A tutti e due l abbraccio della «città» di Poggioreale e perchè non dimentichino ecco due quadri dipinti nel laboratorio del carcere da uno di noi»

Per i ragazzi di periferia

Con due paesaggi campestri sotto il braccio Antonio Bassolino e Pino Daniele stringono le ultime mani Il cantante va via (oggi è a Roma in concerto con Pat Metheny) con la promessa di una nuova performance questa volta in periferia dedicata ai ragazzi di Napoli

«cittadini che amo di più» Il sindaco ricorda che suo dovere «e rappresentare anche la parte di cittadini che più soffre e che non va mai dimenticata perchè trasformare la città significa anche trasformare il destino di chi è stato più sfortunato»

Pino Daniele

Riccardo Musacchio

IL FUNERALE. Ventimila alle esequie di Muccioli. Il messaggio del Papa: «Vi guidi il Vangelo»

Andrea e Giacomo Muccioli portano a spalla la bara del padre Vincenzo

Pasquale Bove/Ansa

Vincenzo, ultimo addio a Sanpa

Il figlio Andrea: «Continueremo il suo lavoro»

Se lo sarebbe mai immaginato Vincenzo Muccioli un funerale con ventitre preti, due diaconi, un vescovo ed un Vangelo scelto proprio per lui? «Hai curato gli ammalati, siederai alla destra del Padre». In ventimila danno l'assalto alla collina mentre Andrea, il figlio designato, cerca di imitare il padre: «Alzate la sbarra, fate entrare tutti quelli che vogliono venire a guarire». Lo hanno portato a spalla nell'ultimo giro nella sua «Sanpa».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

SAN PATRIGNANO. Il sole arriva all'improvviso mentre la bara portata a spalla sale lentamente verso il cimitero. Davanti fiori di mille colori, dietro tutti i ragazzi. Viene in mente la fotografia di dieci anni fa, la più bella mai scattata a San Patrignano. Ritrae Vincenzo Muccioli in primo piano, sorriso alla romagnola, e dietro i giovani che lo seguono proprio come oggi. Vogliono essere solo loro, i duemila di San Patrignano. Li guardi passare e capisci subito chi sono quelli che sono appena arrivati, quasi sorretti dagli altri, e quelli che sono qui perché hanno deciso di vivere a Sanpa», a dare l'ultimo addio. Riempiono il cimitero, con i loro corpi fanno scudo alle telecamere. Vogliono esserci solo loro quando la bara viene messa piano piano dentro al loculo fra altre tombe di ragazzi di «Sanpa». Attorno a Vincenzo Muccioli ci sono Carlos, 21 anni, Silvio, 28 anni, Davide, 28 anni, Monica e Mara, ragazze di trent'anni. Altre tombe sono poco lontano, nel prato. Si fa presto a distinguerle perché su tutte c'è un mazzo di rose rosse. Il nome di Vincenzo Muccioli è stato scalfito nell'intonaco fresco, dietro un cuscino di rose con il nome della moglie Antonietta.

Non avrebbe mai immaginato il fondatore di San Patrignano, un tempo gli bastava guardare i preti da lontano, che per il suo addio sarebbe stato scelto un pezzo di Vangelo che vuole essere anche un suo ritratto. «Nei funerali – racconta un prete lì accanto il vescovo di Rimini – possiamo scegliere fra una decina di brani secondo la personalità del defunto». Per Vincenzo Muccioli hanno scelto una pagina di Matteo. «Avevo sete mi hai dissetato. Ero malato e mi hai assistito. Ero in carcere e mi hai visitato. Tu siederai alla destra del Padre in Paradiso». Viene letto anche un messaggio del Papa: «Che la luce del Vangelo guidi costantemente il cammino presente e futuro della comunità».

I funerali di Vincenzo Muccioli si aprono con un'ultima sfida: la bara resta infatti aperta durante tutta la cerimonia, e questo non si era mai visto. Il messaggio è chiaro: «non abbiamo paura a mostrare Vincenzo anche ora davanti alle tv ed a migliaia di persone. I giudici chiedono le cartelle cliniche, noi mostriamo il corpo». E prima che il vescovo inizi la cerimonia c'è l'investitura ufficiale di Andrea Muccioli a capo della comunità. Parla a fianco dell'altare: «Mio padre ha vissuto per permettere ad altre persone di portare avanti la scelta che lui aveva fatto». Che avrebbe fatto Vincenzo Muccioli per dimostrare che la comunità è forte e non teme il futuro? Avrebbe fatto alzare la sbarra del posto di blocco, avrebbe fatto entrare i giovani che sono lì ad aspettare di uscire dall'eroina. Ed ecco Andrea che annuncia: «Il miglior modo per ricordare mio padre è far entrare i giovani che sono stati ad aspettare un nostro gesto per tutto questo tempo. Andate a prenderli». Scatta il primo applauso mentre Andrea ancora insicuro aggiunge: «Se siete d'accordo». Niente è casuale nelle esequie del capo di San Patrignano. Il futuro della comunità si può intuire guardando la grande sala, mentre Andrea Muccioli parla davanti alla bara aperta del padre. A sinistra del palco-altare, in piedi, ci sono i capi della comunità, una decina in tutto, quelli che in questi anni sono stati i «fedelissimi» di Muccioli. Saranno ancora loro a dirigere i settori di cui sono responsabili. In prima fila, da una parte la moglie Antonietta, l'altro figlio, Letizia e Gianmarco Moratti. Nell'altro lato i politici che ora appoggiano la comunità: Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini, Raffaele Costa, Mirko Tremaglia, Maurizio Gasparri.

Poche lacrime

Non è un funerale con molte lacrime. Sembra che qualcuno tema che il pianto sia segno di debolezza in questo momento in cui la comunità deve trovare la forza di andare avanti. Sull'altare sale un bambino, Federico, che è nato qui a San Patrignano. Avrà dieci anni e saluta Muccioli a nome di tutti i bambini: «Hai camminato accanto ai potenti per la nostra vita. Grazie Vincenzo per le nostre mamme ed i nostri papà». Parla una ragazza, Alessandra: «Caro Vincenzo, il tuo amore ha accarezzato senza timore le ferite della nostra anima e ci ha dato la forza di rialzarci». Due violini, una viola, un'arpa ed un violoncello suonano musiche di Bach, Puccini, Verdi, Mascagni.

Lì davanti a tutti gli addetti delle pompe funebri mettono il coperchio sulla bara, saldano, avvitano. Inizia l'ultimo viaggio, e la bara viene subito presa a spalla dai due figli di Muccioli, da uno dei figli di Moratti e ragazzi della comunità. Ad ogni passo un applauso. Non si prende la strada più breve per il cimitero. Per l'ultima volta Vincenzo Muccioli viene portato nel «giro» della comunità, quello che faceva ogni giorno quando stava bene. Entrava in un reparto anche alle tre di notte se c'era un ragazzo in crisi. La bara passa davanti alla mensa, risale verso la scuderia, scende verso la falegnameria per poi imboccare l'ultimo vialetto. Sono tutti dietro i suoi ragazzi.

La vecchia regola

Domattina, poco dopo l'alba, la giornata inizierà come sempre. «Vuoi cinque Ms e dieci Alfa?» si sentirà chiedere ogni ragazzo. La regola fissata vent'anni fa da Vincenzo Muccioli resiste ancora. Cinque sigarette con il filtro oppure dieci senza. Sarà la giornata più dura perché senza tutta quella gente attorno «Sanpa» capirà che davvero dovrà imparare a vivere senza Vincenzo Muccioli.

Le cartelle cliniche arrivano a Firenze: «Nessuna autopsia»

Le cartelle cliniche della malattia del fondatore di San Patrignano Vincenzo Muccioli sono state consegnate ieri pomeriggio al procuratore aggiunto di Firenze Francesco Fleury. Sono state acquisite dalla Digos presso la clinica milanese «Capitanio». Secondo le indiscrezioni raccolte le diagnosi parlerebbero di epatite C, cirrosi epatica e tumore. Il magistrato: «Nessuna iniziativa da adottare». Non sarà eseguita l'autopsia sulla salma.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Sul tavolo del procuratore aggiunto Francesco Fleury c'è una busta gialla. Contiene le cartelle cliniche e la documentazione relativa all'intero quadro clinico di Vincenzo Muccioli. Documenti acquisiti dalla Digos di Firenze presso la casa di cura «Capitanio» di Milano e consegnate al magistrato nel pomeriggio di ieri. Cartelle che contengono la diagnosi della malattia del patriarca di San Patrignano, le terapie eseguite dai professori Milan Bifiami, Massimo Colombo e Maria Carla Furlan che hanno avuto in cura per cinque giorni Muccioli. L'acquisizione di questa documentazione aveva fatto balenare l'ipotesi di una possibile riesumazione della salma di Muccioli suscitando anche una serie di polemiche. Ma la notizia è stata smentita dallo stesso procuratore aggiunto di Firenze Francesco Fleury. «Allo stato non c'è nessuna ulteriore iniziativa da adottare» ha precisato il magistrato dopo aver esaminato le cartelle cliniche consegnate dalla Digos poco dopo le diciotto. Fleury che ha esaminato in una decina di minuti l'intera documentazione e senza avvalersi dell'aiuto di medici non ha voluto fare altri commenti, ma ha lasciato capire che dalla trenta pagine acquisite non emergono elementi che possano costituire notizia di reato. In particolare l'ipotesi di «morte come conseguenza di altro delitto» (art. 586 del codice penale *ndr*). Non sarà quindi eseguito alcun tipo di esame necroscopico sulla salma del fondatore di San Patrignano. Per la procura di Firenze se non interverranno fatti nuovi la vicenda potrebbe ritenersi conclusa.

Il patriarca di Sanpa era stato ricoverato domenica 10 settembre nella clinica milanese per un improvviso aggravamento delle sue condizioni già preoccupanti dalla scorsa estate in seguito ad una grave forma di debilitazione psicofisica, come ha sempre fatto sapere la segreteria della comunità smentendo voci che sono circolate a più riprese e che parlavano di tumore o di Aids. Muccioli era stato trasportato nuovamente nella tarda serata di venerdì 15 settembre dalla clinica milanese alla villa sulla collina di Coriano, assistito dalla madre Maria, 84 anni, dalla moglie Antonietta e dai figli Andrea e Giacomo. Sabato scorso la comunità di San Patrignano rese noto che Muccioli era entrato in coma irreversibile. Nove giorni dopo la morte. Secondo le indiscrezioni raccolte tra gli inquirenti le diagnosi dei medici milanesi sulla malattia del fondatore di San Patrignano parlerebbero di epatite C, cirrosi epatica e tumore. «Noi non cerchiamo responsabilità morali – aveva detto il procuratore Fleury – ma solo responsabilità penali».

Il magistrato fiorentino ha precisato l'ambito giuridico nel quale si stanno muovendo i suoi accertamenti ribadendo che si tratta di «una situazione senza precedenti sul piano giuridico». La procura di Firenze aveva ricevuto dal procuratore di Rimini Franco Battaglino e dal sostituto Paolo Gengarelli un'istanza nella quale i magistrati lamentavano di essere oggetto di una campagna di stampa con cui li si accusa di aver provocato la malattia mortale del fondatore di San Patrignano. E chiedevano «tutti gli accertamenti a stabilire la malattia di Muccioli e il nesso casuale tra le indagini della Procura di Rimini e lo stato della "malattia"». L'istanza che come documento non costituisce notizia di reato è stata allegata all'inchiesta per abuso d'ufficio aperta da Fleury sulla base degli esposti presentati nelle scorse settimane dall'avvocato Carlo Taormina. Secondo il legale di San Patrignano alla malattia di Muccioli avrebbero contribuito proprio le molteplici vicende giudiziarie che lo hanno coinvolto. Un'inchiesta nella quale, secondo quanto si è appreso, figurebbero come indagati sia Battaglino che Gengarelli. La Procura fiorentina si è trovata così a non poter compiere gli atti previsti dalle notizie di reato (iscrizione di indagati, accertamenti peritali, perquisizioni). Fleury si è comunque avvalso della facoltà del pubblico ministero di compiere atti per la ricerca della notizia di reato ed ha affidato alla Digos fiorentina il compito di acquisire la documentazione nella clinica Capitanio di Milano.

Polemiche nell'Arma sul campione. Interviene il Cocer

«Tomba, troppe promozioni»

ROMA. Dopo averlo visto nudo sulle pagine di un settimanale specializzato nel ritrarre personaggi famosi in situazioni ambigue, Alberto Tomba torna a far discutere di sé. Ora c'è un «caso Tomba» che fa precipitare nelle polemiche addirittura l'Arma dei carabinieri. Ma non è una polemica innescata dalle foto osé, dalle porno posizioni assunte dal campione di sci davanti al fotografo: gambe larghe, risata sfacciata, tutto in bell'esposizione. No, assolutamente. All'Arma si sono arrabbiati per una questione, come dire, burocratica.

I rischi

Dal Cocer (Consiglio centrale di rappresentanza) dei carabinieri si alza una voce in difesa dei tanti sottufficiali che rischiano la vita sul territorio e che non ottengono, se non in casi eccezionali, alcun riconoscimento (leggi promozione).

«Non abbiamo nulla contro il maresciallo Alberto Tomba – dice Federico Marchesini, delegato della rappresentanza militare – ma riteniamo giusto che il discorso delle promozioni privilegi anche chi è per[illegible] sul campo a proprio rischio e pericolo. La cattura di un latitante vale una vittoria in slalom speciale? Crediamo proprio di sì ed è per questo che ci daremo da fare su quest'argomento».

Le vittorie

Qual è il problema? Tomba è stato recentemente promosso maresciallo. Sui giornali con titoli notevoli. La faccenda è stata collegata alle grandi prestazioni sportive di Tomba che, come sapete, è uno straordinario sciatore, per molti anche più bravo di Thoeni.

«Chiediamo che vengano evidenziati meriti d'istituto e che la normativa sulle promozioni venga applicata in senso estensivo. Un encomio è importante – continua Marchesini – ma lo è anche la carriera e non solo per l'aspetto economico. Non vogliamo togliere niente a Tomba, ma anche chi opera quotidianamente sul territorio combattendo duramente contro la criminalità deve avere lo stesso incentivo».

La comprensione

Polemica davvero dura. In ambienti del comando generale di viale Romania si fa presente che Alberto Tomba è stato promosso maresciallo insieme ad altre centinaia di carabinieri in virtù della cosiddetta equiordinazione. Questa volta quindi non è scattata alcuna promozione per meriti sportivi.

Le vittorie olimpiche del 1988 a Calgary e del 1992 a Lillehammer fruttarono invece al campione bolognese due promozioni rispettivamente ad appuntato e a vicebrigadiere. Recentemente il «salto» a maresciallo. Per una busta paga ancora più cospicua.

Alberto Tomba — Bruno Cec

Quanto alle promozioni «sul campo» e non in pista i meriti eccezionali alla base dei passaggi di grado vengono riconosciuti all'interno dell'Arma di fronte ad azioni individuali di eccezionale importanza in grado di evidenziare particolari doti di coraggio e di abnegazione.

Anche gli encomi comunque – sottolineano al comando generale – hanno la loro importanza ai fini della carriera perché, come è giusto che sia, attribuiscono dei punti in più a chi li ha ricevuti.

La Consulta: in attesa della sentenza si può non pagare

Multe, deciderà il giudice

ROMA. Su richiesta dell'automobilista interessato il giudice ha sempre la possibilità di sospendere il pagamento delle multe comminate a seguito di infrazione al nuovo codice della strada, anche se sono state emesse cartelle esattoriali e in mancanza di un ricorso amministrativo davanti al prefetto. Lo ha stabilito una sentenza redatta dall'attuale presidente della Consulta Vincenzo Caianiello che ha ampliato gli strumenti di tutela giudiziaria offerti ai cittadini di fronte alle «pretese» della pubblica amministrazione in materia di contestazione di violazioni al codice stradale. La questione di legittimità costituzionale era stata sollevata dal pretore di Lecce nei confronti degli articoli 203 e 206 del nuovo codice stradale e degli articoli 53 e 54 del decreto presidenziale sulla riscossione delle imposte sui redditi. La vicenda faceva riferimento a un ricorso presentato da un automobilista contro una cartella esattoriale emessa per il pagamento di alcune somme relative appunto a infrazioni al codice della strada in relazione alle quali l'interessato non aveva inoltrato ricorso amministrativo al prefetto né provveduto a versare l'importo in maniera ridotta. L'automobilista aveva fatto tra l'altro osservare che erano passati cinque anni dal giorno della violazione per cui il diritto alla riscossione doveva considerarsi prescritto.

La questione di legittimità era stata posta dal pretore di Lecce in quanto – a suo avviso – il giudice avrebbe avuto la possibilità di sospendere il pagamento delle sanzioni relative a violazioni del codice della strada soltanto in presenza di un'ordinanza ingiunzione di pagamento ma non quando la procedura fosse ormai arrivata alla riscossione coattiva con l'emissione delle cartelle esattoriali. La sentenza della Consulta (che conferma precedenti decisioni adottate con le sentenze n. 255 e 311 del '94) precisa invece che l'interessato ai fini della sospensione del pagamento può rivolgersi alla magistratura ordinaria indipendentemente dal fatto che in precedenza abbia provveduto a presentare ricorso amministrativo.

Le disposizioni del codice della strada e del Dpr sulla riscossione delle imposte, rimandando espressamente alla legge n. 689/81 – afferma la Corte costituzionale – non possono essere considerate in contrasto con la Costituzione. I giudici della Consulta richiamano infine un'altra precedente sentenza (la n. 318 di quest'anno) che più in generale ha affermato il principio secondo cui in tutti i casi di pretesa riscossione di entrate differenti da quelle di natura tributaria il giudice ordinario ha comunque la possibilità di decidere la sospensione del pagamento. Al contrario questo non è previsto se si è in presenza di entrate tributarie dal momento che in questo caso la sospensione delle cartelle esattoriali può essere decisa soltanto dall'Intendenza di finanza.

Acquisiti atti processuali del pm Armando Spataro

Le mani degli 007 sui dossier antimafia

Milano, si allarga l'ispezione

Riparte l'ispezione alla Procura di Milano ordinata dal ministro Mancuso. Ieri sono stati sentiti dai due ispettori superstiti il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio e i sostituti Gherardo Colombo, Paolo Ielo ed Elio Ramondini. A sorpresa gli 007 ministriali hanno acquisito atti processuali relativi a inchieste condotte dal pm antimafia Armando Spataro, allargando così il fronte dell'ispezione oltre il pool Mani pulite. Ora tocca a Borrelli.

GIAMPIERO ROSSI

■ MILANO. La squadra di ispettori targata Mancuso perde i pezzi ma non si ferma. Anzi, rilancia, visto che nel corso della giornata di ieri, prima di interrogare il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio e i sostituti procuratori Gherardo Colombo, Paolo Ielo ed Elio Ramondini, gli ispettori hanno acquisito anche parecchia documentazione relativa a processi sostenuti dal pubblico ministero Armando Spataro, magistrato di punta della procura milanese che però non ha mai avuto nulla a che vedere con le inchieste sulla corruzione, e quindi col pool Mani pulite.

Come preannunciato, gli 007 ministeriali hanno ripreso ieri mattina gli interrogatori nei confronti dei magistrati del pool. Ma questa volta, protetti dai carabinieri che presidiano ogni accesso alle stanze della Corte d'appello dove hanno allestito il loro ufficio, gli ispettori erano solo due. Non c'era la dimissionaria Diana Laudati che ha dato seguito all'annunciata intenzione di gettare la spugna, anche se non sono stati affatto chiariti i motivi di questa decisione improvvisa, al di là di generiche divergenze con i colleghi. Ma nonostante la defezione dell'ispettrice, ieri i suoi due colleghi hanno lavorato a fondo dalla mattina alla sera, aprendo anche un nuovo fronte dell'ispezione così fortemente voluta dal ministro di Grazia e giustizia Filippo Mancuso: nella sorpresa generale del palazzo di giustizia milanese, gli ispettori hanno acquisito quattro voluminosi faldoni contenenti gli atti di alcuni processi di mafia condotti negli ultimi anni dal sostituto procuratore Armando Spataro, componente di punta della Direzione distrettuale antimafia della procura di Milano. Spataro ieri mattina si trovava in un'aula bunker alla periferia di Milano proprio per un processo di criminalità organizzata e non sapeva nulla di quanto stava accadendo nel palazzaccio. Prima la televisione e poi il procuratore capo Borrelli lo hanno informato che, di fatto, si trovava anche lui nel mirino del ministro Mancuso. Ma anche Borrelli aveva appena appreso la notizia dal telegiornale.

Perché questa iniziativa che sembrerebbe tradire una volontà cavillosa e scientifica di aggredire la procura di Milano? Spataro, veterano della procura milanese, si è occupato di terrorismo nella prima fase della sua carriera e poi di crimine organizzato, già prima che venissero istituite le direzioni distrettuali antimafia. Mai ha avuto alcun ruolo nel pool antitangenti di Di Pietro, Colombo, Davigo e colleghi, oggetto originario dell'ispezione ministeriale. A quanto pare, a provocare il coinvolgimento di Spataro sarebbe stato un esposto contro di lui presentato tempo fa da un avvocato milanese, Vincenzo Mavilla, difensore di un napoletano affiliato alla 'ndrangheta di stanza a Milano, Antonio Schettini, e successivamente rinviato a giudizio a sua volta per associazione mafiosa. Altri episodi che toccano Spataro sono una denuncia per calunnia presentata dallo stesso pm e attualmente pendente a Brescia, e un altro esposto - già archiviato - relativo all'arresto di tre giovani accusati del sequestro di un piccolo spacciatore di droga; uno dei tre, secondo gli accusatori, avrebbe poi deciso di collaborare con la giustizia e avrebbe raccontato un episodio riguardante Spataro, rivelatosi però insussistente. Ecco, su tutto questo vuol fare chiarezza il ministro Mancuso, come è già stato per la presunta «sparizione» del brogliaccio originale di Mario Chiesa (ritrovato regolarmente protocollato tra le carte di Antonio Di Pietro) denunciata in un esposto di un altro avvocato. Lungo i corridoi della procura, però, nessuno riesce a dimenticare che Armando Spataro, poco tempo fa, era stato anche uno dei difensori di Gerardo D'Ambrosio davanti al Consiglio superiore della magistratura, dove era stato chiamato a giudizio dalla richiesta di provvedimento disciplinare avanzata sempre dal ministro Mancuso per la presunta «intimidazione» fatta nei confronti degli ispettori inviati dall'allora ministro Alfredo Biondi.

Ma la controversa ispezione prosegue, si diceva, nonostante la sentenza del Tar lombardo che due giorni fa ha di fatto dato ragione a Borrelli che ne chiedeva la sospensione. Ieri mattina, in due fasi è stato ascoltato il sostituto procuratore Paolo Ielo, il giovane magistrato che ha firmato i due mandati di arresto che attendono Bettino Craxi ai confini italiani. E come lui sono stati interrogati Gherardo Colombo, componente storico del pool Mani pulite, il primo che venne affiancato a Di Pietro nella primavera 1992, e successivamente un altro giovane sostituto, Elio Ramondini.

Verso sera gli ispettori hanno convocato anche il numero due della procura Gerardo D'Ambrosio per circa un'ora. «È stata una chiacchierata cordiale - ha detto il magistrato, sorridente, mentre si recava a colloquio da Borrelli - anche se abbiamo parlato degli stessi temi per i quali ero stato sentito durante la precedente ispezione». A questo punto, dopo le audizioni di tutti i sostituti del pool, e in attesa che venga il turno di Borrelli, tutto lascia suppone che il calendario delle audizioni degli ispettori di Mancuso debba comprendere anche Armando Spataro.

Ex giudice Viola rinviato a giudizio per riciclaggio

L'ex magistrato della procura della repubblica milanese Guido Viola, che attualmente lavora come avvocato, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di riciclaggio di denaro proveniente dalle tangenti ricevute da un suo assistito, Matteo Carriera, ex presidente dell'Ipab, uno dei primi arrestati dell'inchiesta Mani pulite. La decisione di mandare a processo Viola è stata presa ieri mattina nel corso dell'udienza preliminare presieduta dal gip Aurelio Barazzetta su richiesta del sostituto procuratore Riccardo Targetti.
Insieme a Guido Viola, sono state rinviate a giudizio altre cinque persone, accusate di concorso nel medesimo reato: il docente universitario Giuseppe Santorsola, l'agente di cambio Dario Bartolini, la moglie di Carriera Giovanna Primiciero, Angelo Carzaniga e Roberto Di Gaetano. È stata accolta l'istanza di patteggiamento presentata dal ragioniere dell'Ipab, Franco Glozzet, accusato di ricettazione. Il processo si svolgerà il 6 marzo 1996 davanti all'ottava sezione del Tribunale penale. Secondo quanto emerso dalle indagini condotte dal sostituto procuratore Targetti, l'avvocato Viola avrebbe contribuito al riciclaggio di circa 2 miliardi, frutto delle tangenti incassate dal suo cliente Carriera, attraverso la Finanziaria Comunicazioni Sim, utilizzando una serie di libretti al portatore emessi soprattutto per favorire la moglie di Carriera.

Il pool di Mani pulite di Milano da sinistra: Davigo, Colombo, D'Ambrosio — Marco Marcotulli/Sintesi

Nel mirino Carla Del Ponte che indaga sui fondi neri della società

Guerra Fininvest al giudice svizzero

Dopo aver presentato una valanga di esposti contro il pool di Mani pulite, i legali Fininvest vanno all'attacco della procuratrice federale elvetica Carla Del Ponte. Sarebbe «colpevole» di gravi violazioni procedurali per aver fornito collaborazione ai pm milanesi, in cerca di fondi neri berlusconiani. L'alta magistrata, in un fax inviato a Milano, aveva fatto intuire che potrebbero essere scovati, grazie ai documenti sequestrati in società legate alla Fininvest.

MARCO BRANDO

■ MILANO. Alla Fininvest e a Silvio Berlusconi non basta aver presentato una montagna di esposti contro il pool milanese, «accusato» di varie nefandezze nella gestione delle inchieste che riguardano il Cavaliere. Ieri la Fininvest Comunicazioni ha preannunciato che le belligeranze sono state estese in Svizzera. Nel mirino Carla Del Ponte, procuratrice federale elvetica, che quando faceva il pubblico ministero a Lugano collaborò attivamente con il pm Antonio Di Pietro e colleghi fin dai primi passi, nel 1992, dell'inchiesta Mani Pulite (e che prima ancora aveva lavorato a fianco del magistrato antimafia Giovanni Falcone). La procuratrice Del Ponte è «accusata» dalla Fininvest di aver commesso gravi irregolarità nel collaborare con pool milanese, in cerca di eventuali fondi neri attribuibili in Svizzera al gruppo imprenditoriale del Cavaliere. Fondi che potrebbero essere stati usati per pagare mazzette in Italia, comprese quelle incassate da uomini della Gdf.

Così è partito un attacco senza precedenti all'alta magistrata svizzera. «Nel replicare a tali richieste», la dottoressa Del Ponte avrebbe compiuto «grave violazione delle norme regolanti la esecuzione delle richieste di assistenza giudiziaria». Il duro comunicato berlusconiano, premesso che in ogni caso i documenti trasmessi dalla procuratrice ai colleghi milanesi sono irrilevanti, prosegue con un vera dichiarazione di guerra: «Tutto ciò... non potrà che essere oggetto di reiterata ferma opposizione, volta anche a stigmatizzare il comportamento della dottoressa Del Ponte, sì da (cioè, "a tal punto da indurci a...", *ndr*) chiedere agli Organi competenti elvetici se esso rientri negli usuali canoni legali cui ogni assistenza giudiziaria viene in Svizzera espletata». Insomma, la Fininvest chiederà che nei confronti di Carla Del Ponte sia aperta per lo meno un'inchiesta disciplinare se non un'inchiesta giudiziaria. Di certo la Svizzera era più rassicurante quando, fino a qualche anno fa, garantiva la pressoché totale impenetrabilità dei segreti custoditi nelle sue banche e società finanziarie. Carla Del Ponte è stata tra i promotori della svolta compiuta, nel campo della trasparenza, dalla legislazione elvetica. Per altro la Fininvest aveva già messo i bastoni tra le ruote di Mani Pulite opponendosi per via legale, in Svizzera, alle richieste di collaborazione giudiziaria avanzate dai magistrati milanesi.

I segreti delle banche

A cavallo tra il 1994 e il 1995 le opposizioni alle richieste italiane erano state quattro. Né Silvio Berlusconi ha mai spiegato perché queste opposizioni sono state fatte, se è vero, come sostiene, che tutto le accuse rivolte a lui e alle sue società sono infondate. La procuratrice si oppose comunque subito ai ricorsi dei legali Fininvest. E il tribunale federale di Losanna non le ha dato torto. L'ultimo «ok» risale al 15 settembre scorso. Tanto che gli avvocati hanno tempo solo fino al termine del prossimo ottobre per cercare di fermare l'invio in Italia dei documenti sequestrati in varie società legate al Cavaliere.

Quest'ultimo attacco a Carla Del Ponte, e la richiesta di sanzioni nei suoi confronti, potrebbero fornire insperati appigli per rallentare l'iter della rogatoria. Il pretesto è stato fornito dal fatto che ieri due quotidiani hanno pubblicato la notizia che, tra le poche carte finora giunte a Milano (sequestrate alla Fininvest Service di Messagno-Lugano), ci sono le cinque pagine firmate dalla procuratrice Del Ponte. La magistrata vi afferma che sono state fornite «presumibili fatturazioni di comodo», utili «per accertare l'utilizzo dei fondi neri». I legali del Gruppo Fininvest sottolineano adesso «le anomalie procedurali di cui tutta la vicenda è permeata» e intendono quindi proseguire nell'opposizione «a un provvedimento non solo singolare per i contenuti (non spetta al Procuratore Del Ponte rilevare tout court "presumibili fatturazioni di comodo o creazione di fondi neri"), ma anche per le modalità che l'hanno contrassegnato». Secondo la Fininvest «sin dal 9 gennaio 1995 la Procura della Repubblica di Milano ha richiesto informalmente alla dottoressa Del Ponte informazioni in ordine ai risultati dell'attività di indagine svolta in Svizzera».

«Niente fondi neri»

Nel comunicato, la Fininvest aggiunge che in quelle carte «non solo non si rinvengono gli estremi della "costituzione di fondi neri" da parte del Gruppo Fininvest, ma neppure l'utilizzo di qualsivoglia disponibilità per operare corruzioni di chicchessia». Nella nota si spiega anche qual è il contenuto dei cinque fogli inviati a Milano: tre fatture, tre note di debito e una richiesta di bonifico, regolarissime, per i legali del Cavaliere. La magistrata svizzero avrebbe peccato di entusiasmo, «individuando persino ipotesi delittuose di diritto italiano, cui ricondurre la documentazione sequestrata». Davvero troppo, per l'irascibile Silvio Berlusconi...

AMBIENTE

Via libera del Senato al provvedimento che abbatterà l'inquinamento acustico

Contro il rumore una legge-silenziatore

Fracassoni di tutta Italia, attenti: avete i giorni contati. Con l'approvazione da parte del Senato ha fatto un decisivo passo avanti la legge contro l'inquinamento acustico, la prima che si propone organicamente di riportare sotto i limiti di rischio per la salute il rumore che ci assorda giorno e notte da un capo all'altro della penisola. Non una «grida» manzoniana, ma una legge che prevede, oltre ai limiti, gli strumenti per farli effettivamente rispettare.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ ROMA. Un'Italia finalmente un po' più silenziosa, con traffico, fabbriche e discoteche meno spaccatimpani di quanto non siamo costretti a subire ogni giorno (e, ancor peggio, ogni notte). A difendere le nostre orecchie – e non solo: il rumore, la meno considerata fino a poco tempo fa tra le fonti d'inquinamento, è causa di un'infinità di disturbi psicologici e di un buon numero di malattie anche molto gravi – sarà tra breve la legge quadro sull'inquinamento acustico, che già aveva ottenuto alcune settimane fa il via libera della Camera e che ha fatto ieri un decisivo passo avanti con l'approvazione da parte del Senato. Ora il provvedimento – che ha subito alcune piccole modifiche – dovrà tornare a Montecitorio, dove non si prevede possa incontrare ostacoli significativi e dovrebbe quindi essere definitivamente approvato in tempi rapidi, un paio di settimane o poco più.

Non c'è ovviamente da aspettarsi miracoli. Ma finalmente si viene a colmare – sottolinea il ministro dell'Ambiente, Paolo Baratta – «un'imperdonabile carenza legislativa». E «tra decreti e manovre, silenziosamente, si fa avanti – dice il "padre" della legge, il progressista Valerio Calzolaio, vicepresidente della commissione Ambiente della Camera – la legge per ridurre e prevenire l'inquinamento acustico delle nostre città». «Il rumore e il silenzio – aggiunge il capogruppo progressista alla commissione Ambiente del Senato, Fausto Giovanelli – divengono finalmente variabili essenziali della pianificazione territoriale», anche se i tempi d'attuazione «non saranno brevi», e «mancano strumenti economici che si affianchino a quelli "classici" di comando e di controllo».

Certo è che si tratta di un provvedimento assai diverso dalle tante «grida» manzoniane, tanto severe quanto inapplicate e inapplicabili, che spesso servono solo a scaricare qualche cattiva coscienza ma restano inesorabilmente lettera morta. Questa legge – che è tra l'altro la prima di iniziativa parlamentare in materia ambientale che riesce a giungere al traguardo in questa legislatura – si muove in una direzione completamente diversa. Fissando sì dei limiti (e delle sanzioni, fino a 20 milioni di lire, per chi non li rispetta), ma soprattutto dei criteri di intervento e delle precise competenze per lo Stato, le Regioni e gli enti locali, che dovranno far applicare le nuove norme in tempi ragionevoli.

La situazione non cambierà insomma dall'oggi al domani, ma dovrebbe migliorare gradualmente fino a far rientrare nella legalità la rumorosità di strade, fabbriche, ferrovie, aeroporti e tutte le altre fonti di inquinamento acustico, compresa la pubblicità televisiva, che non potrà più essere trasmessa a un volume superiore rispetto alle normali trasmissioni. Una legalità che oggi è violata a ogni ora della giornata praticamente in tutta Italia. A certificarlo – se non bastassero i desolanti risultati delle rilevazioni effettuate in decine di città negli ultimi anni dal «Treno verde» di Legambiente – è ora una ricerca compiuta da un gruppo di esperti di medicina sociale che hanno monitorato per dieci anni, tra l'84 e il '93, l'intera penisola: ovunque i livelli di rumore si tengono ben al di sopra del limite dei 65 decibel diurni e dei 55 notturni stabilito da tempo da un apposito decreto.

Solo l'Emilia-Romagna (66.5 decibel) e il Friuli-Venezia Giulia (67) vi si avvicinano di giorno, e le Marche (59) e ancora il Friuli (61) di notte. Al capo opposto della classifica si trovano la Campania (76.5 decibel di giorno, 70.5 di notte) e Piemonte e Val d'Aosta (75 e 66.5). Non sono differenze di poco conto: dato che la scala dei decibel è logaritmica, ogni tre punti di incremento l'intensità del rumore raddoppia: come dire che il «rumore di fondo» che accompagna i napoletani di giorno è oltre il triplo rispetto a quello emiliano. La ricerca ha però individuato anche alcune eccezioni, tre piccoli centri lombardi (Clusane, Cernobbio e Iseo) che si mantengono abbondantemente al di sotto dei limiti.

Socio della moglie di un detenuto

Sotto inchiesta Simi De Burgis pm al Tribunale dei minori «Non ho mai violato la legge»

■ MILANO. Il Consiglio Superiore della Magistratura sta occupandosi di un procedimento disciplinare a carico del sostituto procuratore presso il tribunale dei minori di Milano Benedetto Simi De Burgis. È il figlio di Romeo Simi De Burgis, che sempre a Milano è il presidente del tribunale che sta svolgendo il processo Enimont e quello agli stilisti accusati di aver pafato mazzette a militari della Guardia di Finanza. Ieri, in un articolo comparso su *Il Manifesto*, si affermava che il magistrato è oggetto di un procedimento perché «mentre si occupava del trattamento di un detenuto semilibero, si sarebbe associato con la moglie di costui nella gestione di bar e ristoranti». Nel pomeriggio Benedetto Simi de Burgis ha diffuso una nota in cui si afferma di essere stato preso di mira solo perché si vuol colpire suo padre, «che 10 anni fa fu calunniato da Epaminonda e ottenne giustizia con formula totalmente assolutoria». Ieri il magistrato ha detto: «Ho sempre agito secondo le leggi dello stato che non ho mai violato. Ho avuto una quota di una srl di cui altri era l'amministratore, per il solo tempo della sua costituzione, e mentre la società non ha esercitato nessuna attività di nessun tipo. Poi ne sono uscito lasciandola al fratello della mia compagna e a sua moglie che l'hanno utilizzata per esercitare attivita' commerciali assolutamente lecite e pubbliche. Ho partecipato alla costituzione della società per aiutare i miei cognati a districarsi in una materia a loro poco conosciuta e nell'ambito di tutte le norme dello stato. Non ho mai quindi esercitato attività commerciali né ho mai fatto società con briganti mentre ero magistrato con competenza su alcuno di loro».

VERSO IL PROCESSO. L'ex vicepresidente della Camera racconta una Dc ostaggio della mafia per vent'anni

Giulio Andreotti

Vincenzo Serra/Linea-Press

D'Acquisto: Buscetta dice il vero

E spunta una lettera di Sindona ad Andreotti

Buscetta e Pennino? Tutto vero. Hanno ricostruito scenari, responsabilità, fatti di una dc siciliana che per almeno un ventennio fu ostaggio della mafia. Un fortissimo riscontro alle parole dei due pentiti, viene da uno dei massimi rappresentanti del potere andreotti ano in Sicilia: Mario D'Acquisto, ex presidente della regione siciliana nei giorni del delitto Dalla Chiesa, ex vicepresidente della Camera.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

■ PALERMO. Al «dottor Sottile», il primo ripensamento venne il giorno del delitto Lima. Cominciava la caduta degli dei? Rimuginò a lungo, poi decise di non farne nulla. Se la cavò con una fugace e imbarazzata visita in camera ardente. Per il momento poteva bastare. Era ancora presto per salire i gradini di una Procura della Repubblica. I tempi non erano maturi. Il secondo brivido, fortissimo, lo avvertì qualche mese dopo, quando assassinarono Ignazio Salvo. Forse si guardò allo specchio e capì di essere un sopravvissuto, uno degli ultimi, peggio, l'ultimo dei grandi andreottiani di Sicilia. A quel punto, forse ebbe paura. Si sarà detto: se non parlo vivrò in eterno con la paura addosso. Se parlo, la fortuna mi può aiutare, lo Stato un pò meno. A conti fatti, comunque, ha impiegato quasi vent'anni per ricordare ad alta voce. Per offrire uno spaccato di un ambiente molto esclusivo, molto nascosto, molto discusso.

Andreotti non gradirà. Sicuramente avrà molto da ridire sulle sue ricostruzioni, farà di tutto per coglierlo in castagna, farà il possibile per ridurre la portata delle sue rivelazioni. In questo processo, ci sono i pentiti di mafia. Ci sono i supertestimoni. E c'è Mario D'Acquisto. Quanto valgono le parole di Mario D'Acquisto? Tanto. E sapete perchè? Perchè D'Acquisto, che è stato presidente della regione siciliana all'inizio degli anni '80, presidente della commissione bilancio, e vicepresidente della Camera, conferma in pieno quei capitoli delle rivelazioni di Buscetta che riguardano la politica, una certa dc siciliana, la mafia impastata con lo scudocrociato, il troncone andreottiano, per intenderci. Conferma Buscetta. Conferma anche Pennino. Gioacchino Pennino: il «Buscetta della politica», come lo hanno definito, con un pizzico di enfasi i giudici palermitani. Quel Pennino che con le sue puntigliose dichiarazioni ha già spedito in carcere per mafia Calogero Mannino, per anni segretario della dc siciliana.

Dicevamo che D'Acquisto ha impiegato vent'anni, prima di cambiare carreggiata. Mario D'Acquisto ha «svoltato». Si è pentito? Non scherziamo. Si pentirà? L'uomo ha bisogno di tempi lunghi. Però, cerchiamo di ragionare. Abbiamo detto che le sue parole, meditate, succose, essenziali, valgono molto. Provengono da una persona capace di una lettura intelligente di fatti e misfatti, pagine pubbliche e segreti della dc siciliana, il «Palazzo» e i suoi retrobottega. Il grande racconto è iniziato alle 10 e 30 del 19 luglio, di quest'anno, terzo anniversario dell' uccisione di Paolo Borsellino, alla presenza dei pubblici ministeri Guido Lo Forte, Roberto Scarpinato e Gioacchino Natoli: «ho iniziato a interessarmi di politica a Palermo verso la fine degli anni 50...» E suoi grandi «maestri» furono Giovanni Gioia, Salvo Lima e Nino Gullotti, tutti fanfaniani, ormai tutti morti. Mentre Gioia e Gullotti continuarono a tirare la volata ai fanfaniani, Gioia e Lima, nel 68, «spattarono», e il dissidio (una questione di preferenze alle politiche del '68) apparve insanabile. Lima reagì catapultandosi con tutto il suo peso elettorale, con la sua discutibilissima dote, che già allora vantava rapporti privilegiatissimi con i Salvo e Stefano Bontade, dentro la casa madre degli andreottiani. Un sodalizio, questo, che durò sino alla tragica fine di Salvo Lima.

Anche D'Acquisto seguì l'identica parabola: lite con Gioia, gran salto con «zio Giulio». Oggi parla: «Io, ci tengo a dirlo, e la mia affermazione può essere riscontrata, nell'ambito andreottiano siciliano avevo un ruolo particolare, secondo il convincimento del capo-corrente Lima, ero uno che "sapeva scrivere, che sapeva parlare". Per dirla in breve, ero da lui considerato una persona capace di dare un contributo politico ed ideologico.» Infatti, lo chiamavano il «dottor Sottile». Così, se Lima esercitò un potere immenso nella regione più «bianca» d'Italia non riuscendo mai a mettere insieme un discorso articolato e compiuto, soggiogando con sguardi fulminanti, dosando con tecnica da farmacista, D'Acquisto era il fiore all' occhiello dell'intera compagnia. Il big più spendibile, nelle piazze e nei salotti. Dice D'Acquisto: «Ero in tutto il gruppo andreottiano siciliano la persona con la maggiore attitudine a fare comizi, a esporre gli indirizzi politici della corrente, e per questo raccoglievo anche una buona quota di "voto d'opinione"».

Non ammette la tesi di Buscetta, secondo la quale anche lui beneficiò di «voti di mafia». Ma non smentisce, è quasi possibilista sulla natura del suo consenso elettorale: «Non è possibile sapere con esattezza da dove vengono i voti. Non facevo parte della macchina organizzativa che - concretamente- sul territorio procurava voti. Di questa macchina organizzativa, capeggiata da Lima, facevano parte, ad esempio, Nicola Graffagnini, Domenico Di Benedetto...».

Il «dottor Sottile» conobbe Buscetta? Conobbe Pennino? «Ho conosciuto Gioacchino, detto Jack Pennino, accompagnato da un giovane che ora ritengo di potere identificare in Buscetta, in circostanze in cui era presente anche Lima...Quindi, anche se io non ho in questo momento il ricordo di aver visto Lima parlare con Buscetta, ritengo abbastanza probabile che - come dice Evangelisti - Lima lo conosceva e lo abbia pure incontrato». Ricorderete il recente fuoco di sbarramento sull' inattendibilità di Gioacchino Pennino, nipote di Jack, da parte dei difensori andreottiani infastiditi dall' entrata in scena di un «pentito» di stretta osservanza mafiosa. Ora, tocca a D'Acquisto, ex vice presidente della Camera, pronunciarsi sull' affidabilità di quelle rivelazioni che hanno violentemente scosso gli ultimi pilastri di un antichissimo sistema di potere. Anche in questo caso, pochissime parole, ma difficilmente equivocabili: «Ho letto sui giornali varie dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Gioacchino Pennino, e debbo dire che - stando a quello che ho letto - sui giornali, egli mi è apparso " equilibrato e veritiero"». D'Acquisto smonta, dall' alto della sua «cattedra», gli argomenti di chi vorrebbe Buscetta inventore fantasioso di storie di mafia e politica. Concede un imprimatur alle parole di Pennino. Dal calderone restavano fuori i Salvo e l'eventuale legame con Andreotti da lui sempre negato. Il «dottor Sottile», che non a caso «sapeva leggere e scrivere», non tralascia argomenti così delicati e decisivi. « E' sempre stato a tutti noto in Sicilia che i cugini Salvo costituivano un vero potentato economico... Si muovevano trasversalmente fra varie correnti DC e anche fra altri partiti. Andreotti e i Salvo non li ho mai visti insieme. Ma ritengo che Andreotti, anche per il rapporto dei Salvo con Lima, non potesse non sapere chi erano e cosa rappresentavano in Sicilia». E' storia di tesseramenti fasulli, alleanze e guerre intestine fra Ciancimino, Sbardella, Evangelisti, e Lima nel ruolo di «pacificatore»... E' storia di «voti di mafia», quella, a esempio, del successo elettorale socialista a Palermo nelle politiche del 1987. «Nelle borgate c'era un clima di pressione, una sorta di parola d'ordine per votare Psi non scudocrociato. Si capiva bene che si trattava di una parola d'ordine trasmessa dalla mafia». I giudici fanno un tentativo: perchè la mafia, quell' anno, abbandonò la Dc? Nossignori. D'Acquisto non è un «pentito». Accontentiamoci allora di una spiegazione apparentemente riduttiva: «solo i capi di Cosa Nostra possono rispondere». In altre parole, da uno dei massimi pulpiti democristiani di quegli anni, viene l'ammissione secca e disarmante che la politica era ormai ostaggio della «cupola».

Caro Giulio...

«Ecco quel che c'è da fare per salvarmi»

■ «Illustre e caro Presidente, nel momento più difficile della mia vita sento il bisogno di rivolgermi direttamente a Lei per ringraziarLa dei rinnovati sentimenti di stima che Ella ha recentemente manifestato a comuni amici». Comincia così la lettera scritta il 28 settembre 1976 da Michele Sindona all'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti che è stata acquisita agli atti del processo nei confronti del senatore a vita. Il bancarottiere, rifugiatosi negli Usa dopo il crack della banca Privata Italiana, e per il quale è stata chiesta l'estradizione, si rivolge ad Andreotti «proprio in considerazione dell'interessamento da Lei mostrato alle note vicende...». E continua, «la mia difesa avrà due punti d'appoggio: quello giuridico e quello politico. In un primo momento saranno esposti con competenza e serietà gli argomenti giuridici, ma subito dopo sarò costretto mio malgrado a presentare, per capovolgere a mio favore la situazione, i reali motivi per cui è stato emesso a mio carico un ingiusto mandato di cattura: farò cioè presente, con opportune documentazioni, che sono stato messo in questa situazione per volontà di gruppi politici a Lei noti che mi hanno combattuto perché sapevano che combattendo me avrebbero danneggiato altri gruppi a cui io avevo dato appoggi». Sindona definisce gli appoggi «tangibili e ufficiali» e spiega quel che c'è da fare: «È assolutamente indispensabile che si pervenga alla revoca dello stato di insolvenza e della liquidazione coatta della Banca Privata Italiana, presupposti necessari per l'estinzione dei capi d'imputazione relativi ai presunti reati fallimentari». Sindona indica anche i «canali» di comunicazione: «L'avvocato Rodolfo Guzzi, che come sa segue le trattive in corso e mi rappresenta per il raggiungimento dell'accordo, è a Sua completa disposizione per illustrarLe in tutti i particolari le azioni che bisogna intraprendere... per chiudere una pagina di gravi ingiustizie». Il finanziere si dice «convinto che Ella ha già fatto ogni sforzo per agevolare la soluzione del problema della Società Generale Immobiliare, e con essa la soluzione del mio problema».

Fuori programma all'aeroporto di Cagliari: concerto dell'orchestra in attesa di partire

Precettati uomini radar, si vola

Caos e lunghe attese negli aeroporti. A Cagliari l'orchestra da camera del Veneto inganna il tempo organizzando un concerto improvvisato a vantaggio dei passeggeri. I prefetti precettano a Roma e a Milano. Oggi si vola, ma i sindacati proclamano nuovi scioperi per i prossimi giorni, mentre l'Alitalia è costretta a cancellare una quarantina di voli. Costa tre miliardi al giorno l'agitazione dei controllori di volo. Tra le spese notti in albergo e consumazioni

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Intervengono i prefetti con le precettazioni. Oggi si vola, anche se i disagi per i passeggeri continueranno. Per renderli meno pesanti, all'aeroporto di Cagliari i componenti dell'orchestra da Camera di Padova e del Veneto, hanno pensato bene di ingannare l'attesa del loro aereo, liberando i loro strumenti dalle custodie ed eseguendo musiche di Mozart. I passeggeri in attesa, dopo un comprensibile momento di sorpresa, hanno applaudito l'improvvisato concerto, ripreso anche da una troupe della Rai che si trovava all'aeroporto per documentare la nuova giornata di sciopero.

Ma non capita in tutti gli scali l'opportunità di placare con le note musicali il comprensibile disappunto di chi non sa quando potrà partire, né quando potrà arrivare a destinazione.

Voli cancellati

Oggi, comunque, si volerà visto che a Milano è stato precettato il personale della Sea – la società che gestisce l'aeroporto di Linate – in previsione dello sciopero proclamato, dalle 11 alle 15, dal sindacato autonomo Sanga cub. E visto che a Roma sono stati precettati i controllori di volo di Ciampino che avrebbero dovuto astenersi dal lavoro per l'intera giornata.

Ma per lo sciopero bianco degli uomini radar l'Alitalia ha cancellato 42 voli, di cui 34 nazionali e 8 internazionali. «In relazione all'attuale situazione del controllo del traffico aereo e per garantire un servizio più affidabile», afferma un comunicato dell'Alitalia. Una nota della compagnia di bandiera comunica che non ci saranno i voli: Az 3102 Roma-Bergamo; Az 3103 Bergamo-Roma; Az 3166 Roma-Lametia Terme; Az 3167 Lametia Terme-Roma; Az 3291 Napoli-Milano; Az 3296 Milano-Napoli; Az 3325 Roma-Bologna; Az 3327 Bologna-Roma, Az 3336 Milano-Trieste; Az 3343 Trieste-Milano; Az 3358 Roma- Trieste: Az 3359 Trieste-Roma; Az 3389 Genova -Roma; Az 3394 Roma-Genova;Az 3399 Genova-Roma; Az 3451 Bari-Milano; Az 3452 Milano-Bari; Az 3498 Roma-Bari; Az 3503 Bari-Roma; Az 3504 Roma- Bari; Az 3507 Bari-Roma; Az 3524 Roma-Brindisi; Az 3529 Brindisi-Roma; 3688 Roma-Palermo; Az 3689Palermo-Roma; Az 3851 Pisa-Roma; Az 3854 Roma-Pisa; Az 3870 Milano-Venezia; Az 3871 Venezia-Milano; Az 3874 Milano-Venezia; az 3975 Venezia-Milano; Az 3894 Roma- Venezia; Az 3897 Venezia-Roma. Questo i voli internazionali cancellati: Az 336 Milano-Parigi; Az 345 Parigi-Milano; Az 386 Milano-Amsterdam; Az 387 Amsterdam-Milano; Az 408 Roma-Ginevra; Az 409 Ginevra-Roma; Az 1440 Roma-Zurigo; Az 1441 Zurigo-Roma.

Malgrado le precettazioni di ieri, però, i sindacati confederali ed autonomi hanno proclamato nuove azioni di sciopero. Per il 25 prossimo a Bologna e per il 2 e il 15 ottobre in tutta Italia. In una lettera inviata al presidente del Consiglio, al ministro dei Trasporti e all'amministratore delegato dell'Anav, i sindacati hanno sollecitato «un tempestivo intervento» del governo e hanno sottolineato «le difficili condizioni di lavoro del personale operativo aggravato dai recenti atti impositivi del ministro dei trasporti». Le azioni di lotta, hanno specificato le organizzazioni sindacali si svolgeranno nel rispetto della legge 146 che regolamenta il diritto di sciopero».

Il costo degli scioperi

L'Alitalia, però, passa al contrattacco e rende note le cifre dei costi degli scioperi di questi mesi. Secondo il direttore centrale della compagnia di bandiera, Pierluigi Quadrenghi, il danno economico per la vertenza dei controllori di volo è quantificabile in «circa 2 miliardi al giorno come minori proventi e un miliardo al giorno di maggiori costi. Senza contare l'effetto indotto in termini di riduzione di traffico futuro». L'Alitalia, nei mesi scorsi, aveva già subito i danni economici della vertenza con i piloti. «Abbiamo fatto una stima - ha detto a questo proposito Quadrenghi - che si aggira tra i 75 e i 130-140 miliardi tra minori introiti e maggiori costi».

Mazara: cade cornicione dello stadio, uccisi due operai

Un crollo improvviso ha sepolto sotto un enorme blocco di cemento due operai e solo per un soffio non ne ha ucciso un terzo. È accaduto a Mazzara del Vallo (Trapani). Le vittime della tragica vicenda lavoravano per una ditta locale che aveva avuto in appalto lavori di consolidamento nello Stadio comunale. Le vittime dell'incidente sono Pietro Gangitano, 38 anni e Piero Foggia di 49 anni, entrambi di Mazara. L'impresa «Ignazio Chiaramonte» li aveva assunti proprio nei giorni scorsi, per potenziare il personale in vista della prossima consegna dei lavori. La fretta nel completare l'opera potrebbe essere una delle cause della disgrazia. Al momento però questa è solo una delle ipotesi sulle quali sta indagando il sostituto procuratore della Repubblica di Marsala, Filippo Messana che ha aperto un'inchiesta sull'incidente. I lavori allo Stadio «Nino Vaccara» riguardavano in particolare il consolidamento della tribuna. Secondo la prima ricostruzione fatta dagli investigatori, l'incidente è avvenuto poco dopo le 14, alla ripresa del lavoro dopo la pausa del pranzo. I due operai, pesleone e Antonino Tumbiolo (rimasto illeso), erano addetti allo smontaggio dei pontaggi utilizzati per eseguire i lavori quando improvvisamente il cordolo di cemento armato, che era stato realizzato per consolidare la struttura, ha ceduto travolgendoli.

AVVENIMENTI in edicola
REGALA

PASOLINI SEGRETO
Un LIBRO di Adolfo Chiesa
Con scritti e poesie di Pier Paolo Pasolini

Anche il magistrato si è commosso. Pene miti per la coppia di pizzaioli rapinatori

Un reparto di pediatria — Mimmo Frassinelli/ Ag

Banditi per amore della figlia

«È malata. Quei soldi servivano per le cure»

Pistoleri per amore della figlia, per questo è stata condannata a pene lievi la coppia di pizzaioli diventati banditi. Avevano bisogno di soldi per fronteggiare le costose terapie per la bimba malata di reni e hanno messo a segno otto colpi in banche e uffici postali. Ma hanno confessato e hanno chiesto scusa ai derubati. «Appena potremo, restituiremo i soldi che abbiamo rapinato». Commossa *dalla triste storia anche la pubblica accusa.*

GUIDO MONTANARI

PESARO. Sembra una di quelle storie dei film di Frank Capra, dove anche i «buoni» sono costretti dalla disperazione, dalla povertà e dalle asprezze della vita, a commettere qualche reato, passare dalla parte del torto, laddove mai avrebbero voluto andare. Non siamo nell'America degli anni Trenta, quella della grande depressione, siamo nell'Italia degli anni Novanta eppure le ancora vaste sacche di povertà del nostro paese possono racchiudere storie d'altri tempi. E così può succedere che due genitori possano diventare banditi pur di trovare i soldi per la loro bambina che sta male.

È la triste vicenda di una coppia di Camaiore (Lucca) con pochi soldi ma tante speranze per la figlioletta di due mesi nata con un rene malato. Per curarla le scelte erano due: chiedere l'elemosina o arraffare soldi in maniere anche poco lecite. Chissà quanto ci avranno pensato prima di farlo. Un ultimo sguardo alla bimba sofferente e bisognosa di costose cure, poi la decisione: rapinare.

Tra il giugno e l'agosto del '94 hanno collezionato otto colpi Giuseppe Manara (32 anni) e la convivente Liana Maraviglia (31 anni), l'ultimo dei quali in un ufficio postale di San Costanzo di Pesaro, prima di essere scoperti. In tutto avevano arraffato una decina di milioni e, pensate un po', ogni volta chiedevano perfino scusa ai derubati. La pistola spianata davanti agli attoniti impiegati era apparentemente in perfetta efficienza, ma *in realtà mancava di un pezzo per* cui non avrebbe mai potuto sparare.

Mercoledì scorso a Pesaro il primo processo alla coppia di sventurati: un anno e 8 mesi per l'uomo, un anno e 2 mesi per la donna; pena sospesa per riconoscimento delle attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti. Una storia che ha commosso anche il pubblico ministero Silvia Cecchi che, cosa mai vista, è andata ad accarezzare la bambina di 15 mesi che aspettava fuori dall'aula del tribunale la conclusione del dibattimento. Una vicenda da libro Cuore.

«È una storia molto particolare – ha detto il difensore dei due, avvocato Domenico Menchi di Pesaro – scaturita dalla disperazione in cui era caduta la famigliola. La bimba aveva necessità urgente di cure molto costose, cure che i genitori non riuscivano proprio a garantire. E così da persone incensurate, facevano i pizzaioli, sono passati alle rapine».

Già nell'udienza preliminare Manara e la Maraviglia avevano chiesto scusa a tutte le parti lese. «Avevamo perso la testa – hanno raccontato i due –, rapinare banche e uffici postali ci era sembrata l'ultima spiaggia per salvare la nostra Simona».

La bimba, nata con un rene malato, probabilmente dovrà essere sottoposta quanto prima ad un intervento chirurgico, ma prima del trapianto erano necessarie quelle cure, molto, troppo, «salate» per le finanze dei genitori. Questi ultimi *hanno già dichiarato di voler riconsegnare* il denaro rubato: «Ma quello che li ha maggiormente colpiti e commossi – ha aggiunto l'avvocato Menchi – è stato il bel gesto della dottoressa Cecchi. Una carezza a quella bimba malata che ha trasformato l'austera aula del tribunale di Pesaro, in un luogo dove giustizia e umanità vanno a braccetto».

Per le rapine Manara ha fatto tre mesi di carcere preventivo: «Ho meritato la punizione – ha detto l'uomo – so di aver commesso dei gravi errori». Tra l'altro la coppia ha confessato rapine insospettabili, mai gli indizi senza una completa collaborazione avrebbero portato a loro. Un altro fatto che i giudici hanno tenuto in considerazione: la collaborazione totale che oltretutto ha permesso ai due di ottenere il rito del patteggiamento, raramente concesso agli imputati di rapine a mano armata.

Ora la coppia (non sono ancora sposati perché lui sta attendendo il divorzio vive a Torino, dove si sono rimessi a fare i pizzaioli, la loro abituale attività prima che varcassero *il confine della legalità. I Manara* hanno delle colpe anche piuttosto gravi, ma come si fa a non riconoscere che questa volta siamo di fronte ad un caso un po' «speciale»? Hanno sbagliato ma unicamente per amore della bambina. La giustizia ha fatto il suo corso, la pietà umana pure.

Si era sposato tre giorni fa, dopo un lungo fidanzamento, il giovane ammazzato durante una rapina negli Usa

Il sogno di Armando stroncato dalla violenza

È finito alle quattro del mattino di lunedì scorso in una pizzeria italo-americana dell'Ohio il sogno d'amore di Laura e Armando, coetanei di 19 anni, sposi da tre giorni dopo anni di attese e di lontananza. Usciti da una discoteca erano passati dal ristorante in cui lavora il fratello della ragazza. Un barbone o un rapinatore con due coltellate ha spaccato il cuore di Armando. Laura, ha telefonato ai suoceri: «Armando è morto», dopo ha tentato di uccidersi.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

CATANZARO. Da tre anni Armando Faragò inseguiva un sogno: poter sposare Laura Cetera e tenersela accanto in Italia per il resto della vita. Laura, migliaia di chilometri più in là, nel grande paese a stelle e strisce, aveva lo stesso chiodo fisso e l'identica passione: tornare in Calabria, dove aveva vissuto da bambina, e restarci per sempre con Armando. Nelle ultime tre estati, quando lei arrivava dall'America con la madre di origine rumena per un mese di vacanza, erano stati sempre assieme a fare progetti e immaginarsi il futuro. «C'erano quasi riusciti, stavano per farcela. – dice lo zio Salvatore Faragò – Il 12 settembre, con la madre di Laura e i documenti per sposarsi, erano partiti dall'Italia. Il 15 col rito civile sono diventati marito e moglie in America. Sarebbero tornati, sposini, tra qualche settimana. Quando sono saliti sull'aereo a Lamezia avevano il biglietto di ritorno in tasca. In chiesa si sarebbero sposati qui. Tutto era pronto per riceverli».

Invece il sogno d'amore di Armando e Laura, coetanei di 19 anni, è finito nel sangue dentro una pizzeria italo-americana di Cleveland, nell'Ohio. Erano le quattro del mattino di lunedì scorso. Laura e Armando, sposi da tre giorni, avevano tirato tardi in discoteca. «Stanchi e felici – racconta zio Salvatore – erano passati dalla pizzeria in cui lavora il fratello di Laura, per mangiare qualcosa e tornare a casa insieme». In pochi secondi una vampata di violenza ha bruciato tutti i loro progetti. Un assassino dalla personalità ancora incerta e misteriosa ha ucciso Armando con due coltellate. «Laura è disperata. Qualche ora dopo, ha tentato di uccidersi. La controllano a vista giorno e notte perchè non faccia di nuovo sciocchezze. Due psicologi, ci hanno detto, l'assistono: stanno tentando di farla uscire dall'incubo».

«Non s'è capito ancora bene – dice zio Salvatore – cos'è accaduto. La storia dell'elemosina rifiutata è una balla».

«Aveva un cuore d'oro»

«Forse c'è stato un tentativo di rapina. Nella pizzeria sarebbero entrati in tre. Uno, tirato fuori il coltello, ha colpito quasi subito il proprietario. Il fratello di Laura s'è mosso per aiutarlo e quelli gli hanno dato tre pugnalate. Mio nipote, questa la ricostruzione che abbiamo per ora potuto fare, dev'essersi abbassato per soccorrere il fratello di Laura mentre lei era paralizzata dal terrore. L'hanno pugnalato alle spalle. Armando s'è girato e quello ha puntato al cuore. È morto subito. Niente rissa: mio nipote aveva un cuore d'oro. Se gli avessero chiesto l'elemosina avrebbe subito messo *le mani al portafoglio*».

«Era contentissimo di questo viaggio. Intanto perché finalmente avrebbe iniziato a vivere con Laura. Ma alla fine – lavoratore, uomo, marito – era pur sempre un ragazzo di 19 anni. Chi non sarebbe stato felice di andarsene in giro per l'America, con una bella ragazza che ami, per girare, vedere posti nuovi, e fare l'amore? L'hanno ammazzato quando stava vivendo un sogno. È una cosa troppo crudele. Non è giusto», dice con la voce che gli muore dentro.

Dentro la palazzina, seduti attorno al tavolo del salotto buono, Fioravanti Faragò, il padre, e le sorelle Lisa e Marilù, continuano a passarsi le foto di Armando. Sorride sempre con accanto la madre, le sorelle e Laura. In un'altra stanza c'è la signora Assunta sdraiata: distrutta dal dolore non riesce a reggersi in piedi. Era lei che ogni sera raccoglieva al telefono speranze, gioie e impressioni del figlio che la tranquillizzava perchè non si preoccupasse: che gli sarebbe potuto accadere in America?

A Catanzaro Marina c'è sgomento. Ad Armando volevano tutti bene: un bravo ragazzo senza tanti *grilli per la testa. I Faragò sono gente* perbene. Piccoli artigiani che lavorano nel settore della segnaletica stradale: casa e laboratorio nella stessa villetta dove sarebbe dovuto tornare Armando e dove lui da anni aiutava il padre.

«Nessuno ci ha aiutato»

Salvatore Faragò, che è anche presidente regionale dell'Assoedile aderente alla Cna, è indignato. «Mi servivano i numeri *del telefono del* ministero. Un disco registrato della Telecom mi ripeteva di richiamare dopo cinque minuti. Sono passate quasi due ore così e, alla fine, non sapevano nulla. Mi sono dovuto fare aiutare dai miei amici romani della Cna per avere un numero del ministero degli Esteri. Ho parlato con un funzionario che m'ha detto di richiamare dopo un'ora. Io l'ho fatto e quello se n'era andato. Ho dovuto rispiegare tutto a un altro. Ma per favore non lo scriva non vorrei che qualcuno mettesse qualche zeppa ritardando il ritorno di Armando».

I compagni del servizio economico-sindacale, Paolo Baroni, Roberto Monteforte, Edoardo Gardumi, Bruno Ugolini, Raul Wittenberg, Roberto Giovannini, Antonio Pollio Salimbeni, Emanuela Risari, Piero Di Siena, Gildo Campesato e Renzo Stefanelli si stringono con tanto affetto a Paola colpita dalla perdita del caro

PADRE

Roma, 22 settembre 1995

Le compagne e i compagni della sezione Informazione del Pds si stringono intorno a Paola Sacchi colpita dalla morte del suo caro

PAPÀ

Roma, 22 settembre 1995

Cara Paola, ti siamo vicini

Ronaldo, Anna, Carlo, Maristella, Alessandra, Luana, Adriana, Rinalda, Nadia, Eleonora, Rachele, Paolo, Enrico

Roma, 22 settembre 1995

In questo settembre in cui si compiono cinquant'anni dal costituirsi dell'Unione donne italiane, è venuta a mancare

MARIA MADDALENA ROSSI

presidente dell'Associazione dal 1947 al 1953 e in seguito presidente della Federazione democratica internazionale delle donne. Anita Pasquali e Liviana Zagagnoni responsabili di sede dell'Udi mentre esprimono le più vive condoglianze ai suoi familiari, La ricordano a tutte come donna di grandissime doti politiche e umane la cui azione rese possibile che il movimento per l'emancipazione e liberazione che si affacciava avesse basi nella coscienza di *milioni e milioni di donne italiane* e nel mondo. Ricordano in particolare che alla fine del '48 le sue mani consegnarono al presidente dell'Onu tre milioni di firme di donne che chiedevano pace contro l'addensarsi di nubi di guerra tra i blocchi che si andavano costituendo e ricordano il suo impegno per vaste campagne di solidarietà verso i bambini e le bambine nelle condizioni di privazioni e povertà che si vissero dopo la terribile guerra distruggitrice

Roma, 22 settembre 1995

Giglia Tedesco partecipa al ricordo di

MARIA MADDALENA ROSSI

militante antifascista, costituente e parlamentare autorevole; per molti anni esponente nazionale e internazionale del movimento delle donne; a lungo sindaca nota e stimata. Sottoscrive per *l'Unità*.

Roma, 22 settembre 1995

Ad un anno dalla prematura scomparsa dell'amato

GASTONE PREDIERI

lo ricordano con affetto la moglie Elena con Marco e Carla, la sorella Tiziana con Aldo, Alessandra e Francesca, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

Reggio Emilia, 22 settembre 1995

Ad un anno dalla scomparsa della cara mamma

MARIA CERAVOLO

militante nella Resistenza, nel Pci, nel Pds, i figli Sergio e Luciano la ricordano ai parenti, agli amici ed ai compagni e sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 22 settembre 1995

Marilena Adamo abbraccia con tanto affetto Pinuccia e partecipa al suo dolore per la scomparsa del fratello

DOMENICO DANTINO

Milano, 22 settembre 1995

Emila De Biasi e le compagne della Federazione milanese del Pds si stringono con tanto affetto a Pinuccia Dantino e le sono vicine nel dolore per la scomparsa del fratello

DOMENICO

Milano, 22 settembre 1995

ARCI CACCIA

Qual è l'obiettivo del referendum di Pannella sulla caccia?

Affossare la riforma e trasformare l'esercizio venatorio in attività consumistica e mercantile per soli ricchi.

Chi lo appoggia?

Nessuno eccetto una parte di Forza Italia.

Cosa bisogna fare?

Non firmare perché il referendum è inutile, costoso e strumentale e chiedere a gran voce l'applicazione della riforma.

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

l'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

ERRATA CORRIGE

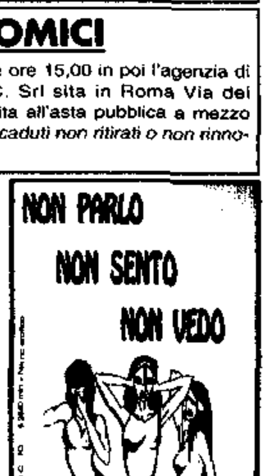
COMUNE DI CASTENASO

Nell'estratto di gara pubblicato il 20/9/1995 è stato riportato Art. 1 lettera A .
La dicitura corretta è: Art. 1 Lettera E

ECONOMICI

Il giorno 25 ottobre 1995 dalle ore 15,00 in poi l'agenzia di pegni Antonio Merluzzi e C. Srl sita in Roma Via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo *ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati.* Dal n. 00272 al n. 01319.

Ogni lunedì su l'Unità *inserto* CUORE



La straziante vicenda degli orfani Milanesi nel racconto della «mamma» respinta dalla legge

I due orfanelli Milanesi con gli aspiranti genitori Sotto: il «papà» Salvatore con il piccolo Carlo

Chiara e Carlo, due bimbi «deportati» in Brasile

Da sei mesi Chiara e Carlo Milanesi, di 5 e 3 anni sono stati trasferiti a Curitiba in Brasile, affidati a due zii anziani e poco conosciuti. Ma Bruna e Salvatore Palamara, che hanno amato e assistito i due orfani, non si rassegnano alla crudeltà di una legge che privilegia i legami di sangue sulla scelta dei piccoli. Due bambini segnati dalla sorte, contesi, disputati e infine spediti lontano dall'Italia dove il padre e la madre avrebbero voluto che crescessero.

ANNA MORELLI

ROMA Chissà cosa fanno Chiara e Carlo adesso, in quella lontana e sconosciuta città del Brasile, chissà se il piccolino riesce finalmente a biascicare qualche parola, e se riesce a ingoiare qualche boccone solido. E lei, così curiosa e perspicace, chissà se è riuscita a trovare un pennello e qualche colore per riempire i fogli bianchi di quegli straordinari e così eloquenti disegni? Chissà se quegli zii, così anziani e stanchi, raccontano ai bambini gli anni che hanno passato in Italia con papà Giancarlo e mamma Desi, prima che l'uragano si abbattesse sulla loro vita? Bruna Baldassarre e suo marito Salvatore Palamara si tormentano ancora, come se la notte che i piccoli sono stati caricati sull'aereo fosse quella di ieri, come se avessero davanti quegli sguardi spauriti e implorantì di animaletti braccati. «Ci chiesero di occuparcene nel momento più *drammatico, quando erano già* ospiti della famiglia Bellerate: alla loro mamma restavano pochi giorni di vita e non era più in grado di vedere nessuno se non la sua grande amica, Marina Lopes de Fatima, moglie del professor Bellerate».

Bruna, psicologa e psicoterapeuta infantile e adolescenziale e il marito Salvatore chirurgo pediatra e omeopata, sposati dall'82 e senza figli, avevano presentato una domanda di adozione internazionale appoggiandosi all'organizzazione di madre Teresa di Calcutta: «La sola di cui ci fidavamo. Non volevamo "comprare" un bambino; non volevamo possedere un oggetto, era il nostro un bisogno nato dal profondo che si era subito scontrato con la realtà "affaristica" *del mondo dell'infanzia abbandonata*. L'incontro con Chiara e Carlo nel maggio del '94 fu per tutti noi un'emozione intensissima e immediata». I due piccoli avevano subito già un trauma terribile: il padre Giancarlo Milanesi di 60 anni, sociologo, con un incarico importante nella Fondazione per il volontariato della Banca di Roma e che da sacerdote in Brasile aveva avviato l'operazione «Mato Grosso», muore sul colpo investito da un treno, in uno strano incidente il 9 dicembre del '93. La sua compagna Desi Pellegrinello, italo-brasiliana, che vive a Genzano con Chiara di tre e Carlo di appena un anno, non regge il colpo, non fa che piangere, rifiuta il cibo, s'intensificano disturbi e malesseri che l'affliggono da tempo. *Sei mesi dopo, sola in ospedale*, senza che nessun parente arrivi dal Brasile, con accanto soltanto l'amica Marina Bellerate, se ne va stroncata da un cancro a 35 anni. Ma prima con uno straziante documento affida i suoi due figli a Marina che controfirma e accetta. Anche Giancarlo Milanesi, in tutt'altre circostanze e dietro l'impulso di un oscuro presagio, aveva lasciato una sorta di testamento morale, nel quale chiedeva a un suo caro amico di occuparsi dei bambini qualora gli fosse successo qualcosa. Entrambi i genitori comunque, avevano espresso il desiderio che i figli crescessero in Italia. I Bellerate impegnati moralmente nei confronti dei due orfani ce la mettono tutta, li avevano presi in casa insieme ai loro due figlioletti già prima della morte della mamma e cercano chi, professionalmente e umanamente, possa dare loro una ma*no*.

«Si stabilì immediatamente un'intesa profonda, posso dire che ci scegliemmo reciprocamente – dice oggi Bruna con gli occhi lucidi – io amo la pittura e la utilizzo con i miei piccoli pazienti anche a fine terapeutico. Chiara s'impadronì subito di pennelli e acquerelli e dipingeva, dipingeva con tanti colori perché rischiarassero tutto quel buio che la circondava. Carlo a un anno e mezzo non camminava, sbavava e non deglutiva, il suo sguardo era fisso nel vuoto, ma quando incontrava mio marito non voleva più lasciarlo. Sì, lo confesso, li abbiamo amati subito. Andavamo a trovarli anche tre volte a settimana e nell'estate all'isola d'Elba, dove anche i Bellerate vennero in vacanza, passammo ore e ore a giocare insieme». Quest'amore spontaneo e intuitivo, queste affinità elettive che si stabiliscono tra due bimbi *senza* famiglia e una coppia senza figli, prescindono però dalla legge, dalle istituzioni, dalla burocrazia e dagli interessi che nel frattempo si sono messi in moto. L'assistente sociale della Usl di Genzano viene nominata dal Tribunale dei minori tutrice dei bambini e dei loro beni (una casa a Genzano e un'altra villetta comperata a Maringà in Brasile quando *Desi partorì laggiù il secondo bambino*); un'ex infermiera in pensione, vecchia amica di Giancarlo Milanesi e assidua di casa Bellerate si preoccupa anche lei della sorte dei piccoli: due anziani cugini del padre che vivono nel nord Italia chiedono e ottengono di essere consultati dal giudice mettendosi a disposizione qualsiasi cosa egli decida; infine, attraverso il consolato, si dicono pronti all'affidamento, due zii brasiliani, che arriveranno in Italia solo nel dicembre del '94. Una folla di gente spinta dalle motivazioni più diverse e in qualche caso oscure si «contende» i bambini, preme, consiglia, sentenzia, senza mai ri*conoscere loro dignità di persone*, in grado di amare, soffrire e scegliere. La signora Bellerate è sempre più sfinita, sa ormai di non poter tenere fede alla promessa fatta a Desi sul letto di morte, suggerisce a Bruna e a Salvatore di farsi avanti con il giudice delegato al quale – dice – di aver segnalato i due coniugi che tanto a cuore hanno la sorte di Chiara e Carlo. L'incontro col magistrato avviene il 5 dicembre '94 dopo che Bruna e Salvatore avevano conosciuto i parenti italiani, anche loro favorevoli a una soluzione che rispettasse la volontà dei genitori e la libera scelta dei bambini. «Fu un incontro cordiale, facemmo presente al giudice di essere disponibili a qualunque tipo di rapporto con i piccoli pur di continuare ad occuparcene, gli raccontammo di come Chiara avesse tratto giovamento dalla terapia artistica con me e di quanto Carlo fosse migliorato con un contatto anche corporeo con Salvatore. Lui ci confidò di essere contrario a mandare i bambini in Brasile e ci congedò con una stretta di mano che spalancò il mio cuore alla speranza: "bella rogna vi siete presa", ci disse sorridendo. L'assistente sociale, invece, rifiutò di incontrarci, anzi ogni volta che la cercavo si mostrava infastidita e una volta mi rispose seccamente: "Signora, non posso incontrarla, lei mi deve capire...questi bambini sono troppo appetibili". Di certo, venimmo a sapere che proponeva di affidare Chiara e Carlo a una coppia X di cui non si è mai saputa l'identità. Solo una volta ci incrociò in casa Bellerate ma fece finta di niente».

E mentre Bruna e Salvatore che intanto hanno rinnovato la domanda di adozione, aspettano fiduciosi la decisione del Tribunale, *la situazione precipita inspiegabilmente*. A metà dicembre arrivano da Curitiba la sorella più grande di Desi, Dilene di 47 anni, insieme col marito Nelson Mochi di 55. Hanno avuto cinque figli e sono nonni di numerosi nipoti, e anche se con un ritardo di sei mesi, si dichiarano disposti a occuparsi di Chiara e Carlo. Tutti sanno che fra le due sorelle non correva buon sangue, che Desi si era sposata in Brasile a 16 anni per sfuggire a un pesantissimo clima familiare del quale pare fosse responsabile in parte anche il cognato. Resta il fatto che la casa di Genzano, dove i bambini per un tempo breve ma intenso avevano vissuto con i genitori, viene riaperta, gli zii brasiliani vi si istallano e i bambini di peso vi vengono trasferiti. Di nuovo un abbandono, ancora una separazione violenta: Chiara e Carlo restano in balìa dei fantasmi della mamma e del papà, affidati a quegli zii sconosciuti, che parlano una lingua ascoltata poche volte. Bastano due mesi di *convivenza per convincere l'assistente* sociale della bontà di questa soluzione e in questo senso manda una relazione al giudice, accompagnata da un certificato di un neuropsichiatra dell'età evolutiva che peraltro non ritiene «opportuno procedere a indagine psico-diagnostica diretta sui minori, onde evitare ulteriori situazioni psicodinamiche traumatiche». Cioè non li vede né tantomeno li visita. Tanto basta. Il Tribunale per i minorenni di Roma il 7 marzo emette un decreto, inoppugnabile e immediatamente esecutivo, di affidamento provvisorio ai coniugi Mochi, contro il parere espresso dal pubblico ministero e il 10 marzo quasi furtivamente i piccoli vengono imbarcati su un volo diretto in Brasile. Non prima di un estremo e disperato tentativo di Bruna e Salvatore. Quale medico pediatra, incaricato dai parenti italiani, si reca a visitare i bambini e constatato un pericoloso aggravamento delle condizioni psico-fisiche di Carlo, ne informa il magistrato. Poi l'addio all'aeroporto. Il *bambino è steso per terra*, rifiuta ogni contatto e guarda di sottecchi Salvatore come per dirgli: «Vedi da solo non posso reggermi in piedi». Chiara invece si scaglia con furore contro Bruna: «Ti ho aspettato per dipingere e tu non sei venuta...». Poi però si rifugia tra le braccia della donna e si lascia convincere che sta partendo per una vacanza.

«Che ne sarà ora di questi esseri fragili e indifesi, trattati come un bene trasmesso in eredità?». Bruna e Salvatorecontinueranno a lottare per Chiara e Carlo e contro la legge italiana, che privilegia il legame di sangue anche sul diritto di due bambini di scegliere e di amare. C'è ancora un anno e mezzo di tempo prima che l'adozione diventi definitiva.

> *«La piccola aveva un grande talento e con me le piaceva tanto dipingere per cancellare il buio che la circondava Il maschio si era aggrappato a mio marito e si disperava ogni volta che lo lasciava»*

Torna in carcere perché ha nostalgia del complice

COPENHAGEN Sentiva la mancanza del complice e si è costituito per fargli compagnia in carcere. Protagonista del singolare episodio, avvenuto ieri in Danimarca, è il ventisettenne Kin Steven Ryed, uno dei dodici evasi dal carcere di Vridsloelelille il 27 agosto scorso, dopo che un bulldozer aveva sfondato parte del muro di cinta del penitenziario.

Martedì l'amico e compagno di fuga di Ryed, il ventiquattrenne Jamie Corbett, era stato arrestato dalla polizia, dopo un lungo pedinamento. Era stato riconosciuto infatti da alcuni vicini di casa nelle settimane scorse.

Ieri notte- scrive l'agenzia «Ritzau»-Kyed ha suonato alla porta del carcere, chiedendo di rientrare. «Lo ha fatto, così ci ha detto quando si è trovato davanti le facce stupite degli agenti di custodia, perchè sentiva una grande nostalgia del suo amico» ha spiegato l'ispettore di polizia Kai Hermann.

Nella spettacolare fuga del 27 agosto, che era stata filmata da un operatore di una tv privata che era stato avvertito da una telefonata anonima, erano fuggiti dodici detenuti. Otto sono di nuovo in cella mentre quattro sembrano aver gliato perdere le loro tracce.

Dagli schermi tv ha offerto suo figlio in adozione

BUENOS AIRES Un disoccupato ha offerto, per televisione, il figlio di quattro anni in adozione ed è stato immediatamente subissato di richieste da tutta l'Argentina. È accaduto ieri mattina durante il programma televisivo «La mañana», mandato in onda dal canale statale «Aic» e molto seguito da un pubblico di casalinghe e anziani.

«Come tantissimi altri argentini anch'io sono senza lavoro - ha esordito Mario Colombo, tenendo in braccio il suo bel bambino - Non ho nemmeno i soldi per pagarmi l'affitto. Mia moglie è scomparsa. Ed il ragazzo è a carico mio». Ed ha aggiunto: «Non voglio portarlo con me a vivere sotto un ponte di Buenos Aires. Non voglio che diventi un ragazzo di strada. Se c'è qualcuno che vuole adottarlo si faccia avanti. Sarà sicuramente più felice con una nuova famiglia».

I telefoni del canale sono stati subito sommersi da chiamate da tutto il paese. Mario Colombo ha ringraziato tutti e assicurato che vaglierà le richieste e sceglierà quella offerta che gli sembrerà la migliore per la felicità e il futuro del suo figlioletto, cui, nonostante la dolorosa scelta di separarsene, è molto affezionato.

© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano

Turismo e destagionalizzazione

■ Uno dei limiti che, da sempre, affligge la nostra economia turistica è la eccessiva stagionalità

Da una parte la rigidità delle ferie che vengono in gran parte consumate nel mese di agosto, dall'altra l imprenditoria turistica che si è adagiata su questa situazione per cui la stragrande maggioranza degli alberghi si «accontenta» di una stagione «breve» e non fa niente per rompere questa gabbia

Il risultato di qusta situazione sono le diseconomie che pesano sui prezzi e sulla qualità del servizio stagione breve uguale a prezzi piu alti e a servizio più scadente

È ormai tempo di affrontare seriamente questa situazione facendo fare anche in questo settore, un salto di qualità al nostro paese per avvicinarlo all Europa

In primo luogo vi è lo scaglionamento delle ferie Questione vecchia di anni ma che ha fatto pochissima strada per una sua soluzione

A differenza di altri paesi europei, e non in Italia le ferie si godono in agosto qusto fa tranne alcune eccezioni, la grande industria questo fanno le piccole aziende, costrette a seguire l'esempio delle grandi per problemi di collegamenti produttivi

Vi è poi la rigidità del calendario scolastico che impedisce alle famiglie di poter scegliere per le proprie vacanze periodi non tradizionali

Negli altri paesi la situazione è molto diversa rispetto all Italia in Germania le vacanze sono ripartite in piu periodi annuali, ogni Laender decide il calendario scolastico e la chiusura delle fabbriche per cui non si ha un affollamento dei vacanzieri in un unico periodo

Il governo francese ha individuato tre zone corrispondenti a date di partenza e ritorno diverse e ha modificato il calendario scolastico per dilazionare ulteriormente le vacanze Negli Stati Uniti la grande industria non chiude mai, così come in Austria dove lo scaglionamento delle ferie è generale In Giappone vi è il Golden Week, il periodo di vacanza nazionale dal 27 aprile al 7 maggio ma i giapponesi utilizzano tutto l anno per le loro vacanze

Sono questi alcuni esempi per dimostrare come negli altri paesi la situazione sia più dinamica rispetto alle rigidità presenti in Italia

Se sul versante della domanda dei suoi comportamenti della sua mentalità molto deve essere fatto molto deve cambiare, anche su quello dell offerta si deve fare uno sforzo per uscire dalla assuefazione di una situazione data

Molte sono le nicchie di mercato che possono essere convogliate nella cosiddetta bassa stagione Gli anziani un esercito in continua crescita i dipendenti pubblici, i lavoratori autonomi, sono tutte categorie che hanno una possibilità di movimento molto ampia

Necessita convincere questi potenziali turisti che la «bassa» stagione è ottima per le vacanze e questo sarà possibile farlo con un azione di marketing mirato avanzando proposte adeguate, offerte particolari, pacchetti vacanze allettanti Per attirare i turisti in bassa stagione necessita poi, creare le migliori condizioni per accoglierli È questo un nodo da sciogliere Quasi sempre, per scarsità di presenze, le strutture turistiche tendono a chiudere ai limiti dell'alta stagione per cui quei turisti che scelgono la bassa stagione si ritrovano in un ambiente in disarmo, privo di iniziative e di vivacità Siamo in presenza del classico cane che si morde la coda se non ci sono turisti si chiude, ma avendo chiuso i turisti non arrivano

È questa, una situazione che può essere superata cambiando mentalità sia sul versante della domanda, che su quello dell'offerta

Non sarà facile perché certe situazioni sono difficili da superare, certe abitudini e incrostazioni non si eliminano facilmente

Importante è l essere convinti che gran parte delle prospettive del turismo italiano dipendono dalla sua destagionalizzazione

Acquisire questa convinzione e quindi affrontare i problemi che pone il prolungamento della stagione con una mentalità diversa significa fare un passo avanti nella giusta direzione

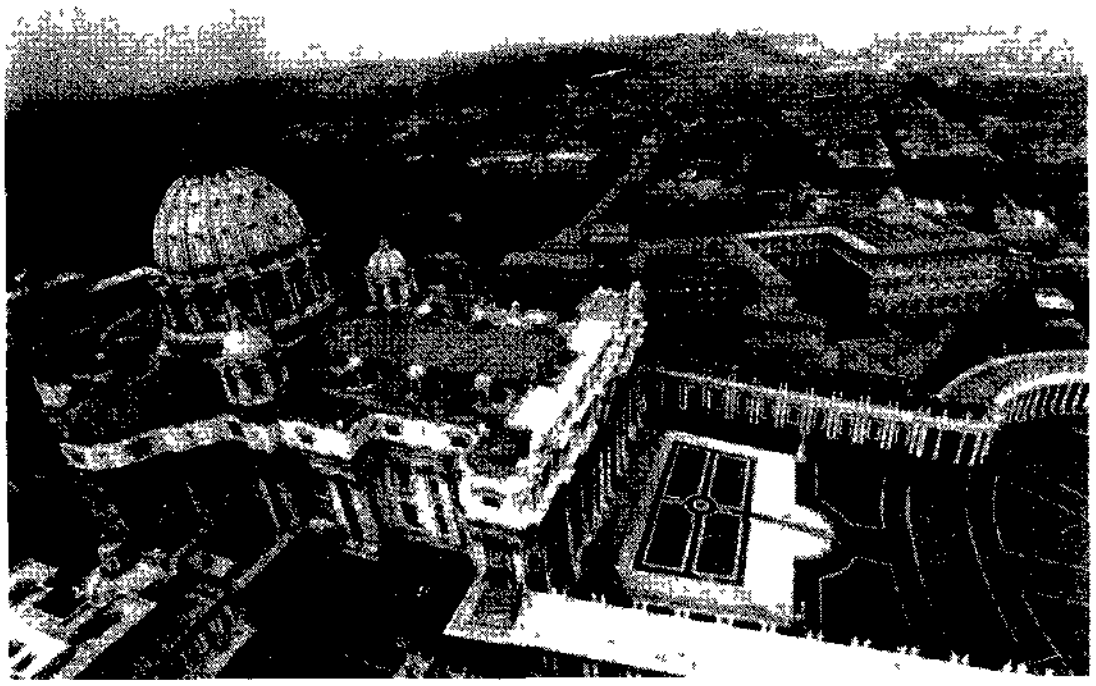
Faenza, fronte del Museo Internazionale delle Ceramiche

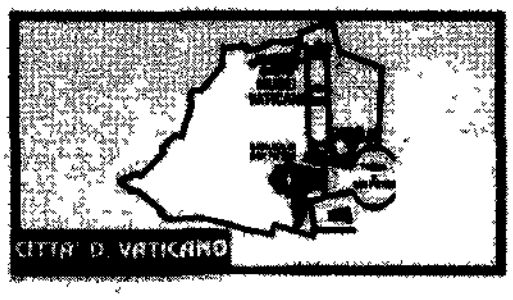
Lo «Stato delle meraviglie»: il Vaticano fra tesori e santità

■ La città del Vaticano, rimane in assoluto lo Stato piu piccolo ed insieme più ricco di tesori d arte di tutta Europa Sviluppatosi sui territori dell'antico Ager Vaticanus, dalla riva destra del Tevere si inerpica sulle alture di Monte Mario e del Gianicolo, con le antiche cortine aureliane che a tutt'oggi ne costituiscono la solida cinta muraria

Anche se inconsueto, non è più strano (né per gli abitanti di Roma né per le migliaia di turisti) che i confini di questo paese siano in realtà, viali, piazze ed opere monumentali (come il colonnato di S Pietro) e non i soliti limiti territoriali o marini, che segnano piu precise frontiere, ed è ormai ben noto che alcune basiliche (S Giovanni in Laterano S Maria Maggiore, S Paolo fuori le mura), alcuni palazzi (del Laterano di Propaganda Fide, del Vicariato, del Sant Uffizio, della Cancelleria), due ville (Barberini e Cybo), l ospedale del Bambin Gesu e la residenza pontificia di Castel Gandolfo pur essendo logisticamente situati fuori dai confini territoriali del Vaticano godano dei benefici dell'extraterritorialità perché proprietà del piccolo Stato

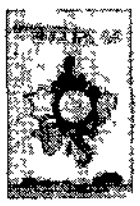
Il corpo armato delle Guardie Svizzere (con ancora la classica divisa probabilmente disegnata da Michelangelo nel 500), monta la guardia davanti l Arco delle Campane offrendo al visitatore sin dall ingresso, un atmosfera magica ed un po' fuori dal tempo Sulla piazza dei Protomartiri Romani si incontrano il Collegio ed il Camposanto Teutonico nel primo hanno sede l'Istituto di studi archeo-storici ed una ricca biblioteca ad esso collegata, alla sue spalle spicca l'immensa Aula delle Udienze pontificie (1971), che può ospitare circa 12 000 persone Oltrepassando l'arco del cavalcavia della Sagrestia, una serie di deliziose piazzette offre il sito a nobili palazzi e piccole chiese Dopo la Scuola del Mosaico, istituita per «seguire» la decorazione della Basilica di S Pietro, ed il sontuoso Palazzo del Governatorato si apre uno splendido scenario di boschetti, fontane e prati curatissimi sono i Giardini Vaticani che ospitano, tra l'altro la Torre di S Giovanni (sede dell antico osservatorio) ed il primo edificio della Radio Vaticana ideato da Marconi nel 1931 Il complesso monumentale piu interessante dei Giardini è di certo la Fontana dell'Aquilone riccamente decorata da mitologici gruppi marmorei e sormontata da un enorme aquila in pietra Intitolata a Pio IV, ma in realtà voluta da Paolo IV Carafa è la splendida Casina formata da due edifici (il Grande e il Piccolo Casino), raffinate decorazioni, colonne doriche fontane e fregi, fanno di questa costruzione un prezioso gioiello d arte e d architettura Inoltrandosi verso la Cappella Sistina attraversando un armonico carosello di archi e cortili (della Sentinella, dei Borgia dei Pappagalli dei Belvedere) si incontrano il Palazzo della Zecca diversi Uffici, la Casa Parrocchiale, il Laboratorio del Restauro la sede del quotidiano L Osservatore Romano, le Officine e la Centrale Termica Lungo la via S Anna che conduce ad una delle uscite del piccolo Stato, si ergono l austera Caserma delle Guardie Svizzere e, dal 1572 la parrocchia di S Anna dei Palafrenieri la cui elegante facciata barocca fu aggiunta in epoca successiva





Una grandiosa scalea elicoidale, preceduta da un bel portale in bronzo, dà l accesso ai Musei Vaticani, che ospitano tra l altro la maestosa Galleria degli arazzi e delle carte geografiche La prima destinata in origine all'esposizione della raccolta detta «Scuola Vecchia» raffaelliana ospita oggi quelli della «Scuola Nuova» del Van Aelst La Galleria delle Carte, che si sviluppa lungo un corridoio di 120 metri, è una delle documentazioni cinquecentesche di incommensurabile valore artistico e culturale Grazie alla maestria ed alla conoscenza dei fratelli Danti insigni studiosi lungo le pareti enormi pannelli dipinti illustrano la situazione geo-politica dell'Italia del XV secolo

Genio, eccellenza ed eleganza questi i termini che riassumono le impressioni destate dalle opere esposte nelle Stanze e Logge di Raffaello e che danno il segno dell altezza raggiunta dalla creatività dell'artista marchigiano La ricercatezza del tratto, un uso meticoloso ed attento del chiaro-scuro l impiego di colori e tecniche innovative per quegli anni (1500), esaltano la preziosità dei famosi affreschi decorativi Un inquadratura «in esterno» e siamo sul Cortile della Pigna È uno dei piu pittoreschi e prende nome da un imponente pigna in bronzo (affiancata da due pavoni elegantemente realizzati) del III secolo, proveniente dalla Terme Alessandrine Ricordato nei versi danteschi dell Inferno il frutto bronzeo adornava, probabilmente, una fontana votiva presso il tempio di Iside in epoca medioevale diede nome ad un intero quartiere e successivamente trovò sito all ingresso della Basilica di S Pietro Pagine e pagine non basterebbero per narrare delle numerose ricchezze che fanno di questo Stato il museo più grande del mondo



■ Estratto da Autoturismo Europa 93»
Tutte le pubblicazioni Aci sono acquistabili presso gli Automobile Club e le loro delegazioni o tramite versamento su c/c post 25374000 intestato Acitalia - Roma, senza aggravio di spese per l'Italia Soci Aci sconto 20%

Per ulteriori informazioni Aci - Uff Informazioni e Cartografia - Via Marsala 8 - 00185 Roma, tel (06) 49982344 - fax (06) 49982517

Qantas e Australia alla mostra di Faenza

L'Angelo Ribelle

■ Si apre in questi giorni a Faenza presso il Museo della Ceramica, la Biennale Internazionale della Ceramica

All interno di questa manifestazione quale fulcro centrale si pone l edizione 1995 della Mostra delle Nazioni un Concorso Internazionale di Ceramica dedicato quest anno al continente australiano

La Mostra, intitolata «L'Angelo ribelle – Ceramiche storiche, aborigene e contemporanee», vuole fornire un saggio dell'attività artistica del continente Australia spaziando attraverso diversi periodi e ricerche estetiche

Un progetto ambizioso promosso dal Craft Australia e realizzato grazie all'intervento dell'Australian Council, Ente Governativo perla Sovvenzione delle Arti, dell Ambasciata australiana di Roma e della Qantas Linee Aeree Australiane, che hanno provveduto al trasporto delle opere come degli artisti

Una delle sezioni piu originali della Mostra è certamente quella dedicata alle ceramiche aborigene, una realtà a se stante con forte personalizzazione etnica e antropologica

La selezione dei pezzi presentati al Concorso è stata compiuta tra ben 2236 opere di 950 artisti appartenenti a 59 nazioni Una autentica panoramica mondiale dei talenti piu validi La Mostra resterà aperta fino al 22 ottobre

Un nuovo servizio di Nouvelles Frontieres

On Line: da casa si può viaggiare

■ La massima cortesia e un servizio rapido a disposizione dei clienti Nouvelles Frontieres

Come riuscire con una sola telefonata a partire? Chiamando il numero 06-551931 Nouvelles Frontieres in funzione dalle 9 alle 18 tutti i giorni dal lunedì al venerdì

Sempre all'avanguardia grazie all esperienza internazionale Nouvelles Frontieres già da qualche anno si rivolge ai suoi clienti per via telefonica ci si informa si prenota e si paga con carta di credito «Visti gli ottimi riscontri – afferma il direttore generale di Nouvelles Frontieres in Italia Noel Piccato – abbiamo potenziato questo servizio di vendite telefoniche in cui crediamo molto»

«Oggi i nostri operatori riescono ad evadere una chiamata dopo appena due o tre squilli e a fornire prenotazioni in tempo reale per voli, alberghi e autonoleggi il pagamento è immediato con carta di credito al cliente non resta che recarsi in aeroporto per il check in Ci telefonano soprattutto per le prenotazioni di passaggi aerei per i nostri voli speciali vedi il Parigi che opera ormai continuativamente da vari aeroporti italiani o per altre mete europee Londra Vienna, Dublino Amsterdam, verso le quali si convogliano i turisti del week-end»

«La nostra filosofia è sempre stata quella di dialogare direttamente con il cliente dal produttore al viaggiatore anche se siamo già arrivati ad aprire 20 punti vendita in tutta Italia desideriamo fornire facilitazioni a coloro i quali non possono raggiungere una delle nostre sedi, con questo servizio inoltre siamo convinti di poter stimolare anche i più pigri, la nostra mira infatti è quella di far crescere la voglia a viaggiare»

FRANCIA. Il premier ridusse d'ufficio l'affitto della casa (del Comune) di suo figlio. Pressioni sui giudici

Juppé nella bufera Anche affittopoli nel suo declino

Le pressioni per zittire un alto magistrato scatenano tempesta sul governo Juppé. Il giudice Challe doveva esprimersi a giorni su un quesito teorico, se è reato diminuire d'autorità l'affitto al figlio, come fece il primo ministro. Per impedirglielo il ministro della Giustizia aveva addirittura annunciato le sue dimissioni, a sua insaputa. Ma l'interessato non ha gradito: «Mi dimetterò, ma quando decido io», ha fatto sapere ieri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIGIMUND GINZBERG

■ PARIGI. La domanda è del tipo di quella che Renzo poneva all'avvocato Azzeccagarbugli, chiedendogli se c'è penale a minacciare un curato perché non celebri un matrimonio: c'è penale se un vicesindaco, che ha la responsabilità delle finanze del comune, decide di diminuire l'affitto a suo figlio, che ha avuto in assegnazione una casa di proprietà del comune? Era stata posta da un gruppo di deputati dell'opposizione socialista al Servizio centrale anti-corruzione, organismo indipendente, con poteri esclusivamente consultivi, creato nel 1993, presieduto dal magistrato Bernard Challe. Da quando si è diffusa la voce che la risposta che verrà data ufficialmente lunedì 25 settembre è «sì», sembra che il governo francese abbia perso, o rischi di perdere, anche letteralmente, la testa.

Perché il vice-sindaco in questione è niente meno che il primo ministro Alain Juppé. Questo capitolo della saga dell'affittopoli parigina era iniziato in giugno, poco dopo le presidenziali, quando il settimanale *Canard Enchainé* aveva rivelato che non solo il premier di Chirac vive da tempo in una delle perle del patrimonio editizio del Comune, nella centralissima rue Jacob, ad un affitto da sogno per i prezzi correnti nella zona, ma era riuscito a sistemare, sempre in case del comune, anche i due figli. Peggio ancora, per uno di questi aveva deciso d'autorità, con una nota di suo pugno, che l'affitto proposto dai funzionari preposti, dopo l'effettuazione di un centinaio di milioni di lavori di miglioria a spese dell'erario municipale, che l'affitto fosse ridotto da 7.000 a 6.000 franchi mensili. «Ma sì, ho aiutato la mia famiglia a trovare un alloggio», aveva ammesso in tv allora Juppé, negando però ogni improprietà. Quanto allo sconto, di per sé abbastanza miserabile, 350.000 lire al mese, l'aveva giustificato con l'esigenza generale di calmierare gli affitti pubblici. L'associazione dei contribuenti parigini si era rivolta alla magistratura. Il procuratore di Parigi, Bruno Cotte, un giudice cui si attribuisce «sensibilità di sinistra», aveva deciso per il non luogo a procedere. Ma una dozzina di deputati si eranorivolti in luglio al massimo organo consultivo anti-corruzione per chiedere se costituisca o meno reato per un responsabile delle finanze comunali «decidere di propria iniziativa una diminuzione dell'affitto per un inquilino che risulta essere suo figlio».

Dopo tre mesi di riflessione il parere è pronto, affidato ad una nota confidenziale di tre cartelle. Ma prima e più ancora che dal contenuto, che i giuristi - in base alle leggi e ai precedenti - danno per scontato sfavorevole a Juppé, la tempesta è stata scatenata dalle rivelazioni sulle pressioni che il governo ha esercitato nei confronti del giudice Challe perché non venisse nemmeno espresso.

Mercoledì, l'alto magistrato era stato convocato dal ministro della Giustizia, Jacques Toubon. Al termine dell'incontro gli uffici del ministro avevano annunciato le sue dimissioni. Incautamente, perché poco dopo il capo del Servizio anti-corruzione ha semplicemente negato di essersi dimesso. E ieri ha precisato che si dimetterà, ma quando pare a lui. «Non sono un magistrato in carica, quindi non prendo ordini dal ministero della Giustizia. Sono stato messo a disagio da quel comunicato, non ho alcuna fretta», ha dichiarato.

Viene fuori che le avevano provate tutte per convincerlo a non esprimere quel parere giuridico che gli veniva richiesto. Lo avevano tempestato di telefonate mentre era in vacanza. Avevano cominciato a far circolare veline sull'inutilità del super organismo anti-corruzione voluto a suo tempo dal premier Beregovoy. «Le Monde» in edicola ieri pubblica addirittura una nota perentoria che il direttore degli affari criminali e di grazia del ministero gli aveva inviato, con un messo in motocicletta, a fine agosto, tacciando di «particolarmente contestabile» la pretesa di pronunciarsi siu una materia su cui «l'autorità giudiziaria competente si è già pronunciata». L'avevano minacciato: «La tua carriera potrebbe risentirne....». Si erano infuriati quando il settimanale l'*Express* aveva anticipato che il parere sarebbe stato reso pubblico lunedì prossimo, e non sarebbe stato gradito al primo ministro. Il quotidiano *Info-Matin* ieri raccontava che Juppé, livido dopo aver visto l'articolo in questione, abbia preso in disparte il suo ministro della Giustizia e gli abbia imposto: «Ora basta, bisogna metterlo a tacere».

Toubon evidentemente ci ha provato. Ma il risultato è catastrofico. Quel che poteva essere in fin dei conti solo un parere giuridico, più o meno sgradevole, è diventato di colpo un affare di Stato che minaccia un governo già bersagliato di critiche da ogni parte, in particolare sulle impopolari decisioni economiche, che rinnegano le promesse elettorali di Chirac. Tutti si sovvengono dell'ultimo braccio di ferro governo-magistratura, quando il ministro dell'Interno Pasqua aveva cercato di incastrare il giudice Halphen, che ficcava troppo il naso sui finanziamenti al suo partito. La vicenda era costata l'Eliseo al suo capo Balladur.

Parigi riconosce le coppie gay

Dopo la cittadina di Saint Nazaire, anche a Parigi le coppie gay sono riconosciute ufficialmente: i presidenti socialisti di sei «arrondissement» (circoscrizioni) hanno deciso di comune accordo di rilasciare dei certificati di convivenza anche a coppie di omosessuali. In un comunicato congiunto, i sei presidenti spiegano che «non ci sarà alcun rifiuto in relazione alla natura della convivenza, intendendo così contribuire alla uguaglianza tra tutti i cittadini, quale che sia la loro situazione personale». Resta però l'ostilità del sindaco di Parigi, il neogollista Jean Tiberi, da cui dipendono gli impiegati municipali di stato civile. In una nota, il Comune ha ricordato che nel 1989 la Corte di Cassazione emise due sentenze sostenendo che «la nozione di vita coniugale non riguarda coppie omosessuali».

La cabina del telefono dove è esplosa una bomba a Tolosa; a sinistra Alain Juppé — Gabriel Bouys Ap

Quattro bombe-carta a Tolosa, nessun ferito «Nessun collegamento con gli altri attentati»

Nuove bombe in Francia, ma questa volta sono poco più che petardi, e gli inquirenti non fanno il collegamento con quelle che hanno insanguinato Parigi nelle scorse settimane, attribuite a gruppi integralisti islamici, e che hanno provocato 7 morti e centinaia di feriti dal 25 luglio scorso. Ordigni di scarsissima potenza, costituiti da una carica di 50 grammi di polvere da sparo, sono esplosi questa mattina poco dopo l'alba in quattro cabine telefoniche alla periferia di Tolosa, una delle principali città del sud della Francia, senza fare vittime e provocando solo lievi danni. Le bombe, di fattura artigianale, non erano dello stesso tipo di quelle usate negli attentati delle scorse settimane. Secondo quanto hanno riferito gli artificieri, l'esplosivo non era infatti contenuto in bombole di gas e non sono stati trovati chiodi e bulloni come nelle bombe usate dai terroristi a Parigi e a Lione. Mentre gli inquirenti continuano a brancolare nel buio, la comunità musulmana di Francia comincia ad organizzarsi, perché è la prima a «soffrire» dei controlli di polizia, frequenti in questi ultimi tempi. Tutte le organizzazioni islamiche riconosciute, generalmente moderate, hanno condannato la violenza terroristica e sono riuscite a creare un vero e proprio «fronte di azione», che riunisce sia organizzazioni di stampo laico sia le più religiose. La prima esplosione è avvenuta verso le 06:30 di ieri in una cabina a poche decine di metri dal collegio Saint Joseph, in un quartiere periferico della città. Le altre bombe sono esplose in tre piccoli comuni a pochi chilometri da Tolosa: nessun ferito. Sul fronte indagini per l'attentato al metrò di Parigi, il governo svedese ha autorizzato ieri l'invio in Francia di alcuni oggetti personali – occhiali, orologi e un vaglia postale – dell'algerino Abdelkrime Denoche, indicato dalle autorità francesi come uno dei possibili attentatori e ora incarcerato in Svezia. La polizia francese vuole mostrare gli occhiali ad un gendarme che avrebbe riconosciuto Denoche tra i potenziali attentatori, ed esaminare il vaglia. Secondo le autorità di Stoccolma, però, Denoche avrebbe firmato il documento in un ufficio postale della capitale svedese il giorno dell'esplosione nella metro.

Grosse Koalition Spd-Cdu

Polemiche a Bonn sull'aumento per i deputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Una *grosse Koalition*, alla fine, s'è fatta. Un'alleanza tra i due partiti democristiani tedeschi, la Cdu di Kohl e la Csu bavarese, con la Spd. Ma non per assicurare la governabilità, come s'era pensato sarebbe stato necessario quando le ultime elezioni federali dettero al cancelliere una maggioranza molto risicata. No, la grande coalizione è servita, ieri, a qualcosa di più prosaico: i 672 deputati del Bundestag, ritenendo che fosse arrivato il momento d'un aumento di stipendio e, privilegio piuttosto raro, essendo loro stessi a legiferare in materia, se lo sono concesso: 651 votanti, 507 a favore, 139 contro, 5 astenuti. Il che non mancherà di provocare polemiche, manco a dirlo. Perché in Germania, non meno che altrove, il ceto politico non è proprio in odore di santità e l'opinione publica sta bene attenta a queste cose.

Seimila marchi

L'accordo tra i due grandi schieramenti, i partiti dell'Unione e la Spd, era necessario perché stavolta l'aumento dello stipendio dei parlamentari, che fino a ieri prendevano poco più di 10mila marchi al mese (circa 11 milioni, che non è poi uno stipendio da nababbo per i criteri tedeschi e corrisponde più o meno a quanto guadagna un professionista di livello medio) è stato reso automatico e d'ora in poi sarà legato a quello dei giudici della Corte costituzionale, i quali viaggiano sull'ordine dei 16mila marchi. Per far questo, cioè introdurre gli «scatti» e prendere come modello i giudici supremi, era necessaria una riforma della Costituzione e una tale riforma, secondo la Costituzione stessa, poteva essere votata solo da una maggioranza dei due terzi del Bundestag. Ergo: serviva l'accordo tra i grandi partiti. E l'accordo è stato trovato, dopo qualche schermaglia, senza eccessivi problemi.

Malumori e scetticismo

I problemi, semmai, sono venuti da fuori. Non solo dai giornali che hanno raccolto malumori e scetticismo dei loro lettori, ma anche dai partiti che sono restati fuori dalla *grosse Koalition*. Tra i quali, però, bisogna distinguere: mentre l'opposizione dei Verdi e della Pds è parsa magari un po'propagandistica ma fondata su convincenti ragioni di principio, quella dei liberali della Fdp ha fatto nascere subito qualche sospetto. Il fatto è che i liberali sapevano benissimo che il numero dei loro parlamentari è tanto basso da rendere superfluo il loro «sì» per il raggiungimento del *quorum* dei due terzi e che, quindi, la riforma che ha portato i quattrini era comunque assicurata. Niente di più comodo, perciò, che far finta di essere contrari e cavalcare, senza pagar prezzo, quel tanto di popolarità che può venire a chi si chiama fuori dalla vicenda degli auto-aumenti. Il sospetto è stato tanto forte che qualche bocca democristiana non ce l'ha fatta a trattenerlo, e ne è nata una polemica (non troppo edificante) che rischia di far guai nelle file della coalizione di governo già attraversate da diverse tensioni. Quanto alla Spd, il suo «sì» alla manovra rischia di procurarle altri guai nel rapporto con l'opinione pubblica. Come se non bastassero quelli che affliggono già il partito alle prese con una delle peggiori crisi della sua esistenza. Pariti dc e Spd, comunque, per addolcire la pillola anche per il palato di quanti dubitavano nelle loro stesse file hanno accompagnato l'auto-aumento con uno zuccherino: l'impegno a ridurre di un centinaio di unità, a partire dalla legislatura successiva alla prossima (e cioè nel 2002), il numero dei parlamentari.

Le condizioni di Claes sull'impegno futuro in Bosnia. La Germania pronta a offrire truppe di terra

La Nato reclama il comando delle forze di pace

La Nato chiede di avere il comando unico delle operazioni quando saranno dispiegate le forze che vigileranno sulla pace in Bosnia, in sostituzione dei caschi blu. Spenti i fuochi su Sarajevo, parte l'organizzazione del dopo. La Germania, per la prima volta, offre truppe di terra, secondo fonti vicine al cancelliere. Allarme della Croce rossa internazionale per i rifugiati. «Cessate il fuoco prima dell'inverno o sarà catastrofe umanitaria».

FABIO LUPPINO

■ L'odore acre delle granate ancora non ha lasciato le colline sopra Sarajevo, che già tutti guardano avanti. Un modo per esorcizzare i tre anni e mezzo di guerra passati, o forse per fare esorcismi sulle possibilità future del conflitto a cui ogni uomo di buona volontà non vorrebbe dare ovviamente alcuna chance. Se croati e musulmani cercano di gestire forzando più che possono i recenti successi militari (l'offensiva su Banja Luka, per il momento, si è arrestata) Nato e Onu sottilmente si disputano la gestione della pace, che i molti vedono imminente. Il piccolo screzio semantico del documento che ha sancito l'interruzione dei raid aerei, dopo la dimostrazione di buona volontà dei serbo bosniaci che hanno allontanato le armi pesanti al di qua della zona di esclusione, ne è una riprova. Il generale Bernard Janvier, capo delle forze Onu in ex Jugoslavia, avrebbe preferito un documento in cui si parlasse di «arresto» dei raid e non di «sospensione», come ha voluto e ottenuto il vertice della Nato.

Il problema del doppio comando (o doppia chiave come è stata definita) che si ripropone. A rompere gli indugi, onde evitare nuovi equivoci sulla gestione futura, è stato ieri il segretario generale dell'organizzazione atlantica. Willy Claes in una conferenza stampa a Madrid parlando delle truppe Nato che rimpiazzeranno i caschi blu tra breve, ha detto che «la soluzione migliore sarebbe un comando unico nel quadro di un'operazione diretta dalla Nato, e che accetti truppe che non appartengono alla Nato». In questo lo appoggiano gli americani.

Quali truppe e quante truppe, un bel rebus. La Spagna ha dato la sua disponibilità a partecipare ad una eventuale forza di pace della Nato sotto l'egida dell'Onu. La Germania, per la prima volta ufficialmente, non ha escluso di poter essere della partita, inviando uomini a terra per far rispettare l'accordo di pace. Lo hanno riferito fonti anonime vicine al cancelliere. In passato Helmut Kohl ha sempre rifiutato di spedire suoi uomini nei Balcani per i motivi legati al ruolo giocato dalla Germania nazista in Jugoslavia durante il secondo conflitto mondiale. Bonn si candida ad un impiego molto più determinante. Le stesse intenzioni del nostro paese, stando alle parole del capo della Farnesina Susanna Agnelli davanti alla commissione esteri del Senato. Un ruolo importante nella ricostruzione e nel mantenimento della pace in Bosnia è la «chiave per assicurare la nostra presenza politica in una regione vitale per noi», ha detto il ministro degli Esteri. Per Susanna Agnelli il «Gruppo di contatto» presto terminerà il suo lavoro; frase sibillina che la dice lunga sui nuovi assetti che si stanno determinando in queste ore. L'unica certezza operativa resta la disponibilità americana. Gli Stati Uniti sono disposti a mettere a disposizione 25.000 uomini nella Bosnia Erzegovina. Lo ha confermato ieri il capo di stato maggiore della Difesa, generale John Shalikashvili, davanti alla commissione forze armate del Senato, ribadendo una vecchia promessa del presidente Bill Clinton, e dissipando il dubbio di chi aveva visto il montare dei fautori di un impoegno ben più limitato.

Il dopo e l'oggi. A ricordare che non si cancella con un segno di penna o con una stretta di mano l'orrore seminato ovunque da una guerra combattuta senza risparmiare alcunché è giunto da Ginevra un serissimo comunicato della Croce rossa internazionale. Soffermandosi sulla diaspora dei profughi serbi il delegato della Cri per i Balcani ha detto che se in Bosnia non vi sarà un cessate il fuoco prima dell'inverno scoppierà una tragedia senza precedenti sul piano umanitario. Negli ultimi quattro mesi 372.800 profughi sono stati scacciati dalle loro case in Bosnia, e le organizzazioni dedite ai soccorsi umanitari stanno soccombendo davanti all'impari sforzo di fornire vitto e riparo a tutti questi sventurati: solo nella scorsa settimana 80mila persone hanno cercato riparo a Banja Luka, roccaforte serba, davanti all'avanzata delle forze croato musulmane.

Susanna Agnelli e il ruolo italiano

«Il Gruppo di contatto sta finendo i suoi compiti Per la pace noi ci saremo»

■ ROMA. «L'Italia è considerata un interlocutore importante e ineludibile» dai paesi della ex Jugoslavia, e per questo dovrà avere un «ruolo nel mantenimento della pace e nella ricostruzione della Bosnia», ha ha detto il ministro degli esteri Susanna Agnelli riferendo alla commissione Esteri del Senato gli sviluppi dei colloqui di pace e l'esito degli incontri con gli omologhi jugoslavo Mihutinovic e bosniaco Sacirbey. Da questi incontri Susanna Agnelli ha tratto l'«impressione» che i paesi della ex Jugoslavia considerano indispensabile l'apporto dell'Italia il nostro paese, «la maggiore potenza vicina all'area investita dalla crisi» e che apprezzano «le scelte della nostra politica» che ha per obiettivo «pace stabilità ed equilibrio tra gli stati emersi dalla frammentazione della Jugoslavia». Agnelli ha anche invitato a «tenere a mente» che «nella ex Jugoslava vivono minoranze italiane che debbono essere adeguatamente tutelate affinché partecipino costruttivamente alla vita dello Stato al quale appartengono». Quanto alle polemiche sul «Gruppo di contatto», formato da Usa, Germania, Francia e Gran Bretagna e dalla quale l'Italia è esclusa, Agnelli sostiene che «presto terminerà il suo lavoro» lasciando il posto a una soluzione politica «che non potrà non essere di tutta l'Unione europea». E ha aggiunto: «Il rinnovato attivismo militare in Bosniarischia di compromettere le prospettive di pace», ma per «la ricostruzione dell'area dei Balcanisi porrà inevitabilmente il problema della partecipazione italiana alla garanzia delle intese, soprattutto se, come abbiamo ragione di credere, la Nato sarà fortemente coinvolta in questa operazione».

Nuovo candidato fra i repubblicani. Dole: «Non ha chances»

La Casa Bianca piace anche a Forbes re dell'editoria

Venticinque milioni di dollari sul tappeto per cercare di conquistarsi la poltrona presidenziale: Steve Forbes, boss dell'impero editoriale, ha annunciato la sua candidatura con i repubblicani, lasciando al fratello la direzione del gruppo. Ma l'annuncio non ha suscitato troppe preoccupazioni, almeno tra i candidati principali, Dole e Gramm: «Forbes è uno sconosciuto, non ha chances». Per farsi conoscere Forbes lancerà una serie di spot televisivi.

Malcom Forbes Jr Duricka J./Ap

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Nel già affollato campo repubblicano per le prossime presidenziali scende in campo un altro candidato. Ricco, giovane e soprattutto, enormemente avvantaggiato nel campo dei media: Malcom Stevenson Forbes, editore dell'omonima rivista e molte altre ancora, proprietario di una catena di giornali locali, leader nel settore della raccolta pubblicitaria. L'annuncio ufficiale lo farà oggi al club nazionale della stampa mentre in contemporanea verrà lanciata la sua campagna nazionale in Tv. E la prossima settimana comincerà a girare per gli stati *chiave delle presidenziali: Iowa*, New Hampshire, Arizona, Florida e New York. Il suo programma non desta sorprese: il quarantottenne Steve (così lo chiamano tutti) ha dichiarato di essere per una più rapida crescita economica, a favore di una forte riduzione delle tasse nonchè per l'adozione del sistema forfettizzato di pagamento, la «flat tax». È favorevole all'abolizione dei dipartimenti dell'istruzione, del commercio e delle abitazioni; vuole abolire la legge sulle azioni positive a vantaggio di donne e minoranze etniche; è per l'abolizione di ogni tipo di frontiera commerciale. Si discosta dalla maggioranza dei suoi concorrenti di partito perchè non è contrario all'aborto praticato nei primissimi mesi di gravidanza, purchè non *sia* sostenuto finanziariamente dal denaro pubblico.

Molto conservatore sul piano economico, meno bacchettone su quello della morale, ma senza caratterizzazioni politiche «forti»: può far paura al favorito Bob Dole? Molti dicono di no, compreso lo stesso Dole, che ritiene la candidatura di Forbes più pericolosa per il suo rivale Phil Gramm. Gramm, dal canto suo, ha dichiarato *l'opposto. L'unico vero pericolo* è per i candidati «minori», Lamar Alexander, Lugar, Specter ed altri; Forbes ha certamente una capacità economica notevole ed ha dichiarato che investirà nella campagna 25 milioni di dollari, una cifra che gli garantirà di non dover rinunciare dopo le prime sconfitte, come accade sempre ai candidati «poveri». Ma se i soldi sono dalla sua parte l'editore deve vedersela con il fatto di essere uno sconosciuto presso l'opinione pubblica. «Nessuno *l'ha mai sentito parlare di lui - dice* l'analista politica Lyn Nofziger, ex consigliere di Reagan - parte dallo zero assoluto. È un po' tardino per diventare un candidato credibile». Forbes, dal canto suo, ha dichiarato che ritiene questo fattore un vantaggio: «Il fatto di non essere un politico non può che favorirmi con la gente. In questo paese siamo tutti stanchi di Washington, della politica, del governo. Io chiedo meno governo e ritengo che la mia buona fede mi aiuterà».

Certo una mano gliela daranno le sue pubblicazioni. Benchè Forbes abbia annunciato che i suoi doveri come presidente dell'impero editoriale saranno assunti dal fratello Tim, è difficile credere che resteranno neutrali. E non è neanche vero che Forbes sia del tutto nuovo alla politica. Dalla morte del padre, il fondatore del gruppo, nel '90, Forbes ha cominciato ad usare le colonne degli editoriali delle sue pubblicazioni per esporre le sue idee politiche ed è diventato consigliere economico di Christine Todd Whitman, governatore del New Jersey. Nell'improbabile *ipotesi che dovesse vincere la* corsa presidenziale, Steve coronerebbe il sogno del padre, sconfitto due volte nella gara per il governo dello Stato dove la famiglia risiede, il il New Jersey.

Intanto ieri il probabile candidato Colin Powell (non farà annunci ufficiali fino a novembre), ha dichiarato che dal giro di presentazione del suo libro ha ricavato la sensazione che l'America sia pronta per un presidente nero. Powell però, qualora si candidasse, non ha ancora scelto se *farlo con i democratici o con i repubblicani.*

Uno dei manifesti pubblicitari (già ritirati) di Calvin Klein a New York per la nuova linea di jeans Jon Levy/Ansa

Sanità Usa insulti e accuse sui tagli

Tra repubblicani e democratici, abbandonato il «savoir faire», questa volta sono volati gli insulti e poco è mancato allo scoppio di un'autentica rissa. L'argomento è stata la riforma di «Medicare», i servizi di assistenza sanitaria pubblica agli anziani, diventata una delle proposte legislative più «calde» al Congresso. Tutto si è svolto attorno alla Commissione appropriazioni della Camera: il democratico Sam Gibbons è uscito sbattendo la porta dalla riunione, accusando i repubblicani di voler evitare ogni discussione pubblica sulla riforma. Poco dopo la battaglia è proseguita nel corridoi tra due schieramenti di deputati e grida di «fascista» e «bugiardo». I democratici, guidati da Charles Rangel, hanno rinfacciato agli avversari di maggioranza di non pubblicare i dettagli del loro piano di riforma e di voler selvaggiamente tagliare i servizi della sanità pubblica agli anziani per risparmiare 270 miliardi di dollari per permettere forti sgravi fiscali ai più ricchi. I repubblicani hanno risposto che i democratici sono i responsabili per gli sprechi di «Medicare» e che saranno in grado di risanarlo eliminando gli eccessi. Molti dettagli del piano di riforma repubblicano restano incerti. Il leader repubblicano alla Camera, Newt Gingrich, ha però annunciato che la proposta andrà avanti.

Il presidente scende in campo per contestare la campagna pubblicitaria dello stilista

Clinton boccia Klein: «Che vergogna»

ANNA DI LELLIO

■ NEW YORK. È noto in tutto il mondo per i suoi jeans e mutande. Ma d'ora in poi Calvin Klein, nonostante probabilmente non ci saranno mai prove definitive contro di lui, verrà identificato come un pornografo. È il presidente Bill Clinton, non un fanatico della destra religiosa, che l'altro giorno ha chiamato la pubblicità del famoso designer «un oltraggio». La campagna di lancio dei nuovi jeans ritrae in languide pose degli adolescenti in abbigliamento succinto, l'espressione arrendevole e seducente al tempo stesso. «Avendo una figlia di quindici anni – ha commentato Clinton – trovo questa pubblicità offensiva». In realtà la polemica sulla pubblicità di Klein, fotografata meravigliosamente da Steven *Meisel, risale a tre settimane fa. E il* designer, dopo il silenzio, la risposta apologetica, e l'annullamento della campagna, si trovava in questi giorni alle prese con una inchiesta dell'Fbi. Nell'aria è l'accusa di sfruttamento dei minori per ragioni commerciali. Perché allora Clinton, che non si era pronunciato sul problema, ha sferrato proprio ora il suo attacco alla Maramaldo? La novità è che la campagna elettorale per la presidenza è di fatto cominciata anche per Clinton, con il suo primo viaggio nel West alla ricerca di finanziamenti e voti. E volenti o nolenti tutti i candidati devono misurarsi con la «questione morale», che negli Usa viene più spesso chiamata «la crisi dei valori».

In area repubblicana non ci sono incertezze sull'argomento, anche tra i nuovi arrivati nella campagna *moralizzatrice. Bob Dole da* qualche mese attacca Hollywood, i film violenti e osceni, e la televisio*ne che non ritrae più famiglie nor*mali come quelle idealizzate degli anni Cinquanta. E se di Calvin Klein non si è occupato tanto, il motivo è che ci ha pensato il reverendo Donald Wildmon, dell'American Family Association. Appena i primi cartelloni con i ragazzini a torso nudo e jeans bassi sui fianchi sono apparsi sugli autobus di Manhattan, don Wildmon ha telefonato a tutte le radio e le televisioni gridando allo scandalo. Poi ha richiesto al ministero di Giustizia di aprire una inchiesta su una possibile violazione della legge che protegge i minori dalla pornografia e lo sfruttamento. Nel clima politico e culturale conservatore che sembra dominare, pochissimi sono stati i difensori del designer. E in una settimana i cartelloni sono *scomparsi.*

Il fatto è che i modelli e le modelle usati da Klein non sono tutti *maggiorenni. Ma non sono stati* neanche sfruttati. La madre della bellissima Bijou Phillips, la coetanea di Chelsea Clinton le cui pose hanno tanto offeso il presidente, ha scritto sul New York Times che lei si sentiva fiera di sua figlia. Anche la mamma di Brooke Shields fu fiera, quando la quindicenne Brooke, in jeans strettissimi, sussurrò ai telespettatori «non c'è niente tra me e i miei Calvins». Ma si trattava di più di dieci anni fa e nessuno, neanche Ronald Reagan, trovò qualcosa da ridire. Né sono partite polemiche quando Marky Mark è comparso, formato gigante e vestito solo di mutande Calvin Klein, sugli autobus di Manhattan. Ma i tempi sono cambiati e la ridefinizione del concetto di oscenità, soprattutto in relazione alle nuove genera*zioni, è al centro della competizio*ne elettorale.

Bobbit a luci rosse

«Sarò così...» Operazione bis per l'ex marine

■ BOLOGNA. Si sottoporrà ad un nuovo intervento chirurgico, per aumentare le proprie «prestazioni professionali», John Wayne Bobbit, l'ex marine diventato pornoattore dopo l'evirazione per mano della moglie e la prima operazione. A Bologna come ospite d'onore della manifestazione «Movie hard», ha spiegato alla stampa gli attesi risultati dell'intervento in programma il mese prossimo: l'aumento di quasi 7,5 centimetri di lunghezza e 2,5 di diametro del suo sesso. Bobbit ha *descritto di propria iniziativa e con* sicurezza il prossimo intervento, dicendo di non provare vergogna ad esibire così la propria intimità: «chi si vergognerebbe con queste dimensioni?», ha detto. A «Movie hard» presenterà il suo film «Bobbit uncut» (Bobbit integrale), che ha già incassato dieci milioni di dollari. Bobbit ha detto di aver voluto il film sia per dimostrare che è «ancora un uomo» sia per dare la propria versione su «come sono andate le cose: è risultato che fossi io il cattivo e il violento con mia moglie, *ma non è vero». È stato già in*gaggiato per un altro film a luci rosse: «sarà migliore anche perché saranno migliorate le mie condizioni fisiche. Dopo vorrei fare un film d'azione». Non ha saputo dire quali attrici gli piacciono e, alle insistenze dei giornalisti, solo dopo un po' ha risposto con il nome di un'attrice di «Uncut», Chrystal Gold.

CONSORZIO INTERPROVINCIALE GAS ACQUA SERVIZI
(G.A.S. - INT) SIENA

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1993 e 1994.

1) le notizie relative al CONTO ECONOMICO sono le seguenti: (in milioni di lire)

COSTI

DENOMINAZIONE	ANNO 1993	ANNO 1994
Rimanenze iniziali di esercizio	1.167	1.157
Personale:		
- Retribuzioni	3.505	3.991
- Contributi sociali	1.131	1.491
- Accantonamento al T.F.R.	310	362
TOTALE	**5.146**	**5.844**
Oneri per prestazioni a terzi	689	697
Lavori, manutenzioni	8.370	6.791
Prestazioni di servizi	2.112	2.534
TOTALE	**11.151**	**10.022**
Acquisto materie prime e materiali	35.948	36.404
Altri costi, oneri e spese	6.277	6.653
Ammortamenti	4.505	4.995
Interessi su capitale di dotazione	720	964
Interessi sui mutui	1.593	1.519
Altri oneri finanziari	—	—
Utile d'esercizio	206	40
TOTALE	**66.715**	**67.799**

RICAVI

DENOMINAZIONE	ANNO 1993	ANNO 1994
Fatturato per vendita beni o servizi	48.753	51.183
Contributi in conto esercizio	—	—
Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	4.348	5.122
Costi capitalizzati	12.456	10.203
Rimanenze finali di esercizio	1.156	1.291
Perdite di esercizio	—	—
TOTALE	**66.715**	**67.799**

2) le notizie relative allo STATO PATRIMONIALE sono le seguenti: (in milioni di lire)

ATTIVO

DENOMINAZIONE	ANNO 1993	ANNO 1994
Immobilizzazioni tecniche	75.925	85.656
Immobilizzazioni immateriali	83	70
Immobilizzazioni finanziarie	—	—
Ratei e risconti attivi	100	1.688
Scorte di esercizio	1.156	1.291
Crediti commerciali	24.392	19.493
Crediti v/Ente proprietario	—	—
Altri crediti	660	1.683
Liquidità	6.328	1.753
Perdita di esercizio	—	—
TOTALE	**108.644**	**111.834**

PASSIVO

DENOMINAZIONE	ANNO 1993	ANNO 1994
Capitale di dotazione	24.003	24.096
Fondo di riserva	351	371
Saldi attivi rivalutazione monetaria	862	862
Fondo rinnovo e sviluppo impianti	2.597	2.782
Fondo di ammortamento	27.244	31.983
Altri fondi	14.765	15.965
Fondo trattamento fine rapporto lavoro	1.704	1.988
Mutui e prestiti obbligazionari	12.570	12.711
Debiti verso ente proprietario	1.722	2.651
Debiti commerciali	12.491	11.387
Altri debiti	10.127	6.996
Utile di esercizio	206	40
TOTALE	**108.644**	**111.834**

Conformi ai modelli D.P.R. del 15 Febbraio 1989 n. 90

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: **Vigni Alessandro**

consiag

PAGAMENTO BOLLETTE IN BANCA SENZA SPESE

IL SERVIZIO DI TESORERIA DEL CONSIAG È AFFIDATO AD UN POOL DI BANCHE DI CUI FANNO PARTE CASSA DI RISPARMIO DI PRATO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA TOSCANA E BANCA NAZIONALE DEL LAVORO. GLI UTENTI POSSONO PAGARE LE BOLLETTE SENZA ALCUN ADDEBITO RELATIVO A SPESE BANCARIE PRESSO LE SEGUENTI FILIALI DELLE BANCHE SUDDETTE:

CALENZANO

Banca Toscana - Via di Prato
Cassa di Risparmio di Prato - Via Giusti 41; Via V. Emanuele 10 (Settimello).

CAMPI BISENZIO

Banca Toscana - piazza Fra' Ristoro 3.
Monte dei Paschi di Siena - via della Crescia 224 (S. Piero a Ponti)
Cassa di Risparmio di Prato - via XIII Martiri 353 (Indicatore)

CARMIGNANO

Banca Toscana - piazza V. Emanuele II 7; via D. Alighieri 113 (Comeana)
Cassa di Risparmio di Prato - Largo della Repubblica 4; via C. Levi (Seano)

LASTRA A SIGNA

Monte dei Paschi di Siena *- via Livornese 122*

MONTEMURLO

Cassa di Risparmio di Prato - via Scarpettini 17
Monte dei Paschi di Siena - via Brescia 15 (Bagnolo)

MONTESPERTOLI

Monte dei Paschi di Siena - piazza del Popolo 65

POGGIO A CAIANO

Banca Toscana - piazza IV Novembre 16
Cassa di Risparmio di Prato *- via A. Soffici 5*

PRATO

Banca Toscana - viale Montegrappa 210; piazza S. Francesco 21; via Bologna 1; via Pistoiese 846; via Trav. Pistoiese 79.
Banca Nazionale del Lavoro - Via Bettino 2
Cassa di Risparmio di Prato - via degli Alberti 2; via F. Filzi 74; via Valentini 1/f; via Roma 317/g; via M. Roncioni 218; via Po 2; via Bologna 164/a; via Bologna 459/S1; Via I. Del Lungo 12 (Galciana); via XXVII Aprile 4 (Iolo); viale della Repubblica 225; piazza G. Borsi 8 (Narnali); piazza dell'Ospedale 4; via Machiavelli 29/a; via Nicastro 7; via Aniene 46; via Brescia 4; viale Piave 47; via S. Trinità 27.
Monte dei Paschi di Siena - via Roma 105; via Strozzi 99; viale della Repubblica 207; piazza Mercatale.

SCANDICCI

Banca Toscana - via Turri 60; via Pisana 196 (Casellina); piazza Cannucci 21/22/23/r
Banca Nazionale del Lavoro - via Pisana 314/a (Casellina)
Monte dei Paschi di Siena - via Donizzetti 48

SESTO FIORENTINO

Banca Toscana - via Cavallotti 63 ; piazza Calamandrei 46; Inoltre: sportelo interno alla Eli Lilly Italia Spa - via Gramsci 731 (aperto esclusivamente *per i dipendenti della succitata ditta).*
Banca Nazionale del Lavoro - via Lucchese 15 (Osmannoro)

SIGNA

Banca Toscana - piazza Cavallotti 1
Monte dei Paschi di Siena - piazza Cavallotti 8

VAIANO

Banca Toscana - via G. Braga 190
Cassa di Risparmio di Prato - via U. Corona 8; via B. Fattori 2 (La Briglia)

VERNIO

Cassa di Risparmio di Prato *- via del Bisenzio 216*

Bus in ostaggio in Daghestan Liberati i 19 passeggeri

Presi in ostaggio l'altra notte da un gruppo di uomini armati a Makhachkala, capitale del Daghestan, nella Russia meridionale, i passeggeri di un autobus sono stati liberati nel primo pomeriggio di ieri da un intervento delle forze speciali russe, il famoso «Gruppo Alfa». Fra i 19 passeggeri (ma si è scoperto poi che due erano complici dei malviventi) vi è stata qualche ferita leggera, mentre i criminali sono stati catturati. Questa ennesima presa d'ostaggi in una regione in cui episodi simili sono frequenti da un paio d'anni, non ha a prima vista uno sfondo politico: non pare cioè collegata alla minaccia di atti terroristici da parte di separatisti ceceni. Ma l'episodio conferma che nella zona la criminalità più violenta non disarma. I criminali – in tutto sei, secondo le indicazioni della polizia – si sono impadroniti dell'autobus dopo che la polizia aveva fermato il veicolo arrestando due di essi per porto abusivo di armi. Portati in un locale per essere perquisiti, i due hanno estratto un fucile automatico, hanno immobilizzato gli agenti e sono tornati nell'autobus salendo due milioni di dollari e un elicottero per fuggire. Come in analoghi episodi precedenti, la polizia russa non ha accettato e ha preparato l'assalto. Conclusosi con successo.

L'immagine presa dalla televisione russa mostra il dirottatore, che aveva preso in ostaggio un bus con 19 passeggeri, catturato dalla polizia Ap

Russia, la Babele dei partiti

30mila candidati, 70 gruppi per la nuova Duma

Esplosione di candidati in Russia per le elezioni legislative di dicembre Sono già 10mila pari a 46 gruppi registrati Ma si calcola che fra un mese quando finirà la raccolta delle firme saranno 30mila aspiranti e 70 blocchi. Sono le prime vere elezioni nella Russia post-comunista poiché quelle del '93, a ridosso dell'assalto al Parlamento, furono considerate solo una «prova» di democrazia Corsa al centro, spaccatura dei vecchi gruppi e nascita di nuovissimi

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA Alla fine saranno 30mila candidati per 450 posti Qualcuno l'ha definita una «follia», come il capo dell'amministrazione di Eltsin, Serghei Filatov; qualcun altro un'esplosione «decorativa», come si è espresso Jurij Levada, studioso di opinione pubblica Qualcun altro semplicemente la reazione più naturale, benché caotica, a settanta anni e passa di monopartitismo Parliamo della corsa elettorale in atto in Russia per le legislative di dicembre, la seconda in ordine cronologico in tempi post-comunisti dopo quelle del '93 O forse la prima se si pensa che le elezioni di due anni fa furono fatte a ridosso dell'assalto armato al Parlamento e che proprio per i tempi difficili furono considerate «transitorie» Ebbene a metà percorso - candidati e partiti devono essere pronti per il 22 ottobre per votare il 17 dicembre - la commissione elettorale ha già registrato 46 fra «associazioni» e «blocchi» che vogliono partecipare alla gara, pari a oltre 10mila candidati Ma non è finita qui Continuano ad arrivare richieste di registrazione - ha detto ieri Nikolaj Rjabov, capo della commissione elettorale - il che alla fine farà salire il numero dei gruppi a 70 per non meno 30 mila candidati

Senza poli

La frantumazione preoccupa innanzitutto Eltsin «Nessuno riuscirà ad avere una maggioranza si è lamentato recentemente - Prevedo una Duma ancora più litigiosa di quella di adesso» Il cruccio del presidente è soprattutto quello di aver fallito nel disegno di «donare» al paese due poli, uno di centro-destra uno di centro-sinistra che si sarebbero contesi in maniera «civile» i favori degli elettori I due blocchi in realtà sono nati quello di destra meglio di quello di sinistra ma per il momento sembrano affogare nel magma della gara. «Nostra casa Russia», guidato dal premier Cernomyrdin, il polo di centro-destra, nonostante sia stato denominato il partito della nomenclatura tanto coincide con i posti di potere, non solo non è in pool-position, ma secondo gli ultimi sondaggi a stento raggiungerebbe la soglia del 5% necessaria per entrare in Parlamento. L'altro polo guidato dal capo dell'attuale Duma Rybkin, non raggiungerebbe nemmeno il 2% Vincitori secondo questo sondaggio sarebbero Yavlinskij Ziuganov e Zhirinovskij, cioè i riformisti radicali, i comunisti e i nazionalisti Ma di sondaggi se ne continuerà a parlare nelle prossime settimane e comunque stavolta come la precedente decideranno la vittoria o la sconfitta dei gruppi le 38 regioni, sulle 89 della federazione, con più di un milione di abitanti Mosca San Pietroburgo Nizhnij Novgorod, Samara, Perm Kazan , Vladivostok. È stato calcolato che in queste aree il 49% sostiene le riforme mentre il 35 preferirebbe piuttosto i conservatori, i titubanti decideranno come sempre della partita Ma quali sono le novità in queste elezioni? Chi i protagonisti? Come si vota in Russia? Partiamo dall'inizio come e per che cosa si va alle urne Gli elettori saranno 106 milioni L'ultima volta erano 107 non è stato ancora chiarito il mistero del milione mancante I russi avranno 3 schede, due per la Duma e 1 per il municipio (In pochissimi casi, come a Nizhnij Novgorod voteranno anche per il governatore) Una delle due schede per il Parlamento sarà valida per eleggere 225 deputati secondo la proporzionale, l'altra per 225 secondo la uninominale E' sufficiente il 25% dei votanti per considerare valida l'elezione L'elettore russo vota solo le liste nessuna preferenza essendo prevista dalla legge Si vota un solo giorno Per evitare che solo i «moscoviti» di ogni lista venissero eletti quest anno si è introdotta un'importante novità. la lista federale, quella cioè votata in tutto il paese, destinerà ai big scelti nella capitale solo i primi 12 posti il resto sarà coperto dai leader locali

Generali e cosmonauti

E veniamo alle novità della campagna-'95 Intanto c'è stata una corsa forsennata per accaparrarsi generali, attori, registi, stelle dello sport e cosmonauti Non c'è una lista in cui non compaia almeno una delle figure elencate Cernomyrdin ha voluto il regista Mikhalkov (e i maligni già dicono che gli pagherà il suo prossimo film) ma sono in lizza i mitici generali Lebed e Gromov (che si presentano e separati ma entrambi in liste nazionaliste) Vanno forte anche i golpisti quest'anno, sia quelli del 91 (Varennikov, Starodubtsev Tizjakov), sia quelli del '93 (Rutskoi Konstantinov Achalov, Anpilov Aksiuchits) Quanto ai blocchi, i «vecchi» quelli cioè nati subito dopo il crollo dell'Urss, non hanno retto alla transizione e si sono spaccati Dal seno di Gaidar sono nati due partiti da quello di Yavlinski) mentre i partiti comunisti sono tre I «nuovissimi» gruppi invece potrebbero essere divisi in due specie, quelli da prendere sul seno e i curiosi. I seri «Potenza», di Rutskoi «Congresso delle comunità russe» di Skokov «Potere al popolo» di Ryzhkov tutti conservatori e nazionalisti «Nostra Casa Russia» di Cernomyrdin «Blocco Rybkin», di Rybkin considerati moderati «Forza Russia» di Fiodorov l'economista, «Autogestione dei lavoratori», di Fiodorov l'oculista e «Causa comune» della Khakamada ritenuti liberali Fra i gruppi curiosi. il partito della birra quello degli automobilisti, dei netturbini, degli autisti degli anti-tasse Ogni blocco avrà accesso alle due tv pubbliche per 30 minuti gratuitamente in fasce da sorteggiare a partire dal 15 novembre e fino al 15 dicembre Quanto si spenderà? Nel 93 si arrivò a 100milioni di dollari Qualcuno dice che si sono già superati

La formazione di Murayama a caccia di alleati

Socialisti giapponesi in cerca di nuovo nome

Partito socialista addio Ieri in Giappone la vecchia forza di sinistra, attualmente al governo, ha deciso l'autoscioglimento per formare una coalizione di tutti i progressisti È la vittoria della corrente moderata su quella marxista Il premier Murayama, leader del partito. «Se non avessimo fatto questa scelta, alle prossime elezioni saremmo stati distrutti» Appello alle forze moderate perché convergano nel nuovo polo.

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO Progressisti uniti anche in Giappone Ieri il comitato centrale del vecchio partito socialista giapponese ha deciso l'autoscioglimento per dare origine verso la fine di ottobre ad una nuova formazione «liberale e democratica» che raccolga tutte le forze progressiste e che si chiamerà «Lega democratica» La decisione, presa nel corso di una riunione straordinaria, pone fine all'avventura del maggior partito di opposizione (ora però al governo) in Giappone, fondato 50 anni fa subito dopo la guerra, nel novembre 1945 Al suo interno esso ha sempre avuto due anime, con un predominio costante dell'ala marxista leninista su quella moderata, ispirata a tesi socialdemocratiche Lo scioglimento segna invece la vittoria di questa seconda corrente decisa a cancellare l'eredità di un ideologia nata nel clima della guerra fredda L'ala sinistra, capeggiata dal primo ministro e presidente del partito Tomiichi Murayama ha finito per cedere dopo oltre un anno di resistenza alle pressioni dei moderati guidati dal segretario Watari Kubo, convinti anche dalle recenti disfatte nelle elezioni locali di aprile e in quelle per la camera alta o senato a fine luglio «Non potevamo far altro – ha detto il premier Murayama – era necessario cambiare immagine se non l'avessimo fatto alle prossime elezioni (previste per l'estate del 1997) avremmo registrato il risultato peggiore della nostra storia» Murayama ha annunciato che darà le dimissioni da capo del governo (formato da socialisti liberali democratici e Sakigake) dopo l'approvazione della legge finanziaria 1996 che avverrà a fine dicembre o in gennaio Gli osservatori prevedono elezioni generali anticipate in primavera

Nessuno dei due vecchi leader avrà cariche nella nuova formazione che dovrebbe essere diretta dall'ex governatore dell'Hokkaido Takahiro Yokomichi 54 anni, rappresentante della nuova guardia uscito dal partito da alcuni mesi Ma il punto debole appare il programma. finora resta vagamente pacifista e vagamente populista evitando ogni questione calda fra quelle del momento (economia riarmo ruolo internazionale) Il partito socialista è la terza formazione del Giappone Dopo quasi 50 anni di opposizione aveva deciso nel giugno 1994 di entrare in un governo di coalizione con le forze moderate modificando sensibilmente le sue posizioni soprattutto nel campo della difesa accettando l'esistenza delle forze armate e il trattato di mutua difesa con gli Stati Uniti Alle ultime elezioni di luglio per la camera alta ha raccolto 6,8 milioni di voti perdendo quasi metà del suo elettorato A staccarsi sono stati soprattutto i sindacati, che da sempre hanno dato il loro appoggio ai socialisti e ai comunisti La nuova formazione progressista intende contrastare lo strapotere delle due formazioni conservatrici il partito liberale democratico che ha raccolto 11 milioni di voti, e il Shinshinto che ne ha avuto 12 5 Ma il futuro resta incerto Ieri Murayama ha lanciato un appello al Sakigake, il piccolo partito di centro che è parte della coalizione di governo, perché si unisca alla nuova forza progressista Ma il suo leader il ministro delle Finanze Masayoshi, ha difeso l'indipendenza della sua forza politica assicurando soltanto un alleanza elettorale Anche le altre forze minori per ora non hanno lanciato segnali positivi

1995: eliminate 3600 atomiche Ma sono attive 25mila testate

Negli arsenali di Usa e Russia il numero delle testate nucleari operative continua a diminuire. Nel luglio scorso erano in tutto 22400, contro le 23500 di gennaio. A misurare il calo (4,7%) è stata la «cieslidra atomica» realizzata in collaborazione con la «Coop dall'Archivio Disarmo, il cui presidente, Luigi Anderlini, l'ha presentata ieri in una conferenza stampa. I dati della Cieslidra provengono da organismi specializzati, e cercano di misurare il ritmo di attuazione degli accordi Start 1 e Start 2 (7mila testate nel 2003). Nel 1987 per Anderlini le testate delle due superpotenze erano ben 67mila. Già nel 1991, quando si è arrivati alla firma dello Start 1, si è passati a 55mila per poi scendere ancora, nel dicembre 1994 a 23mila. Il ritmo attuale del disarmo atomico è di circa 3600 testate l'anno. Per Anderlini «occorre un'attenta vigilanza» e che si arrivi a smantellare le oltre duemila testate di cui dispongono le altre potenze nucleari, in primo luogo Francia ed Inghilterra. Obiettivo ultimo, l'utopica «opzione zero».

IL CASO Uno sceicco e un ebreo persero i figli in guerra su sponde opposte: ora si danno la mano

Torah e Corano, due padri riscoprono la pace

Yehuda Wachsman, ebreo ortodosso, è il padre del caporale Nachshon Wachsman che nell'ottobre del 1994 fu rapito e ucciso da un commando di «Hamas». Lo sceicco Yassin Bader aveva suo figlio in quel commando fu ucciso assieme agli altri due membri da un'unità di élite israeliana. I due padri si sono incontrati per la prima volta dal ricordo di quei drammatici giorni nasce l'invito al dialogo e una speranza di pace

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Yehuda Wachsman e Yassin Bader l'uno ebreo ortodosso, l'altro palestinese Due uomini legati da un esperienza terribile la perdita dei figli Yehuda Wachsman era il padre del giovane caporale Nachshon Wachsman che nell'ottobre 1994 fu rapito e ucciso da un commando di «Hamas» Lo sceicco Yassin Bader aveva suo figlio in quel commando che rapì il giovane Nachshon suo figlio e gli altri due membri del gruppo rimasero uccisi quando un'unità di élite israeliana fece irruzione nella casa dove era tenuto l'ostaggio. Due storie di sofferenza, due dolori che non potranno mai essere cancellati

Ma da un grande dolore può anche nascere una speranza di pace ed è questo il caso di Yehuda Wachsman e Yassin Bader Martedì scorso si sono incontrati per la prima volta un colloquio drammatico commovente che oggi sarà pubblicato sul settimanale *Yerushalam* di Gerusalemme Vale la pena raccontarlo questo incontro per la straordinaria umanità che lo ispira e per il messaggio di solidarietà e di reciproca comprensione che i due padri lanciano ai due popoli Hanno letto i loro testi sacri Yehuda la Torah, Yassin il Corano Ma nella religione non hanno trovato appigli per giustificare l'odio e la diffidenza bensì argomenti per deprecare gli spargimenti di sangue e per avere conferma della necessità di una rappacificazione fra israeliani e palestinesi «Se il tuo nemico è incline alla pace avvicinati a lui», ha citato dal Corano lo sceicco Yassin «Conosco bene quel versetto» ha replicato Wachsman «lo stesso lo citai quando implorai i rapitori affinché liberassero mio figlio»

Vi è una forza straordinaria in queste parole, perché più vere di quelle pronunciate dai governanti israeliani e palestinesi La memoria dei due anziani genitori va a quei giorni angosciantì «Non conoscevo l'attività di mio figlio – dice lo sceicco – se avessi immaginato cosa stava facendo lo avrei fermato con tutti i mezzi Avrei preferito morire in sua vece» Le parole lasciano per un attimo lo spazio al ricordo I due padri si fissano in silenzio, con le lacrime agli occhi

Lo sceicco Yassin possiede un emporio alla Porta dei Fiori entro le Mura di Gerusalemme, e lì passa i suoi giorni «in compagnia del ricordo di mio figlio» Yassin e Yehuda il loro dramma personale racchiude quello di due popoli che per decenni si sono combattuti e che oggi cercano di voltare pagina di scommettere su un futuro diverso, sulla pace Ma la memoria non può essere cancellata «Ogni volta che vedo un giovane – racconta Wachsman – mi torna in mente mio figlio, e tuo figlio Non fa differenza entrambi erano giovani entrambi sono morti per il conflitto» «Non auguro a nessuno di provare il dolore che ho dentro di me», aggiunge «Conosco bene il tuo dolore Yehuda», risponde Yassin Ricordare non vuol dire necessariamente trarre da un passato tragico motivi per invocare vendetta. cercando di individuare le ragioni dello spargimento di sangue, i due padri in lutto hanno constatato che «la nuova generazione si è liberata del controllo dei genitori e non ha autocontrollo» Occorre educare, creare un Istituto – lancia l'idea Wachsman – dove sistematicamente si insegnino il rispetto dell'uomo e la tolleranza fra arabi ed ebrei «Ma due persone semplici come noi potranno riuscire in un impresa così difficile?» si è chiesto lo sceicco «Come no», lo rassicura Wachsman «Non ricordi che Maometto era un commerciante? E Mosè, non era un pastore? E Abramo, anche lui era un pastore Eppure costoro riuscirono a cambiare il mondo» Occorre predicare la tolleranza ma al tempo stesso essere inflessibili verso chi usa la violenza la «Torah» (Bibbia) e il Corano hanno ricordato stabiliscono che per chi uccide c'è la pena di morte L'incontro è finito ma un amicizia è iniziata Prima di accomiatarsi lo sceicco Yassin fa un'ultima richiesta «Signor Wachsman venga a prendere il caffè da noi Abbiamo ancora tanto da dirci» «Verrò signor Yassin può contarci», è la risposta

Naomi principessa di Monaco?

Un tabloid americano rivela: «La top model e Alberto si sposeranno in primavera»

■ NEW YORK Principessa Naomi? Secondo un tabloid americano, la supermodella nera Naomi Campbell avrebbe accettato la proposta di nozze del principe Alberto di Monaco Non solo. il matrimonio avrebbe ricevuto la benedizione di papà Ranieri Per la «Venere nera» e l'erede al trono dei Grimaldi l'appuntamento all altare sarebbe in primavera A rivelare l'ultimo sviluppo della love story tra la diva della passerella e il figlio di Grace Kelly è il settimanale *National Enquirer* «Sarà l'evento più importante per il principato da quando Grace arrivò da Hollywood 40 anni fa» ha detto una fonte Secondo il giornale, il matrimonio verrà celebrato in Cattedrale e Naomi che è protestante si convertirebbe al cattolicesimo Alberto e Naomi si sono conosciuti in maggio erano seduti fianco a fianco ad un banchetto di beneficienza per l'Aids «Mi ha stregato non avevo mai conosciuto nessuno con la sua personalità» avrebbe confidato il principe ad un amico pettegolo Da allora la coppia si sarebbe inseguita nelle capitali di mezzo mondo, avvistata ovunque in tenere effusioni A luglio la top model sarebbe tornata a Monaco con Alberto e avrebbe preso casa nell appartamento da scapolo del principe Di lì a poco la fatidica domanda che l'*Enquirer* ricostruisce sullo sfondo super romantico di uno yacht all ancora al largo di Montecarlo «È la città più bella del mondo» avrebbe detto Naomi E lui «C'è un modo di renderla ancora più bella vuoi diventare mia moglie?» Dopo il sì di della top un nuovo ostacolo restava da superare Ranieri «Ma una volta conosciuta Naomi e sua mamma Valerie che fa anche lei la modella il principe Grimaldi le ha trovate piene di classe e per di più con lui di un diabolico senso dell'humor»

Mercato debole e nervoso
Scambi contenuti Mibtel a -0,93%

■ MILANO Atmosfera pesante in Piazza Affari dove il mercato è apparso dominato da incertezza e nervosismo nonostante il dato incoraggiante sull'inflazione per la debolezza della lira e del dollaro e le difficoltà politiche A quota 10 257 l ultimo indice Mibtel in flessione (-0 93%) Basso il livello degli scambi fermi a circa 422 miliardi di controvalore Sul fronte finanziario le Ferfin hanno terminato invariate a 985 lire dopo una fiammata del 2%, le Montedison hanno perso l'1,38% a 1 215 nel finale In frenata le Fiat a 6.125 (-1 23), negative anche Mediobanca (-1 30 a 12 730) e Tim a 2 630 (-1 02) Le Gemina hanno ceduto lo 0,34 a 887 Sul fronte De Benedetti, le Olivetti hanno ottenuto un rialzo dell 1,09 a 1 395 (+ 1,09) seguite dalle Cir a 1 098 (+ 1,20) mentre le banche stanno decidendo se aderire al consorzio di garanzia per gli aumenti di capitale

FINANZA E IMPRESA

■ **LLOYD ADRIATICO.** Nel primo semestre del 95 il Lloyd Adriatico (compagnia triestina di assicurazione che fa parte del gruppo Allianz) ha registrato un fatturato di 1 006 miliardi (+ 10 1% sul semestre 94) L utile di periodo ammonta a piu di 27 miliardi prima delle imposte Lo rende noto il consiglio di amministrazione che ha anche nominato membro dell esecutivo il consigliere Giovanni Gabrielli

■ **GIM.** Si è chiuso con un utile netto di 6 9 miliardi il primo semestre della Gim-Generale Industrie Metallurgiche contro 1 9 miliardi del primo semestre 94 A livello consolidato il rendiconto economico al 30 giugno presenta un risultato positivo ante imposte e competenze di terzi di 49 8 miliardi di lire (5 2 miliardi nel 94) Il fatturato è stato di 2 616 miliardi con una crescita in termini omogenei, del 27 % Il margine operativo netto è salito a 135 8 miliardi (+ 142%), gli oneri finanziari hanno inciso sul fatturato per il 3,1% (2,9% al 30 6 94)

■ **CREDIOP.** Il Crediop non ha ancora definito «in dettaglio i termini quantitativi delle eventuale cessione delle azioni del Banco Ambrosiano Veneto agli altri aderenti al patto di sindacato» Lo comunica l istituto di credito di proprietà dell Istituto bancario San Paolo Nella nota si rende noto anche che nessuna offerta è stata inviata ancora alle controparti

■ **MEDIOCREDITO.** L agenzia di valutazione «Moody s» ha attribuito ai depositi del Mediocredito Centrale i voti «A1 Prime 1» Questi «ratings» – spiega Moody's – riflettono il fatto che l istituto è controllato interamente dal Tesoro e la convinzione degli analisti che la banca non sarà privatizzata nel futuro prevedibile e che la sua capitalizzazione sarà tenuta ad alti livelli

■ **CIGA.** Miglioramento dei conti nel primo semestre per la Ciga notevolmente ridimensionate le perdite rispetto al '94, grazie al netto incremento del fatturato (+ 20%) a 288 miliardi di lire L'utile operativo lordo è stato di 35 miliardi (9 nei primi sei mesi del 94) Il gruppo ha registrato una perdita lorda nel periodo di 7,8 miliardi, contro i 61,5 del primo semestre '94.

■ **CR PARMA-PIACENZA.** La Cassa di risparmio di Parma e Piacenza nel primo semestre del 95 ha realizzato un utile netto di 41 5 miliardi non raffrontabile con il dato dello scorso anno per l intervenuta incorporazione del Credito commerciale ma definito in aumento dall istituto Il risparmio gestito è salito a 44 110 miliardi (+ 4%), mentre gli impieghi sono cresciuti del 6,5%, toccando gli 11 140 miliardi

■ **GUCCI.** La Consob non ha accolto la domanda di ammissione in Borsa della Gucci la società fiorentina che produce articoli di alta moda Lo ha reso noto la società

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Diff
CCT ECU 28/10/95	N.R	0,00
CCT ECU 22/02/96	101 70	0,90
CCT ECU 16/07/96	101,50	1,30
CCT ECU 22/11/96	101,30	0,60
CCT ECU 23/03/97	102,80	0,00
CCT ECU 26/05/97	103,00	0,15
CCT ECU 29/05/98	103,00	0,00
CCT ECU 25/06/98	101,85	0,85
CCT ECU 26/07/98	100,61	0,30
CCT ECU 28/09/98	103,00	3,35
CCT ECU 26/10/98	99,45	1,25
CCT ECU 29/11/98	97,00	1,00
CCT ECU 14/01/99	94,05	0,00
CCT ECU 21/02/99	94,36	1,85
CCT ECU 26/07/99	98,80	0,00
CCT ECU 22/11/99	98,75	0,90
CCT ECU 24/05/00	103,45	0,00
CCT IND 01/10/95	99,93	0,00
CCT IND 01/10/95	99,69	-0,03
CCT IND 01/11/95	99,93	-0,01
CCT IND 01/11/95	99,69	-0,02
CCT IND 01/12/95	100,01	-0,01
CCT IND 01/12/95	99,98	0,00
CCT IND 01/01/96	100,05	0,05
CCT IND 01/01/96	N.R	0,00
CCT IND 01/01/96	99,96	-0,01
CCT IND 01/02/96	100,03	-0,02
CCT IND 01/02/96	100,08	0,08
CCT IND 01/03/96	100,25	0,09
CCT IND 01/04/96	100,23	-0,02
CCT IND 01/05/96	100,53	-0,04
CCT IND 01/06/96	101 11	0,00
CCT IND 01/07/96	100,78	-0,07
CCT IND 01/08/96	100,65	-0,04
CCT IND 01/09/96	100,86	-0,10
CCT IND 01/10/96	100,73	-0,02
CCT IND 01/11/96	100,48	0,00
CCT IND 01/12/96	100,49	-0,10
CCT IND 01/01/97	100,38	-0,04
CCT IND 01/02/97	100,38	-0,01
CCT IND 18/02/97	100,39	-0,01
CCT IND 01/03/97	100,38	-0,06
CCT IND 01/04/97	100,41	-0,04
CCT IND 01/05/97	100,75	0,00
CCT IND 01/06/97	101,30	0,00
CCT IND 01/07/97	100,82	-0,17
CCT IND 01/08/97	101,00	0,00
CCT IND 01/09/97	101,42	0,00
CCT IND 01/01/98	102,00	0,00
CCT IND 01/03/98	100,80	-0,06
CCT IND 01/04/98	100,76	-0,07
CCT IND 01/05/98	100,70	0,00
CCT IND 01/06/98	100,83	-0,01
CCT IND 01/07/98	100,71	-0,09
CCT IND 01/08/98	100,72	-0,06
CCT IND 01/09/98	100,89	-0,06
CCT IND 01/10/98	100,78	-0,10
CCT IND 01/11/98	100,75	0,05
CCT IND 01/12/98	100,85	-0,01
CCT IND 01/01/99	100,74	-0,08
CCT IND 01/02/99	100,75	-0,02
CCT IND 01/03/99	100,89	-0,01
CCT IND 01/04/99	100,76	-0,10
CCT IND 01/05/99	100,72	-0,07
CCT IND 01/08/99	100,91	0,00
CCT IND 01/09/99	100,70	-0,08
CCT IND 01/11/99	100,75	-0,02
CCT IND 01/01/00	100,81	0,01
CCT IND 01/02/00	100,85	0,00
CCT IND 01/03/00	100,92	0,00
CCT IND 01/05/00	100,70	-0,20
CCT IND 01/06/00	101 00	0,01
CCT IND 01/08/00	100,86	-0,01
CCT IND 22/12/00	N.R	0,00
CCT IND 01/10/00	99,70	-0,14
CCT IND 01/01/01	99,70	0,03
CCT IND 01/12/01	98,68	-0,12
CCT IND 01/08/01	99,29	-0,11
CCT IND 01/04/01	99,35	-0 12
CCT IND 22/12/03	N.R.	0,00
CCT IND 01/06/02	98,54	-0,10
CCT IND 01/08/02	98,32	-0,10
CCT IND 01/02/02	98,75	-0,15
CCT IND 01/10/01	99 20	-0 17
BTP 01/10/95	99 12	-0,01
BTP 01/01/96	99,94	-0,01
BTP 01/01/96	99,97	-0 07
BTP 01/03/96	100,15	-0 04
BTP 01/03/96	100 38	0,06
BTP 01/05/96	100 40	-0,04
BTP 01/06/96	100 49	-0,09
BTP 01/06/96	100,17	-0,05
BTP 01/08/96	99,80	-0 10
BTP 01/09/96	100,97	-0,12
BTP 01/10/96	98 90	0,04
BTP 01/11/96	101,25	0,01
BTP 22/12/96	N R	0,00
BTP 01/01/97	101,30	-0,06
BTP 01/01/97	97,92	-0,10
BTP 01/05/97	101,57	-0,18
BTP 01/06/97	102,27	0,00
BTP 16/06/97	102,50	-0 07
BTP 01/08/97	96,61	-0 13
BTP 01/09/97	101,86	-0 17
BTP 01/11/97	102,71	-0 28
BTP 01/12/97	97 71	-0,24
BTP 01/06/98	92,47	-0,41
BTP 15/07/98	99,65	-0,26
BTP 15/07/00	96,80	-0,28
BTP 01/01/98	103 13	-0,03
BTP 01/01/98	102 05	-0,25
BTP 01/03/98	101,55	-0 10
BTP 19/03/98	103,67	0,07
BTP 01/05/98	101,61	-0,14
BTP 01/06/98	100 75	0,01
BTP 20/06/98	102 45	-0,30
BTP 22/12/98	90 70	0,00
BTP 01/08/98	98,65	-0,14
BTP 18/09/98	102,89	-0,12
BTP 01/10/98	95,95	-0 10
BTP 01/04/99	93,70	-0,03
BTP 17/01/99	102,73	-0 23
BTP 18/05/99	102,98	-0,39
BTP 01/03/01	105,60	-0,33
BTP 01/12/99	95,54	-0,31
BTP 01/06/01	104 09	-0,01
BTP 01/09/01	109,75	-0,38
BTP 01/01/02	103,89	-0,22
BTP 01/05/02	103,83	-0,49
BTP 01/09/02	103,99	-0,38
BTP 22/12/23	78,30	0,00
BTP 22/12/03	N R	0,00
BTP 01/01/03	104,03	-0,38
BTP 01/03/03	101,85	0,27
BTP 01/06/03	99,29	-0,42
BTP 01/08/03	94,10	-0,49
BTP 01/10/03	99,85	-0,43
BTP 01/11/23	79,55	-0,70
BTP 01/04/97	97,58	-0,10
BTP 01/01/99	94 10	-0,10
BTP 01/01/04	86,10	-0,48
BTP 01/09/05	97,18	-0,46
BTP 01/01/05	90,60	-0,61
BTP 01/04/04	85,77	-0,50
BTP 01/08/04	85,20	0,61
CTO 19/10/95	99,82	-0,05
CTO 20/11/95	99,97	0,00
CTO 18/12/95	100,37	-0,05
CTO 17/01/96	100,19	-0,02
CTO 19/02/96	100,31	-0 02
CTO 16/05/96	100,86	-0,06
CTO 15/06/96	101,89	-0,02
CTO 19/09/96	101 57	-0 06
CTO 20/11/96	101,76	-0 10
CTO 18/01/97	101,95	-0,16
CTO 01/12/96	100,65	0,00
CTO 17/04/97	102 73	0,10
CTO 19/06/97	102 05	-0,13
CTO 19/09/97	102,35	-0 12
CTO 20/01/98	102,50	0,00
CTO 19/05/98	102 80	-0,12
CTZ 28/02/97	86 10	0,06
CTZ 28/04/97	84,69	-0,06
CTZ 30/06/97	83,55	0,01
CTZ 29/08/97	82,34	-0,08

MERCATO AZIONARIO

Titolo	Prezzo	Var
A		
A MARCIA	513 7	0,00
ABEILLE	77000	0,00
ACQ POTABILI	7000	0,00
ACQUE NICOLAY	5580	0,00
AEDES	9155	0,68
AEDES RNC	4250	0,00
ALITALIA	712,5	-0,35
ALITALIA P	490 7	-0,33
ALITALIA RNC	660	0,00
ALLEANZA	15758	-2,64
ALLEANZA RNC	12388	-2 71
AMBROVEN	4369	-1 22
AMBROVEN R	2130	0,09
ANSALDO TRAS	3982	-0,37
ASSITALIA	9368	-0,29
ATTIVITA IMM	2045	1,30
AUSILIARE	5650	0 00
AUTO TO-MI	9710	1,37
AUTOSTRADE P	1910	1 29
AVIR FIN	12132	-0 48
B		
B AGR MANTOVANA	122950	0,07
B AGRIC MIL	9410	-5 43
B BRIANTEA	11763	0 11
B DESIO-BRIANZA	2500	0 12
B FIDEURAM	1642	-0,59
B LEGNANO	6148	1 62
B MERCANTILE	10050	0,00
B NAPOLI	961 6	-0 03
B NAPOLI RNC	700,7	-0,33
B POP MILANO	6417	-0,55
B ROMA	1595	2 45
B SARDEGNA RNC	12000	-2 44
B TOSCANA	3561	0,84
BANCA CARIGE	10594	0,10
BASSETTI	7305	0 60
BASTOGI	91 2	3,08
BAYER	415667	0 00
BCO CHIAVARI	3217	2 52
BENETTON	17763	-0 64
BENI STABILI	SOSP	—
BERTO LAMET	3622	-4,45
BNA	1330	-2 13
BNA PRIV	705	-3 15
BNA RNC	616	-0,10
BNA RNC PR	610,7	-0,51
BNL RNC	12067	6,35
BOERO	9187	0,00
BON FERRARESI	14400	0,00
BON SIELE	39090	0,00
BON SIELE RNC	7450	0,00
BREMBO	15945	2,55
BRIOSCHI	289	0,69
BULGARI	11252	2 15
BURGO	11193	-0,37
BURGO PRIV	12950	-0,38
BURGO RNC	10070	0,00
C		
CA SOT BINDA	115,2	2 04
CAFFARO	1857	-0,70
CAFFARO RISP	1900	0 00
CALCESTRUZZI	7580	1 46
CALP	6200	1 52
CALTAGIRONE	1375	3,85
CALTAGIRONE RNC	1200	0,00
CAMFIN	2240	0,00
CANTONI	2450	5 77
CANTONI RNC	2550	0 00
CEM SICILIANE	4207	2 16
CEM AUGUSTA	2550	1,92
CEM BARLETTA	4600	0,00
CEM BARLETTA RNC	2950	2,61
CEM MERONE	1675	0,00
CEM MERONE RNC	1235	0,00
CEM SARDEGNA	4750	1 31
CEMENTIR	1468	1 01
CENTENARI ZIN	108,5	8 96
CIGA	939,3	-0,32
CIGA RNC	902,5	5 15
CIR	1083	0,28
CIR RNC	634,3	0,65
CIRIO FIN	845,4	-0,46
CMI	3365	-0,36
COFIDE	500 4	1,01
COFIDE RNC	487 3	2,52
COMAU	2177	-2 42
COMIT	3713	1 69
COMIT RNC	3465	0 43
COMMERZBANK	360000	3,15
COSTA CR	3240	1 82
COSTA CR RNC	1656	1 13
CR AGR BRESC	11265	3,77
CR BERGAMASCO	20654	-0,43
CR FONDIARIO	3167	-0 13
CR ROMAGNOLO	11670	-0,62
CR VALTELLINESE	13681	-0 10
CR LOMBARDO	4290	0,00
CREDIT	1921	1,39
CREDIT RNC	1690	-3,10
CUCIRINI	1120	0,36
D		
DALMINE	370,6	1,49
DANIELI	9350	0,11
DANIELI RNC	4846	1 10
DE FERRARI	4945	0,00
DE FERRARI RNC	1925	0 00
DEL FAVERO	SOSP	—
E		
EDISON	6710	1,31
EDITORIALE	690	0,00
ERICHEM AUGUSTA	3122	2 74
ERICSSON	27927	-0 03
ERIDAN BEG-SAY	232000	0,09
ESPRESSO	2901	0,03
EUR MET LMI	434 7	2,38
EUROMOBIL	1700	-2,52
EUROMOBIL RNC	1750	1 69
F		
FAEMA	4457	1 44
FALCK	3862	0,33
FALCK RISP	4200	0 00
FERFIN	893 3	0,67
FERFIN RNC	739,1	1 20
FIAR	5950	4,39
FIAT	6171	1,20
FIAT PRIV	3816	-0,65
FIAT RNC	3602	-0,94
FIDIS	3499	-0,96
FIMPAR	SOSP	—
FIMPAR RNC	SOSP	—
FINANZA FUT	8486	0,00
FINARTE ASTE	1195	-0,42
FINARTE ORD	1100	-0,53
FINARTE PRIV	572 1	0,21
FINARTE RNC	574,0	0,00
FINCASA	370,2	-2 60
FINMECCANICA	1066	3,00
FINMECCANICA RNC	1000	0 00
FINREX	SOSP	—
FINREX RNC	SOSP	—
FISCAMBI	2450	0,00
FISCAMBI RNC	1621	0,00
FISIA	1245	0,00
FMC	SOSP	—
FOCHI	SOSP	—
FONDIARIA	8655	-2 49
G		
GABETTI	1460	0,67
GAIC	488	-4 69
GAIC RISP	482	0,00
GARBOLI	1210	0,00
GEMINA	889 7	-0,59
GEMINA RNC	721	-0,16
GENERALI	38969	-0,87
GEWISS	17862	0,48
GIFIM	378,7	3,57
GIM	1571	1 32
GIM RNC	1530	0,00
GOTTARDO RUFF	SOSP	—
GRASSETTO	950,6	1,26
I		
IFI PRIV	20907	1 60
IFIL	5933	1 13
IFIL RNC	2975	1 13
IM METANOPOLI	1241	-2,36
IMA	11467	-0,12
IMI	9972	1,06
IMPREGILO	1599	-0,62
IMPREGILO RNC	1294	-0,51
INA	2286	1 12
INTERBANCA	SOSP	—
INTERBANCA P	28550	4 20
INTERMOBILIARE	2052	0,00
IPI	7450	0,00
ISEFI	513,3	0,65
IST CR FONDIARIO	27000	0,00
ISVIM	4040	0,00
ITALCEM	11177	-2 03
ITALCEM RNC	5314	1 15
ITALGAS	4670	1 12
ITALMOB	29100	1,17
ITALMOB R	15534	1 43
J		
JOLLY HOTELS	5192	-0,54
JOLLY RNC	9850	0,00
L		
LA FOND ASS	5635	1,62
LA GAIANA	4000	0,00
LATINA	5626	-2 17
LATINA RNC	3337	5,10
LINIFICIO	674,2	-4 65
LINIFICIO RNC	752	0 00
LLOYD ADR	18000	0,00
LLOYD ADR RNC	13000	-0 15
M		
MAFFEI	2510	-3,42
MAGNETI	3399	-0,47
MAGNETI RNC	2145	-0,69
MAGONA	4593	2,07
MANIF ROTONDI	440	1 15
MARANGONI	5860	-0,68
MARZOTTO	10528	1,94
MARZOTTO RIS	10300	0,00
MARZOTTO RNC	4280	-2 62
MEDIOBANCA	12800	1 19
MERLONI	4104	1 63
MERLONI RNC	1865	-0 11
MILANO ASS	6169	1 44
MILANO ASS RNC	2974	-2 30
MITTEL	1382	0,00
MONDADORI	10013	0,71
MONDADORI RNC	6450	0,00
MONTEDISON	1226	-0,87
MONTEDISON RIS	1327	0,00
MONTEDISON RNC	1012	-0,20
MONTEFIBRE	1225	1 24
MONTEFIBRE RNC	879	0,80
N		
NAI	298	1,50
NECCHI	880	0,00
NECCHI RNC	1572	0,00
O		
OLCESE	SOSP	—
OLIVETTI	1389	1,09
OLIVETTI P	1587	0,00
OLIVETTI R	985,4	1 42
P		
PAF	1338	1 63
PAF RNC EXW	700	0,00
PARMALAT	1592	1,42
PERLIER	350	7,89
PININFARINA	15601	-2 69
PININFARINA RIS	15050	0,00
PIRELLI SPA	2297	-0,91
PIRELLI SPA R	1687	0,06
PIRELLI CO	2460	-0,76
PIRELLI CO RNC	1622	1,82
POL EDITORIALE	3800	0,00
POP BERG C VAR	20856	-0,69
POP BRESCIA	6734	0,18
PREMAFIN	857 4	-0,78
PREMUDA	1600	0,00
PREMUDA RNC	1370	0,00
PREVIDENTE	12553	1,01
R		
RAGGIO SOLE	480	-4,00
RAGGIO SOLE RNC	219 5	0,00
RAS	18200	1,69
RAS RNC	10065	1 19
RATTI	3200	-0,25
RECORDATI	5950	-0,39
RECORDATI RNC	5373	-0,26
REJNA	12400	0,00
REJNA RNC	41340	0,00
REPUBBLICA	1294	0,78
RINASCENTE	9751	0,10
RINASCENTE P	4352	1,07
RINASCENTE R	4750	1,02
RISANAMENTO	18700	0,00
RISANAMENTO RNC	12000	0,00
RIVA FINANZ	4650	0,00
RODRIQUEZ	SOSP	—
S		
S PAOLO TO	9170	1,25
SAES GETT	32580	1 16
SAES GETT PRIV	18595	3,77
SAES GETT RNC	16808	2,46
SAFFA	5034	-2,20
SAFFA RIS	5395	3,75
SAFFA RNC	2863	1 28
SAFILO	14767	1 97
SAFILO RNC	9000	0,00
SAI	19835	-0,89
SAI R	7947	-0,56
SAIAG	5400	1 10
SAIAG RNC	2350	-2,89
SAIPEM	3692	0,11
SAIPEM RNC	2300	0,00
SANTAVALER	390	1 27
SANTAVALER R PR	260	0 00
SASIB	8093	-0 33
SASIB RNC	4457	0,59
SCHIAPPARELLI	150	1 32
SCI	375	0,00
SERFI	6125	-4,30
SERONO	10717	1,80
SIMINT	SOSP	—
SIMINT PRIV	SOSP	—
SIRTI	10895	1,68
SME	3386	0,27
SMI METALLI	887	1 15
SMI METALLI RNC	710	2 63
SMURFIT SISA	1550	-0,64
SNIA BPD	1758	1,24
SNIA BPD RIS	1740	1 02
SNIA BPD RNC	1158	-2 12
SNIA FIBRE	828,8	1 46
SOGEFI	3517	-2,03
SONDEL	2290	-0,95
SOPAF	2176	1,23
SOPAF RNC	1450	1,09
SORIN	4098	-0,24
STANDA	31671	0 00
STANDA RNC	8076	-2,00
STAYER	4765	-0 85
STEFANEL	2837	1,32
STET	5305	1,36
STET R	4071	-0 76
T		
TECNOST	3869	0,00
TEKNECOMP	692,9	-0,71
TEKNECOMP RNC	780,3	-0,69
TELECO	6000	-4,76
TELECO RNC	4243	-0,16
TELECOM IT	2741	-0,98
TELECOM IT R	2147	-0,46
TERME ACQUI	1110	0,00
TERME ACQUI RNC	700	-7,89
TEXMANTOVA	1300	0,00
TIM	2643	-0,34
TIM RNC	1643	-0,75
TORO	22657	-0,71
TORO P	10407	-0,83
TORO R	9858	1,00
TOSI	14517	-0,57
TRENNO	2725	0,00
TRIPCOVICH	SOSP	—
TRIPCOVICH RNC	SOSP	—
U		
UNICEM	10670	-0,63
UNICEM RNC	5359	-0,80
UNIONE SUBALP	10750	0,61
UNIPOL	12573	-0,56
UNIPOL P	8125	1,88
V		
VETRERIE ITAL	6200	5,98
VIANINI IND	1030	0,00
VIANINI LAV	3025	-0,59
VITTORIA ASS	7729	1,00
VOLKSWAGEN	522000	0,06
W		
WESTINGHOUSE	3730	0,00
Z		
ZIGNAGO	8048	0,00
ZUCCHI	8000	0,00
ZUCCHI RNC	3750	0,00

OBBLIGAZIONI

Titolo	Oggi	Diff
ENTE FS 90-01	101,00	-0,15
ENTE FS 94-04	88,30	-0,10
ENTE FS 94-04	99,30	-0,05
ENTE FS 94-02	97,65	-0,06
ENTE FS 92-00	100,70	0 15
ENTE FS 89-99	100,70	-0,45
ENTE FS 88-98	100,60	-0,05
ENTE FS 3 85-00	109,10	0,10
ENTE FS OP 90-98	103,90	-0,10
ENEL 1 EM 86-01	110,75	0,10
ENEL 1 EM 93-01	103,50	0,05
ENEL 1 EM 90-98	108,40	0 10
ENEL 1 EM 91-01	104,80	0,00
ENEL 1 EM 92-00	104,15	0 16
ENEL 2 EM 85-00	110 10	0,15
ENEL 2 EM 88-99	108,40	0,60
ENEL 2 EM 93 03	92,80	0,00
ENEL 2 EM 91 03	104,00	0 00
ENEL 3 EM 85-00	110,80	0,20
ENEL 3 EM 88-98	107,25	0,05
ENEL 3 EM 89-97	107 15	0,06
IRI IND 85-00	100,60	-0,40
IRI IND 86-99	100,70	-0 10
IRI IND 88-95	100,30	0,05
IRI IND 91 01	99 00	1,25
IRI IND 2 91-01	100,60	-0,05
IRI IND 3 88-95	99,90	0,00
IRI IND 3 91-01	100,30	-0 10
IMI 91-97 3	100 10	-0 30
EFIM 86-95	100 10	0,00
AUTOSTRADE 93-00	101 15	0,00
CB BRIZ EXW 92-97	102 45	0 45
MEDIOB 89-99	104,50	0,50
MONTEDISON 92-96	108,35	-0,06
BEI 86-95	99,50	0,00
BEI 88-96	99 50	0 00

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1607,12	1609,44
ECU	2069 81	2034,33
MARCO TEDESCO	1109 51	1086,14
FRANCO FRANCESE	321 75	315,79
LIRA STERLINA	2511 73	2491 41
FIORINO OLANDESE	990 46	969 72
FRANCO BELGA	53 91	52 80
PESETA SPAGNOLA	12 91	12 70
CORONA DANESE	285 79	280 51
LIRA IRLANDESE	2568 02	2544 69
DRACMA GRECA	6,88	6 78
ESCUDO PORTOGHESE	10,61	10,43
DOLLARO CANADESE	1184 14	1181 87
YEN GIAPPONESE	6,00	15,54
FRANCO SVIZZERO	1364 25	1343,44
SCELLINO AUSTRIACO	157 72	154 41
CORONA NORVEGESE	253,17	249,84
CORONA SVEDESE	227 52	226,82
MARCO FINLANDESE	370 77	364 29
DOLLARO AUSTRALIANO	1216,11	1219 47

ORO E MONETE

	Denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	19770/19830
ARGENTO (PER KG)	278200/277500
STERLINA (V.C.)	142000/157000
STERLINA (N.C.)	144000/162000
STERLINA (POST 74)	144000/160000
MARENGO ITALIANO	121000/140000
MARENGO SVIZZERO	117000/132000
MARENGO FRANCESE	114000/123000
MARENGO BELGA	114000/123000
MARENGO AUSTRIACO	114000/123000
20 MARCHI	145000/165000
10 DOLLARI LIBERTY	380000/440000
10 DOLLARI INDIANO	550000/850000
20 DOLLARI LIBERTY	740000/840000
20 DOLLARI ST GAUD	750000/850000
4 DUCATI AUSTRIA	300000/390000
100 CORONE AUSTRIA	695000/680000
100 PESOS CILE	390000/460000
KRUGERRAND	619000/700000
50 PESOS MESSICO	745000/800000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Chius.	Var
AUTOSTRADE MER	3390	0,00
BASE H PRIV	770	0,00
BCA PROV NAPOLI	3300	-0,30
BORGOSESIA	780	0,00
BORGOSESIA RIS	350	0,00
BROGGI IZAR	800	0,97
CALZ VARESE	235	-0,42
CARBOTRADE PRIV	1200	0,00
CIBIEMME	42	0,00
COMM IND AKA	110	0,00
COMM IND AXO	48	-4 00
CONDOTTE ACQ	24	-4 00
CREDITWEST	10615	0,00
FEM	SOSP	—
FERR NORD MI	1180	1,50
FINANCE ORO	SOSP	—
FRETTE	3710	0,00
IFIS PRIV	850	0,00
INCENDIO VITA	16050	0,63
N EDIFICATR	SOSP	—
N EDIFICATR RNC	SOSP	—
NAPOLETANA GAS	2450	0,00
NONES	SOSP	—
NOVARA ICO	3300	0,00
PARAMATTI	SOSP	—
POP COM INDUSTRIA	18090	0 09
POP CREMA	74200	0,27
POP CREMONA	11945	-0,38
POP EMILIA	105500	0,00
POP INTRA	12600	0,39
POP LODI	11360	0,98
POP LUINO VARESE	17430	0,00
POP NOVARA	7360	1 21
POP SIRACUSA	14500	0,35
POP SONDRIO	87200	0,00
POP SPOLETO	SOSP	—
POP COMM IND CV	110,2	0,00
POP EMIL 99 CV	92	0 00
POP EMILIA CV	110,2	0 00
POP INTRA CV	122,3	1 41
SIFIR PRIV	1400	0,00
TERME DI BOGNANCO	SOSP	—
ZEROWATT	4950	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Fondo	Ieri	Prec.
AZIONARI		
ADRIATIC AMERIC F	21 145	21 153
ADRIATIC EUROPE F	18,931	18 958
ADRIATIC FAR EAST	12 809	12 950
ADRIATIC GLOBAL F	18 440	18,466
AMERICA	17 104	17 154
AMERICA 2000	15,615	15,648
AMERIGO VESPUCCI	10 666	10 671
ARCA AZ AMER DLR	11,084	11,054
ARCA AZ AMER LIRE	17 840	17,876
ARCA AZ EUR ECU	5,666	5,630
ARCA AZ EUR LIRE	11 527	11 486
ARCA AZ FAR E LIR	11,373	11,350
ARCA AZ FAR E YEN	725,386	732 13
ARCA AZ IT	18,434	18 469
ARCA VENTISETTE	18,156	18 185
AUREO GLOBAL	13,689	13,821
AUREO MULTIAZIONI	10,526	10,516
AUREO PREVIDENZA	19,362	19,375
AZIMUT BORSE INT	12,950	12,982
AZIMUT GLOB CRESC	15 168	15,181
AZIMUT TREND	15,990	16,014
BN CAPITAL FONDO	10,646	10,660
BN MONDIALFONDO	15,078	15 131
CAPITALGEST AZ	15,861	15,896
CAPITALGEST INT	12 880	12,914
CAPITALRAS	17,477	17 504
CARIFONDO ARIETE	15,961	15,983
CARIFONDO ATLANTE	17 188	17,226
CARIFONDO DELTA	21,815	21,864
CARIFONDO PAESI EM	8,701	8,743
CARIMONTE AZ ITA	12,630	12,663
CARIPLO BL CHIPS	10,924	10,915
CENTRALE AME DLR	9,386	9,358
CENTRALE AME LIRE	15,076	15 129
CENTRALE CAPITAL	20,606	20,641
CENTRALE E AS DLR	7 124	7 14
CENTRALE E AS LIR	11 466	11,543
CENTRALE E OR LIR	11,370	11,383
CENTRALE E OR YEN	731,66	734,245
CENTRALE EUR ECU	9,611	9,617
CENTRALE EUR LIRE	19,552	19 593
CENTRALE G7 BL CH	11,698	11 710
CENTRALE GLOBAL	19 402	19,461
CISALPINO ACTION	10 187	10 192
CISALPINO AZ	13,226	13,242
CLIAM AZIONI EST	10,519	10,556
CLIAM AZIONI ITA	9,108	9 120
COMMOD EQUITY F	9,857	9,880
CORONA FER SMAL C	11 084	11 142
CORONA FERREA AZ	11,230	11 244
CREDIS TREND	10,248	10,354
CRISTOFOR COLOMBO	22,380	22,486
DUCATO AZ INTERN	36,746	36,893
DUCATO AZ ITALIA	10,260	10,277
EMERG MK EQUITY F	10,013	10,029
EPTA AZIONI ITA	10,352	10,380
EPTA INTERNATIONAL	18,021	18,075
EURO ALDEBARAN	15,994	16,012
EURO JUNIOR	20,004	20,021
EUROMOB CAPITAL F	19,970	20,028
EUROMOB RISK F	20,614	20,822
EUROPA [illegible]	18,232	18,276
FERDIN MAGELLANO	10,761	10,818
FIDEURAM AZIONE	16 164	16 200
FINANZA ROMAGEST	11 441	11,462
FONDERSEL AM	12,966	12 940
FONDERSEL EU	12,276	12,262
FONDERSEL IND	10,086	10,025
FONDERSEL OR	11 821	11,900
FONDERSEL SERV	11,623	11,684
FONDICRI ALTO POT	12,022	12,036
FONDICRI INT	21 784	21,810
FONDICRI SEL IT	17,464	17,484
FONDINV EUROPA	16,001	15,997
FONDINV PAESI EM	13,508	13,588
FONDINV SERVIZI	18,656	18,671
FONDINVEST TRE	16,381	16,398
GALILEO	13,514	13,524
GALILEO INT	14,580	14,603
GENERCOMIT CAP	13,938	13,947
GENERCOMIT EUR	20,383	20,433
GENERCOMIT INT	21,003	21,052
GENERCOMIT NOR	24,009	24,027
GENERCOMIT PACIF	9,766	9,801
GEODE	15,413	15,431
GEODE PAESI EMERG	10,000	10,000
GEODE RISORSE NAT	10,000	10,000
GEPOCAPITAL	16,939	15,968
GESFIMI INNOVAZ	11 647	11,652
GESFIMI ITALIA	10,711	10,729
GESFIMI PACIFICO	10,058	10 120
GESTICREDIT AZ	18,978	19,029
GESTICREDIT BORS	13,575	13,590
GESTICREDIT EURO	17 000	17,031
GESTICREDIT PRIV	11,053	11,030
GESTIELLE A	11,759	11,802
GESTIELLE AMERICA	10,000	10,000
GESTIELLE BI	14,751	14,822
GESTIELLE EM MKT	10 000	10,000
GESTIELLE EUROPA	10,000	10,000
GESTIELLE F EAST	10 000	10,000
GESTIELLE I	15,339	15,379
GESTIFONDI AZ INT	16,426	16,417
GESTIFONDI AZ IT	11 006	11 024
GESTN AMERICA DLR	11,925	11,9
GESTN AMERICA LIT	19,193	19,238
GESTN EUROPA LIRE	10,861	10,870
GESTN EUROPA MAR	10	10
GESTN FAR EAST LIT	13,994	14,043
GESTN FAR EAST YEN	900,515	905,825
GESTNORD AMBIENTE	10,273	10,283
GESTNORD BANKING	10,383	10,358
GESTNORD PZA AFF	10,031	10,040
GREEN EQUITY FUND	11,982	11,996
GRIFOGLOBAL	10,618	10,618
HI-TECH EQUITY F	12,626	12,698
IMI EAST	14 076	14,206
IMI EUROPE	17 775	17 797
IMI INDUSTRIA	13,837	13,853
IMI ITALY	18,932	18,951
IMI WEST	18,490	18,437
INDUSTRIA ROMAGES	13,328	13,358
ING SVI AMERICA	18,844	18,922
ING SVI ASIA	8,867	8,916
ING SVI AZIONAR	17 764	17,812
ING SVI EM MAR EQ	8 543	8,602
ING SVI EUROPA	18 883	18,878
ING SVI IND GLOB	15,082	15,082
ING SVI INIZIAT	17 289	17,352
ING SVI OLANDA	12,820	12,823
INTERB AZIONARIO	23,931	23,962
INTERN STK MANAG	10,001	10,001
INVESTIRE AMERICA	21,574	21,476
INVESTIRE AZ	16,178	16,185
INVESTIRE EUROPA	16,173	16,220
INVESTIRE INT	14,432	14,430
INVESTIRE PACIFIC	15,849	15,907
ITALY STK MANAG	9,923	9,957
LAGEST AZ INTERN	16,576	16,622
LAGEST AZIONIT	23,594	23,609
LOMBARDO	20,051	20,061
MEDICEO AZ	11,660	11,667
MEDICEO NV FRONT	9,149	9,207
MEDICEO PZ AFFARI	8,718	8,723
OASI AZ INTERNAZ	10,949	10,985
OASI AZ ITALIA	9,707	9,722
OASI HIGH RISK	10,759	10,787
OLTREMARE AZION	10,304	10,334
OLTREMARE STOCK	10,050	10,049
ORIENTE 2000	21,231	21 152
PADANO INDICE ITA	10,041	10,054
PERFORMANCE AZ	15,129	15,175
PERFORMANCE ITA	10,232	10,244
PERSONALF AZ	16,970	16,980
PHARMACHEM	16,464	16,482
PHENIXFUND TOP	12,426	12,439
PRIME M AMERICA	18,800	18,876
PRIME M EUROPA	22,278	22,300
PRIME M PACIFICO	19,084	19,067
PRIMECAPITAL	42,405	42,586
PRIMECLUB AZ INT	10,024	10,044
PRIMECLUB AZ ITA	14,403	14,425
PRIMEEMERGINGMK	14,416	14,460
PRIMEGLOBAL	18 407	18,488
PRIMEITALY	14,597	14 630
PRIMESPECIAL	12,712	12 626
PROFES GEST INT	18,858	18,896
PROFES GEST IT	18,653	18,671
QUADRIFOGLIO AZ	15 608	15,620
RISP ITALIA AZ	15,932	15,960
RISP ITALIA B I	25 106	25 178
RISP ITALIA CRE	12 598	12 622
ROLOAMERICA	12 644	12 654
ROLOEUROPA	11,037	11 082
ROLOITALY	10 470	10 482
ROLOORIENTE	10 666	10,771
S PAOLO AZIONI	10 430	10,446
S PAOLO H AMBIENT	19 483	19 462
S PAOLO H ECON EM	10,199	10,213
S PAOLO H FINANCE	23,685	23 729
S PAOLO H INDUSTR	16,991	17 024
S PAOLO H INTERN	16 942	16 982
SALVADANAIO AZ	15,220	15,247
SELECT AMERICA	11 737	11 733
SELECT EUROPA	18,355	18,415
SELECT PACIFICO	10,511	10,583
SOGESFIT BL CHIPS	16,875	16,915
SOGESFIT FIN	13,570	13,612
TALLERO	9,069	9 060
TRADING	9,548	9 560
VENETOBLUE	13 066	13 094
VENETOVENTURE	14,319	14,331
VENTURE TIME	15,550	15,534
ZECCHINO	9,825	9,854
ZETASTOCK	17 463	17 470
ZETASWISS	23,743	23 755
BILANCIATI		
ADRIATIC MULTI F	17 138	17 151
ARCA BB	33,180	33 182
ARCA TE	18,687	18 734
ARMONIA	15,241	15 244
AUREO	27 092	27,086
AZIMUT	19 701	19,707
AZZURRO	27 075	27 113
BN MULTIFONDO	11 770	11,786
BN SICURVITA	17,906	17 932
CAPITALCREDIT	18,278	18,300
CAPITALFIT	22 551	22 585
CAPITALGEST BIL	22 601	22,634
CARIFONDO LIBRA	30,688	30 748
CISALPINO BILAN	18 608	18 664
COMIT DOMANI	9 115	9 115
CREDIS GLOBAL	9,613	9 629
EPTACAPITAL	15,376	15,393
EURO ANDROMEDA	28,031	28,062
EUROMOB STRAT F	17,926	17 938
FIDEURAM PERFORM	10,412	10 426
FONDATTIVO	12,416	12 437
FONDERSEL	46,024	45,992
FONDICRI DUE	14 819	14 837
FONDINVEST DUE	24 442	24 456
FONDO CENTRALE	24 631	24,693
FONDO GENOVESE	10 373	10,395
GENERCOMIT	30 861	30,882
GENERCOMIT ESPANS	9 939	9,962
GEPOREINVEST	16 708	16,726
GEPOWORLD	13 893	13,956
GESFIMI INTERNAZ	15 767	15 780
GESTICREDIT FIN	18,336	18,356
GIALLO	12 060	12 067
GRIFOCAPITAL	19,638	19,652
IMICAPITAL	33,751	33,768
ING SVI PORTFOLIO	23 289	23,326
INTERMOBILIARE F	17 125	17 142
INVESTIRE BIL	16,174	16,185
INVESTIRE GLOBAL	14,768	14,778
MIDA BIL	12 917	12 972
MULTIRAS	27 768	27 790
NAGRACAPITAL	21 008	21 092
NORDCAPITAL	15 761	15,780
NORDMIX	17,037	17 063
OCCIDENTE	11 184	11 193
ORIENTE	10 076	10 112
PHENIXFUND	17 421	17 473
PRIMEREND	29,399	29,457
PROFES RISPARMIO	19,006	19,010
PROFESSIONALE	57,329	57,388
QUADRIFOGLIO BIL	19,716	19 731
QUADRIFOGLIO INT	10,573	10,581
ROLOINTERNATIONAL	15,313	15,400
ROLOMIX	14 583	14,583
SALVADANAIO BIL	19,344	19,360
SILVER TIME	10,062	10,059
SPIGA D'ORO	17 102	17 124
VENETOCAPITAL	14 173	14 181
VISCONTEO	29,848	29,875
OBBLIGAZIONARI		
ADRIATIC BOND F	20,034	20,058
AGRIFUTURA	20 452	20 458
ARCA BOND	14,784	14 835
ARCA BOND DLR	6,412	6,402
ARCA BOND DLR LIR	10,320	10,350
ARCA BOND ECU	5 033	5,03
ARCA BOND ECU LIR	10,239	10,248
ARCA BOND YEN	645,361	649,551
ARCA BOND YEN LIR	10,029	10,070
ARCA BT	10,805	10,802
ARCA MM	16,859	16,854
ARCA RR	12,983	12 975
ARCOBALENO	17,970	17,986
AUREO BOND	12,196	12 162
AUREO GESTIOB	10,942	10,922
AUREO RENDITA	20,867	20,853
AZIMUT GARANZIA	16,132	16 129
AZIMUT GLOB RED	16,895	16,877
AZIMUT REND INT	11 160	11 148
BN CASH FONDO	15,323	15 320
BN RENDIFONDO	12 163	12 156
BN SOFIBOND	10,209	10 217
CAPITALGEST MON	12 931	12 926
CAPITALGEST REND	14 260	14 256
CARIFONDO ALA	13 296	13,287
CARIFONDO BOND	11 976	11 962
CARIFONDO CARICAL	11,318	11,314
CARIFONDO CARIGE	13,436	13,433
CARIFONDO LIGURIA	11 210	11,206
CARIFONDO LIREPIU	18,081	18,074
CARIMONTE MONETAR	10,549	10,548
CENT CASH DLR	10,066	10,061
CENT CASH DMK	10,108	10,106
CENTRALE CASH	10,839	10 836
CENTRALE CASH CC	12 714	12 711
CENTRALE MONEY	17 640	17 642
CENTRALE REDDITO	22 822	22 818
CISALPINO BOND	10,839	10,834
CISALPINO CASH	11,244	11 241
CISALPINO REDD	14 959	14 926
CLIAM LIQUIDITA	10 500	10 498
CLIAM OBBLIG EST	11,299	11,288
CLIAM OBBLIG ITA	10,553	10,559
COLUMBUS I B DLR	6,39	6,364
COLUMBUS I B LIRE	10 264	10 320
COOPREND	11 748	11 742
CORONA FERREA OB	16 472	16 483
CREDIS OBB INT	9,905	9,916
DUCATO MONETARIO	10,745	10 741
DUCATO RED INTERN	10,662	10,675
DUCATO RED ITALIA	29 802	29,780
EPTA 92	15,578	15,590
EPTABOND	23 590	23,579
EPTAMONEY	18 020	18,019
EURO ANTARES	13,627	13 616
EURO VEGA	11,864	11,858
EUROMOB BOND F	15 406	15,339
EUROMOB MONETARIO	13,965	13,960
EUROMOB REDDITO	15,928	15,917
EUROMONEY	12,532	12,519
FIDEURAM MONETA	19,090	19,087
FIDEURAM SECURITY	12 542	12,539
FONDERSEL CASH	11 157	11 158
FONDERSEL INT	15 728	15 727
FONDERSEL REDD	14 971	14,966
FONDICRI MONETAR	17 912	17,909
FONDICRI PRIMO	11 616	11,610
FONDIMPIEGO	22 686	22 584
FONDINVEST UNO	13 035	[illegible]
FONDOFORTE	13,809	13,836
GENERCOM AM DLR	6,076	[illegible]
GENERCOM AM LIRE	9 782	9 819
GENERCOM EU ECU	5 271	5 26
GENERCOM EU LIRE	[illegible]	[illegible]
GENERCOMIT MON	15 983	[illegible]
GENERCOMIT REND	[illegible]	[illegible]
GEPOBOND	10,363	[illegible]
GEPOREND	11,290	[illegible]
GESFIMI PIANETA	9 894	9 920
GESFIMI PREVIDEN	14 786	14 784
GESTICREDIT C M	10 460	10 464
GESTICREDIT MON	17 048	[illegible]
GESTIELLE BO	13 983	13 966
GESTIELLE L	16 017	16,020
GESTIELLE M	11 838	11 840
GESTIFONDI MONETA	12 402	[illegible]
GESTIFONDI OB IN	10 663	10 666
GESTIRAS	34 19	34 162
GESTIRAS COUPON	12 326	12 327
GLOBAL REND	14 676	14 673
GRIFOCASH	10 631	10 658
GRIFOREND	14,41	[illegible]
IMIBOND	18.580	18 576
IMIDUEMILA	22 314	22 309
IMIREND	16,318	16 307
ING SVI BOND	18 567	18 589
ING SVI EMER MARK	11 118	11 114
ING SVI EUROC ECU	4,916	4 906
ING SVI EUROC LIR	10 000	10 000
ING SVI MONETAR	10 977	[illegible]
ING SVI REDDITO	20 501	20 465
INTERB RENDITA	27 491	27 487
INTERMONEY	12,821	[illegible]
INTERN BOND MANAG	9 994	9 991
INVESTIRE BOND	11,572	11 586
INVESTIRE MON	12 73	12 768
INVESTIRE OBB	[illegible]	25 240
ITALMONEY	12 265	12 262
ITALY BOND MANAG	10 007	10 020
LAGEST MONETA ITA	10 554	10,551
LAGEST OBB INT	15.084	15 09
LAGEST OBBLIG IT	21 590	[illegible]
LIRADORO	10 570	[illegible]
MARENGO	10 925	[illegible]
MEDICEO MONETARIO	10 930	[illegible]
MEDICEO OBB	11 219	[illegible]
MEDICEO REDDITO	10 917	[illegible]
MIDA OBB	18 613	18 60
MONETAR ROMAGEST	16 511	[illegible]
MONEY TIME	15 745	15 699
NAGRAREND	14 118	[illegible]
NORDF DOLL DLR	10,868	10 859
NORDF DOLL LIT	17 492	[illegible]
NORDF MARCO DMK	10 386	[illegible]
NORDF MARCO LIT	11 281	11 287
NORDFONDO	19 204	[illegible]
NORDFONDO CASH	11 216	[illegible]
NORTH AMERIC BOND	10 909	[illegible]
NORTH EUROPE BOND	10 959	10 939
OASI CRESCITA RIS	10 582	10 580
OASI GEST LIQUID	10 714	10 712
OASI MONET ITALIA	11 768	[illegible]
OASI OBB INTERNAZ	[illegible]	[illegible]
OASI OBB ITALIA	14 844	14 838
OASI PREVIDEN INT	10,255	10 251
OASI TES IMPRESE	10 26	10 259
OLTREMARE BOND	9 988	10 01
OLTREMARE MONET	10 182	10 179
OLTREMARE OBB	10 211	10 208
PADANO BOND	11 501	[illegible]
PADANO OBBLIG	11 154	11 146
PERFORMANCE LIRA	11 051	11 044
PERFORMANCE MON	12 746	12 744
PERFORMANCE OBB	12 353	12 376
PERSONAL DOLLARO	10 87	10 874
PERSONAL LIRA	12 587	12 584
PERSONAL MARCO	[illegible]	10 358
PERSONALF MON	17 801	17 797
PHENIXFUND DUE	18 568	[illegible]
PITAGORA	13 706	[illegible]
PITAGORA INT	10 942	10 943
PRIMARY BOND ECU	6,812	6,806
PRIMARY BOND LIRE	13,857	13 866
PRIME REDDITO ITA	10 273	10 267
PRIMEBOND	18 479	18 481
PRIMECASH	12 094	12 088
PRIMECLUB OB INT	10,062	10 068
PRIMECLUB OB ITA	20 085	20,074
PRIMEMONETARIO	20 026	20 023
PROFES MONETA ITA	10 577	[illegible]
PROFES RED INT	10 138	10 143
PROFES RED IT	[illegible]	[illegible]
QUADRIFOGLIO C BO	[illegible]	[illegible]
QUADRIFOGLIO OBB	17 763	[illegible]
RENDICREDIT	11 774	11 768
RENDIFIT	13 247	13 242
RENDIRAS	19 786	19 781
RISP ITALIA COR	17 038	17 034
RISP ITALIA RED	25 576	25 563
ROLOBONDS	11 595	11 610
ROLOGEST	20 756	20 752
ROLOMONEY	13 678	[illegible]
S PAOLO CASH	11 916	[illegible]
S PAOLO H BONDS F	10 021	10 036
SALVADANAIO OBB	18 595	18 578
SCUDO	10 590	10 605
SELECT RIS LIRE	11 649	11 646
SFORZESCO	13 158	13 162
SICILCASSA MON	10 909	10 904
SOGESFIT BOND	11 829	[illegible]
SOGESFIT CONTOVIV	15 341	15 339
SOGESFIT DOMANI	19 302	19 292
SOGESFIT LIQUID	10 512	10 509
VASCO DE GAMA	16 896	16 868
VENETOCASH	15 811	15 806
VENETOREND	18 482	[illegible]
VERDE	12 071	12 071
ZETA MONETARIO	10 349	10 346
ZETABOND	18 902	18 909
F INA VALORE ATT	4033 619	4030 848
F INA VALUTA EST	1594 258	1594 128
SAI QUOTA	22155,51	22149 92
ESTERI		
CAPITAL ITALIA DLR (B)	46 5	46 5
FONDIT GLOBAL LIT (A)	137313	[illegible]
FONDIT LIRA LIT (O)	10146	10144
FONDIT DMK LIT (O)	9470	9469
FONDIT DLR LIT (O)	10069	10 02
FONDIT YEN LIT (O)	8759	8743
FONDIT B LIRA LIT (O)	10398	[illegible]
FONDIT EQ ITALY LIT (A)	10337	10379
FONDIT EQ BRIT LIT (A)	[illegible]	9994
FONDIT EQ EUR LIT (A)	9909	9942
FONDIT EQ USA LIT (A)	10560	10557
FONDIT EQ JAP LIT (A)	9465	9525
FONDIT EM MK ASIA LIT (A)	9516	9549
INTERFUND DLR (B)	45 03	44 95
INT SECURITIES ECU (B)	33,37	33 45
ITALFORTUNE A LIT (A)	82893	[illegible]
ITALFORTUNE B DLR (A)	3 10	3 06
ITALFORTUNE C DLR (O)	12 01	[illegible]
ITALFORTUNE D ECU (O)	1 79	[illegible]
ITALFORTUNE E LIT (O)	11309	[illegible]
ITALFORTUNE F DLR (B)	46	45
EURORAS F BOND ECU (A)	33 11	[illegible]
EURORAS F EQUITY ECU (B)	26 33	[illegible]
ROM ITAL BONDS ECU (O)	99 48	99 49
ROM SHORT TERM ECU (M)	[illegible]	169 00
ROM UNIVERSAL ECU (B)	2 17	[illegible]
DM B PORTFOLIO DMK (D)	211 4	[illegible]
DM SHORT TERM DMK (O)	311 90	[illegible]
GERMAN INDEX DMK (A)	505 99	505 21
FRENCH INDEX FFR (A)	[illegible]	[illegible]
FRENCH BONDS FFR (O)	523 48	[illegible]
FR SHORT TERM FFR (O)	1042 99	[illegible]

Economia&lavoro

Sull'Authority Palazzo Madama al voto martedì

L'assemblea di Palazzo Madama ha concluso ieri a la discussione generale sul disegno di legge sull'authority. Martedì vi sarà la replica del relatore, il pregressista Paolo Bagnoli, poi l'intervento del Presidente del Consiglio, Lamberto Dini. Disponibilità comunicata dal Presidente del Senate, Carlo Scognamiglio all'assemblea. Il governo illustrerà le linee della politica delle privatizzazione. Subito dopo si avranno le dichiarazioni di voto (i tempi sono centingentati) e il voto finale. Nell'occasione, ha anticipato Umberto Carpi, presidente della commissione industria, sarà presentato dai progressisti un odg che impegna il governo sull'intero processo di dismissioni e che ha già ottenuto larghe adesioni. Carpi si augura che l'esecutivo accolga l'odg. «È importante – ha sostenuto – che governo e Parlamento si confrontino su questi temi e che sul documento si raggiunga una vasta maggioranza politica». Il provvedimento dovrà quasi *sicuramente ritornare a* Montecitorio per una quarta lettura, per sancire le modifiche che al testo ha deciso di apportare la commissione del Senato.

Partono i lavori per l'autostrada «Napoli-Salerno»

«Un sogno che diventa un progetto concreto». Così il presidente della Società Autostrade, Giancarlo Elia Valori, ha definito l'avvio dei lavori di ammodernamento della Napoli-Salerno. Quasi 500 miliardi di spesa, per l'80% autofinanziata dalla controllata «Autostrade *Meridionali», concessionaria della* tratta, sei anni di lavori divisi in due lotti e occupazione per mille unità, più attrattante per l'indotto: questo le cifre di un'opera importante per il decollo dell'economia meridionale. «Una scelta – ha dichiarato Valori– nel solco delle linee volute dal presidente Dini per il rilancio delle grandi opere infrastrutturali per lo sviluppo e l'occupazione». Il primo lotto dei lavori, che ha preso il via, è relativo alla tratta Napoli- Castellammare di Stabia e prevede la realizzazione della terza corsia, una galleria tra San Giorgio ed Ercolano e tre nuovi svincoli per un costo di 390 miliardi. Per la seconda fase dei lavori, sul percorso Castellammare-Salerno, occorrerano altri 110 miliardi che dovrebbero essere reperiti *nell'ambito dei fondi comunitari* per il Piano Operativo Pluriennale '94-'96. Al termine dei lavori, l'autostrada sarà interamente rinnovata e a tre corsie.

Ferfin-Montedison, conti d'oro

Debiti in calo, fatturato «ok» e l'utile vola

Buone notizie per la futura maxi-conglomerata «Super-Gemina». Ieri, infatti, sono arrivati i conti semestrali di Ferfin e Montedison, due delle «prede» più pregiate finite nel mirino di Gemina, Mediobanca e soci ed ora praticamente uscite dalla crisi. Utili e fatturati in forte crescita, drastico calo dei debiti. Bene anche Snia Fibre e Caffaro due dei gioielli che la Fiat conferirà a sua volta al nuovo colosso industriale del Nord.

FRANCO BRIZZO

■ ROMA. Conti in buona salute per la Ferruzzi Finanziaria e la controllata Montedison. È stato infatti di 1.658 miliardi l'utile consolidato ante imposte della Ferruzzi Finanziaria nel primo semestre 1995. Nel prime semestre 1994 l'utile ante imposte era di 144 miliardi. È quanto si legge in una nota della Ferfin. Dei 1.658 miliardi, 985 derivano dalla plusvalenza dell'operazione Montell, la joint venture con la Shell cui sono state conferite le poliolefine. Dedotte le imposte stimate in 423 miliardi e gli interessi di terzi di 948 miliardi, il risultato netto di gruppo nel primo semestre '95 è di 287 miliardi. I ricavi netti semestrali sono ammontati a 13.156 miliardi (+ 14.6%), mentre i debiti finanziari netti a fine giugno ammontavano a 12.375 miliardi contro i 14.840 miliardi di fine dicembre 1994: il rapporto debiti-patrimonio netto, sempre a fine giugno, era pari a 1,16 contro 1,68 di dicembre. Per la capogruppo Ferfin spa, che si appresta a portare in dote a Gemina tutte le proprie attività nell'ambito dell'operazione SuperGemina, il semestre si è chiuso con una perdita di 128,5 miliardi contro il «rosso» di 218,6 miliardi del 30 giugno '94.

Nel consolidato, da rilevare la forte crescita (+ 36%) del margine operativo lordo, attestatosi a 2.034 miliardi. Quanto ai debiti, il comunicato, diffuso al termine del cda, spiega che la riduzione è avvenuta grazie alle dismissioni realizzate *nel periodo (in 26 mesi, tra il* secondo semestre del 1993 e i primi otto mesi del 1995, il gruppo ha ceduto aziende e rami di attività per circa 3.000 miliardi) e al beneficio finanziario dell'operazione Montell. Ed è ancora più significativa tenuto conto dell'effetto negativo (pari a 465 miliardi) derivante dalle variazioni dei cambi della nostra moneta rispetto alle altre valute.

Chimica, avanti tutta

La Montedison, dal canto suo, ha chiuso il primo semestre del '95 con un utile netto di gruppo di 1.092 miliardi (ma 985 miliardi sono il ricavato dell'operazione Montell) e con ricavi cresciuti del 19%, rispetto all'analogo periodo del '94, a 12.215 miliardi. L'indebitamento finanziario netto è sceso, ri*spetto a fine '94, del 21% a 9.211* miliardi. Il margine operativo lordo è aumentato del 38% a 1.929 miliardi. La capogruppo Montedison spa ha raggiunto i 125,8 miliardi di utile a fronte di una perdita di 349,3 miliardi al 30 giugno dello scorso anno.

Nel secondo semestre '95 - è detto nella nota - potrebbe verificarsi una contrazione della redditività per effetto dei mutamenti nella struttura dei tassi di cambio e per alcuni sintomi di indebolimento della domanda nell'area dei materiali polimerici. Tornando ai conti del gruppo Montedison, la nota, diffusa al termine del consiglio di amministrazione, sottolinea che al risultato positivo hanno contribuito, oltre al favorevole andamento della congiuntura e alla struttura dei cambi valutari, anche i positivi effetti del piano di risanamento e *riorganizzazione avviato circa due* anni fa, nonché il miglioramento della redditività industriale.

Volano Caffaro e Snia

Sempre ieri si sono tenuti i consigli d'amministrazione di Caffaro e Snia fibre. Anche in questo caso le cose vanno bene. Snia fibre, capofila del settore fibre della Snia Bdp (Fiat) nei primi sei mesi del '95 ha *registrato* un aumento del 22,3% dei ricavi (a quota 566,7 miliardi) ed un risultato operativo di 16,4 miliardi (+ 59%). Negativo invece il risultato ante imposte (-5,9 miliardi contro -4,4) a causa di costi di ristrutturazione. Caffaro, capofila del raggruppamento chimico di Snia Bpd, invece, ha fatto segnare 488,6 miliardi di ricavi (+ 25%) e un risultato operativo di 36,9 (contro 13,3).

Maxi-accordo tra Generali e Cna Insurance

Collaborazione a «tutto campo» tra le Assicurazioni Generali e il gruppo assicurativo statunitense Cna Insurance Companies. I due gruppi hanno firmato una «lettera di intenti al fine di promuovere e *sviluppare a livello internazionale*» - si legge in una nota - iniziative commerciali di comune interesse». I due partner si sono impegnati «a dar vita a un'ampia e duratura collaborazione in numerose aree, quali sviluppo e distribuzione di nuovi prodotti, partecipazione comune ad affari in aree specifiche, eventuali joint ventures nonché altre iniziative di reciproco interesse». Inoltre è stato sottoscritto un «accordo di collaborazione per i clienti multinazionali» per garantire loro «un servizio integrato a livello mondiale». La Cna, che fa parte del gruppo Cna Financial Corporation, è la maggiore compagnia americana nel settore «commercial lines» e il sesto gruppo assicurativo Usa, con un volume d'affari di 20.000 miliardi di lire.

Ma molti equivoci sugli «esuberi»

Olivetti: incontri a tappe col governo

EMANUELA RISARI

■ ROMA. «Olivetti? Non è questione che il ministero del Lavoro possa gestire da solo». È così, dopo l'ammissione dello stesso titolare del dicastero di via Flavia Tiziano Treu, i «tavoli di confronto» con azienda e sindacati si moltiplicano. È la conclusione a cui è approdata la riunione di ieri mattina fra il ministro, i vertici dell'azienda e i sindacati dei metalmeccanici.

Il primo incontro è fissato per il 29 settembre prossimo: si terrà al ministero del Bilancio (presenti i titolari di questo ministero, dell'Industria, del Lavoro, del Tesoro e della Ricerca scientifica) ed affronterà le questioni di «scenario», cioè lo stato di salute dell'informatica e delle telecomunicazioni. Poi si andrà, a distanza ravvicinata e con gli *stessi «attori», all'analisi dedicata al* piano industriale Olivetti, il 2 e 3 ottobre. Treu non esclude che, alla fine, le fila saranno tirate a Palazzo Chigi.

«È un segnale positivo – ha commentato a caldo il segretario generale della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi –, perché evidentemente si comincerà a discutere di politica industriale e non di tagli *occupazionali. Il governo – ha aggiunto* – dovrà dirci se è interessato alla presenza dell'industria informatica in Italia. Per quanto ci riguarda, una volta definito un quadro di certezze positivo di politica industriale, la strada che intendiamo battere è quella del modello Volkswagen, con la riduzione dell'orario per tutto il gruppo, anche con riduzioni di salario». La discreta soddisfazione, condivisa anche dai vertici di Fiom, Fim e Uilm (che in un comunicato congiunto hanno valutato «utile» l'iniziativa promossa dal Governo), ha risentito però, già nel pomeriggio di ieri, delle conseguenze di due «incidenti di percorso».

È polemica

Il primo porta la firma del responsabile delle relazioni industriali del gruppo di Ivrea, Giorgio Arona, che appena messo piede fuori da via Flavia si è affrettato a dichiarare alle agenzie di stampa «l'assoluta inevitabilità degli interventi indicati nel nostro piano» (ovvero, degli esuberi). Ma come, Treu non aveva chiesto (e pensato di ottenere) un «percorso senza pregiudiziali»? E invece, in serata, il segretario nazionale della Fiom *Giampiero Castano, responsabile* per i settori dell'informatica e delle telecomunicazioni, è stato costretto a controbattere: «Le dichiarazioni dell'Olivetti vanno in una direzione diversa da quella prospettata dal ministro del Lavoro per l'avvio del negoziato fra le parti sui destini del gruppo. A questo punto è necessario che lo stesso ministro chiarisca con l'azienda se questa posizione permane e intervenga pubblicamente affinché questo ostacolo venga rimosso».

Palla di nuovo a Treu, dunque. Sennonché, sempre nel pomeriggio di ieri, il settimanale *Panorama* anticipa i contenuti di un'intervista allo stesso ministro del Lavoro. «Il mio predecesore, Franco Marini – dichiara Treu – trasferì all'amministrazione pubblica 1.500 dipendenti. Stavolta non ne prenderemo neppure uno. Se qualcuno lo proponesse, Dini gli taglierebbe le mani. Tra l'altro stiamo parlando di 2mila persone, in prevalenza quadri e funzionari, tutti residenti al Nord. Non sono certo barboni e non dovrebbero faticare a trovare un altro impiego». E aggiunge: «le uscite alla Olivetti verranno incentivate, mentre chi assume personale in mobilità ha a sua volta benefici». Dichiarazioni che, se veritiere, precisano gli uffici stampa di Fiom, Fim e Uilm, «appaiano in contraddizione con quanto emerso nell'incontro», con la premessa delle verifiche senza pregiudiziali.

Nuove proteste

Intanto, comunque, questa sorta di commedia degli equivoci non incanta i lavoratori: lunedì, a Milano, sciopereranno per quattro ore, con manifestazione davanti allo Smau mentre mercoledì 27, con un'assemblea e due ore di sciopero, i «potenziali esuberi» di Pozzuoli e Marcianise cercheranno di coinvolgere le forze sociali e politiche del comprensorio.

Il gruppo Fiat sceglie Telecom per le sue tlc

Fiat e Telecom Italia hanno annunciato ieri la firma di un contratto per la gestione dei sistemi di telecomunicazione del gruppo automobilistico in tutto il mondo. Una nota congiunta *sottolinea che l'intesa arricchisce* e completa il progetto già avviato dalle due aziende sul piano nazionale (25 mila linee su rete «intelligente») e che il progetto è stato sviluppato da Fiat con l'intento di dare un sempre maggiore supporto al processo di globalizzazione in atto, migliorando la qualità delle comunicazioni e riducendo i costi di almeno un terzo. L'offerta di Telecom Italia prevede la fornitura di un servizio di telefonia per 60 sedi del gruppo Fiat dislocate in 17 paesi attraverso la rete di trasmissione e commutazione di Telemedia Internazionale (TMI). La società di telecomunicazione, che si conferma partner strategico della Fiat, garantirà un servizio di gestione totale (outsourcing) che prevede l'assistenza 24 su 24 per tutto l'anno.

Grande incertezza sul futuro delle 7mila tute blu rimaste in produzione. I Cobas bloccano l'Autolaghi

All'Alfa di Arese è di nuovo alta tensione

La Uilm: alla Fiat contratto integrativo entro la fine dell'anno

La vertenza per il contratto integrativo alla Fiat «deve avere al centro la questione salariale e deve concludersi rapidamente, entro la fine dell'anno»: il segretario nazionale della Uilm Roberto Di Maulo ha così sintetizzato le indicazioni emerse dal coordinamento nazionale dei delegati Uilm, riunito ieri a Torino. La centralità del salario fra le aspettative dei lavoratori è emersa anche da un questionario diffuso nei giorni scorsi dalla Uilm Piemonte. Difficile, secondo Di Maulo, quantificare l'ammontare dell'incremento salariale, «ma è improbabile che la nostra richiesta - ha aggiunto il segretario Uilm - si discosti dalle 156.000 lire medie mensili ottenute con l'ultimo contratto aziendale». Di Maulo ha anche detto che per i nuovi stabilimenti del Sud, Melfi e Pratola Serra, «dovrà esserci una richiesta specifica che porti i lavoratori a recuperare una parte della differenza salariale» e che il contratto integrativo deve anche affrontare i problemi della partecipazione, dell'orario e del del fondo di previdenza.

VOLETE CEDERE LA VOSTRA ATTIVITÀ ARTIGIANALE, INDUSTRIALE, COMMERCIALE ASSICURANDOVI LA MASSIMA REDDITIVITÀ? E PAGAMENTI IN **CONTANTI** IN BREVE TEMPO ? METTIAMO A DISPOSIZIONE FUNZIONARI ESPERTI PER SOPRALLUOGHI GRATUITI.

BUSINESS ADVISERS SAS
via Paolo Costa, 28/ A **BOLOGNA**
Tel. 051/ 392284-85 FAX 051/ 392289

ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. È di nuovo alta tensione all'Alfa di Arese. Ieri mattina sono scesi in sciopero i lavoratori aderenti ai Cobas e, come da copione, sull'Autolaghi è stato blocco. Una ventina di minuti, giusto il tempo per «un'assemblea volante» con sensibilizzazione degli automobilisti di passaggio sui destini *dello stabilimento e dei suoi 6.700* dipendenti. E subito con Cgil, Cisl e Uil – che non hanno aderito – è guerra delle cifre.

Così, mentre i Cobas parlano di un 70-80 per cento di partecipazione e di un migliaio di tute blu tra i *guard-rail* dell'A8, i confederali forniscono cifre assai diverse. Centotrenta manifestanti in autostrada e un'adesione allo sciopero di poco *più di 500 persone, con blocco* delle sole linee di montaggio e abbigliamento della «164» e della «Y10» («perdita per l'azienda, non più di tre vetture»). Ma è sulla strategia per la difesa della fabbrica che la linea di confederali e autonomi diverge.

Il crollo della «164»

Ad Arese il quadro è drammatico, con tendenza al peggioramento. Già ora gli operai lavorano due settimane al mese. Le altre due sono «in solidarietà», con una decurtazione salariale di 90-100mila lire a settimana. E adesso, con la presentazione della nuova Lancia Ypsilon – che sarà costruita a Melfi – la produzione della «Y10» subirà un drastico taglio. Dalla prossima settimana scenderà dalle 280 attuali alle 150 unità al giorno. Per cessare del tutto, stando all'accordo del '94, a fine anno. Mentre, sempre settimana prossima, si fermeranno le linee della «164» e la meccanica. *Il motivo? L'ammiraglia* Alfa, la cui produzione dovrebbe peraltro continuare per tutto il '96, ha avuto un tracollo. In attesa del nuovo modello non se ne vendono più di quattro al giorno. Ma anche per la nuova vettura, attesa per la prossima primavera, Fiat ha scelto uno stabilimento diverso, Rivalta. Tutto ciò mentre di «Spider» e «Coupè» è prevista una produzione, a regime, di 80 pezzi al giorno. Nonostante sul mercato – e non solo tra gli «alfisti» – tirino come matte e i concessionari denuncino chilometriche liste d'attesa. Così i Cobas, dopo il licenziamento – già avvenuto – di 40 operai della Mg2, parlano apertamente di due forse tremila esuberi entro un paio di mesi. E per richiamare l'attenzione della casa madre – spiega Renzo Canavesi – hanno ripreso ieri la strada della lotta.

Una situazione drammatica

Di situazione drammatica parlano anche Fiom, Fim e Uilm. Ma la strategia è diversa. I confederali puntano *ad anticipare il confronto* di verifica con l'azienda previsto per fine anno dall'accordo del '94 (si trovebbe tenere fra poche settimane). Con un obiettivo concreto. Ottenere, tanto per cominciare, il prolungamento di alcune produzioni. «Y10» in testa. «La 'Lancia Ypsilon' – dice Domenico Familari, Fiom – non deve soppiantarla: appartiene ad un segmento superiore. Non solo, siamo certi, che la 'Y10' continuerà ad essere richiesta dal mercato, anche oltre il '95». Discorso analogo, i sindacalisti, lo fanno per la «164». Il rischio è che scompaia prima del tempo. Ma l'accordo dell'anno scorso ne prevede la produzione per l'intero '96 e a giugno la Fiat si era impegnata per un *restiling*, con l'occhio puntato soprattutto al mercato brasiliano. Una sua attuazione – dicono al sindacato – potrebbe rialzare le sorti della vecchia ammiraglia. Questo, aggiunto ad un aumento delle quote produttive di «Spider» e «Coupè» («se ne potrebbero sfornare 150-160 al giorno – dice il responsabile Fiom della Zona Sempione, Mario Gaeta – visto che per i clienti l'attesa è di otto-dieci mesi e adesso non se ne escono da Arese più di 60») garantirebbe quantomeno la gestione della solidarietà in modo «socialmente accettabile». *In attesa di rinegoziare tutto. E di* affrontare anche la questione dei due consorzi – quello per l'auto ecologica e quello per la reindustrializzazione – che, complici gli stessi Cobas, stentano a decollare.

MERCATI

BORSA

MIB	1.017	- 0,97
MIBTEL	10.257	- 0,93
MIB 30	15.245	- 1,10
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB MIN-MET		0,35
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB CEMENTI		- 1,82
TITOLO MIGLIORE		
VETRERIE ITAL		6,86
TITOLO PEGGIORE		
SASIB W		- 10,76

LIRA

DOLLARO	1.607,12	- 2,32
MARCO	1.109,51	23,37
YEN	15,999	0,46
STERLINA	2.511,13	19,72
FRANCO FR.	321,75	2,50
FRANCO SV.	1.384,25	40,81

FONDI INDICI VARIAZIONI %

AZIONARI ITALIANI	- 0,14
AZIONARI ESTERI	- 0,10
BILANCIATI ITALIANI	- 0,00
BILANCIATI ESTERI	- 0,07
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,04
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,11

BOT RENDIMENTI NETTI %

3 MESI	8,74
6 MESI	8,91
1 ANNO	9,00

Master
PUNTO 55 SX '94
FIESTA A/C '95
DEDRA 1.6 A/C '94

l'Unità - Venerdì 22 settembre 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA 1.6 '91
Y10 FIRE '93
BMW 320 i '91

Con l'autunno la città torna a rivivere i drammi dell'emergenza abitativa. Solo tremila i nuovi alloggi in costruzione

I nonni «terribili» restano nel loro appartamento

RINALDA CARATI

■ Tre bombole disposte ai capi opposti della abitazione e in testa un progetto chiarissimo, ma, fortunatamente, fallito: «Quando, domattina, arriva l'ufficiale giudiziario per eseguire lo sfratto, facciamo saltare tutto per aria». L'appartamento è al quarto piano. Avrebbe potuto essere una strage, quella così accuratamente predisposta dai due vecchietti terribili di Ottavia, Cesare Pechini e Nicolina Creti, rispettivamente 72 e 74 anni, che stanno insieme «da 45 anni o anche di più». Dettata dalla esasperazione, dalla disperazione per quello sfratto che, dopo la vendita della casa a un privato che vuole andare a abitarci, si è trascinato per anni. Fino a diventare esecutivo. Mentre loro, due pensioni sociali che, sommate, vanno a comporre un reddito di circa novecentomila lire al mese, continuavano a presentare domande su domande per una casa, senza ricevere mai, proprio mai, dicono, una risposta.

L'idea di «far saltare tutto», anche come atto di estrema protesta contro il proprietario («ah sì, mi cacci da qui, dove abito da 22 anni; hai comprato sapendo che eravamo bisognosi, anziani, che io sono malata, cardiopatica, epilettica; non ce l'ho io ma non lo faccio avere neanche a te, questo appartamento»), l'ha avuta, e la rivendica, Nicolina: e mostra, estraendolo dalla tasca della vestaglia a fiori, l'accendino rosso col quale, ieri l'altro sera, minacciando di far scattare la fiammella, ha rintuzzato il tentativo dei vigili del fuoco che, con le scale, cercavano di penetrare nell'appartamento. L'allarme che ha fatto accorrere sul posto vigili del fuoco, forze dell'ordine, stampa eccetera eccetera, lo ha dato il figlio Giovanni. Ed è ancora Nicolina che racconta quel passaggio drammatico della loro avventura: Giovanni, verso le venti, suona al campanello. Una visita per vedere come stanno i suoi vecchietti: non c'è altro modo di saperlo perchè, al telefono, già da un po' i due hanno dovuto rinunciare. Costava troppo. Lei chiede chi è, poi gli dice di andarsene: «Non entrare, hai perso una mamma, basta: voglio farla finita». E lui, terrorizzato, si precipita a avvertire i carabinieri. Ma dovranno passare tre ore prima che l'intervento di «un commissario molto gentile» risolva la situazione. È sempre il racconto di Nicolina: «Ci ha detto che è siciliano, che gli piange il cuore per noi. E che si impegnava lui, personalmente, sul nostro problema». Così, le bombole sono state portate via, le persone evacuate dalla casa hanno potuto rientrare nei loro appartamenti, e , per il momento, tutto è finito bene. Ma è davvero finito? Ieri mattina, dopo una lunga attesa, Cesare e Giovanni sono stati ricevuti da una funzionaria della segreteria del sindaco. A quanto racconta Cesare Pechini, mancherebbe, dalla documentazione che li abilita a poter usufruire della assistenza alloggiativa, solo la dichiarazione della assistente sociale di zona. Poi, il Comune vedrà cosa si può fare. Contemporaneamente davanti alla casa, con Nicolina, c'era un picchetto dell'Asia a aspettare l'ufficiale giudiziario. L'anziana coppia ha avuto un rinvio dello sfratto al 15 novembre: ma il funzionario è già avvisato. Anche quel giorno, la gente dell'Asia sarà lì, a difendere i coniugi Pechini. E anche ieri mattina, come già il giorno prima, Nicolina si è sentita male. Perchè è malata. E per lo stress, la tensione, la rabbia. «Viene l'esasperazione, ma non è che uno lo fa perchè è cattivo», tiene a precisare Nicolina. E ai vicini, che sarebbero saltati per aria anche loro, non c'ha pensato? «Sono arrivata al culmine, e il cervello non funziona neanche più». D'accordo, ma lo rifarebbe? Sì. «Io lo rifaccio perchè della vita non mi interessa più niente. Voglio un tetto sulla testa, per quel che resta della mia vita, che non so quanto sarà». Cesare sta più sul dubitativo. Scuote la testa, esita. Eppure anche lui, qualche giorno prima, aveva minacciato di sparare all'ufficiale giudiziario. Tant'è che , per «misura cautelativa», il fucile glielavevano già portato via.

Sfratto alla Serpentara — Nuova Cronaca

L'INTERVISTA

L'assessore Bonadonna: «Niente premi a chi occupa»

■ «Non c'è trippa per gatti per chi occupa. Non avrà diritto alla casa». Parola di Salvatore Bonadonna, assessore regionale all'Urbanistica, che aggiunge: «Non capisco la scelta dei sindacati degli inquilini di aprire una guerra tra le famiglie in graduatoria e quelle che vivono magari in una cantina o dentro un'aula scolastica. Sono entrambi casi disperati...».

Assessore Bonadonna, Cgil, Cisl e Uil, più il Sunia, Sicet ed Uniat le hanno tirato le orecchie per i provvedimenti che lei ha preso, insieme al Comune di Roma, per far fronte all'emergenza casa. Ma cosa è successo?

Nulla, per quanto mi riguarda. I sindacati inquilini prima di parlare dovrebbero mettere in moto il cervello e la cultura. Sì, proprio così. Lo scriva... lo scriva pure. Se Barbieri del Sunia e Paolo Franco della Cgil, solo per citarne alcuni, avessero letto sia la leggina d'agosto che il protocollo d'intesa, avrebbero evitato di dire cose sbagliate, cifre inesatte e di fare dichiarazioni allarmistiche.

Ma loro dicono che per via di queste decisioni ora ci sarà la corsa all'occupazione di nuovi alloggi. Perchè a quanto pare, solo così si potrà avere una casa.

È invece avviene esattamente il contrario. Con questa legge si scoraggiano le occupazioni. Mi meraviglia il fatto che chi protesta oggi non abbia avuto nulla da ridire a marzo, quando la legge è stata approvata all'unanimità dalla precedente giunta regionale. Non c'è trippa per gatti per chi pretende con l'abuso il diritto alla casa.

Cosa prevedono le nuove norme sul fronte casa?

La nuova legge, del 4 agosto scorso, accoglie i rilievi fatti dal commissario di governo e precisa i termini dell'assistenza e dell'emergenza alloggiativa. Non solo. Fissa anche il termine del 31 dicembre 1994 come limite delle realtà che avevano dato luogo alle occupazioni delle scuole.

E cioè?

Ciò vuol dire che le dichiarazioni di Barbieri e company, della serie: "avrà la casa solo chi occupa una scuola", non potranno essere sanate. Con il protocollo d'intesa, poi, per la prima volta nella storia si vengono a fissare criteri trasparenti per l'assegnazione degli alloggi. Si avrà un alloggio solo secondo le graduatorie, con istruttorie trasparenti, criteri dichiarati, espliciti e resi pubblici. Come dire: la casa non si avrà più a seconda della discrezionalità degli assessori o dei funzionari degli assessorati.

Dunque, per lei avranno uguale trattamento gli sfrattati in lista d'attesa per una casa e gli occupanti delle scuole, delle cantine...

Noi non facciamo preferenze. Ci stiamo adoperando per il diritto alla casa, per garantirlo. Francamente non saprei scegliere tra chi sta in graduatoria e chi vive in una cantina. Sono entrambe famiglie di disperati. Credo che il Sunia, la Cgil e tutti gli altri sindacati abbiano abbastanza sensibilità sociale per capire che chi vive con la famiglia dentro un'aula di una scuola o in una grotta si trova, oggettivamente, in condizioni più disagiati rispetto a chi alloggia in un sistema di coabitazione, per quanto anche questa situazione sia difficile. □ *Ma.ler.*

Incubo-sfratti per 45mila famiglie

MARISTELLA IERVASI

■ C'è chi invita il Campidoglio a requisire gli alloggi sfitti (l'Unione Inquilini), chi pone *in primis*, come il Sunia, il problema del controllo severo della gestione del patrimonio pubblico - Iacp e comunale - per governare l'emergenza abitativa. E chi «accusa» la Regione di incentivare nuove occupazioni a danno di chi è in graduatoria per ottenere la casa che gli spetta e ora intende scendere in piazza per protesta. Critiche quest'ultime avanzate ieri da Cgil, Cisl e Uil, più i sindacati degli inquilini. Ma intanto nella capitale è tornato lo spauracchio dello sfratto. Ci sono infatti circa 45 mila famiglie che vivono con la minaccia di restare senza casa. Di questi, 14.500 sono sfratti per cosidetta necessità (finita locazione o morosità). 850 sono gli sgomberi eseguibili dall'oggi al domani con la forza pubblica. E tra i tanti figurano 150 persone sopra i sessantacinque anni.

L'autunno caldo dello sfratto avanza gettando nella disperazione più nera un migliaio di famiglie per volta, a scadenza scaglionata. Negli ultimi sei mesi la commissione esecuzione e sfratti della Prefettura ha «ordinato» 800 sgomberi: 350 sono stati eseguiti con l'assistenza delle forze dell'ordine, gli altri alla presenza del solo ufficiale giudiziario. «La situazione è drammatica - ha dichiarato Daniele Barbieri, il segretario del Sunia -. I mesi più a rischio sono quelli che vanno da settembre alla sospensione natalizia». E a chi resta senza casa non resta che sperare in un colpo di fortuna, perchè di case popolari disponibili (ediliza residenziale pubblica) non ce ne sono. Appena 3200 sono gli alloggi in costruzione. Le uniche «risorse» vengono dagli enti assistenziali o di previdenza, che per legge devono destinare il 50 per cento dei loro immobili agli sfrattati. Così si viene a sapere che l'effetto «affittopoli» sta favorendo in qualche misura la legalità delle assegnazioni. Ha spiegato Nicola Galloro, consigliere comunale del Pds: «Qualche giorno fa l'Enasarco ha dichiarato la sua disponibilità per 250 alloggi. Prima che scoppiasse il caso affittopoli, invece, gli alloggi degli enti da destinare alle classe sociali più povere si contavano sulle dita di una sola mano». Anche l'Unione inquilini ha voluto dire la sua sul problema sfratti. E ieri - ha dichiarato Massimo Pompili, il segretario romano - abbiamo invitato il sindaco Rutelli a compiere lo stesso passo del suo collega di Firenze: requisire, cioè, gli alloggi sfitti, a cominciare da quelli dell'Agip-Eni di via dell'Umanesimo.

Non finisce qui. Cgil, Cisl e Uil, e i sindacati degli inquilini (Sunia, Sicet e Uniat) hanno criticato gli ultimi provvedimenti del Comune di Roma e della Regione Lazio per far fronte all'emergenza casa. In una conferenza stampa le organizzazioni sindacali hanno chiesto alla Regione di abrogare la leggina approvata ad agosto e la revoca del protocollo d'intesa firmato due giorni fa dagli assessori Angelo Canale e Salvatore Bonadonna. I provvedimenti, secondo i sindacati, innalzano dal 25 all'80 per cento la «riserva» di alloggi pubblici (Iacp e comunali) da destinare a chi occupa scuole in disuso o abita in residence. «Il protocollo - ha sottolineato Paolo Franco della Cgil - è un invito del sindaco e delle giunte comunale e regionale ad occupare nuovi alloggi. Perchè così facendo questo è l'unico modo per avere una casa».

I difensori degli inquilini hanno così organizzato per venerdì prossimo una manifestazione di protesta sotto le finestre dell'assessorato regionale all'Urbanistica. Dei 3.451 alloggi che dovrebbero essere ultimati a Roma tra il '95 e il '97, 2760 - circa l'ottanta per cento - andrebbero ai «riservisti» e non a chi è in graduatoria fin dal 1989. Vale a dire - hanno detto i sindacati - 13.531 famiglie, di cui circa 4000 in situazioni di estremo disagio. E Barbieri del Sunia ha concluso: «Stop con le sanatorie delle occupazioni. Dal '93 al '95 le famiglie che occupano le scuole sono passate da 200 a 450 e quelle che vivono nei residence da 1000 a 1150. C'è gente che è in graduatoria da anni e ha diritto a una casa pubblica prima di loro».

IL PIANETA SFRATTATI

«Io, la baracca e i cinghiali»

LUANA BENINI

■ **In una baracca.** La famiglia Micarelli nel marzo del '91 venne sfrattata dalla casa di via delle Cave all'Appio Tuscolano nella quale abitava da 24 anni. La società assicuratrice, proprietaria dell'appartamento, l'aveva venduto ad un privato. «Da quel momento mi si è fermata la vita» dice la signora Tina. Si trasferirono in tre, padre, madre e figlia, dalla sorella di Tina. Sette persone, due famiglie, ammassati in tre camere per due anni e mezzo. Nel frattempo il signor Giuliano Micarelli, muratore, aveva fatto domanda ed ottenuto l'assegnazione di un alloggio Iacp. Ma la casa assegnata, a via Corinaldo a San Basilio, era stata subito occupata da abusivi. «Quando siamo andati alla casa, io e mio marito, - racconta Tina – ci hanno accolto delle donne armate di bastoni che gridavano "Mettetevelo in testa, noi di qui non ci muoviamo. Non provatvici più a venire". Abbiamo poi saputo che la "nostra" casa era passata di mano in mano, un poveretto aveva pagato anche parecchi soldi per entrarci». Dopo due tentativi di sgombero andati a vuoto, l'alloggio è tuttora indisponibile. Intanto Tina si è fatta sei mesi all'ospedale per una operazione delicata, sua sorella si è stancata della coabitazione forzata. Alla fine, la famiglia Micarelli ha trovato riparo in una baracca, dove ancora vive, nella campagna fra Valmontone e Genazzano. È ancora Tina a parlare: «È una casetta degli attrezzi nel terreno di mia cognata. Ci piove dentro. La sera ci girano intorno i cinghiali. Non ci sono strade, solo fango. Mio marito ha perso tutti i contatti di lavoro. Si arrangia raccogliendo il ferro. Io non riesco neppure a trovare un impiego come domestica. Intorno c'è solo gente di paese che non ne ha bisogno. Mia figlia ha 20 anni, si è diplomata con tanti sacrifici, dovrebbe fare il tirocinio come infermiera. Ma qui i trasporti non esistono...».

Uno dei 40 casi sociali. La signora Maurizia Poma ha una figlia idrocelata dalla nascita. È incinta al settimo mese. La sua è una gravidanza a rischio. Ne ha già avute altre sei senza riuscire a portarle a termine. Il marito, Maurizio Messineo, dal '94 è assegnatario di una casa del Comune occupata da abusivi. Nel frattempo la coppia ha avuto lo sfratto dalla casa dove abita. «Ieri (mercoledì ndr) – racconta – sono venuti per farmi sloggiare. È arrivata anche l'ambulanza con il medico. L'ufficiale giudiziario però è arrivato in ritardo. Così lo sfratto è stato rinviato al 17 ottobre. Quando è arrivato, l'ufficiale giudiziario, mi ha detto: "È stata fortunata eh, signora?". Ma quale fortuna? Io sono uno dei 40 "casi sociali" a Roma. Gli altri sono prevalentemente persone anziane già sfrattate da vari anni che vivono dentro gli scantinati, alla Caritas». Ieri la signora Poma, insieme a rappresentanti dell'«Asia», l'associazione inquilini assegnatari, è andata davanti al Campidoglio e si è incatenata per protesta. Un cartello appeso al collo sopra il pancione. Dice: «Ci fanno combattere una guerra fra poveri. Io questa guerra non la voglio fare. Devono darci le case vuote degli enti, ce ne sono almeno 1300 disponibili».

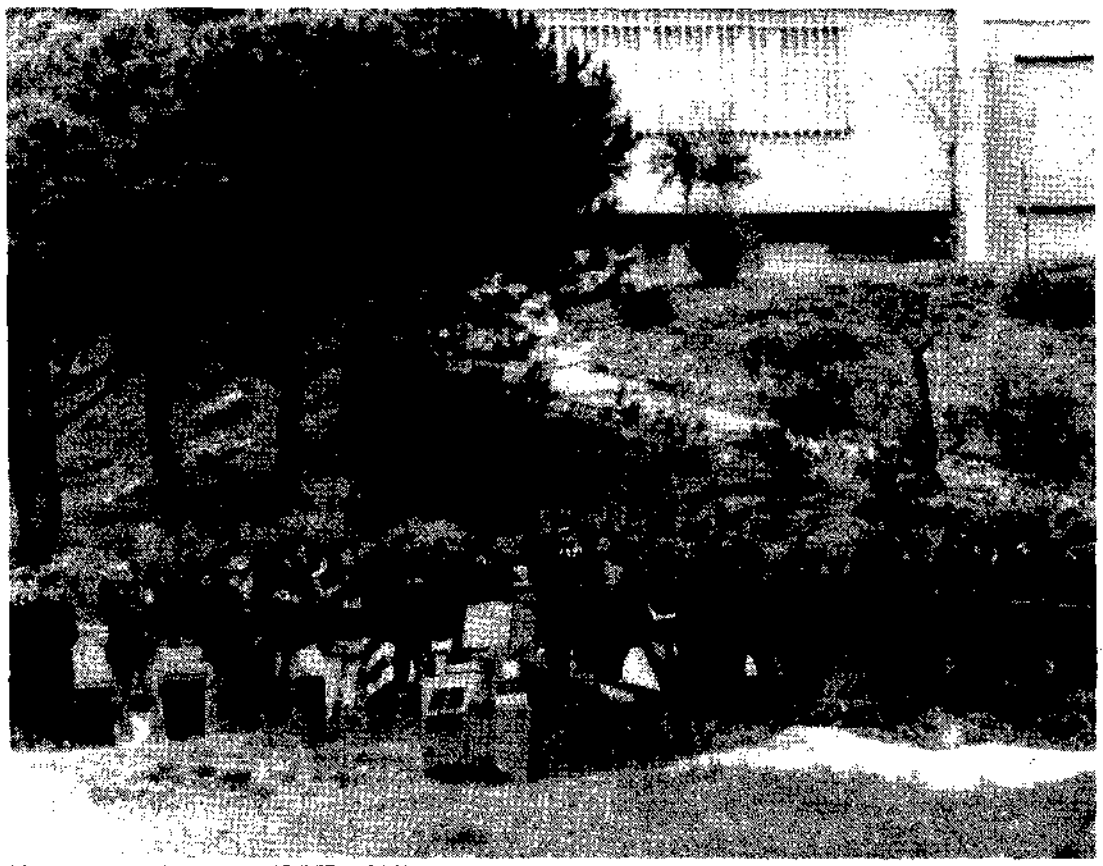
Oggi lo sfratto. Annalisa Madia oggi sarà sfrattata. E non sa che fare. Spera che qualcuno l'aiuti: «Viviamo in nove in questa casa alla borgata Alessandrina: io e mio marito, le mie due figlie di 25 e 19 anni, mio figlio sposato con la moglie e due bambini, mia madre di 80 anni invalida al 100 per cento che non si può muovere. Domani (oggi ndr) arriva la forza pubblica e ci butta fuori. Questo appartamento era di una società assicuratrice che nel '91 decise di vendere. Noi non lo potemmo comprare. Lo comprò un privato. Mio marito, Luciano Mattioli, tre anni fa ha fatto domanda all'ufficio case a via del Colosseo per avere una casa degli enti ma questa domanda si è bloccata, così ci hanno detto in Prefettura. Abbiamo fatto domanda anche ai singoli enti ma non abbiamo mai avuto risposta. All'ufficio casa ci sono andata almeno cento volte, alla fine non mi hanno voluto più ricevere».

La casa del vecchietto deceduto. Ulderico Tinti, responsabile romano dell'«Asia» racconta: «10 giorni fa a Casalbruciato è morto un vecchietto che abitava in una casa del Comune. Noi abbiamo subito riconsegnato le chiavi dell'appartamento all'ufficio competente. Ma dopo poche ore quella casa rimasta vuota era stata già occupata. L'abbiamo sgomberata, ma è stata di nuovo occupata».

Dentro le scuole. Sono 15 a Roma le scuole occupate dagli sfrattati. Francesco Fiorile vive in una di queste, la ex scuola media di Centocelle: «Siamo 80 famiglie. Con tanti bimbi piccoli. Ogni famiglia si è presa un'aula. Io ci sto da un anno con mia moglie e mio figlio. Non sono assegnatario, non ho niente di niente. Tanti anni fa sono stato sfrattato e poi non ho più trovato casa, non potevo pagare un affitto alto. Per nove mesi ho vissuto in una tenda e poi in una baracca. Nella scuola ho almeno un tetto sulla testa».

Nuove nomine in Questura Ecco tutti gli spostamenti

Sono stati disposti gli spostamenti dei funzionari di polizia di Roma. Francesco Silverio, dal commissariato Esposizione al Tuscolano; Salvatore Margherito da San Paolo a Esposizione; Raffaele Micillo da Tuscolano a Porta Pia; vice questore aggiunto Michele Laratta da Flaminio Nuovo a San Lorenzo; vice questore aggiunto Pierino di Giovambattista da San Lorenzo a Villa Glori; vice questore aggiunto Diego Sartorio da Villa Glori a Flaminio Nuovo; vice questore aggiunto Mauro Sambrotta dall'ufficio di gabinetto a commissariato Prati; vice questore aggiunto Giancarlo Pellegrino da dirigente reparto volanti a dirigente commissariato Marino; commissario capo Giancarlo Sant' Elia da Aurelio a Monteacro; commissario capo Gaetano Todaro da Salario-Parioli alla squadra mobile. Commissario capo Vittorio Zamparelli assume la direzione del reparto volanti; commissario capo Francesco Raile da Prati a centro operativo telecomunicazioni (cot); commissario capo Antonello Novellino dalla squadra mobile a Parioli; commissario Giancarlo Cataffo dal Cot all'ufficio gabinetto; commissario Fabio Bertilli dal reparto volanti al Cot; commissario Giovanni di Lucente dal Cot al reparto volanti.



Il luogo dove sono stati trovati i resti dei figli di Tullio Brigida — Alberto Pais

«Brigida non ha avuto complici»

Le conclusioni del perito sull'omicidio dei bimbi

Circa novanta pagine di relazione per spiegare le cause della morte dei tre fratellini Brigida. La perizia sarà depositata questa mattina in Procura dai medici legali. Morirono per intossicazione acuta da ossido di carbonio, circa un anno e mezzo prima del ritrovamento dei loro corpi a Cerveteri, in via Fosso del Cerqueto. «Altamente improbabile» che siano morti per strangolamento, escluso che a seppellirli siano state più persone. Brigida agì da solo quella notte del 4 gennaio. Ora la fase istruttoria può considerarsi chiusa ed è tutto pronto per la richiesta di rinvio a giudizio per omicidio plurimo volontario nei confronti di Tullio Brigida.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Sarà depositata questa mattina presso la Procura di Roma la relazione della perizia effettuata sui corpicini di Laura, Armando e Luciana Brigida. Circa novanta pagine che riassumono il lavoro di tre intensi mesi di esami, prove e controprove, effettuati nei laboratori dell'Istituto di medicina legale dell'*Università di Tor Vergata dal collegio* peritale nominato dal pubblico ministero Diana De Martino. Novanta pagine che rispondono ai quesiti posti agli esperti e che permetteranno al procuratore aggiunto Italo Ormanni di chiudere l'istruttoria o chiedere il rinvio a giudizio di Tullio Brigida per omicidio volontario plurimo.

Ora è davvero tutto pronto per dare il via all'ultimo atto di una delle più buie tragedie familiari degli ultimi anni. Ci si avvicina a grandi passi al processo all'uomo che per mesi e mesi ha tenuto col fiato sospeso tutta Italia fornendo ogni volta versioni diverse sul destino dei suoi tre figli. Fino a quando ha dato l'ultima, quella vera. Dopo sedici *mesi dalla loro scomparsa i corpi* dei tre fratellini sono emersi da un cumulo di terra, lo scorso aprile, a Cerveteri.

Fare una perizia autoptica e tossicologica su quei tre cadaverini, rimasti nella terra per un anno e mezzo, è stato davvero un lavoro complesso, difficile. «All'inizio temevo che non saremmo mai riu*sciti a stabilire le cause della morte* – dice il professore Giovanni Arcudi, seduto davanti al computer, nel suo ufficio al secondo piano dell'Istituto di medicina legale – ma poi con soddisfazione il nostro lavoro ci ha dato risultati insperati». Laura, Armando e Luciana sono morti per intossicazione acuta da ossido di carbonio.

Come si è arrivati, dopo tanto tempo, a trovare le tracce di quel gas sui resti dei bambini?

Non è stato facile, alla fine siamo riusciti a dare una risposta al quesito più importante però. Quando si respira ossido di carbonio il gas si lega al sangue e forma la carbossiemoglobina impedendo l'ossigenazione cellulare. Se il prelievo sulla salma viene effettuato a poche ore dalla morte si può stabilire anche la percentuale esatta *di ossido di carbonio presente* (è considerata letale quando raggiunge il 66%, ndr). Nel caso dei tre fratellini le tracce ematiche erano scarse, quindi non abbiamo potuto stabilire quanto gas abbiano inalato, ma siamo riusciti a trovarne tracce evidenti nei tessuti.

Allora come si può dire con certezza che siano morti a causa del gas?

La certezza assoluta non esiste, ma posso dire che quella della morte per ossido di carbonio è un'ipotesi altamente probabile. Anche perché dalle analisi fatte abbiamo escluso con certezza tutta una serie di altre cause. I bambini non sono morti per colpi violenti, trauma cranico, colpi d'arma da fuoco né, tantomeno, per cause naturali. Da tutto il lavoro svolto è risultato altamente impro*babile che i bimbi siano morti per* asfissia meccanica, cioè per strangolamento. Anche perché è davvero difficile che tre bimbi vengano strangolati contemporaneamente.

Secondo lei l'ossido di carbonio può essere uscito dalla stufetta che era nella villa di Santa Marinella?

Io non so la provenienza dell'ossido di carbonio. So, dal sopralluogo effettuato nella villa e al quale ero presente, che è molto difficile che quella stufetta abbia saturato l'ambiente al punto tale da provocare la morte per asfissia. Quell'ipotesi mi convince poco, ma non spetta a me quel tipo di perizia.

Da come ha trovato i corpi dei bimbi si evince qualche particolare sulla dinamica. Secondo lei Brigida aveva un complice quando seppellì i suoi figli?

No, secondo me chi ha seppellito i bambini l'ha fatto da solo. Ho analizzato attentamente la posizione dei bambini in quella fossa scavata a Cerveteri. Beh, è stata un'unica persona, sono certo, *perché i bimbi erano stesi l'uno* sull'altro, in posizione prona, tutti con la stessa metodica. Seppelliti tutti da un'unica mano.

Spetterà ora ai giudici stabilire se Brigida è colpevole o innocente. Se è stato lui a porre fine alla vita dei suoi figli. E toccherà a Brigida colmare le tante lacune dei suoi «racconti», spiegare le tante incongruenze. Spiegare, ad esempio, perché dice di aver trovato i bambini privi di vita soltanto la mattina del 5 gennaio, a letto, quando invece una guardia della Metro Sicurity ha testimoniato di averlo visto la sera del 4 gennaio percorrere via Fosso del Cerqueto, la strada dell'orrore. Dovrà spiegare anche perché i suoi figli erano *vestiti di tutto punto, con i guanti* di lana nelle tasche dei pantaloni. Con le felpe, i calzettoni, le giacche a vento, le scarpe. Come se si fossero vestiti per uscire in una fredda serata di gennaio, e non per andare a dormire in una stanza riscaldata da una stufetta a gas.

INTERVENTO

«Il 144 antistupro è un bluff di chi non stima le donne L'aiuto non può andare a scatti»

GIULIANA DAL POZZO

■ Da qualche giorno i quotidiani danno notizia della nascita di un servizio privato, nella serie dei vari 144, che non si occupa di erotismo, ma di molestie sessuali alle donne, a pagamento, cioè al prezzo di 2500 al minuto. Ne è ideatore Carmine De Benedictis, descritto come produttore cinematografico, fornitore di cartoni televisivi, aspirante candidato sconfitto, nonostante un ricorso in Cassazione, al*le parlamentari del 27 marzo 1994* nel VI Collegiodi Roma. Il quale deve pensare che le donne non sanno agire e difendersi da sole, chiedendo la collaborazione naturalmente agli uomini e alla società intera. La figura del «protettore», tutt'altro che disinteressato, è spesso presente accanto alle donne in difficoltà e nelle situazioni più diverse, sempre con un tintinnio di denaro dietro. («Timeo Danaos et dona ferentes»: temo i Danai anche quando portano doni).

È chiaro quale opportunità viene offerta dal nuovo 144 al mondo femminile: quella di sfogarsi dei maltrattamenti e delle ingiustizie sofferti in casa o fuori in maniera più moderna che non con la vicina, la cugina o la cognata le quali, finito il momento delle reciproche e segrete confidenze, si ritirano in casa propria e che Dio gliela mandi buona stasera con gli umori dei mariti. Però, anche se il mezzo di comunicazione è moderno, anche *se il 144 è una creatura nata da poco*, anche se al posto dell'amica comprensiva o della parente nella stessa situazione c'è una psicologa (pagata anche lei), la visione della vita da cui nasce il nuovo servizio è più che vecchia, è preistorica. In*fatti il successo dell'iniziativa* – afferma il suo manager – sta nel fatto che la donna non deve muoversi da casa per raccontare che cosa le è capitato e ricevere un consiglio. Il mondo è visto come una serie di caverne, scavate nel tufo primordiale, ognuno nella sua caverna anche se questa è fornita di lavatrice dove lavare agevolmente i panni sporchi di tutta la famiglia, gli uomini a mugolare la notte davanti al video in un erotismo virtuale, le donne a raccontare il giorno nella cornetta di quanto sono peste e umiliate.

Ma il Telefono rosa? Alla donna che chiama, il Telefono rosa dice subito di infilare il cappotto, prendere la borsetta e venire dove troverà altre donne, che possono esserle di aiuto e instaurare con lei un dialogo da cui nascerà maggiore informazione e maggiore coscienza per tutte: le avvocate civiliste e penaliste, le funzionarie di banca, le psicologhe e, in un cer*chio più largo che si estende a tutta* la città, ma collegato con il telefono e solido, altre professioniste: ginecologhe, funzionarie di polizia, assistenti sanitarie e sociali, vigili; infine dirigenti politiche, le elette al Comune, le consigliere provinciali *e regionali, le parlamentari. Tutte* donne che vogliono aiutare chi è in difficoltà – e aiutare gratuitamente – ma vogliono anche vedere in faccia chi chiede quell'aiuto che spesso la società nega, che vogliono guardarla negli occhi come si fa con le amiche, vogliono rendersi conto della sua ferita, del suo pallore, delle sue paure.

Ogni volontaria, ogni professionista, ogni specialista è disposta ad ascoltare quando qualcuna com*pone il numero 06/6832690 voci* che hanno tutte le sfumature della sofferenza, ma non l'affanno che crea il tempo che scorre di pari passo con le monete: una esitazione ottocento lire, un sospiro mille, una frase detta lentamente o ripetuta forse cinquemila.

Da questo ininterrotto dialogo, da questo chiedere e rispondere, parlare ed ascoltare, leggere documenti, spiegare leggi ignorate, indicare indirizzi di strutture pubbliche, preparare denunce, stilare esposti sono nate, in circa otto anni di vita ininterrotta del Telefono rosa (sì, interrotta a Pasqua, Ferragosto e Natale), una serie di iniziative; l'annuale ricerca sulla violenza sommersa che altrimenti non sarebbe conosciuta dall'opinione pubblica anche se costituisce l'80% di quella perpetrata, una proposta di legge che giudica questo reato gravissimo, secondo solo all'omicidio per come devasta la vita della vittima, convegni, pubblicazioni, *proteste come quella recente per* l'uso del corpo femminile come immagine-esca sulle copertine dei settimanali «d'opinione».

Naturalmente – avete indovinato! – il nuovo 144 ha riservato il suo primo vagito all'offesa verso il Telefono rosa considerato, con mentalità commerciale, un rivale pericoloso sulla piazza. Il gruppo di volontariato che ogni giorno vede alternarsi donne di età, esperienza e professioni diverse non certo gratificate da alcun compenso economico, riceverebbe «tanti soldi che non si sa in quali casse vanno a finire». (Roba da querela per diffamazione, ne valesse la pena!). Perfino la parola «volontariato» risulta incomprensibile per chi si muove in una stretta logica di mercato e di denaro e certo non sopravviverebbe con le magre entrate che il finanziamento di certi progetti e dell'attività di consulenza da parte del Comune permettono.

Ma niente forse chiarisce meglio come il nuovo 144 sia «contro» le donne della dichiarazione che, da oggi in poi, la donna che subisce violenza o soffre disagio può fare a meno di «incontrarsi con l'assistente sociale». E perché no, con il medico del consultorio, con la puer*icultrice del nido dei figli, rifiutando* perfino di frequentare la parrocchia, i circoli culturali, il cinema, la sezione. Il mondo che si prefigura è quello della «sora Cecioni» che si lamenta dei suoi guai al telefono, seduta sul letto, con le pantofole ai piedi e i *bigodini in* testa.

Protesta di una mamma: «L'ascensore è rotto, nessuno lo ripara»

«Mia figlia handicappata non va a scuola: denunciatemi»

■ Giulia Mercanti ha sette anni, frequenta la scuola elementare ed è portatrice di un handicap che non le consente di camminare. Giulia è distrofica, dalla nascita. La sua classe è *al secondo piano, ma* all'elementare Collodi, di Albano, l'ascensore è fuori uso. Ascenza Falcioni, la madre, ieri mattina è andata dai carabinieri e si è autodenunciata – come forma di protesta sociale – perché non manda più sua figlia a scuola. Ascenza Falcioni, come ha dichiarato nella denuncia, non ce la fa più a trasportare la sua bambina ogni mattina su due rampe di scale. Non è più in grado di garantire un trasporto *sicuro a Giulia e quindi ha* dovuto scegliere di non farle frequentare le lezioni. Anche perché quell'ascensore è fuori uso dallo scorso anno, e lei l'ha denunciato più volte al sindaco, Vincenzo Rovere.

Lunedì scorso la signora Falcioni si era recata dal sindaco per rinnovare la richiesta e si era sentita *rispondere che la sua pratica aveva* precedenza su tutto il resto. Ieri – giovedì – quella pratica era ancora inevasa, l'autorizzazione al servizio, al ripristino dell'uso dell'ascensore, ancora non è stata disposta dagli uffici competenti. Già, perché manca solo questa autorizzazione, visto che l'Ispel – l'Ente addetto alla certificazione di funzionalità dell'ascensore – ha già dato il parere lavorevole.

Eppure quell'ascensore – instal*lato con i finanziamenti regionali* per l'abbattimento delle barriere architettoniche – a Giulia è necessario per raggiungere la sua classe. La direttrice didattica, Anna Maria Brutto, arrivata quest'anno alla Collodi, ha più volte sollecitato il sindaco, ha scritto anche lettere per cercare di accellerare quelle insidiose pratiche burocratiche che impediscono l'uso dell'ascensore. Ora i coniugi Mercanti sono stanchi di aspettare la pratica messa in atto di quello che è un diritto loro e della loro bimba. Quello di poter frequentare le lezioni, anche al secondo piano, malgrado la di*strofia muscolare che ha colpito* Giulia sin dalla nascita. Ma non portare il proprio figlio, se minore, a scuola, va contro la legge: allora la madre di Giulia si è autodenunciata per la sua infrazione. Al Comune di Albano nessuno ha avuto *la stessa idea, malgrado siano pro*prio le istituzioni a infrangere un altro dovere: quello di abbattere le barriere architettoniche.

□ *M.A.Ze.*

CERRETO LAZIALE

sabato 23 e domenica 24 settembre

Festa de l'Unità

FESTA DE L'UNITÀ

CAPENA 21 - 24 SETTEMBRE

SABATO 23 ORE 19

P. FOLENA RESPONSABILE GIUSTIZIA DIREZIONE PDS

DOMENICA 24 ORE 19

G. TEDESCO PRESIDENTE C.N. PDS

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO

FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ DI ROMA

PALCO CENTRALE

Venerdì 22 Settembre ore 18,30

"SINISTRA E CENTRO IN ITALIA"

Teresa BARTOLI de *Il Mattino*
Fabio MARTINI de *La Stampa*
Guido MOLTEDO *de Il Manifesto*

intervistano

ACHILLE OCCHETTO

COMUNE DI ROMA

ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI
ASSOCIAZIONE ARTE IN COMUNE

CENTENARIO DEL CINEMA

Roma set mundi: i luoghi del cinema

VACANZE ROMANE

di William Wyler, con Gregory Peck e Audrey Hepburn

Proiezione a Piazza Mignanelli (Piazza di Spagna)
23 Settembre 1995 - ore 21,00

INGRESSO GRATUITO

TRAFFICO. Il presidente della I Circoscrizione fa le «pulci» al nuovo piano

Traffico a Roma e, a destra, l'ex sindaco Ugo Vetere

Alberto Pais

Vetere: «Far pagare chi parcheggia l'auto in centro»

Piazza del Popolo e piazza della Minerva le prime che saranno liberate dalle macchine

Favorevole o contrario? Dopo l'annuncio di far pagare la tassa d'accesso al centro storico di Roma (600mila lire) spuntano fuori, com'era prevedibile, le correnti dei contenti e degli scontenti. S'arrabbiano i medici che hanno i loro studi «fuori sede» e quindi costretti a pagare il balzello , tanto da aver già chiesto un incontro con l'assessore Tocci per spuntare casomai uno sconto o la gratuità del permesso; non ci stanno i tassisti indipendenti, che vedono all'orizzonte strani fantasmi (ieri hanno protestato innalzando cartelli con su scritto «RicaTocci»; fanno buon viso a cattivo gioco i commercianti, anche se le due categorie che li rappresentano Confesercenti e Concommercio hanno commentato in modo diverso la decisione. «Hanno riconosciuto il nostro diritto ad entrare» dicono i primi, «abbiamo spuntato regole certe» affermano i secondi. Sono soddisfatti le dirigenze di alcuni istituti di vigilanza, mentre i due grandi capi della polizia urbana capitolina l'ing. Sepe Monti e il generale Guarino, che avranno il difficile compito di gestire questa rivoluzione, non si sbilanciano, preferiscono prendere tempo: «Non darà risultati immediati, questo i cittadini lo sappiano, ma soltanto a lungo termine. Una cosa è certa: ci vuole grande comprensione e grande collaborazione. Sarà difondamentale importanza».

Dunque, avanti adagio. Il piano Tocci è lungimirante, vuole trasformare il centro storico in una immensa area pedonale (piazza del Popolo e piazza della Minerva saranno le prime ad essere liberate dalle auto). Ma attenzione a non trasformarlo in un fortino blindato. Si otterrebbe l'effetto contrario.Pa.Ca.

PAOLO CAPRIO

■ Forum sulla nuova fascia blu, al tavolo della presidenza siede Ugo Vetere, presidente della I circoscrizione, quella interessata al riassetto del traffico nel centro storico, dapprima come spettatore interessato poi come oratore dalla vena polemica. Nella «rivoluzione» studiata dal Campidoglio non ha potuto mettere becco. «Non sono stato-sottolinea-nemmeno consultato».

Dispiaciuto?

Diciamo rammaricato, a dimostrazione di un rapporto precario. Non è che mi voglio sostituire a loro, io non ho i mezzi e gli strumenti per farlo. Forse, però conosco meglio di loro la realtà di questa parte importante della città. Non va dimenticato che gestisco oltre duemila permessi. Qualche suggerimento avrei potuto darlo. Lo studio dell'ing. Quaglia, mi è stato dato per conoscenza soltanto mercoledì sera. Ho dovuto leggermelo in tutta fretta per presentarmi preparato al «Forum».

Che impressione ha avuto di questo studio?

Gli studi non sono tavole di Mosè, anche se sono delle decisioni. Può anche andare bene, ma lo trovo carente alla voce parcheggi. Possono essere questi la vera chiave di volta del problema traffico nel centro storico. Devono essere tutti a pagamento, cosa che scoraggerebbe molta gente ad usare la macchina. Prendete un qualsiasi impiegato che lavora in centro. Ora arriva al mattino piazza la macchina in qualche parte e la riprende a metà pomeriggio. Costo dell'operazione: zero lire. È chiaro che venire in macchina è più comodo, specie se il servizio di trasporto pubblico non è all'altezza della situazione. Se invece, a fine giornata, si trova qualche decina di mila lire da pagare, che a fine mese sono qualche centinaio di mila lire, state certi che si fa la sua bella tessera del metrebus e ritorna a prendere i mezzi, come avveniva prima. Questa formula, per me, potrebbe essere più efficace della stessa tassa del permesso d'accesso. Cinquantamila lire al mese, per molti degli usufruitori dei permessi, sono uno scherzo. Venti-trentamila lire al giorno di parcheggio e mi riferisco a quelli che lasciano l'auto in sosta per sette-otto ore al giorno, non so...

È un'idea, ma è sufficiente a risolvere il problema?

In parte sì. Ma non può di sicuro bastare. Il vero dramma di Roma è la «città politica», quella che comprende il sottobosco che gravita intorno al Parlamento e ai parlamentari. Ci sono sempre stati, ora sono diventati un esercito, occupano un'infinità di uffici distaccati nel cuore della città e godono di previlegi ingiustificati. Va bene il parlamentare, ma come la mettiamo con la segretaria o il segretario del portaborse? Perchè deve usufruire dei vantaggi che non ha l'impiegato di banca, che lavora nel palazzo accanto? Io, al sicuro, sono un fautore del federalismo. Se diventerà operativo, ecco che Roma si salverà, perchè molta di questa gente andrà a lavorare nei parlamentini regionali, liberando la Capitale.

Ma se ciò non avvenisse?

Una soluzione alternativa sarebbe il decentramento. I grandi mezzi informatici sono in grado di accorciare le distanze col Palazzo.

Lo studio «La nuova fascia blu» sulla carta ha molti lati positivi, ma necessita di un forte rafforzamento del servizio pubblico.

È determinante, ma non so come potranno riuscirci nell'immediato, visto che il servizio su gomma, quello che copre la maggior parte della città è molto carente. Se si vuole scoraggiare la gente ad usare la macchina, gli deve subito offrire un servizio efficiente. Ora non è possibile, non ci sono i mezzi finanziari. Le lamentele si sprecheranno. La notte poi è un dramma. Roma è una città che la vive a fondo. La dimostrazione è la gran mole di traffico che si registra dalle 23 all'1. A volte, è più caotico che di giorno. Perchè? Perchè di sera il cittadino è costretto a prendere la macchina. I bus notturni sono inesistenti. Se ne perdi uno, devi aspettare un'eternità per l'altro. E le metropolitane alle 23,30 partono per l'ultima corsa. È un'assurdità. A quell'ora cinema, teatri, ritrovi e ristoranti sono ancora in funzione. Ecco che la macchina diventa una necessità. Dovrebbero funzionare almeno fino all'1. State certi che il servizio avrebbe un buon ritorno di clientela.

OGGI

DIBATTITI PALCO CENTRALE
18.30 «Sinistra e centro in Italia». Achille Occhetto intervistato da Teresa Bartoli de *Il Mattino*, Fabio Martini de *La Stampa* e Guido Milledo de *Il Manifesto*.

ARENA PICCOLA
19.00 «Guatemala: dopo 30 anni è l'ora della pace». Incontro con Riccardo Ramirez (comandante Rolando Moran). Intervengono Donato Di Santo, Jorge Rosal, presiede Mario Schini.
21.00 Presentazione del libro **«Tra misteri e verità»** di Ugo Pecchioli; con l'autore intervengono F. Maria Biscione, Gianni Cipriani
22.30 Serata in onore di Nanni Loy

SPAZIO DIBATTITI CENTRALE
20.30 «C'è sempre tempo per avere giustizia?». Gli operatori e gli utenti interrogano il centrosinistra. Introduce l'avv. Luca Petrucci, presiede l'avv. Paolo Teodoli; rispondono alle associazioni di categoria e degli utenti Giuseppe Ayala, Giuseppe Gargani, Luigi Saraceni, Giuseppe Flick. Conclude Pietro Folena.

SPAZIO DEL TRAMONTO
19.45 Concerto del pianista **Massimo Bendinelli** e del violinista **Matteo Bendinelli**. Musiche di Kreisler

SPAZIO TEATRO
21.30 «Cantata per i bambini morti di mafia» di Luciano Violante. Regia di Mario Tricamo

SPAZIO CINEMA
21.00 «In nome di papà re»; a seguire **«Nemici d'infanzia»** di L. Magni

PALCO CENTRALE
21.30 Concerto della **Bo Band**

CAFFÈ CONCERTO
21.45 Concerto di **Fabrizio Emigli**

DOMANI

SPAZIO DEL TRAMONTO
19.45 «La festa per l'Unicef». Concerto a favore dell'Unicef con l'Orchestra sinfonica del Lido di Ostia diretta da Nereo Zampieri e del pianista Franco Zenaro. Musiche di Mozart e Haydn. In collaborazione con Rete Oro.

ARENA PICCOLA
21.00 Teresa Di Lascia **«Paesaggio in ombra»**, Ed. Feltrinelli, Premio Strega 1995

DIBATTITI PALCO CENTRALE
19.00 Paolo Franchi e Stefano Di Michele intervistano il sindaco di Roma **Francesco Rutelli**.

SPAZIO CINEMA
21.00 «Carica dei 101» di W. Reitherman, a seguire **«Mangiare bere, uomo donna»** di A. Lee.

SPAZIO TEATRO
21.30 Il Gruppo Teatro Essere in **«Bruscolini, mostaccioli, caramelle»** scritto e diretto da Tonino Tosto.

PALCO CENTRALE
21.30 Concerto della **Big Band di Donna Olimpia**

Abbonatevi a
l'Unità

Il «circo» di piazza Navona

IVANA DELLA PORTELLA

■ A chi oggi transita tra i capricci barocchi di piazza Navona risulta particolarmente difficile immaginare che quella stessa piazza anticamente faceva da sfondo alla manifestazione più illustre della capitale: l'*Agon Capitolinus*.

Le gare sportive erano presiedute da Domiziano in persona il quale, nell'istituire questi giochi sul modello di quelli greci, aveva fatto costruire, nell'86 d.C., appositamente uno stadio. Per enfatizzare la solennità dell'occasione – nonché della sua figura – egli amava presentarsi «... con i sandali ai piedi e indossando una toga purpurea di foggia greca, la testa cinta da una corona d'oro che recava le immagini di Giove, Giunone, Minerva, mentre attorno a lui stavano seduti il Flamine Diale e il sacerdote dei Flavi, vestiti allo stesso modo, a eccezione del fatto che le loro corone recavano invece il suo ritratto» (Svetonio, Dom.4,4).

L'Agone, che si svolgeva ogni quattro anni, includeva oltre a gare propriamente sportive anche competizioni di tipo artistico, alternate in una sequenza che prevedeva: la corsa a piedi e l'eloquenza, il pugilato e la poesia latina, il lancio del disco e la poesia greca, il lancio del giavellotto e la musica. Per questo il complesso destinato allo svolgimento di giochi comprendeva, oltre allo stadio denominato *Circus Agonalis*, un *Odeon* per gli spettacoli musicali, le audizioni e le gare poetiche.

Nella caratteristica disposizione circiforme dell'attuale piazza Navona è facile riconoscere l'impronta dell'antico stadio, e ravvisare quella dell'Odeon nella singolare architettura di palazzo Massimo alle Colonne. L'area della piazza infatti si estende sul sito dell'arena dell'antico stadio di Domiziano, mentre gli edifici circostanti si innestano sulle gradinate della sua cavea. Palazzo Massimo fonda invece direttamente la sua facciata sulla cavea dell'Odeon, ripetendone la curvatura. Essendo uno stadio e non un circo, l'arena doveva risultare libera sia dalla spina (su cui solitamente si collocavano gli obelischi) che dalle *carceres*.

L'obelisco oggi sulla scogliera della celebre fontana del Bernini non proviene pertanto dal nostro stadio, ma dal circo di Massenzio sulla via Appia.

L'Odeon conteneva circa diecimila posti e il Circo trentamila, la loro somma complessiva era tuttavia decisamente inferiore rispetto alla straordinaria capienza di quell'anfiteatro edificato dagli stessi Flavi: il Colosseo. La sua capacità di ben ottantamila posti sta chiaramente a dimostrare di quale diversa entità fosse il richiamo spettacolare dei giochi gladiatori rispetto alle corse e alle gare di eloquenza dei *Certamina Graeca*.

Un impercettibile segno della grandiosità severa di quella costruzione si può oggi avere da una balconata di Piazza Tor Sanguigna. Da quello squarcio aperto sul passato è possibile vedere un'arcata in travertino di uno degli ingressi principali dello Stadio.

Nel sotterraneo lo squarcio si apre ad un settore dell'antica cavea da cui gli spettatori potevano godere l'esibizione di poeti e atleti, non senza un pizzico di inquietudine nel recepire l'uso – tutto greco – di gareggiare nudi.

La perplessità dei romani a tal proposito sfociava talvolta in vere e proprie invettive, che pare non mancassero di contagiare lo spirito sobrio e moderato dello stesso Tacito: «Che cosa mancava ancora se non mostrarsi nudi, prendere il cesto dei pugili e pensare a quei combattimenti invece che al servizio militare?».

Tra i muri radiali, gli ambulacri e le scale d'accesso alle gradinate è facile rivivere l'atmosfera inquieta di quelle giornate, le grida e il brulichio della gente che si affretta verso gli spalti. Ripercorrere gli scenari coloriti, talvolta violenti, dei riti sportivi di massa.

Appuntamento domani sera, ore 20, all'ingresso degli scavi in Piazza Tor Sanguigna.

Vittoriano aperto fino al 31 ottobre

Da ieri aperto al pubblico, il Vittoriano è stata visitato da numerosi turisti accompagnati da storici dell'arte dell'Associazione Culturale Arcimboldo. Le guide hanno ripercorso la storia del famoso e discusso monumento, costruito per celebrare Vittorio Emanuele II re d'Italia. Per la sua realizzazione, un intero quartiere medievale fu abbattuto, provocando infinite polemiche. Dal 1921 il monumento ospita il Milite Ignoto. Rimarrà aperto alle visite del pubblico fino al 31 ottobre, tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 10 alle 13.

ASSOCIAZIONE MÉTHEXIS
Centro Polivalente di Terapie Psicoartistiche ed Alternative Integrate
Sede terapie e laboratori: V. E. Pea, 20 (Laurentino 38)
Con il Patrocinio della PROVINCIA di Roma
INFORMA:
che nella nuova sede si svolgono le seguenti attività
● MUSICOTERAPIA
● DANZATERAPIA
● PSICODRAMMA
● TECNICHE DI RILASSAMENTO
● LABORATORIO DI ARTI PLASTICHE E VISIVE
Seguite da professionisti altamente qualificati, queste terapie sono orientate ai portatori di handicap psicofisico e psichiatrico lievi, medio-gravi e gravi di ogni età.
PER INFORMAZIONI: Sede Legale Ass. MÉTHEXIS, via Appia Nuova, 91 00183 Roma - Tel./Fax: 70454670

L'ITALIA CHE VOGLIAMO
Il Centro e la Sinistra a Pietralata
Dal 15 al 24 Settembre
Impianto Comunale F. Bernardini - Via Ludovico Pasini
Tutti i giorni dibattiti, musica e giochi
Stands gastronomici per tutti i palati
Pds - Ppi - Comitati Prodi - Ass. Culturali - Comunisti Unitari

FESTA DE L'UNITÀ
Federazione di Tivoli - Fiano Romano
Numeri estratti
1° 4213 2° 961 3° 3001 4° 3240
5° 1594 6° 4203 7° 3644 8° 6352
9° 6001 10° 5630

Il Tennis Club "Le Colline"
indice una Leva di Tennis per ragazzi e ragazze dagli 8 ai 16 anni - i corsi inizieranno il 1° OTTOBRE
Per informazioni, tel. 9408555

ATTENZIONE !!!
VUOI ESSERE INDIPENDENTE?
VUOI GESTIRE IL TUO TEMPO?
- NOI ABBIAMO IL LAVORO CHE FA PER TE! -
- NON FARTI SFUGGIRE L'OCCASIONE -
- CHIAMA SUBITO IL NUMERO -
77.20.48.48
SERVIZI SCATTO

ESTASERA

● **Passeggiate romane.** Sette film nei luoghi dove furono girati: questa sera, nel cortile del liceo Mamiani (viale delle Milizie) proiezione di *Terza Liceo* di Luciano Emmer (1954). Il regista ha assicurato la sua presenza alla proiezione. L'ingresso è libero.

● **Festival Internazionale.** Da stasera al 7 ottobre l'Eti presenta, al teatro Quirino, il *Primo Festival d'arte cinematografica, drammatica e musicale*. L'iniziativa, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario del cinema, intende far rivivere agli spettatori lo stesso clima di speranza e di fervore culturale vissuto a Roma nell'autunno del 1945. In programma, nello stesse date e nello stesso luogo di allora, una rassegna di film: stasera alle 21 *Il ladro di bagdad* di Ludwig Berger, Michael Powell, Tim Whelan. Le proiezioni sono titolate elettronicamente e dal 25 al 30 settembre saranno precedute da cinegiornali dell'epoca. Ingresso lire 8 mila, ridotto 5.

● **Festival d'autunno.** Ultimo giorno per il Tanztheater Wuppertal diretto da Pina Bausch che presenta Nelesn della stessa Bausch che ne firma anche la regia e coreografie; le scene sono di Peter Pabst, i costumi di Marion Cito, drammaturgia di Raimund Hoghe, musiche di Schubert, Gershwin, Lehar, Armstrong, Tucker, Holliday. Ingresso 50, 30 e 20 mila lire (abbonamento a otto spettacoli del Festival lire 160 mila). Informazioni al 68.75.445.

Sergio Castellitto

● **Drama Studio.** Nell'ambito del cantiere seminario di scritture teatrali che Mario Prosperi dirige e allestisce nel suo spazio (il teatro Politecnico in via Tiepolo) alle 21.15 *Don Totuccio fu Tatò* di Vincenzo Cerami, regia di Walter Manfrè con Andrea Tidona, Rosalba Ammendolea, Fulvio D'Angelo, Gianni Pellegrino, Nino D'Agata(ingresso lire 10.000, tessera lire 5.000.

● **Palazzo delle Esposizioni.** Continua la retrospettiva dedicata a Clint Eastwood: alle 18.15 *Sudden Impact* (Coraggio...fatti ammazzare); alle 20.30 *Pale Rider* (Il cavaliere pallido).I film sono in versione originale con traduzione simultanea. In via Nazionale, 194; ingresso lire 12mila, ridotto 6mila, tessera per quattro ingressi lire 20mila.

● **Tor Bella Monaca Festival.** Per la rassegna di teatro *Nuovi scenari italiani* alle 21.15 l'associazione culturale Beat 72 presenta *I ragazzi di via Pàl* da Ferenc Molnar, regia di Riccardo Reim (spazio Expo). Allo spazio Teatro *Notturno* da Jana Cernà di Maria Luisa Bigai - che ne cura anche la regia -con Monica Goldfluss. Ingresso libero, in via Duilio Cambellotti 11.

● **Festival del teatro urbano.** Curato dall'Abraxa Teatro, il festival - con spettacoli di strada di grande impatto

Roberto Ciufoli

visivo e grosso coinvolgimento di pubblico - approda sulla metropolitana con un «blitz» sulla linea A con partenza dalla pensilina della metro di Ottaviano, sosta alla fermata Barberini e quindi a Termini, ritorno per lo stesso percorso.

● **Concerti del Tempietto.** Alle 21 concerto straordinario in collaborazione con l'Ambasciata d'Ungheria e l'Accademia d'Ungheria. In programma musiche di Bach (Preludio e fuga in do maggiore), Beethoven (Sonata in fa minore op.57), Chopin (Appassionata, Ballata N. 1 in sol minore op.23, studio in do diesis minore op. 10 n.4), Schubert (Improvviso in sol b maggiore op. 90 N.3), Debussy (Prelude pour le piano, Stusio Pour le huit doights), Liszt (Rapsodia ungherese n.6). Al pianoforte Lászlo Holics. In via del Teatro di Marcello, ingresso lire 20.000 più lire 3.750 per entrare nell'area archeologica. In caso di maltempo il concerto si terrà nell'adiacente basilica di San Nicola in Carcere.

● **Palaexpò.** Inaugurazione della mostra dedicata ai lavori di Guglielmo Calderini (fino al 23 ottobre). Saranno epsosti 85 disetgni dell'architetto autore del progetto del Palazzo di Giustizia conservati nell'archivio storico dell'Accademia di Belle Arti di Perugia. In via Nazionale 194.

VENEZIA A ROMA «CYCLO»

Ultimo giorno per la rassegna «Venezia a Roma» che oggi si trasferisce nei quartieri di Testaccio e San Paolo per arrivare fino a Ostia dove al cinema Sisto, (20 e 22.30, è atteso il Leone d'oro «Cyclo» del regista vietnamita Ahn Hung Tran. Al Greenwich due piccoli eventi: l'anteprima assoluta del film olandese «De Uliegende Hollander» di Jos Stelling con Nino Manfredi e la partecipazione del regista (Felice Farina) e degli attori di «Bidoni» alla proiezione delle 22.30 (16.30, 18.30 e 20.30). Al Madison 2 «A Comedia de Deus» (17.30) e «Kardiogramma» (20.45 e 22.30).

TEATRO/1. Direttore del Parioli e ora del Flaiano, il popolare conduttore tv illustra la stagione

Costanzo e Proclemer «Abolite i teatri pubblici»

Maurizio Costanzo raddoppia: alla direzione artistica del Parioli, affianca quest'anno quella del Flaiano. Un'adesione sempre più stretta che lega il popolare conduttore televisivo alle sorti del teatro. E una maggiore confidenza *quando dice che sarebbe meglio «abolire i teatri pubblici»*, noiosi e dispendiosi. Gli dà man forte Anna Proclemer, nome eccellente della doppia stagione, che definisce «allucinante» la sua esperienza al Teatro di Roma.

ROSELLA BATTISTI

■ Niente crisi del settimo anno: Maurizio Costanzo non lascia la direzione artistica del Parioli – giunta appunto alla fatidica data –, ma anzi raddoppia, aggiungendoci quella del Flaiano (considerato, poi, che è reduce dal Festival di Benevento – si può anche dire che ha fatto «filetto»). Un'attrazione sempre più intensa, dunque, quella *che lega il popolare conduttore televisivo* alle sorti del teatro. E anche una maggiore confidenza, che lo spinge a dichiarare senza tanti mezzi termini che «i teatri pubblici sarebbero da abolire». Fatti salvi alcuni, imprecisati, Costanzo affonda gli altri, precisati da allusioni trasparenti, tipo: «ho visto gente soccorsa tra il quinto e il sesto atto, in cerca di qualcosa da mangiare dopo drammi di dodici ore. Spettacoli per i quali occorreva prendere un giorno di ferie». Se c'era qualche dubbio, lo risolve **Anna Proclemer**, protagonista eccellente della costanzesca stagione, che saluta con entusiasmo il ritorno al teatro privato, dopo l'esperienza definita «al-lu-ci-nan-te» fatta a quello pubblico (ovvero al Teatro di Roma). Al Flaiano, la Proclemer sarà protagonista di una pièce firmata dalla figlia, Antonia Brancati: *Preferirei di no* (a gennaio), storia di un rapporto tra madre e figlia che l'autrice definisce «non biografico». Ma procediamo con ordine nella folla di appuntamenti che i due teatri congiunti propongono (con possibilità di abbonamenti cumulativi).

TEATRO PARIOLI. Non smentisce la linea consolidata (e vincente, dando un'occhiata agli incassi dello scorso anno) nel tempo con appuntamenti misti e una tendenza all'andante con brio. Si inaugura a novembre con *Cinque Dix* di **Gioele Dix**, naturalmente, che ha affermato di sentirsi pronto a una vena di fiction più seria. Inedita, invece, l'accoppiata **Bonaccorti-Marchini** che da Todi porta *Malemamme*, due mamme turbate anni Sessanta. Debutto, stavolta di firma a teatro, di **Margaret Mazzantini**, autrice e protagonista con Nancy Brilli di *Manola*, mentre sui sentieri già felicemente battuti, ribadendo l'antica collaborazione con Ugo Chiti, si ritrova **Alessandro Benvenuti** in *Ritorno a casa Gori*. **Francesca Reggiani** e **Pierfrancesco Loche** si reincontrano nella commedia *Gli scoppiati* di Valter Lupo in odore di '68. Dalla coppia alla «folla» e si passa a *Le cognate* di Michel Tremblay, che prevede ben 15 donne scatenate in palcoscenico, «cattivissime», come precisa la

Lucia Poli e, sotto, Anna Proclemer — Fiorenzo Niccoli

regista **Barbara Nativi**. *Infine* «gatta ci covatta» su quel che **Giobbe** ha in serbo per gli spettatori ad aprile con uno spettacolo tutto da definire (di cui sarà autore Salemme). Integra la programmazione del Parioli, la seconda edizione di *Sei colpi di scena* a cura di Rodolfo Di Giammarco, con insolite *combinè* di attori e musicisti, come l'accoppiata Kim Rossi Stuart e Moni Ovadia.

TEATRO FLAIANO. Esperimenti (ma senza grandi trasgressioni) e assaggi di nuova drammaturgia propone il secondo cartellone di Maurizio Costanzo. Oltre alla già citata Proclemer, ancora storie di donne con **Lucia Poli**, che in *Bestiacce bestioline* indaga sul selvaggio femminino con testi suoi, di Stefano Benni e di Palazzeschi. Più sul divertito, ma di contenuto drammatico, la pièce *Foemina ridens* di Pippo Fava – direttamente da Taormina Arte – con **Ida Di Benedetto**. Ma non di sole donne è il palcoscenico del Flaiano, calcato anche da **Luca Barbareschi** con *Piantando chiodi nel pavimento con la fronte* di Bogosian, bizzarro titolo per la storia di un uomo di oggi, controcorrente, vagamente cinico e con risvolti moralistici. E ancora **Valerio Mastrandrea** in *Forever blues* per la regia di Maurizio Panici e **Antonio Catania** con **Gigio Alberti**, protagonisti di *Fuori gioco* di Shaffer, commedia inglese degli anni Sessanta sul conflitto tra un giovane rampante e un vecchio scrittore di gialli per la conquista della moglie di questi. Largo ai giovani, infine, con la produzione fresca di Todi, *Teppisti* di Giuseppe Manfridi, interpretato da «figli d'arte» come **Benedetta Mazzini** e **Luca Lionello**, oltre a **Luca De Bei**. È sempre un giovane regista, **Roberto Maltauro**, dirige *La conversazione continuamente interrotta* di Ennio Flaiano.

Giobbe Covatta — E. De Luigi/Effige

CONCERTI. Gli Almamegretta

Musica per l'autunno dei centri sociali

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ L'autunno dei centri sociali romani è cominciato con un giorno di anticipo, ed è già inevitabilmente rovente. Mercoledì sera, ad aprire la nuova stagione, sul palco del Villaggio Globale – all'ex Mattatoio di Testaccio – sono saliti gli *Assalti Frontali* e gli *Almamegretta*, per la prima volta insieme in concerto. Una vera e propria manifestazione sonora che ha richiamato migliaia di spettatori nonostante il tempo piovoso, e che è servita soprattutto a raccogliere fondi per il pagamento delle spese processuali di circa duecento giovani, occupanti dei centri sociali della capitale o studenti della «Pantera».

Ma il concerto dell'altra sera ha segnato anche la prima mobilitazione cittadina in difesa del C.S.O.A. Forte Prenestino. L'ex presidio militare di Centocelle, occupato da una decina d'anni, rischia infatti la chiusura: il ministero delle Finanze l'ha inserito nella lista dei beni demaniali destinati alla vendita. Otto miliardi di lire il prezzo indicativo: pochi, *considerando il reale valore di mercato del complesso architettonico*; ancora meno, se si tiene conto dell'importanza del *Forte* per la cultura giovanile alternativa nella nostra città. Un vero e proprio Leoncavallo romano, anche per la scena musicale che gli gira intorno: qui è nato lo studio di registrazione «musica Forte», qui hanno mosso i primi passi gruppi come i Brutopop e gli Assalti Frontali o il Sound System *One Love Hi Pawa*, qui hanno suonato tra gli altri i Manonegra e i Fugazi.

Un'esperienza conosciuta anche dal Comune, che ha in concessione l'immobile dagli anni '70 e che recentemente ha approvato una delibera per l'assegnazione del Forte Prenestino agli attuali occupanti. E ora la vendita annunciata rischia di aprire una nuova stagione di conflitto con i centri sociali, tornati da qualche tempo nel mirino della magistratura e anche dell'amministrazione (basti pensare alla vicenda della Torre o del Vittorio Emanuele di Ostia, con l'avviso di sgombero – poi sospeso – per gli immigrati).

Il concerto. A riscaldare la grande folla ci hanno pensato gli Assalti Frontali – *in questi giorni impegnati nella registrazione* del nuovo album, *Conflitto* – con il loro hardcore rap, che unisce sonorità metalliche e poesia militante e metropolitana. Poche canzoni per loro, interrotte da un rapido quanto violento acquazzone, e alla fine un guasto tecnico al mixer che li ha costretti a lasciare tra gli applausi il palco. Poi, poco dopo la mezzanotte, le note dub di *Sanacore* – secondo e nuovo disco degli Almamegretta – hanno portato di nuovo in alto lo spettacolo. Un'ora e mezza di musica, per Raiss e i suoi – con dentro tante canzoni, ogni volta in versione diversa, da *Figli d'Annibale* a *Nun te scurdà*, passando per il remake anglo-napoletano di *Karmacoma* dei Massive Attack – che ha emozionato e fatto muovere come un'onda migliaia di spettatori. Un grande concerto, sicuramente superiore a quello ospitato in primavera al Palladium: come dire che la dimensione all'aperto di massa resta ancora quella più congeniale per gli Almamegretta.

TEATRO. «Roma» al Colosseo con Cavallo e Alessandra Vanzi. Fino a lunedì

Il controcanto di Victor, angelo senz'ali

MARCO CAPORALI

■ Non c'è separazione tra vita e poesia nel teatro di Victor Cavallo. Attraversando *Roma*, lo spettacolo in scena al teatro Colosseo (fino a lunedì), Cavallo nuota nel proprio mare. Sia che assuma le prime parti della rappresentazione, come nel folgorante monologo sulla vita *in trincea, sia che resti sullo sfondo*, Cavallo dà peso e concretezza all'atmosfera sognante e attonita dello spettacolo scritto, diretto e interpretato da Alessandra Vanzi. Di un modo di vivere la città e l'impegno esistenziale e artistico (dagli anni Settanta a oggi) lo spettacolo *Roma* offre un acquerello a tinte *tenui, con azzurro diluito e umori irrequieti*. È un'ignavia romana in cui tutto scolora, in cui ci si avvicina e ci si allontana, qua e là frangendosi, senza decisione e volontà di meta. D'altronde, nella perdita di memoria non può esserci meta che non coincida con lo stesso vivere. E la protagonista, interpretata da Alessandra Vanzi, è una donna senza più documenti e memoria, in cerca della propria casa. La chiamano Elmo. E ci sarebbe il rischio di perdersi nel girotondo in cui nulla si sostanzia, dove i nomi non denotano più nulla, se non ci fosse Victor Cavallo a chiedere, in controcanto spensierato, tragico, grottesco, il significato dell'insensatezza. Ben vengano le sue domande, gettate sul tavolo, necessarie, rivolte alla cittadella girevole sul proscenio, ai giochi d'ombra inseguiti, dipingendone i contorni. Cos'è, se non una scritta che insegue l'ombra della città, la frase «*Le donne hanno solo memoria*» che un tempo campeggiava su un muro dell'isola Tiberina? Basta un cenno, una battuta di Cavallo perché l'evanescenza si sciolga. Cavallo possiede la parola e la presenza fisica che ridanno realtà alla nebulosa, all'incapacità di spiegarsi e di crearsi. Peccato che questo maestro della scena, generosissimo sul palco, limiti le proprie apparizioni a pochi e fortunati lavori. Motivo in più per non perdere lo spettacolo *Roma*, in cui figurano, oltre ai già citati, Geoffrey L.Carey, Gianluca Bemporad, Bianca De Camargo, Anna Giampiccoli, Sabrina Ovidi e Flavia Pasquini. *Roma* è uno spettacolo di gruppo che trova nel paradosso i suoi esiti migliori, con felici momenti d'insieme, come ad esempio la processione in cui la Madonna cade e la Maddalena-ballerina si fustiga, o nella scena in cui due vecchiette bastonano un derubato. Non è uno spettacolo costruito su Cavallo, pur essendo Cavallo la sua fonte più fresca, nell'interagire con minimi atti e commenti, nell'attraversare un mare popolato di angeli e di perduti, nel puntellare, nel suggerire. La più profonda maestria dell'attore è nel non fare in apparenza nulla.

Teatro dell'Opera De Vivo nuovo direttore artistico

Vincenzo De Vivo è stato nominato direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma dal consiglio di amministrazione dell'Ente riunitosi ieri dopo la pausa estiva. La decisione - informa l'ufficio stampa del Teatro - è stata presa all'unanimità. 36 anni e salernitano, De Vivo - che succede nell'incarico a Gian Carlo Menotti - attualmente ricopriva le cariche di direttore dell'organizzazione artistica del teatro dell'Opera di Roma e di consulente artistico del teatro comunale di Treviso. Dopo un'attività di giornalista e di critico musicale è stato consulente per i programmi sinfonico-vocali dell'Orchestra e del coro della Rai di Roma; segretario artistico dell'Opera di Roma; assistente del direttore artistico del San Carlo di Napoli; vice direttore artistico del Teatro La Fenice di Venezia; direttore artistico del cantiere internazionale d'arte di Montepulciano.

MAZZARELLA & FIGLI
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA
VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI
V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16

CLIMATIZZAZIONE
SPLENDID
3 ANNI DI GARANZIA

TEATRI

AGORÀ 80
(Via della Penitenza 33 Tel 68807107)
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Teatro Biennali al Laboratorio Teatro Insieme ai Seminari di Specializzazione dell Accademia Permis de Conduire

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO
(Via Passeggiata de G anicolo Tel 5750827)
Riposo

ANFITRIONE
(Via S Saba 24 Tel 5750827)
Riposo

ARCES-TEATRO
(Via Napoleone III 4/E Tel 4468889)
Riposo

ARCILIUTO
(P zza Montevecchio 5 Tel 6879419)
Riposo

ARGENTINA TEATRO DI ROMA
(Largo Argentina 52 Tel 68804601 2)
Campagna abbonamenti 1995/96 dal lunedì al sabato ore 10 14/15-19 Informazioni ufficio abbonament tel 6875445 numero verde 167013390 Il diritto di prelaz one per gli abbonati è scaduto il 31 luglio

ARGOT
(Via Natale Del Grande 27 Roma Tel 5898111)
Riposo

ARGOT STUDIO
(Via Natale del Grande 27 Tel 5898111)
Riposo

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL
(Tel 6874982)
Laboratorio teatrale luglio/settembre presso Centro Danza Mimma Testa ex Cid via S Francesco d Sales 14 finalizzato alla messa in scena dello spettacolo «Festa Barocca per Don Giovanni» di D Valmaggi il 1 ottobre al Teatro Olimpico Per informazioni tel 6869330

ATENEO-TEATRO UNIVERSITÀ
(Via delle Scienze 3 Tel 49914889)
Riposo

AUDITORIUM CAVOUR
(Piazza Adriana 3 Tel 6549851)
Riposo

BELLI
(Piazza S Apollon a 11/A Tel 5894875)
Riposo

BELSITO
(P le Medaglie d Oro 44 Tel 35454343)
Riposo

CAVALIERI
(Borgo S Spirito 75 Tel 6832888)
Riposo

CATACOMBE 2000 TEATRO D'OGGI
(Via Labicana 42 Tel 7003495)
Riposo

CENTRALE
(V a Celsa 6 Tel 6797270-6785879)
Riposo

COLOSSEO
(Via Capo d Afr ca 5/a)
Alle 21 00 **Roma** di Alessandra Vanzi Con Victor Cavallo Anna Gianpiccoli Gianluca Bemporad Regia di A Vanzi

COLOSSEO RIDOTTO
(Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Sala A Alle 21 15 **Ecstasy** d Giordano Raggi **Ultima fermata Mestre** di Adriano Vianello Regia di Marco Maltauro, con Federica Bern Barbara Gallo Alexendra La Capria
Sala B sono aperte le iscrizioni per il laboratorio teatrale su **Sogno di una notte di mezza estate** di W Shakespeare diretto da Guido D'avino

DEI COCCI
(Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 21 00 Il Teatro dei Cocci presenta Antonello Avallone in **Una pelliccetta stran giata** di Daniele Falleri Regia di Marili Conti (Vietato ai minori di anni 18)
Alle 22 15 **Quelli della Ola in Meglio se sordo che mai** Regia di Mimmo Strati

DEI SATIRI
(Via di Grottapinta 18 Tel 6871639)
Alle 20 45 **Paradise City** di Massimiliano Bruno con M Lops T Allotta C Viani A Pavetti F Di Munno F Grasso S Semini Regia di Sergio Zecca

DEI SATIRI-LA LOGGETTA
(Via di Grottapinta, 18 Tel 6871639)
Dal 8 al 15 ottobre Paola Minaccioni in **L Anormale** di e con Gion Monrò Regia di Nello Pepe

DEI SATIRI FOYER
(Via di Grottapinta 18 Tel 6871639)
Alle 22 30 **Le mondo è mio curriculum** scr tto, diretto e interpretato da Charlie Gnocchi e Joe Violanti

DEI SATIRI LO STANZIONE
(Via di Grottapinta 18 Tel 6871639)
Alle 21 00 **Fate il caffè non fate l'amore** scritto e diretto da Aldo Merisi con D Daniele A Borgna, P Sibert G Dori S Mirabella, R Stingo

DEL CENTRO
(Vicolo degli Amatriciani 2 Tel 6867610)
Riposo

DELLA COMETA
(Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
È aperto il botteghino del teatro per il rinnovo degli abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96 da lunedì al venerdì 10 13/16-19 sabato 10-13 Si accettano carte di credito
Alle 21 00 Replica dello spettacolo **Camere da letto** di A Ayckbourn Con Mauro Marino Giannina Salvetti Stefano Viali Daniela D Angelo Barbara Terrinon Pierluigi Misasi e Ch ara B anch ni Reg a di Giovanni Lombardo Radice

DE SERVI
(Via del Mortaro 22 Tel 6795130)
Riposo

DELLE ARTI
(Via Sicilia 59 Tel 4743564 4818598)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96 Informazion e prenotaz oni al tel 4818598

DELLE MUSE
(Via Forlì 43 Tel 44231300 8440749)
Riposo

DUE
(Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Prosegue la campagna abbonament «Progetto Attimpuri 1995/98» Studio per le onde di Virginia Woolf nella traduzione d Nadia Fus n

ELETTRA
(Via Capo d Afr ca 32 Tel 68807107)
Si vagliano proposte d spettacolo per la stagione 1995-96 a cura delle produz on «Permis de conduire»

ELISEO
(Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96 O ario botteghino 10-13 e 14 30-19 Sabato ore 10-13

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96 Orario botteghino 10-13 e 14 30-19 Sabato ore 10-13

EUCLIDE
(P zza Euclide 34/a Tel 8082511)
Riposo

FLAIANO
(Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21 00 **Gli innamorati** d Goldoni con G Bianchini F Romana Succi F Cifola D Pecci M Di Vincenzo U Leone F D Nicola D Biancone C Barrovecchio Regia di Daniele Pecci (Fino al 24 settembre)
Continua la campagna abbonamenti stagione teatrale 1995 96 Prenotazioni presso il teatro Parioli tel 8070980 e 8070954 dal lunedì al venerdì ore 10-13 e 15 19 sabato ore 10 13 30

FURIO CAMILLO
(Via Camilla 44 Tel 78347348)
Riposo

GHIONE
(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Stag one 1995/96 Campagna abbonamenti dal 12 settembre Orario botteghino 10-13 e 16 19 Per informazioni e prenotazioni tel 6372294

IL PUFF
(Via G Zanazzo 4 Tel 5810721 / 5800989)
Chiusura estiva

INSTABILE DELL'HUMOUR
(Via Taro 14 Tel 8416057 8548950)
S vagliano proposte di spettacoli stagione 95-96
Sono aperte le iscrizioni al co so laboratorio di teatro e corso di canto

LA CHANSON
(Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96 presso il botteghino del teatro orario 10-13 e 15 20 Per inform tel 4873164

L ARTE DEL TEATRO STUDIO
(Via Urbana 107/107A Tel 4885608)
L attore magico: sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro. Dizione impostazione della voce tecnica del movimento di palcoscenico mimo improvvisazione spazio tempo psicomotricità recitazione canto analisi del testo autoregia

LE SALETTE
(Vicolo del Campanile 14 Tel 6833867)
Non pervenuto

MANZONI
(V a Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alle 21 00 Ass Cult Reg presenta **La traviata** musica di G Verdi Melodramma in tre atti di F Maria Piave regia Silvio Giordani Dir d Orchestra Carlo Donadio Capozzi Direttore d Orchestra Claudio Micheli Orchestra e Coro del Teatro dell Opera di Tirana

NAZIONALE
(Via del V minale 51 Tel 485498)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96 Botteghino ore 10-13/15-19 tutti i giorni feriali

OROLOGIO
(V a de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA ARTAUD alle 22.00 Il Gruppo teatrale «I Negri» presenta **Bastardo Acustico** Studio per un concerto teatrale a rischio con voce clandestina Scr tto diretto e interpretato da Antonio Campobasso
SALA CAFFÈ Alle 21 30 Gruppogiocotea tro presenta **Una stanza al buio** di Giuseppe Manfridi con Virginia La Salandra Mario Palmieri Musiche Massimiliano Pace scene e costumi Stefania Panelli direzione tecnica Damiano Palazzo Regia di C Boccaccini (Lunedì riposo)
SALA ORFEO non pervenuto

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
(Via Nazionale 194 Tel 4745942)
Riposo

PARIOLI
(Via Giosuè Bors 20 Tel 8083523)
Aperta la campagna abbonamenti stagione teatrale 1995/96 dal lunedì al venerdì ore 10-13 e ore 15-19 sabato ore 10-13 30 Per inform tel 8070980

PIAZZA MORGAN
(Ristorante in via Sir a 14 Tel 7856953)
Riposo

POLITECNICO
(V a G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Al e 21 00 **Don Totucci le Tele** d Vincenzo G anni con Andrea Tidona Rosalba Ammendolea Fulv o D Angelo Gianni Pellegrino N no D Agata Regia di Walter Manfrè

QUIRINO
(Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Rinnovo e vendita abbonamenti stagione teatrale 1995-96 presso biglietteria del teatro orario 10-19 feriali

SALA PETROLINI
(Via Romolo Gessi 8 Tel 5757488)
Sono aperte le iscrizioni per la scuola di Teatro Popolare tel 5757488 Orario dalle 16 alle 19 tutti i giorni

SALONE MARGHERITA
(Via Due Macelli 75 Tel 6791439)
Riposo

SISTINA
(Via Sist na 129 Tel 4826841)
Continua la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96 Orario al botteghino 10 18 feriali
Martedì alle 21 00 Compagnia di Danza Teatro Nuovo

SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO
(Tel 8174463)
Sono aperte le presentazioni delle domande di ammissioni ai corsi di formazione per attori e registi alla Scuola di Tecniche dello Spettacolo diretta da Claretta Carolenuto Istituto riconosciuto dalla Pres denza del Cons glio dei ministri Dipartimento Spettacolo
Numero chiuso esami borse di studio e diplomi
Sezione speciale «Mario Carolenuto» per lo studio dell attore di carattere
Per informazioni tel 8174463 ore 9-13 e 16-20

SPAZIO TEATRALE BOOMERANG
(L go N Cannella 4 Spinaceto Tel 5073074)
Riposo

SPAZIO UNO
(Vicolo dei Panieri 3 Tel 5896974)
Alle 21 30 Compagnia di Danza Enzo Cosim presenta **Prologo delle tre femmine** (divagazione sur place) Coreogr di Enzo Cosimi con Corinna Anastasio Rachele Caputo Valentina Mar na
Alle 22 30 Compagnia Teatro Korea di Massimo Moricone presenta **Studio sulle tre Fiere** Coreogr di M Moricone con Annalisa D Antonio Francesca Macchia Paola Papadia

SPAZIOZERO
(Via Galvani 65 Testaccio Tel 5758211)
Alle 21 00 **Amore in rime folli** spettacolo teatrale con musiche e danze regia testi e coreografie di Oretta Bizzarri Con Laura Benfenati Oretta Bizzarri Patrizia Picano

SPERONI
(V a L Speroni 13 Tel 4112287)
Riposo

STABILE DEL GIALLO
(Via Cassia, 871 Tel 30311335-30311078)
Dal 10 ottobre **Il commissario Maigret**

TEATRO DAFNE
(Via Mar Rosso, 329 Ostia Lido Tel 50985239)
Riposo

TEATRO DELL ANGELO
(Via Simone De Saint Bon 17 Tel 3700093)
Sono aperte le iscrizioni ai laboratori internazionali di scenografia (J Maeda) musiche per il teatro (T Schellenbaum) lachimawari (M Kunii), regia (E Bilder) movimento per attori (M Michele e S Pytel) mar onette (F Restreo) sulla tragedia greca (A Serban) sul Marat Sade (O D Ambros) Per informazioni tel 3700093 3720933

TEATRO DI DOCUMENTI
(Via Nicola Zabaglia 42 Tel 5780480-5772479)
Non pervenuto

TEATRO LA COMUNITÀ
(Via Zanazzo 1 Tel 5817413)
Giancarlo Sepe terrà un seminario sul tema **Parole e musica** Sono aperte le iscrizioni ad attori e musicisti Per informazioni tel 5809751 dal lunedì al venerdì ore 16-19

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA
(Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Alle 16.30 **Storie fuori dal guscio** con i pupazzi e le ombre di Dario Moretti

TEATRO NUOVO S. RAFFAELE
(V le Ventimiglia Tel 6536467)
Riposo

TEATRO OLIMPICO
(Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890-3234936)
Sono in vendita gli abbonamenti a 5 grandi *spettacoli stagione teatrale 1995/96* **Hair L Opera da tre soldi, Scugnizzi, Armata russa, Amami Alfredo**
Orario botteghino 11 19 Per informaz oni tel 3234890 e 3234936
Alle 21 15 Mediascena Europa presenta **Italiarte 95** rassegna di danza e balletto La Compagnia Euroballetto in **Sheherazade** cor V Biagi
Per informazioni e prenotazioni tel 8413192

TEATRO ORIONE
(Via Tortona 7 Tel 77206960)
R poso

TEATRO ROSSINI
(Piazza S Chiara 14 Tel 68802770)
Sono in ziate le prenotazioni per lo spettacolo **Er malato immaginario** di Altiero Alfier con A Alfieri R Merl no In scena dal 19 ottob e

TEATRO SAN GENESIO
(Via Podgora 1 Tel 3223432)
Riposo

TEATRO STUDIO XX SECOLO
(Fontanone del Gianicolo Via Garibaldi 30 Tel 5881444-5881637)
Campagna abbonamenti per la Stagione Teatrale '95/'96 Sottoscrizioni e informazioni al botteghino ore 16-20 escluso sabato e domenica

TEATRO TALIA
Riposo

TEATRO TORBELLAMONACA
(Via Duilio Cambellotti, 11 Tel 23237330)
Riposo

TEATRO TORDINONA
(Via degl Acquasparta 16 Tel 68805890)
Da martedì 26 **Io non c entro** di G Clarrapico

TEATRO ULPIANO
(Via L Calamatta 38 Tel 3218258)
Riposo

TENDA COMUNE
(P za Gregorio Poli via del Mare Ostia Antica Tel 8083526)
SALA A alle 10 00 La Comp del Balletto di Mimma Testa in **I vestiti nuovi dell'imperatore**
SALA B alle 21 00 La Premiata Ditta in **Preferisco ridere 3** di e con R Ciufoli F Draghetti T Foschi P Insegno

VALLE
(Via del Teatro Valle 23/a Tel 68803794)
Rinnovo e vendita abbonamenti stag one teatrale 1995-96 presso biglietteria del teatro orario 10 19 feriali

VASCELLO
(Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5881021)
Alle 21 00 La Danza italiana presenta Comp Virgilio Sieni Danza in **Elogio dell'ombra** coreog Virgilio Sieni con Monica Baroni Cinzia Casciantini Marina Giovannini Virgilio Sieni S. Silvani Musiche di balanescu Quartet

VERDE
(Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5882034 5896085)
È aperta la campagna abbonamenti stagione teatrale 1995-96 Orario segreteria dal lunedì al sabato ore 9 00-17 00

VITTORIA
(Piazza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598 5740170)
Campagna abbonamenti 1995/96 Orari 10-13/16-19 30. Domenica riposo
Dal 10 ottobre **Terza Repubblica** di e con Claudio Bisio

CLASSICA DANZA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Presso il botteghino del Teatro Olimpico P za Gentile da Fabr ano tel 3234890 sono n vendita gli abbonamenti alla stagione concertistica 1995/96 dell Accademia Filarmonica Romana Il botteghino è aperto dalle ore 10-13 e 14 18
Giovedì 5 ottobre alle ore 21 00 al Teatro Olimpico si inaugurerà la stagione 1995-96 con lo spettacolo «Omaggio a Balanchine» tenuto dai Ballets de Monte Carlo Repliche fino a Domenica 8 ottobre

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA
(Via Flaminia 118 Tel 3201752)
Lunedì riaprono i corsi di musica e canto corale sotto la direzione di Pablo Colino Le iscrizioni potranno essere effettuate presso la Segreteria della Scuola dal lunedì al venerdì dalle ore 16 alle 19.30

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA
(Via Tagliamento 12 Tel 85300789)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
(Via Vittoria 6 Tel 3611064-3611068-3611072-3611086 / segr tel 3611833)
Alle 20.30 Terzo appuntamento con il Festival Beethoven all Auditorio di via della Co ciliazione Sinfon a n 4 in Si Bemolle maggiore op 60 e la Sinfonia n 6 in Fa maggiore op 68 («Pastorale») L Orchestra dell Accademia è diretta da **Christian Thielemann**
Fino al 20 settembre continuano le conferme degli abbonamenti alla stagione sinfonica, fino al 29 quelle *della stagione da camera* L Ufficio abbonamenti sarà aperto tutti i gio ni esclusi sabato e fest vi dalle ore 11 14 e 15-18

A.GI.MUS.
(Piazza S Agostino 20/a Tel 6797585)
R poso

ASS. AMICA LUCIS
(Circ Ostiense 195 Tel 5742141)
Riposo

ASS. AMICI DEL VISCONTI
(Via Marcanton o Colonna 21/A Tel 3216264-3216271)
Sono aperte le iscr zioni ai corsi di pianoforte chitarra flauto violino clarinetto musica da Camera canto corale teoria e solfeggio Preparazione esami di conservatorio

ASS. CHITARRISTICA ARS NOVA
(Via Crescenzio 58 Tel 68801350)
Sono aperte le iscrizioni a corsi di chitarra pianoforte violino flauto materie teoriche Per informazioni tel 68801350

ASS. CORALE CINECITTÀ
(Via L Elio Selano Tel 76900754)
Riposo

ASS. CORALE NOVA ARMONIA
(V a A Serranti 47 Tel 3452138)
La Corale Nova Armonia cerca corist per pa ti di tenore e basso Le prove si svolgono il martedì e venerdì alle 19 15 in via della Balduina 296

ASS. CORALE S. FILIPPO
(Via delle Sette Chiese 101 Tel 5674527 / 5403805)
Riposo

ASS. CULT ARCA '86
(V a Livorno 50 Tel 86325503)
Sono aperte le iscriz on ai corsi di musica e al corso d attività lud co-musicale per bambini Le lezioni inizieranno il 2 ottobre La segreteria aperta dal lunedì al venerdì ore 16 00-19 00

ASS. CULT BEAUX ARTS
(Via A Calabrese 5 Tel 58205802)
R poso

ASS. CULT ETTORE MAJORANA
(P zza Minucc ano 33 Tel 8861276)
Riposo

ASS. CULT F CHOPIN
(C A S C Via S Vitale 19 Tel 47822399)
Riposo

ASS. CULT IL CANTIERE DELL ARTE
(Via Fiorentina 2 Manziana Tel 9964223)
Il Cda ha aperto le iscrizioni al coro **Spiritual Gospel St. John s Singers** per l anno Accademico 1995/96 Per informazioni rivolgersi presso la sede dell Associazione o telefonare al n 9964223/9962630

ASS. CULT MUSICARTE
(Via Folco Portinari 15 Tel 5827461)
Riposo

ASS. CULT PIANOTERRA
(V a Andrea Baldi 63 Tel e Fax 35346513)
Riposo

ASS. FRA I ROMANI
(Via di Porta S Sebast ano 2 Tel 775161 3242366)
Riposo

ASS. LAUDIS CANTICUM
(Ch esa San Rocco Largo S Rocco 1 Tel 7217964)
R poso

ASS. MUSICALE CARISSIMI
(Viale delle Province 184 Tel 44291451)
Riposo

ASS. MUSICALE CHORO ROMANI CANTORES
(Corso Trieste 165 Tel 86203438)
Si richiedono voci con esperienza di canto corale pe real zzazione di mportante opera mozartiana Telefono 86203438-8273297

ASS MUSICALE CORO LAETI CANTORES
R poso

ASS MUS. CORO POLIFONICO IL QUADRIFOGLIO
(c/o sede V C rc ne via di Settecamini Tiburtina)
Sono aperte e iscrizioni al Coro Polifonico Il Quadrifoglio per la stagione 1995/96 Si eseguono musiche rinascimentali Le prove si svolgono presso la sede della V circ ne in via di Settecamini (Tiburtina)
Per informaz oni telefonare a Daniela ufl 8421483 2058056 (casa) o Cater na 4131058

ASS. MUS. CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI
(Viale Adriatico 1 Montesacro Tel 86899881)
Riposo

ASS. MUSICALE EUTERPE
(Via d Vigna Murata 1 Tel 5922221)
Riposo

ASS. MUSIC FERENC LISZT ROMA
(P zza S Agostino 20/a Tel 2416689)
Riposo

ASS. MUS. CORO F.M SARACENI
Riposo

ASS. MUSICALE I MADRIGALISTI ROMANI
(Tel 3200418-6797837)
Riposo

ASS. MUSICALE MUGI
(Viale delle Milizie 15 Tel 37515635)
Riposo

ASS. MUSICALE NEUHAUS
(Presso Accademia di Romania Piazza José de San Martin 1 Tel 68802976)
Riposo

ASS. MUSICALE ROMANA
(Via dei Banchi Vecchi 61 Tel 6565441)
Riposo

ASS NUOVA CONSONANZA
(Via S de Saint Bon 61 Tel 3700323)
Riposo

ASS. PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA
(Via A Barbos 8 Tel 23267135)
Pr mo concorso di composizione di canti pentatonici per bambini Scadenza il 30 settembre

ASS. ROMANA INTERMUSICA SPEVI
(Via Cesare Baronio 86 Tel 7843319)
Per incentivare lo studio della musica dalla classica alla moderna segnala scuole e insegnamenti in tutte le zone di Roma con Prima Sezione Prova Servizio Gratuito tel 7866263

AUDITORIUM CATTOLICA
(L go Francesco Vito 1 Tel 30154886/3051732)
Riposo

AUDITORIUM CAVOUR
(Piazza Adriana 3 Te 6549851)
Riposo

AULA MAGNA I.U.C
(P le Aldo Moro 5 I U C tel 3610051/2)
A partire dal lunedì fino al 6 ottobre è possibile riconfermare o prenotare un nuovo abbonamento per la stagione musicale 1995/96 I U C ore 10-13 e 16-18 Sabato ore 10-13 Il rinnovo delle tessere per il mondo universitario avrà luogo presso «La Sapienza» dal 20 settembre (Aula Magna mer g ov ven 10-14)

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA
(Via Aldo Moro 3 CAPENA Tel 9032331)
Ogni lunedì alle ore 18.00 presso la Chiesa Valdese di p zza Cavour Iscrizion e aud zioni per il Coro Polifonico Coro da Camera Coro di voc bianche L attività comprende le prove la preparazione vocale concerti con musiche di Haydn Bach

CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA
(Via Nazionale ang Via Napoli Tel 4883339)
Riposo

CHIOSTRO DEL BRAMANTE
C/o S Maria della Pace via dell Arco della Pace 5)
Non pervenuto

CLESIS ARTE ROMA
(Via Averno 1 Tel 86206792)
Sono aperte le iscriz oni ai corsi biennali di formazione completa per l attore '95-96 e a Seminari e laboratori di perfezionamento con il metodo V D A (vocalità-dinamica-artistica) di Merlo

COURTIAL INTERNATIONAL
(Via Paolo VI 29 Tel 6865704)
Riposo

CONCENTUS ITALICUS MUSICAE
(Via Angiolo Cabrini 9 Tel 8183597)
Riposo

GHIONE
(Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 21 00 Euromusica Master Serie Dame Moura Lympany Ruggiero Ricci Lya De Barber is d Alexeev P Frankl Fou Ts Ong-M Aspinal Informazioni e prenotazioni orario botteghino 10-13 16-19

GONFALONE
(Via del Gonfalone 32 Tel 6875850)
Riposo

GRUPPO MUSICA INSIEME
(Via Fulda 117 Tel 6535998)
Riposo

GRUPPO MUSICALE SALLUSTIANO
(V a Piemonte 41 Sala Pio X Tel 4740336)
Riposo

IL TEMPIETTO
(Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel 4814800)
I concerti si tengono presso l Area Archeologica del Teatro di Marcello via del Teatro Marcello 44
Alle 21 00 Concerto straordinario in collaborazione con l Ambasciata d Ungheria e l Accademia d Ungheria
Bach, Beethoven Chopin, APPASSIONATA Pianoforte **Lászió Hailca**
In caso di mal tempo il concerto si effettuerà nell adiacente Basilica di San N cola in Carcere (via del Teatro Marcello 46)

LA MUSICA
(Viale Mazzini 6 Tel 3225952)
Riposo

MUSICA 95
(Via G Banti 34 Tel 9072492)
Riposo

NINFEO DI VILLA GIULIA
(P le Villa Giulia 9 Tel 3226571)
Festival Musica 95
Riposo

NUOVI SPAZI MUSICALI
(Via Zandonai 43 Tel 36307295-36300460)
Riposo

ORATORIO DEL CARAVITA
(V a del Caravita 7 Tel 3219326)
Domenica 24 settembre alle 21 15 Concerto Tre monologhi di **Franco Mannino** su poesie di A Lucchia i M L Spaziani T Romano Pianista F Mannino voc recitanti A Pierfederici e F Giluni

PALAZZO CHIGI
(Piazza della Repubblica Ariccia Prenotazioni al 4814800)
Domen ca 24 alle 18 30 Concerto straordinar o in collaborazione con l Ambasciata d Ungheria e l Accademia d Ungheria.
Bach, Beethoven Chopin: Appassionata Lászió Hailca pianoforte

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
(Via Nazionale 194)
Riposo

PARIOLI
(Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA
(Via Donna Olimpia 30 Tel 58202369)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi d st umento Teoria e laboratorio I nuovi corsi att vati sono Percussioni afrocubane la Banda didattica mus cale per docenti metolodog a Orff gruppo di lavoro sulla musicoterap a
Domani alle 21 15 Concerto della **Big Band** della Scuola diretta da **Marco Tiso** presso la Festa dell Unità cittadina a Castel Sant Angelo, palco centrale Brani di C Mingus M Tiso G Gerswhin V A Morra D Gillespie Ingresso libero.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO
(Via B Franklin 1/A Aula 9 Via Monte Testaccio 91)
Rass Musica e Musica la Spirit presenta **Quadrondo** repertorio classico e brani originali N Gervasi voce Oretta Orengo oboe Giulia Pirandello clarinetto Micaela Modiglian fagotto Paolo Dam an violoncello

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI
(Via Pisino 24 Tel 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi d strumento di canto ai laboratori di musica d insieme per adulti e bambini Segreteria tutti i giorni feriali ore 17-20

TEATRO BRANCACCIO
(V a Merulana 244 Tel 4874563)
Riposo

TEATRO DELL'OPERA
(P azza B Gigli Tel 4817003-481607)
Bando di selezione Tersicorei di fila per la stagione 95 96 Presentarsi i 27 e 28 settembre alle ore n piazza B Gigli 8 Per informazione telefonare al n 481601

TEATRO MANZONI
(Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
(Vedi Teatri)

TEATRO OLIMPICO
(P azza Gent le da Fabriano 17 tel 8413192)
Alle 21 15 Mediascena Europa presenta **Italiarte 95** rassegna di danza e balletto La Compagnia Euroballetto n **Sheherazade** Cor V **Biagi**
Orario botteghino 11/19 continuato

JAZZ ROCK FOLK

ABACO CAFFÈ TEATRO
(Lungotevere dei Mellini 33a Tel 3231500)
Riposo

ALPHEUS
(Via del Commercio 36 Tel 5447826)
SALA MISSISSIPI alle 22 00 Mus ca latino-americana con Dj
SALA MOMOTOMBO alle 22.00 Musica latino americana con Dj
SALA RED RIVER alle 22 00 Musica latino-americana con Dj

ASS. CULT MELVYN'S
(Via del Politeama 8/8A Tel 5803077)
Riposo

ASS. CULT CONVAIR
(Via Trincea delle Frasche 90 Isola Sacra Fium cino Tel 6522201)
R poso

ASS. CULT EPSILON
(via G Branca 94 Tel 5746569)
Alle 21 00 Domenica 24 al Teatro Furio Camillo gli **Epsilon Indi** con le loro alchimie di musica danza e immagin Nuovo spettacolo **The Stolen Silence** Prezzo lire 15 000 Prenotazioni presso il teatro al n 78347348

BIG MAMA
(Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Riposo

CAFFÈ LATINO
(Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Riposo

CHALET DE' MEDICI
(Via C G Viola 13 Tel 6552082)
R poso

CIRCOLO DEGLI ARTISTI
(Via Lamarmora 28 Tel 7316196)
Non pervenuto

EL CHARANGO
(Via di Sant Onofrio 28 Tel 6879908)
Riposo

FAIRY TALES-IRISH PUB
(Via Caio Mario 16A Tel 3222282)
Non pervenuto

FOLKSTUDIO
(Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Non pervenuto

FAMOTARDI
(Via G Libetta 13 Tel 5759120)
Non pervenuto

FONCLEA
(Via Crescenzio 82a Tel 6896302)
Riposo

FRONTIERA MUSIC CLUB
(Via Aurelia 1061 Tel 6690041)
Party intitolato **Massive one Night**, i protagonisti della serata saranno **Dj Ralph, dj Marcellino** i due Dj resident» Alessandro e Alessio Degol i vocalist **Matteo Serbelloni e Glauco Marconi**

JAKE & ELWOOD Drink'n Blues
(V a G C Odino 45 Tel /Fax 6583565)
Non pervenuto

JIVE
(V a G Libetta 7 Tel 5745989)
Latin Jive musica dal vivo proposta dal l orchestra Diapason

IL CAFFÈ
(Via Pompeo Magno 27 Tel 3207036)
Non pervenuto

MY WAY
(Via Giacinto Momp ani 2 Tel 3722850)
Non pervenuto

MUSIC INN JAZZ CLUB
(Largo dei Fiorentini 3 Tel 68802220)
Si comunica che i Jazz Club Music Inn ha organizzato la Terza Edizione del concorso italiano di Jazz Dopo le precedenti edizioni quest anno vengono inseriti su sedic ben otto grupp non romani (Ve-Bo-Mo-Ba-Na-Fo)
CALENDARIO CONCORSO
Martedì 3 ottobre alle ore 20 30 Gianni Lenoci Quartet (BA)
Cold Fusion (RM)
Dixie Team Jazz band (RM)
Gaspare Di Lieto Quintet (SA)
Ferraiuolo (NA)

PALLADIUM
(P za Bartolomeo Romano 8 Tel 5110203)
Chiusura estiva

SAINT LOUIS MUSIC CITY
(Via del Cardello 13 Tel 4745076)
Chiusura estiva

SWEETWATER
(Via Ostiense 104 B Tel 5758347)
Riposo

D'ESSAI

CARAVAGGIO
Via Paisiello 24/B Tel 8554210
Ch usura estiva

DELLE PROVINCE
Viale delle Prov nce 41 Tel 44236021
Virus Letale
(15 30-17 50-20.10-22 30) L 7 000

RAFFAELLO
Via Terni 94 Tel 7012719
Ch usura estiva

TIBUR
Via degli Etruschi 40 Tel 495776
Le ali della libertà
(17 15-22.30) L 7 000

TIZIANO
Via Reni 2 Tel 3236588
Le stelle di cartone
(20 30-22 30)

TIZIANO ARENA
Via Reni 2 Tel 3236588
Le stelle di cartone
(20 45-22 45)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 Tel 39737161
SALA LUMIERE
I cento anni del cinema
Germania anno zero d Rossellini (18 00)
Giochi proibiti d Clement (20 00)
Hiroshima mon Amour di Resnais (22 00)
SALA CHAPLIN
Pallottole su Broadway d Allen (18.30)
L'Esca di Tavernier (20 30)
Un eroe Borghese di Placido (22 30)

AZZURRO MELIES
V a E Faà di Bruno 8 Tel 3721840
SALA FELLINI
Riposo
SALA MELIES
Riposo

CINETECA A VILLA BORGHESE
C/o il Cinema Dei Piccoli in V ale della Pineta 15 Tel 8553485
Riposo

FED ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA
Via Giano della Bella 45 Tel 44235784
SALA ARSENALE
Chiusura estiva

GRAUCO
Via Perugia 34 Tel 7824167
L amore ai margini
Alle 21 00 **Che mi dici di Willy? Longtime Companion** di Norman Renè

IL LABIRINTO
Via Pompeo Magno 27 Tel 3216283
SALA A **Les Roseaux Sauvages** (L Età Acerba)
(18-00 20 15-22 30)
SALA B **Come due coccodrilli** di Giacomo Campiotti
(18 30-20 30-22 30) L 8 000

LA SOCIETÀ APERTA
Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 4462405
Riposo

L'ISOLA CHE NON C'È
Via Diego Angeli 143 Tel 41730851
Riposo

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
V a Nazionale 194 tel 4743903 4745942
Riposo

POLITECNICO
Via G B Tiepolo 13/a Tel 3227559
Clerks-Commessi di K Sm th
(18 30-20 30-22 30) L 8 000

THE BRITISH COUNCIL
Via Quattro Fontane 20 Tel 4826641
Non pervenuto

KAOS CINECLUB
Via Caffaro 10 Tel 5130273
Riposo

EST ATE
COMUNE DI ROMA
Assessorato alle politiche culturali

AGENZIA ROMA CITTÀ DI CINEMA
con la collaborazione dell OFFICINA

CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
CINETECA NAZIONALE

PASSEGGIATE ROMANE

22 settembre - nel cortile del Liceo Terenzio Mamiani - viale delle Milizie

TERZA LICEO

di Luciano Emmer

PROIEZIONE UNICA SU GRANDE SCHERMO
ore 21 INGRESSO LIBERO

intervengono alla serata Luciano e David Emmer, Gianni Borgna, Marco Giusti, studenti, professori ed ex alunni

PASSEGGIATE ROMANE *vi dà appuntamento a*

18 ottobre Via del Portico d'Ottavia L'ORO DI ROMA

BNL Banca Nazionale del Lavoro
BANCA DI ROMA
MONTE DEI PASCHI DI SIENA
acea

CENTRO NAZIONALE LINGUA E CULTURA RUSSA

ROMA - VIA QUINTINO SELLA, 20 Tel. 06/474.06.46 - Fax 06/488.43.00

GREENWICH 1
DE VLIEGENDE HOLLANDER (L'OLANDESE VOLANTE) • 17 30 20.00 22 30
di J. Stelling

GREENWICH 2
BIDONI • 16.30 18 30 20 30 - 22 30
di F. Farina
Alle 22.30 saranno presenti il regista e gli attori

MADISON 2
A COMEDIA DE DEUS • 17 30
di J. C. Monteiro
(Gran Premio Speciale della Giuria)
KARDIOGRAMMA • 20 45 22.30
di D Omirbaev

SISTO
XICH LO • 20.00 - 22.30
di A. Hung Tran
(Leone d'oro)

I film sono in versione originale con sottotitoli in italiano

i film della mostra di Venezia

Per informazioni: 06/4455357

PRIME VISIONI

Academy Hall
v Stamira 5
Tel 442 377 78
Or 15 45-18.10 20.20 22.30
L.10.000

Ferme posta Tinto Brass
di T Brass, con T Brass, C Roccaforte (Italia '95)
Le confessioni erotiche di un gruppo di donne affidate ai giornali specializzati o direttamente alla cassetta postale di Tinto Brass Soft-core spinto e poca ironia V M 18
Erotico

Admiral
p Verbano, 5
Tel 854 1195
Or 16 30 18.30 20 20 22.30
L.10.000

L'uomo delle stelle
di G Tornatore con S. Castellitto, T Lodato (Ita 95)
Sicilia con la macchina da presa s inventa una professione il creatore di stelle Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore Di nuovo cinema Paradiso
Commedia ★★

Adriano
p Cavour 22
Tel 321 1896
Or 16.15 18 30 20 30 22 30
L.10.000

Dredd - La legge sono io
di D Cannon, con S. Stallone D. Lane A Assante (Usa '95)
Domani è un altro Rambo Vestito da scarafaggione Sly fa il «cop» Il futuro è una brutta bestia. Stallone ancora di più Adrenalina ed effetti speciali Il resto mancia.
Azione ★

Alcazar
v M Del Val, 14
Tel 588 0099
Or 15.45 - 18 00 -20 15 22.30
L 10.000

Carrington
di C Hampton, con E Thompson J Pryce (Gb '95)
Inghilterra 1915 Una storia d amore tragica fra la pittrice Dora Carrington e lo scrittore omosessuale Lytton Strachey La vita vale la pena di essere vissuta solo insieme
Drammatico ★ ★

Ambassade
v Accademia Agiati 57
Tel 540.8901
Or 18.15 18.30 20.30 22.30
L 10.000

Dredd - La legge sono io
di D Cannon, con S Stallone, D Lane A. Assante (Usa '95)
Domani è un altro Rambo Vestito da scarafaggione Sly fa il «cop» Il futuro è una brutta bestia Stallone ancora di più Adrenalina ed effetti speciali Il resto, mancia
Azione ★

America
v N del Grande 6
Tel 581 6168
Or 16.15 18 30 20 30 22.30
L.10.000

Dredd - La legge sono io
di D. Cannon, con S. Stallone, D. Lane, A Assante (Usa '95)
Domani è un altro Rambo Vestito da scarafaggione Sly fa I «cop» Il futuro è una brutta bestia Stallone ancora di più Adrenalina ed effetti speciali Il resto mancia
Azione ★

Apollo
v Galla e Sidama 20
Tel 86206806
Or 15.30 17 50 20.15 22 30
L.10.000

Allarme rosso
di T Scott, con G. Hackman, D Washington (Usa 1995)
Nel sottomarino tira aria brutta Il comandante vorrebbe far scoppiare la Terza Guerra Mondiale L'ufficiale cerca di evitarla A terra I russi sono cattivi come sempre
Avventura ★

Ariston
v Cicerone 19
Tel 321.2597
Or 16 30 18.30 20 30 22.30
L.10.000

Pasolini un delitto italiano
di M T Giordana, con C De Filippi N Braschi (Ita 95)
Pelosi era veramente solo, quella sera ad Ostia? Giordana ricostruisce il delitto Pasolini Un opera civile e rigorosa anche se non sempre riuscita
Drammatico ★★

Astra
v le Jonio, 225
Tel 817 2297
Or

CHIUSURA ESTIVA

Atlantic
v Tuscolana 745
Tel 761 0656
Or

CHIUSO PER LAVORI

Augustus 1
c V Emanuele 203
Tel 687 5455
Or 16 30 18 30 20 30 22.30
L.10.000 (aria cond)

Killing Zoe
di R Avary con J Delpy J H Anglade (Usa '95)
Storia di piccoli scassinatori e di ragazze Come poteva essere altrimenti? Firma il film lo sceneggiatore di «Pulp Fiction» e produce Quentin Tarantino N V 1h 40'
Azione ★ ★

Augustus 2
c V Emanuele 203
Tel 687 5455
Or 17 00 18 50 20.40 22 30
L 10.000

Il confessionale
di R Lepage con L. Bluteau, P Goyette (Canada '95)
Quebec City 1952 Hitchcock gira «Io confesso» mentre si consuma una misteriosa tragedia Naturalmente all ombra del confessionale Da un talentoso regista di teatro
Drammatico ★★

Barberini 1
p Barberini 24-25-26
Tel 482 7707
Or 15 00 17 30 20.00 22 30 -0 30
L.10.000

Waterworld
di K. Reynolds, con K. Costner D Hopper J Tripplehorn
Ventimila leghe sotto i mari c è il nuovo mondo Che è peggio del vecchio Avventura e amore nel film più costoso della storia. Una mezza bidonata.
Avventura ★

Barberini 2
p. Barberini 24-25-26
Tel 482 7707
Or 16 30 18 30 20 30 22.30 -0 30
L.10.000

Un indiano in città

Barberini 3
p Barberini 24-25-26
Tel 482 7707
Or 18 10 18 15 20.15-22.30-0.30
L.10.000

Amiche
di P O'Connor con C O Donnell M Driver
Educazione sentimentale di tre ragazze nella Dublino degli anni Cinquanta Ovvero In amore dalle amiche mi guardi Iddio Divertente e scanzonato
Commedia ★★

Capitol
v G. Sacconi 39
Tel 393 280
Or 15 30 17 15 19 00 20 45 22 30
L.10.000

Fermo posta Tinto Brass
di T Brass, con T Brass, C Roccaforte (Italia, '95)
Le confessioni erotiche di un gruppo di donne affidate ai giornali specializzati o direttamente alla cassetta postale di Tinto Brass Soft-core spinto e poca ironia V M 18
Erotico

Capranica
p Capranica 101
Tel 6792465
Or

CHIUSURA ESTIVA

Capranichetta
p. Montecitorio, 125
Tel 679 6957
Or 16 30 18 30 20 30 22 30
L. 10.000

Bidoni
di F Farina con A Finocchiaro G Cederna (Ita 95)
Giuseppe fa tivu spazzatura Sandra è amante di un politico corrotto. In mezzo c è un morto Risultato la seconda Repubblica analizzata con humor
Commedia ★★

Ciak 1
v Cassia, 694
Tel 33251607
Or 16 00 18 10 20.20 22 30
L.10.000

Scemo & più scemo
di P Farrelly con J Carrey J Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana due scemi «on the road» attraversano l America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi
Commedia ★

Ciak 2
v Cassia, 694
Tel 33251607
Or 16.00 18 10 20 20 22 30
L.10,000

Da morire
di G Van Sant con N K dman M Dillon J Phoenix Suzanne sogna la tivù Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito Riuscirà per mano di uno scombinato collega L altra faccia dell America vista con humor e rabbia
Drammatico ★★

Cola di Rienzo
p Cola di Rienzo 88
Tel 3235693
Or 15.15 17 50 20 10 22 30
L.10.000

L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz
di M Rocco, con C Slater K Bacon, G Oldman (Usa 94)
Un detenuto un vicedirettore un tantino vizioso e un avvocato come fuggire da Alcatraz facendo rispettare la legge I film di Siegel e Eastwood erano altra cosa.
Drammatico ★

Dei Piccoli
via della Pineta 15
Tel 8553485
Or
17 00 18.30
L 7.000

La carica dei 101
di W Reitherman
Crudelia Demon è tornata Per rapire i piccoli pastor dalmata. Rimasterizzato o restaurato torna uno dei più riusciti capolavori di casa Disney Straord nario
Animazione ★★★

Dei Piccoli Sera
via della Pineta 15
Tel 8553485
Or
20 30 22.30
L 8 000

Insalata russa
di J Mamine con A Sorel (Russia/Francia '94)
Leningrado-Parigi andata e ritorno Basta una finestra Satira sulla nuova Russia (o sulla vecchia Europa?) E c è anche la love story internazionale N V 1h 45
Commedia ★★

Diamante
via Prenest na 232/8
Te 295606
Or

CHIUSURA ESTIVA

Eden
v Cola di Rienzo 74
Tel 36162449
Or 16 00 18 15 20 20 22 30
L.10.000

French kiss
di L. Kasdan, con K. Kline, M. Ryan (Usa 1994)
Le è amer cana Ed è pure francofoba Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai F nirà a curare vigne in Provenza Con il suo amore Allucinante e soporifero
Commedia ★

	CRITICA	PUBBLICO
mediocre	★	☆
buono	★★	☆☆
ottimo	★★★	☆☆☆

Embassy
v Stoppani 7
Tel 8070245
Or 15 15 17 50 20 10 22 30
L 10.000

Allarme rosso
di T Scott con G Hackman D Washington (Usa 1995)
Nel sottomarino tira aria brutta Il comandante vorrebbe far scoppiare la Terza Guerra Mondiale L ufficiale cerca di evitarla A terra I russi sono cattivi come sempre
Avventura ★

Empire
v le R Margherita 29
Tel 8417719
Or 18.00 18 10 20 20 22 30
L.10 000 (aria cond)

Scemo & più scemo
di P Farrelly con J Carrey J Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana due scemi «on the road» attraversano l America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi
Commedia ★

Empire 2
v le Esercito 44
Tel 5010652
Or 16 00 18 10 20 20 22 30
L 10.000

Scemo & più scemo
di P Farrelly con J Carrey J Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana due scemi «on the road» attraversano l America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi
Commedia ★

Etoile
p in Lucina 41
Tel 6876125
Or 15 45 18 10 20 20 22 30
L. 10 000

L'uomo delle stelle
di G Tornatore con S. Castellitto T Lodato (Ita 95)
Sicilia, con la macchina da presa s inventa una professione il creatore di stelle Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore Di nuovo cinema Paradiso
Commedia ★★

Eurcine
v Liszt, 32
Tel 5910986
Or 14 30 17 20 19 55 22 30
L 10 000

Waterworld
di K. Reynolds, con K. Costner D Hopper J Tripplehorn
Ventimila leghe sotto i mari c è il nuovo mondo Che è peggio del vecchio Avventura e amore nel film più costoso della storia Una mezza bidonata
Avventura ★

Europa
c Italia 107
Tel 44249760
Or 16 30 18.30 20 30 22 30
L.10.000

Power Ranger

Excelsior 1
B Vergine Carmelo 2
Tel 5292296
Or 15 30 17 50 20 10 22 30
L 10.000

L'uomo delle stelle
di G Tornatore, con S. Castellitto, T Lodato (Ita 95)
Sicilia con la macchina da presa s inventa una professione il creatore di stelle Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore Di nuovo cinema Paradiso.
Commedia ★★

Excelsior 2
B Vergine Carmelo 2
Tel 5292296
Or 16 30 18.30 20.30 22 30
L.10 000

Pasolini un delitto italiano
di M T Giordana, con C De Filippi N Braschi (Ita 95)
Pelosi era veramente solo quella sera ad Ostia? Giordana ricostruisce il delitto Pasolini Un opera civile e rigorosa anche se non sempre riuscita
Drammatico ★★

Excelsior 3
B Vergine Carmelo 2
Tel 5292296
Or 16 00 18 10 20 20 22 30
L 10.000

Scemo & più scemo
di P Farrelly con J Carrey J Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana due scemi «on the road» attraversano l America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi
Commedia ★

Farnese
Campo de fiori 56
Te 6864395
Or 17 00 19 45 22 30
L.10 000

CHIUSURA ESTIVA

Fiamma Uno
v Bissolati 47
Tel 4827100
Or 14 45 17 20 19.55 22 30
L 10.000

I ponti di Madison County
di C Eastwood con C Eastwood, M Streep (Usa 95)
Quattro giorni una vita La breve passione di una donna sposata e di un fotografo Il loro amore vivrà nel ricordo Un grande film Con due grandi attori 2h15
Drammatico ★★★

Fiamma Due
v Bissolati 47
Tel 4827100
Or 15 15 17 40 20 05 22 30
L 10.000

Terra e libertà
di K Loach con I Hart, R Pastor I Bollain
Una fetta di guerra di Spagna vista dagli occhi di un comunista inglese che si unisce ai partigiani della Repubblica Un film affascinante che farà discutere
Drammatico ★★★

Garden
v le Trastevere 246
Tel 5812848
O 16.30 18 30 20.30 22 30
L 10 000

Power Ranger

Gioiello
v Nomentana 43
Tel 44250299
Or 17 00 18.50 20 40 22 30
L 10.000

Pulp Fiction
di Q Tarantino con J Travolta (Usa, '94)
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles gangster tonti pugili suonati pupe disponibili violenza e risate (ma sempre al sangue) V M 18 2h 25
Satirico ★★

Giulio Cesare 1
v le G Cesare 259
Tel 39720795
Or 15.30 17 50 20 10 22.30
L 10 000

Waterworld
di K. Reynolds con K Costner D Hopper J Tripplehorn
Ventimila leghe sotto i mar c è il nuovo mondo Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film più costoso della storia Una mezza bidonata
Avventura ★

Giulio Cesare 2
v le G Cesare, 259
Tel 39720795
Or 16 30 19.30 22 30
L.10.000

Amiche
di P O'Connor con C O Donnell M Driver
Educazione sentimentale di tre ragazze nella Dublino degli anni Cinquanta Ovvero In amore dalle amiche mi guardi Iddio Divertente e scanzonato
Commedia ★★

Giulio Cesare 3
v le G. Cesare 259
Tel 39720795
Or 15 30 17 50 20.10 22.30
L 10.000

Allarme rosso
di T Scott, con G Hackman D Washington (Usa 1995)
Nel sottomarino tira aria brutta Il comandante vorrebbe far scoppiare la Terza Guerra Mondiale L ufficiale cerca di evitarla A terra I russi sono cattivi come sempre
Avventura ★

Golden
v Taranto 36
Tel 70496602
Or 16 15 18.30 20 30 22 30
L.10 000

Storia infinita 3

Greenwich 1
v Bodoni 59
Tel 5745825
Or 16 00 18 10 20 20 22 30
L 10 000

Les roseaux sauvages-L'età acerba
di A Téchiné, con E. Bouchez G Morel (Francia '94)
Echi d Algeria In un liceo del sud-ovest della Francia. È l adolescenza secondo Téchiné Ovvero scoprire la politica l eros e la menzogna dei sentimenti N V 1h50
Drammatico ★★★

Greenwich 2
v Bodoni 59
Te 5745825
Or 16 30 18 30 20.30 22 30
L 6.000/8 000

Rassegna film «Venezia a Roma»

Bidon

Greenwich 3
v Bodoni 59
Tel 5745825
Or 17 30 20 00 22 30
L.6.000/8.000

Rassegna film «Venezia a Roma»

De Vliegende Hollander
(L'Olandese volante)

Gregory
v Gregorio VII 180
Tel 6380600
Or 15 30 17 50 20.10 22 30
L 10.000(aria cond)

L'uomo delle stelle
di G Tornatore con S. Castellitto T Lodato (Ita 95)
Sicilia con la macchina da presa s inventa una professione il creatore d stelle Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore Di nuovo cinema Paradiso
Commedia ★★

Holiday
l go B. Marcello 1
Tel 8548326
Or 16.15 18.15 20 15 22.30
L. 10.000(aria cond)

Un amore tutto suo
di J Turteltaub, con S Bullock B. Pullman (Usa 94)
La bigliettaia si innamora di un passeggero E quando lui entra in coma, dopo essere caduto sulle rotaie del metro lo accudisce Commedia degli equivoci e dei fazzoletti
Commedia ★

Induno
v G Induno 1
Tel 5812495
Or 16 15 19.30 22 30
L 10.000

La storia infinita N.3

Intrastevere 1
vicolo Moroni 3/a
Tel 5884230
Or 16.00-18 05 20 15-22.30
L. 10.000

Da morire
di G. Van Sant, con N Kidman M Dillon, J. Phoenix
Suzanne sogna la tivù Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito Riuscirà per mano di uno scombinato collega L altra faccia dell America vista con humor e rabbia
Drammatico ★★

Intrastevere 2
vicolo Moroni 3/a
Tel 5884230
Or 17 15-19.00 20 50-22.30
L 10.000

L'odio
di M Kassovitz, con V Cassel H Koundé (Fra 1995)
Vita di banlieu Ventiquattro ore nel profondo della periferia tra violenza e riscatto Premio alla regia a Cannes Un opera prima sorprendente e affascinante 1H35
Drammatico ★★★

Intrastevere 3
vicolo Moroni,3/a
Tel 5884230
Or

PROSSIMA APERTURA

King
v Fogliano, 37
Tel 86206732
Or 14.30 17.20 19 55 22.30
L. 10.000

Waterworld
di K Reynolds, con K. Costner D Hopper J Tripplehorn
Ventimila leghe sotto i mari c è il nuovo mondo Che è peggio del vecchio Avventura e amore nel film più costoso della storia Una mezza bidonata
Avventura ★

Madison 1
v Chiabrera, 121
Tel 5417926
Or (*)16 30 18.30 (**)20 20-22 30
L 10.000

(*) L'incantesimo del lago
(**) L'isola dell'ingiustizia

Madison 2
v Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or (*)17 30 (**)20 45 22.30
L. 6.000/8.000

Rassegna fil «Venezia a Roma»

(*) A Comedia de Deus
(**) Kardiogramma

Madison 3
v Chiabrera, 121
Tel 5417926
Or 16 00 18.10 20 20 22.30
L 10.000

Bad Boys
di M Bay con M Lawrence, W Smith (Usa 94)
Quando il gioco si fa duro la coppia di poliziotti più strana di Miami comincia a giocare Ma questa volta le cose non sono semplici Azione allo stato puro E niente più 1H59
Azione ★

Madison 4
v Chiabrera 121
Tel 5417926
Or 16.00 18 10 20 20 22 30
L. 10.000

Piccoli omicidi tra amici
di D Boyle, con K. Fox (Gran Bretagna '94)
Un cadavere sconvolge la vita di tre ragazzi lasciando in eredità una valigia zeppa di soldi Che fare? Nascondere il morto naturalmente È la commedia si tinge di nero
Commedia ★★

Maestoso 1
v Appia Nuova, 176
Tel 786086
Or 16 30 19.30 22 30
L 10.000

Il primo cavaliere
di J Zucker con S. Connery R Gere J Ormond (Usa 95)
Come mai non siamo in otto? La Tavola Rotonda e le camere da letto di corte viste da Zucker Il Medioevo condensato in un «triangolo» amoroso Oltre il banale
Avventura ★

Maestoso 2
v Appia Nuova, 176
Tel 786086
Or 14 45 17.30 20 00 22 30
L. 10,000

Allarme rosso
di T Scott con G. Hackman D Washington (Usa 1995)
Nel sottomarino tira aria brutta Il comandante vorrebbe far scoppiare la Terza Guerra Mondiale L ufficiale cerca di evitarla A terra I russi sono cattivi come sempre.
Avventura ★

Maestoso 3
v Appia Nuova 176
Tel 786086
Or 16 30 19.30 22.30
L 10.000

Waterworld
di K Reynolds, con K Costner D Hopper J Tripplehorn
Ventimila leghe sotto i mari c è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio Avventura e amore nel film più costoso della storia Una mezza bidonata
Avventura ★

Maestoso 4
v Appia Nuova, 176
Tel 786086
Or 14.45 17 30 20.00 22 30
L. 10.000

Terra e libertà
di K Loach con I Hart R Pastor I Bollain
Una fetta di guerra di Spagna vista dagli occhi di un comunista inglese che si unisce ai partigiani della Repubblica Un film affascinante che farà discutere
Drammatico ★★★

Majestic
v S Apostoli 20
Tel 6794908
Or 15 30 17 50 20.10 22 30
L 10.000

Mi familia
di G Nava con J Smiths, E Morales (Usa 1995)
Gruppo di famiglia in tre generazioni C è chi vive infelice chi sarà infelice, chi lo scoprirà presto Prodotto da Francis Coppola un film da lacrima facile
Drammatico ★

Metropolitan
v del Corso 7
Tel 3200933
Or 14.30 17.20 19 55 22.30
L. 10 000

Il primo cavaliere
di J Zucker con S. Connery R. Gere, J. Ormond (Usa 95)
Come mai non siamo in otto? La Tavola Rotonda e le camere da letto di corte viste da Zucker Il Medioevo condensato in un «triangolo» amoroso Oltre il banale
Avventura ★

Mignon
v Viterbo 11
Tel 8559493
Or 17 00 18 50 20 40 22 30
L. 10,000

L'odio
di M Kassovitz, con V Cassel H Koundé (Fra 1995)
Vita di banlieu Ventiquattro ore nel profondo della periferia tra violenza e riscatto Premio alla regia a Cannes Un opera prima sorprendente e affascinante 1H35
Drammatico ★★★

Multiplex Savoy 1
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15 30 17.50 20.10 22.30
L 10.000

French kiss
di L. Kasdan con K. Kline M Ryan (Usa 1994)
Lei è americana Ed è pure francofoba Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nei guai Finirà a curare vigne in Provenza Con il suo amore Allucinante e soporifero
Commedia ★

Multiplex Savoy 2
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 16.30 19 30 22 30
L 10.000

L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz
di M Rocco con C Slater K Bacon G Oldman (Usa 94
Un detenuto un vicedirettore un tantino vizioso e un avvocato come fuggire da Alcatraz facendo rispettare la legge I film di Siegel e Eastwood erano altra cosa
Drammatico ★

Multiplex Savoy 3
v Bergamo 17/25
Tel 8541498
Or 15.30 17 50 20 10 22 30
L. 10.000

Amiche
di P O'Connor con C O'Donnell M Driver
Educazione sentimentale di tre ragazze nella Dublino degli anni Cinquanta Ovvero in amore dalle amiche mi guardi Iddio Divertente e scanzonato
Commedia ★★

Multiplex Savoy 4
v Bergamo, 17/25
Tel 8541498
Or 15 30 17 50 20 10 22.30
L 10.000

Piccoli omicidi tra amici
di D Boyle con K Fox (Gran Bretagna '94)
Un cadavere sconvolge la vita di tre ragazzi lasciando in eredità una valigia zeppa di soldi Che fare? Nascondere il morto naturalmente E la commedia si tinge di nero
Commedia ★★

New York
v Cave 36
Tel 7810271
Or 16 15 18.30 20.30 22 30
L. 10.000

Dredd - La legge sono io
di D Cannon con S Stallone D Lane A Assante (Usa '95)
Domani è un altro Rambo Vestito da scarafaggione Sly fa il «cop» Il futuro è una brutta bestia Stallone ancora di più Adrenalina ed effetti speciali Il resto mancia
Azione ★

Nuovo Sacher
l go Ascianghi 1
Tel. 5818116
Or 18.00 18 10 20.20 22.30
L. 10.000

Terra e libertà
di K. Loach, con I Hart R Pastor I Bollain
Una fetta di guerra d Spagna vista dagli occhi d un comunista inglese che si unisce ai partigiani della Repubblica. (Versione orig con sottotitoli)
Drammatico ★★★

Paris
v M Grecia 112
Tel 7596568
Or 16.00 18 10 20.20 22.30
L 10.000

Scemo & più scemo
di P Farrelly con J Carrey J Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana due scemi «on the road» attraversano l America per restituire al legittimo proprietario una valigia d soldi
Commedia ★

Pasquino
vicolo del Piede 19
Tel 5803622
Or 16.30 18.30 20.30 22.30
L. 10.000

Shallow Grave
(Piccoli omicidi tra amici)
Versione originale

Quirinale
v Nazionale 190
Tel 4882653
Or 16.00 18 10 20.20 22 30
L. 10.000 (aria cond)

CHIUSO PER LAVORI

Quirinetta
v Minghetti 4
Tel 6790012
Or 16.15 18.20 20.20 22.30
L. 10.000

Da morire
di G Van Sant con N Kidman M Dillon J Phoenix
Suzanne sogna la tivù Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito Riuscirà per mano di uno scombinato collega L altra faccia dell America vista con humor e rabbia
Drammatico ★★

Reale
p Sonnino 7
Tel 5810234
Or 16 00 17.50 19.20 20 50 22.30
L 10.000

Scemo & più scemo
di P Farrelly con J Carrey J Daniels (Usa '95)
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana due scemi «on the road» attraversano l America per restituire al legitt mo proprietario una val gia di soldi
Commedia ★

Rialto
v IV Novembre 156
Tel 6790763
Or 16 00 22.30
L. 10.000

L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz
di M Rocco con C Slater K. Bacon G. Oldman (Usa 94)
Un detenuto, un vicedirettore un tantino vizioso e un avvocato come fuggire da Alcatraz facendo rispettare la legge I film di S egel e Eastwood erano altra cosa.
Drammatico ★

Ritz
v le Somal a 109
Tel 86205683
Or 16.15 18 30 20 30 22.30
L. 10.000

Dredd - La legge sono io
di D Cannon con S. Stallone, D Lane A Assante (Usa '95)
Domani è un altro Rambo Vestito da scarafaggione Sly fa il «cop» Il futuro è una brutta bestia Stallone ancora di più Adrenalina ed effetti speciali Il resto mancia
Azione ★

Rivoli
v Lombardia 23
Tel 4880883
Or 15 45 18.00 20.20 22 30
L. 10.000

L'ultima eclissi
di T Hackford, con K Bates, J.J Leigh (Usa 94)
Dolores Claiborne camer era da più di quarant anni nella stessa casa è accusata di aver ucciso la padrona Lei scappa La figlia arriva in aiuto Ottima Kathy Bates
Thriller ★★

Roma
piazza Sonnino 37
Tel 5812884
Or 16 30 18 30 20.30 22 30
L. 10.000

Pasolini un delitto italiano
di M T Giordana, con C De Filippi N Braschi (Ita 95)
Pelosi era veramente solo quella sera ad Ostia? Giordana r costruisce il delitto Pasolini Un opera civile e rigorosa anche se non sempre riuscita
Drammatico ★★

Rouge et Noir
v Salaria, 31
Tel 8554305
Or 16 15 18.30 20 30 22.30
L 10.000 (aria cond)

La storia infinita 3

Royal
v E Filiberto 175
Tel 70474549
Or 16.15 18.30 20.30 22 30
L. 10.000 (aria cond)

Dredd - La legge sono io
di D. Cannon con S. Stallone, D Lane A. Assante (Usa '95)
Doman è un altro Rambo Vestito da scarafaggione Sly fa I «cop» Il futuro è una brutta bestia Stallone ancora di più. Adrenalina ed effetti speciali Il resto mancia
Azione ★

Sala Umberto
v della Mercede 50
Tel 6794753
Or 15.45 18 00 20 15 22.30
L 10.000

Carrington
di C Hampton con E Thompson J Pryce (Gb '95)
Inghilterra 1915 Una storia d amore tragica fra la pittrice Dora Carrington e lo scrittore omosessuale Lytton Strachey La vita vale la pena di essere vissuta solo insieme
Drammatico ★ ★

Universal
v Bari 18
Tel 8831216
Or 16 15 18.30 20.30 22.30
10.000

Dredd - La legge sono io
di D Cannon con S. Stallone D Lane A Assante (Usa '95)
Domani è un altro Rambo Vestito da scarafaggione Sly fa il «cop» Il futuro è una brutta bestia Stallone ancora di più Adrenalina ed effetti speciali Il resto mancia
Azione ★

Ulisse
v Tiburtina 374
Tel. 43533744
Or 16.00 22.30
L. 10 000

Power Ranger

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

FUORI ROMA

Bracciano
VIRGILIO V a S Negretti 44 L 10 000
Sala 1 **L'uomo delle stelle** (16-18 10-20.20-22 30)
Sala 2 **Waterworld** (17 20-22.30)

Campagnano
SPLENDOR L 8 000
Inviati molto speciali (16-18-20-22)

Colleferro
ARISTON UNO Via Consolare Latina Tel 9700588 L 10 000
Sala Corbucci **Allarme Rosso** (16-18-20-22)
Sala De Sica **Da morire** (16-18-20-22)
Sala Fellini chiuso
Sala Leone **Il primo cavaliere** (16-18-20-22)
Sala Rossellini **Ponti di Madison County** (16-18-20 22)
Sala Tognazzi **Waterworld** (16-18-20-22)
Sala Visconti **Scemo e più scemo** (16-18-20-22)

VITTORIO VENETO Via Artigianato 47 Tel 9781015 L 10 000
Sala 1 **Power Ranger** (18-20-22 15)
Sala 2 **Amiche** (18-20-22 15)
Sala 3 **L ultima eclissi** (18-20-22 15)

Frascati
POLITEAMA Largo Panizza 5, Tel 9420479 L 10 000
Sala 1 **Waterworld** (16 30 19 30-22 30)
Sala 2 **Scemo più scemo** (16 18.10-20 20-22 30)
Sala 3 **Allarme rosso** (16-18 10-20.20-22 30)

SUPERCINEMA P za del Gesu 9 Tel 9420193
Chiuso per lavori

Genzano
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5, Tel 9364484
Scemo più scemo (15 30-17 40-19 50-22.00)

Mentana
ROXY Piazza Garibaldi 6 Tel 9095356
Scemo e più scemo (16-18-20-22)

Monterotondo
MANCINI Via G Matteotti 53 Tel 9001888
Il primo cavaliere (17 19.30-22)

NUOVO CINE Monterotondo Scalo Tel 9060882
Waterworld (17 19 30-22)

Ostia
SISTO Via dei Romagnoli Tel 5610750 L 6.000/8 000
Rassegna «Venezia a Roma» **Xich-lo** (20 00-22 30)

SUPERGA V le della Marina 44 Tel 5672528 L 8 000
Waterworld (15.15-17 30-20-22 30)

Tivoli
GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5, Tel 0774/20087 L 8 000
Sala Adriana **Waterworld** (17 19 30-22)
Sala Vesta **Il primo cavaliere** (17 19 30-22)

Trevignano Romano
PALMA Via Garibaldi 100 Tel 9999014 L 7 000
Un estate indimenticabile (19 30-21 30)

TEATRO SATIRI Via di Grottapinta Tel.6871639
Dal 22 settembre
tutte le sere ore 20,45 domenica ore 17,30
PARADISE CITY
di MASSIMILIANO BRUNO
con TONY ALLOTTA
FRANCESCA DI MUNNO
ANNALISA FAVETTI
FEDERICA GRASSO
MAURIZIO LOPS
STEFANO "LUPO" SAMINI
CARLO VIANI
regia
SERGIO ZECCA

foto di scena
Beatrice Rosa
Preparatore atletico
G. Franco Monteleone

Un film di Lawrence Kasdan

IL GRANDE FREDDO

Con Tom Berenger, Glenn Close, Jeff Goldblum, William Hurt, Kevin Kline, Mary Kay Place, Meg Tilly, Jobeth Williams

[illegible] week [illegible] settimana [illegible] Una grande commedia scritta e realizzata con maestria da Kasdan. [illegible] e in tema la colonna sonora con [illegible] Stones, [illegible], Marvin [illegible]...

SABATO 23 SETTEMBRE IL FILM

l'Unità

Giornale+cassetta L.7.000

Prix ITALIA XLVII EDIZIONE
UN MONDO DI PROGRAMMI

l'Unità 2

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA
DI TUTTO, DI PIÙ.
UN MONDO DI PROGRAMMI

VENERDÌ 22 SETTEMBRE 1995

Caro Eco, l'innovazione va governata

OMAR CALABRESE

SE L'ALLARME lo ha dato Umberto Eco che non ha mai amato né gli «apocalittici» né gli «integrati» allora le cose forse sono serie davvero. In somma il mondo delle tecnologie comunicative presenta qualche rischio di totalitarismo o di oligarchismo prossimo venturo. Il fatto è inoltre che le tecnologie sono bestie strane. Non sono soltanto degli strumenti che facilitano il lavoro l'interazione o il divertimento sono anche esperimenti sociali. Infatti il loro uso determina mentalità e strutture collettive e inoltre la loro diffusione è rapida e quando ti accorgi che qualcosa non funziona ormai è troppo tardi per modificare quel che è accaduto. La storia d'altronde insegna. Già Platone quattrocento anni avanti Cristo segnalava nel *Timeo* con preoccupazione il fatto che una nuova tecnologia allora in voga, la scrittura avrebbe potuto essere fonte d'immenso potere per gli scribi e i sacerdoti!

Come avviene per tutti gli allarmi però anche in quello di Eco (lo ha lanciato ieri a Milano in una «lezione» allo Smau) c'è dell'eccesso o per lo meno del paradosso. La gerarchia sociale creata da telematica e informatica (i beoti succubi di Fiorello e Ambra i grandi dominatori alla Bill Gates e le oligarchie di coloro che sanno usare i computer) è un po' troppo astratta. La società crea sempre degli anticorpi che frenano se non fermano l'innovazione che si protenda verso un controllo totalizzante del bene comune. Quel che davvero non mi basta nell'analisi di Eco però è un'altra cosa. È la sua invocazione a «democratizzare» l'elettronica mettendo ad esempio i computer nei supermercati. L'idea non è tanto nuova somiglia a quella «guerriglia semiologica» che Eco invocava negli anni Sessanta e che grosso modo funzionava così. Se io insegno a tutti a interpretare le parole del potere il potere non potrà più usare le parole per il dominio sugli altri. Qui forse si sta creando la variante informatica. Se il potere si fonda sulla conoscenza elettronica diffondiamo quest'ultima e il potere non potrà più usarla contro di noi. Ma questa è una soluzione molto nobile e anche molto volontaristica. Non è forse meglio accanto alla pedagogia di massa decidersi una buona volta a intervenire laddove il potere costruisce il suo nocciolo duro?

Mi spiego meglio. Io sarei immensamente più felice se accanto ai computer nei supermercati ci fossero anche delle buone regole che dicano chi e come li deve produrre chi e come deve dominare il mercato chi e come può trasmettere messaggi via cavo via etere e quant'altro voi volete. Ma queste regole come insegna il caso televisivo italiano non c'è verso di imporle. Un altro esempio? Ebbene tutti sanno che il fenomeno dell'anno è stato Internet con il suo impatto su cinquanta milioni di persone nel mondo. Anche in questo caso siamo dinanzi a rischi evidenti non loss altro quello che deriva dal fatto che non c'è garanzia sull'identità di chi sta comunicando con te e che può propinarti truffe colossali senza che tu te ne accorga. Per concludere non mi stancherò mai di ripetere che per quanto dirigista io possa apparire la modernizzazione che rende complessa una società *va governata* e non lasciata libera per poi magari dovere ascoltare qualcuno che ci dice in perfetta buona fede che va insegnata agli angoli delle strade.

Dopo il pronunciamento europeo club e federazione si interrogano. E anche tra i giuristi ci sono dubbi

Il calcio cerca contromisure

■ Calcio il giorno dopo ovvero molta attesa tanto «fair play» e anche dei no comment tra le società sportive. Si preferisce prendere con calma il parere dell'avvocatura della Corte europea che sembra destinato a diventare sentenza e a modificare alcune delle «leggi immutabili» del pianeta pallone. I club e la federazione sperano che qualcosa possa ancora cambiare e stanno studiando il meccanismo giuridico annunciato l'altro ieri a Bruxelles dal magistrato Lenz alla ricerca di contromisure. La questione riguarda due punti fondamentali il numero degli stranieri (la Corte afferma che non può esservi limite per quelli provenienti dalla comunità) e il possesso del «cartellino» che oggi è nelle mani delle società e che in futuro verrebbe cancellato per restituire al calciatore il pieno controllo di se stesso. Abbiamo intervistato Andrea Manzella giurista e buon conoscitore delle normative sportive. «Sugli stranieri – dice – la Corte europea sbaglia perchè il limite non riguarda quanti giocatori comunitari possano essere contrattualizzati ma quanti iscritti al campionato e fatti giocare. Sul cartellino la questione è più controversa. Ma mi chiedo cosa succederebbe ai piccoli club che fanno del vivaio la loro unica ricchezza?»

«Sugli stranieri Lenz sbaglia Sul mercato va bene ma...»: parla Manzella

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 9

A PAGINA 8

«Occhio per occhio» di Sack

Varsavia 1945 Un libro sulla vendetta

«Occhio per occhio» è il titolo di un libro appena uscito da Baldini & Castoldi che farà discutere. Ne è autore un giornalista americano John Sack, e racconta di ex prigionieri dei lager nazisti che, dopo la guerra si trasformarono in aguzzini dei civili tedeschi.

BRUNO CAVAGNOLA

A PAGINA 2

L'eroina torna in teatro

Supersexy la nuova Angelica di Hossein

Torna la bella Angelica la «marchesa degli angeli» portata al cinema da Michèle Mercier negli anni 60. Ma stavolta è uno spettacolo teatrale, un kolossal firmato, di nuovo da Robert Hossein e la marchesa è un attrice nuova (e ventenne) Cecile Bois.

GIANNI MARSILLI

A PAGINA 8

Il libro esce negli Usa

Jurassic Park arriva il «numero 2»

Esce negli Usa il seguito di *Jurassic Park*, il romanzo di Michael Crichton *The Lost World* (editore Knopf, costo 25 dollari e 95). In esso Crichton ipotizza che i dinosauri non si siano estinti per una catastrofe, ma per le loro abitudini destino al quale si starebbero avviando anche gli uomini. Si farà anche il film da tempo annunciato diretto da Steven Spielberg

Il deserto in Italia? È un miraggio

PIETRO GRECO

LA PIANURA Padana diventerà una foresta pluviale tropicale umida e insopportabilmente calda. Battuta da piogge torrenziali e chissà da coccodrilli famelici e spaesati. Il Sud diventerà ovviamente un deserto. Battuto dallo scirocco e dagli scorpioni. Questo è lo scenario che ieri una parte dei *media* ha disegnato per l'Italia del futuro prossimo venturo. Attribuendone la colpa all'«effetta serra» e la paternità all'autorevole gruppo di scienziati esperti del clima organizzati dalle Nazioni Unite sotto il nome di Ipcc ovvero *Intergovernmental Panel on Climate Change*.

Duole dirlo. Ma lo scenario è (inutilmente) catastrofico. Vecchio nella sua parte attendibile. E falso nella attribuzione di paternità.

Insomma la notizia è una bufala. Che da un lato ripropone il problema dell'informazione gridata. E dall'altro quello dei temi ambientali che trovano più facilmente spazio sui media se assumono toni (e titoli) millenaristici. Diventando un pericoloso boomerang per la «causa ambientale».

Ma in pratica cosa è successo? Beh è successo che nei giorni scorsi come *l'Unità* ha puntualmente riportato l'Ipcc ha di fatto reso pubblico un documento in cui sostiene che la temperatura media dell'intero pianeta sta aumentando a causa dell'uomo. In particolare è cresciuta di circa 1 grado nell'ultimo secolo. Inoltre sostiene l'Ipcc è diventata molto probabile la previsione di un ulteriore aumento della temperatura media del pianeta nei prossimi cento anni nel caso l'umanità continui a immettere senza controllo «gas serra» nell'atmosfera. In particolare nei prossimi cento anni questo aumento della temperatura sarà compreso tra 1 7 e 4 gradi. Con un valore più probabile di 2 5 gradi.

Il documento che sarà reso interamente pubblico e discusso in occasione della grande conferenza che l'Ipcc terrà proprio qui a Roma tra l'11 e il 15 dicembre segna una tappa importante. Perchè dà una risposta precisa alle domande dei governi e stimola tutti a cercare di rendere operativa quella politica basata sul «principio di precauzione» che le Nazioni Unite hanno approvato all'Earth Summit di Rio De Janeiro nel 1992.

Una simile e ormai (quasi) certa variazione del clima globale è tale da modificare in modo serio anche il clima locale. Il guaio è che in questo passaggio dal globale al locale i modelli di previsione del clima perdono come dire? di definizione. L'errore aumenta. E la natura del cambiamento climatico risulta in buona sostanza imprevedibile.

Gli scienziati dell'Ipcc ne sono perfettamente consapevoli. Per questo hanno sempre evitato di pronunciarsi sull'evoluzione del clima nei singoli paesi. Limitandosi già nel loro primo documento ufficiale cinque anni fa a elaborare con molti distinguo e molte cautele previsioni su cinque grandi aree regionali. Quella che ci riguarda è il Mediterraneo.

Secondo l'Ipcc ci sono buone probabilità che la variazione del clima a livello globale sia avvertita anche in questo bacino. In particolare con un aumento della siccità difficile da quantificare e da localizzare.

Tutto qui il nuovo documento dell'Ipcc. E non è davvero poco.

E l'Italia? Dove sono i suoi deserti e le sue foreste tropicali? Del nostro paese l'Ipcc non si è mai occupato nello specifico. Nè prima nè ora. A elaborare previsioni sulla possibile evoluzione del clima italiano è stato l'Enea. Che ha presentato i risultati dei suoi studi lo scorso mese di febbraio in una conferenza a Milano. Gli esperti del nostro Ente di ricerca ambientale ritengono probabile che le differenze climatiche che già esistono tra Nord e Sud dell'Italia vengano esaltate. Con un aumento delle piogge anche torrenziali nel Settentrione. E un aumento della siccità nel Meridione.

Ancorchè ragionevole questa previsione avvertivano allora e continuano ad avvertire oggi i tecnici Enea è stata elaborata con modelli piuttosto rozzi. Va pertanto affinata. E non è detto che non possa essere anche ribaltata.

Come si vede la comunità scientifica ci offre da tempo previsioni ponderate. Problemi seri. Ma non annuncia alcuna catastrofe imminente. No non saranno gli scorpioni e i coccodrilli a dividere l'Italia e a spartirsene le spoglie.

Inpdap: morosi e miliardari

Non sono i normali affittuari ad aver determinato il grande buco di 500 miliardi di canoni di affitto non riscossi. Ma da anni sono morosi grandi costruttori, centri commerciali, supermercati e perfino la Corte dei conti. Ecco i nomi.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 21 a 2.000 lire

LETTURE

L'accademia semiotica di Maria Corti

MASSIMO CHOFFRI

CURIOSO E PARADOSSALE il destino dello strutturalismo e della semiologia. Barthes che muove, con sacro fuoco, alla ricerca della struttura immutabile di tutte le opere letterarie per arrivare all'apologia del più sfrontato e gratuito edonismo critico, consegnandoci, alla fine, quel *Barthes di Roland Barthes* in cui la vita stessa possa celebrare il suo mistero diventando interamente testo. Todorov che lo affianca col puntiglioso zelo dell'esperto di balistica, tra rottami e carcasse di infiniti romanzi e poesie, per arrivare a scoprire, in *Critica della critica*, che la letteratura non può non riguardare l'esistenza umana, la verità e la morale. Ed ecco, infine, uno dei maggiori esperti italiani di semiotica, Maria Corti, congedare un libro-intervista, *Dialogo in pubblico* (Rizzoli, pp. 300, L.32.000), nella forma di un'amabile conversazione, ma senza vero approfondimento né reale confronto intellettuale, un libro che di scientifico, per così dire, accampa solo una bibliografia curata dall'intervistatrice, Cristina Nesi, la quale scrupolosamente registra i libri, le pubblicazioni in volume, le prefazioni, gli articoli su periodici, le recensioni, le collaborazioni a «Il Giorno» e «la Repubblica», le traduzioni delle opere della Corti, nonché le interviste e i contributi critici sulla Corti stessa.

L'entusiasmo e la passione

Quella che ci scorre davanti è la vita lunga e ricca di eventi importanti di una poligrafa, filologa e narratrice, linguista e critica militante, una vita vissuta con una passione ed un entusiasmo che facilmente travalica sulla pagina nell'occorrenza non rara di aggettivi come «mirabile», «corroborante», «geniale». Ecco, allora, il magistero universitario dello storico della lingua Benvenuto Terracini e del filosofo Antonio Banfi, quello culturale di un protettivo Gianfranco Contini, gli incontri con Clemente Rebora e Cesare Angelini, il condiscepolato con Cesare Segre, Lore Terracini, Gianluigi Beccaria e Bice Mortara Garavelli, le amicizie salentine con Oreste Macrì e Girolamo Comi, quelle milanesi con Vittorio Sereni, Giulio Preti e Antonia Pozzi, gli incontri con Carlo Bo, Romano Bilenchi, Giorgio Manganelli, Paolo Volponi, Italo Calvino, Umberto Eco e Antonio Porta, sul quale si leggono pagine toccanti, e molti altri ancora. Amici e maestri quasi sempre complici in alcune decisive esperienze: la vita nei caffè letterari milanesi, l'Accademia Salentina, l'insegnamento universitario in Italia e all'estero, il lavoro editoriale alla Bompiani, il Fondo Manoscritti di Pavia, la militanza su «Il Giorno» e «la Repubblica», la fondazione di riviste come «Alfabeta», in cui si coniugarono accademia e neoavanguardia, o come «Strumenti critici» e «Autografo», ove si sono consumati fasti e nefasti dello strutturalismo e della variantistica italiana.

Credo che il giusto modo di affrontare questo libro sia quello di discuterlo con franchezza, senza alcun superstizioso rispetto per il principio di autorità, evitando i toni di una celebrazione, quella degli ottant'anni dell'autrice, che rischia di risolversi nell'agiografia. Il percorso della Corti incrocia alcune delle vicende di punta della cultura europea dell'ultimo cinquantennio, dal tirocinio linguistico e filologico al problematicismo fenomenologico della scuola di Banfi, dalla scoperta del formalismo russo e di Jakobson a quella di Lotman, per avvistare un cielo intellettuale in cui sembrano brillare le stelle di Starobinski e di Calvino, quello algebrico del *Castello dei destini incrociati*, nonché gli astri di Queneau e Borges, grande scrittore non c'è dubbio, ma che ha perlomeno il torto di avere autorizzato, presso gli imitatori, l'infantile convinzione che basti una qualche divagazione metaletteraria per fare un buon libro di letteratura. Un percorso, questo della Corti, certo coerente, ma non privo di reticenze ed elusioni: le più vistose quelle che toccano l'attraversamento e la fuoriuscita dalla nebulosa semiologica.

Questo è infatti il punto: come ci si può augurare ancora, con l'Eco dei *Limiti dell'interpretazione*, di trovare dei principî di ricerca che «consentano di parlare tanto di una cravatta che di un testo», per arrivare a celebrare poi, molte pagine più avanti, con i poeti e contro i critici, «l'*ineffabilità* del discorso poetico». Diciamo la verità: rivendicare l'ineffabilità del discorso poetico, pur se da parte di un critico come la Corti che non ha mai fatto professione di dogmatismo, significa semplicemente recuperare un principio di riorganizzazione gerarchica della realtà letteraria, tale da non consentire più la confusione tra la star del rock demenziale, Freak Antoni, e Dante Alighieri; significa, insomma, sostituire l'estetica alla teoria della letteratura, ribadire il primato del giudizio di gusto, filosoficamente inteso, sull'interpretazione logico-matematica del fatto d'arte. A meno che quella proclamata ineffabilità non s'risolva, in buona sostanza, in un inopinato recupero dell'impressionismo critico tanto biasimato dagli scienziati della letteratura.

I limiti della semiologia

Non mi sogno certo di riproporre qui la distinzione tra cultura alta e bassa che Eco fu tra i primi a dissolvere agli inizi degli anni Sessanta: in ordine alla critica della cultura un testo val pure una cravatta. Non così per quella riflessione filosofica sui fatti d'arte che decenni di semiosi illimitata hanno annichilito, abituandoci all'indifferenza morale, costringendoci a leggere, per un eccezionale Gadda, mille modesti Balestrini. Maria Corti, protagonista di quei decenni, avrebbe il dovere di spiegarci come sia potuto avvenire tutto ciò, se la sua sia o no una ritrattazione. Per intanto sono contento di leggere in questo libro persino l'apologia del critico-scrittore: «Un vero critico dovrebbe sempre essere nei suoi prodotti uno scrittore». Sacrosante parole, ma che non esimono ad una preghiera rivolta a tutti, per una sana ecologia letteraria: basta con prodotti e utenti, emittenti e destinatari, funzioni e attanti. Lo stile è una cosa seria.

IL LIBRO. Esce «Occhio per occhio», testimonianza scomoda sugli orrori dopo il nazismo

Un quartiere periferico di Varsavia distrutto dai bombardamenti

1945, la vendetta di Lola

«Occhio per occhio» è il titolo di un libro che farà discutere. Ne è autore un giornalista americano, John Sack, e racconta di ex prigionieri dei lager nazisti che, dopo la guerra, si trasformarono in aguzzini dei civili tedeschi.

BRUNO CAVAGNOLA

■ MILANO. Höss, Hössler e Mengele lei li avrebbe voluti strozzare con le sue mani: «Voglio vendetta. Voglio che soffrano quello che abbiamo sofferto noi». È il 13 febbraio 1945 e Lola Potok diventa comandante della prigione di Gleiwitz in Slesia, uno degli oltre mille campi dove sono rinchiusi i tedeschi delle zone man mano liberate dall'Armata rossa. Lola è una ragazza ebrea polacca di 24 anni; è scampata da poche settimane ad Auschwitz dove sono morti tredici suoi famigliari, tra cui la figlia Ituda di un anno. E ora... E ora è lei ad avere una Lüger nella fondina, è lei a fare gli appelli, è lei a vedere morire i suoi prigionieri.

Lo scenario (implicito) che fa da sfondo a *Occhio per occhio*, il libro scritto dal giornalista americano di origine ebraica John Sack (Baldini&Castoldi, p. 300, lire 26.000), è quello apocalittico dell'Europa Orientale dopo la fine della guerra. Alle spalle ci sono cinque anni di orrori, la furia nazista ha seminato milioni di morti, distruzioni ovunque: ora dieci milioni di civili tedeschi vengono cacciati verso ovest, il governo polacco istituisce l'Ufficio per la sicurezza dello stato con il compito di iniziare la politica di denazificazione. Nei 1.225 campi di concentramento dell'Ufficio il 99% dei prigionieri è rappresentato da civili tedeschi, per la maggior parte senza colpe nei crimini di guerra; nel giro di tre anni ne moriranno tra i 60.000 e gli 80.00, falciati dal tifo, dagli stenti e dalle torture. E al comando di alcuni di questi campo vengono messi degli ebrei che, pochi e per poco tempo (entro la fine del '45 furono tutti sostituiti), vissero il campo «dall'altra parte».

Occhio per occhio è soprattutto il racconto della storia di Lola: la prigionia di Auschwitz, il comando di Gleiwitz, la redenzione e quindi la fuga dalla Polonia. Lola ora vive negli Stati Uniti: è stata la principale fonte orale di Sack, che per scrivere il suo libro ha interrogato centinaia di testimoni dell'epoca e consultato archivi tedeschi e polacchi. *Occhio per occhio* è un libro difficile, ha suscitato polemiche e ha alle spalle una storia editoriale travagliata: da poco è uscito anche in Germania, ma il primo editore tedesco, Piper di Monaco, ha bloccato la sua distribuzione nel febbraio scorso mandando ai macero le 6.000 copie già stampate (il timore era che il libro potesse dare adito all'equivoco che «l'Olocausto possa essere paragonato con altri crimini di quell'epoca»).

Ma *Occhio per occhio* è un libro che si prende in mano e si legge con disagio; si avrebbe voglia di smettere, di metterlo da parte, e non solo per il linguaggio realista di certe scene. È duro leggere di ebrei che gridano a un prigioniero: «Du bist kein Mensch!» (Non sei un uomo!). È lo stesso disagio che ci confessa di aver provato Sack nello scriverlo: «Certe volte mi capitava di alzarmi dalla macchina da scrivere, di stendermi per terra e piangere per mezz'ora. E ancora oggi, se rileggo certi episodi non posso non piangere; come quando Pinek Maka, un ebreo scampato ai lager nazisti, giunge finalmente in Italia e vede il sole, i fiori. Vede per la prima volta la vera luce del giorno dopo una notte durata sei anni, prima soffrendo e poi facendo soffrire».

È anche lo stile che colpisce in questo libro. È quello che gli americani chiamano «non fiction novel» (un romanzo non di invenzione): moltissimi i dialoghi in presa diretta, il racconto di gesti anche minuti. «Tutto quello che si legge – assicura Sack –, anche i discorsi riportati, sono citazioni dirette. Se Lola si mette la mano sulla bocca, è perché lei stessa mi ha detto di averlo fatto in quella occasione. Nel libro ci sono al massimo 200 parole che non ripetono testualmente quello che fu detto». E l'accusa di aver usato un linguaggio troppo crudo, di aver descritto scene con un realismo eccessivo? Sack dichiara di essere un giornalista e non uno storico. Non gli è sembrato onesto verso i vivi ed i morti non raccontare tutto quello che hanno sofferto o subito. Ha scelto di evocare la partecipazione del lettore per le cose che sono successe: «Con il mio stile vedo e racconto chi è Lola prima e dopo Auschwitz, che cosa le è successo dentro, perché agisce in un certo modo. È così quando poi racconto un episodio vero, e cioè che Lola colpisce un tedesco suo prigioniero, il lettore capirà perché è arrivata a quel punto e quindi proverà per lei ancora simpatia e comprensione umana».

Ma Lola alla fine non ce la fa più. La vita del campo, i suoi gesti, gli appelli, gli ordini urlati le ricordano ogni giorno di più altri gesti, altri appelli, altri ordini urlati. Prova «spiacevoli sensazioni di déjà vu». La sua voglia di strozzare i nazisti (ma lei davanti – si accorge a poco a poco – ha solo dei civili tedeschi), di fargliela pagare riceve il colpo definitivo durante un suo appello. Le viene in mente un appello di Auschwitz, tre ore in piedi a dieci gradi sotto, un'ebrea olandese con la diarrea che colava nella neve sotto di lei, le urla e le scudisciate di una donna SS, «finché l'ebrea olandese non si era messa a correre piena di vergogna contro i reticolati, uccidendosi con la corrente a 6.000 volt».

Occhio per occhio si rivela alla fine un libro sull'Olocausto. Lola è due volte vittima dei nazisti: prima come prigioniera di Auschwitz e poi come comandante di Gleiwitz. Sia qui che là è stata privata della sua umanità: «Donna – come ha scritto Primo Levi –, senza capelli e senza nome, senza più forza di ricordare. Vuoti gli occhi e freddo il grembo come una rana d'inverno». Ma Lola alla fine si redime: ad un certo punto si sente come una SS e allora capisce quanto il nazismo (e non il suo odio per i nazisti) l'abbiano stravolta dentro. «L'Olocausto – aggiunge Sack – è ancora peggio di quanto abbiamo creduto sino ad ora. Non è solo il sei milioni di morti ebrei, non sono solo gli immensi e irreparabili danni fisici e psicologici lasciati sui superstiti, l'Olocausto è anche questo centinaio o migliaio di ebrei che sono stati così disumanizzati da venir trasformati loro stessi in aguzzini». Ma Lola alla fine non ci sta, chiama i suoi subordinati e dice loro: «Odiare i tedeschi che vantaggio ci dà? Non ci restituisce le nostre madri. Se voi e io picchiamo i tedeschi, come farà il mondo a sapere che le bestie di Auschwitz sono veramente esistite e che voi e io non siamo come loro? No, da questo momento non faremo più del male ai tedeschi».

POLEMICHE

Petronio col nudo in copertina

■ MILANO. Metti l'uomo nudo in copertina. Stavolta non si tratta di Casini, Benigni, Castagna, Tomba, Alesi, Richard Gere (perdonateci se ce ne dimentichiamo qualcuno...) «scoperti» quest'estate dagli obiettivi dei paparazzi dei vari Eva Express o Novella 2000. Ma di un anonimo ragazzo mollemente adagiato come una Maja Desnuda su un bianco pavimento. Il disegno compare sulla copertina di una nuova edizione del *Satyricon* di Petronio (uscita prevista a ottobre) nella collana dei Classici di Frassinelli lanciata qualche mese fa e diretta da Aldo Busi. Come la modella del reggiseno Wonderbra, il ragazzo (primo nudo integrale in copertina di un libro in una collana non propriamente erotica) lancia uno sguardo languido e ammiccante: *a me gli occhi*. Come là, anche qua la nostra attenzione va – diciamo – altrove.

spot

di MARIA NOVELLA OPPO

■ **Duello a distanza Solenghi-Lopez.** Accidenti! Ieri è finita l'estate. Solo i playboy sono sempre in ferie. Mentre la nostra rubrica torna al lavoro, cioè in pagina, con nuovo «rivoluzionario» formato. Con questa enfasi tutta pubblicitaria, ci accingiamo a riprendere l'osservazione dei più brevi film televisivi: gli spot. E cominciamo col dire che l'estate è stata accompagnata dal ritorno in campo di nuovi episodi dei due «serial» tra i più fortunati. Stiamo parlando (anzi scrivendo) della telenovela Telecom interpretata da Massimo Lopez e di quella Lavazza interpretata invece da Tullio Solenghi. Insomma: due terzi del Trio schierati per stessa agenzia, riconoscibilissima per lo stile pervicacemente italiano. Per l'Armando Testa, dunque, Lopez stavolta è costretto a chiudere la telefonata ed è lì, proprio sul punto di farsi mitragliare, quando il telefono squilla di nuovo. Entusiasmo del condannato e sfinimento dei poveri fucilatori, ancora una volta beffati.

Più malizioso il nuovo episodio Lavazza: Solenghi si è organizzato una seratina «di paradiso» con una vamp stile «Gilda». Galeotta non fu la miscela e infatti la ragazza se ne va, non senza portarsi via il pacchetto di caffè. San Pietro domanda che cosa è successo, se si è trattato di peccato di mano o di immaginazione. Solenghi nicchia nascondendosi la faccia. Al pensiero non si comanda.

Levis, i jeans animati. Dalla pubblicità nostrana passiamo a quella più planetaria dei jeans Levis, che non perdono un colpo per piazzarsi coi loro spot ai vertici della creatività mondiale. Dopo il film *Drugstore*, che ha fatto manbassa di premi, è arrivato (in onda dal 15 settembre) il primo spot in animazione girato per i celebri jeans. Protagonista il nerboruto Ed Clayman, personaggio inventato dai due giovani artisti gallesi Deniol Morris e Mike Mort, già autori di sigle e video per diverse reti tv. La storia narrata è quella di un eroico salvataggio. Per girarla è stato ricostruito in scala (in gomma? in Creta?) il centro di New York, irto dei suoi

grattacieli, dei quali uno va a fuoco. Una fanciulla è in pericolo e l'eroico Clayman sale, figuriamoci, in motocicletta sulla cima del palazzo in fiamme. Si para davanti alla ragazza e subito si cala i pantaloni. Mentre lei trasecola, lui fa scorrere i famosi jeans su un cavo e, tenendola in braccio, si lancia in un posto sicuro. Posto che è poi il gabinetto di un anziano signore impegnatissimo a prodursi sulla tazza del water. Ironia spericolata per i jeans che, del resto, non hanno avuto paura di legare la propria immagine ai preservativi.

Volvo anticacca. Visto che stavamo alludendo alla cacca, ora ne parliamo direttamente per mezzo dello spot che l'agenzia Pirella Gottsche Lowe ha ideato per la Volvo Polar. L'auto vola su una strada di montagna, in un paesaggio che anche musicalmente (si sentono echi di yodel) possiamo definire dolomitico. Una bella mucca, mossa da inspiegabile moto dell'anima, come spesso succede alle mucche, attraversa la carreggiata per depositare sull'asfalto una bella cacca genuina. Ma la Polar che arriva, facendo uno slalom alla Tomba, evita mucca e cacca. Così l'agenzia continua a sdrammatizzare l'automobile, come aveva già fatto (sempre con la Volvo) usandola come puro contenitore di allegri barzellettieri. È bello che il mito del nostro tempo si scarichi così della sua aggressività e della sua carica simbolica di «arrivismo» sociale. Almeno per la durata di uno spot, girato splendidamente dalla casa di produzione Filmaster per la regia di Dario Piana.

Corriere zebrato. Ci corre l'obbligo di parlare anche di uno degli spot che più ci hanno «affollato» l'estate, quello del *Corriere della Sera* che annunciava la distribuzione ai suoi lettori del *Dizionario enciclopedico* e del *Dizionario visuale*. Iniziative fortemente concorrenziali alle quali però non si è accompagnato uno spot altrettanto dirompente quanto quello intitolato *Ukraina* che ha segnato la scorsa stagione. Stavolta, se vogliamo, le immagini sono più belle (una zebra nella savana, inseguita da guerrieri con pennacchi e lance), ma l'idea è meno divertente. «Per catturare tutto il sapere dalla A alla Zebra», dice lo slogan esemplificato dalla scomparsa dalla scena (e comparsa sul testo) prima della zebra e poi dei cacciatori. Agenzia (TBWA) e casa di produzione (Euphon) sono le stesse della precedente campagna. La regia è di Giaco Angelini.

LA MOSTRA

Le opere di Adami a Brescia

■ BRESCIA. Si apre domani nell'Abbazia Olivetana di Rodengo Saiano, presso Brescia, una grande mostra di opere di Valerio Adami dalle collezioni italiane, promossa dalla Fondazione Franciacorta. Valerio Adami, per molti anni attivo a Parigi dove è considerato uno dei maestri della pittura contemporanea, è un artista decisamente solitario. Del resto la sua scelta figurativa, in quanche misura avvicinabile a quella di Roy Lichtenstein, non trova relazioni dirette con alcuno dei movimenti pittorici che si sono sviluppati nell'Italia del dopoguerra. «Cerco di registrare il freddo – dice Adami di sé –. La mia mano dovrebbe essere una specie di sismografo che dia corpo alle tracce lasciate dai percorsi dell'immaginazione». Questa di Brescia, comunque, è uno delle rare occasioni italiane per ammirare le sue opere.

Un po' sconfitti, un po' reduci: così Kasdan raccontava gli ex giovani negli anni del riflusso. E oggi?

La fredda ombra del '68

LA SCRITTRICE

Cari ex compagni attenti alla nostalgia

LIDIA RAVERA

MUORE ALEX, il più intelligente, il più complicato, quello che, meno di tutti, ha saputo riconciliarsi con la realtà. Quello che non ha usato i suoi talenti, il dissipatore di doti, il non-ambizioso. Si uccide, Alex, nel bagno di una delle case di Harold, quello ricco, che lo ospita come Mecenate dava un tetto agli artisti, per usufruire un po' della sua anima, annettersela, mentre continua a fare affari.

Chi rinuncia a fare soldi in America, o a far, il qualunque modo, valere i suoi meriti, è considerato un tipo spirituale, un santo senza mercato. Muore Alex e tutti i suoi amici dei vent'anni si riuniscono attorno alle sue spoglie. Sono trantacinquenni bellocci e professionalmente piazzati: un attore famoso, il ricco che vende scarpe da jogging, una avvocatessa, un giornalista, uno psicologo che vendeva consigli esistenziali alla radio... la bella della classe ha sposato un solido benestante un tantino idiota, la non bellissima ha sposato il ricco che vende scarpe e che non è idiota, la tarchiatella è in carriera ma non ha un uomo e vorrebbe un figlio. Tutti ascoltano la stessa musica, sanno recitare, con grazia e leggerezza, la conversazione brillante, si scambiano inviti a far un po' di sesso come chi conosce le regole del gioco così bene da non aver voglia di giocare.

Di Alex, nel corso d'un weekend da dedicare al cordoglio il minimo necessario per perdonarsi l'allegra rimpatriata, parlano ora con reticenza, ora con rabbioso abbandono. Alex è quello che non è cresciuto, l'eroe bambino, il Peter Pan purificato dalla depressione e da essa fissato a quell'infanzia dei desideri che è lo scontento.

Guardando il suo posto vuoto attorno al tavolo dove tutti misurano quanto sono cambiati, il lutto stinge in una cieca nostalgia. Quasi si invidia il morto, che non è stato costretto a vedersi invecchiare: eravamo amici, ora siamo conoscenti. Avevamo speranze, ora ci contentiamo dei progetti. Ci credevamo i migliori, ora sappiamo di non esserlo. «Era facile allora. Eravamo tutti nella bambagia» dice il giornalista. «È qui fuori, nel mondo, che è difficile». Vero, banale ma vero. La realtà è piena di spifferi, dal nido del «gruppo d'appartenenza», prima o poi, tutti si è costretti a volare via. In cerca di cibo, *O per migrazioni stagionali*. E allora è «il grande freddo». Il nostro freddo è piccolo, perché, si sa, l'Europa è miniatura di tutti i mali, ma mette i brividi: l'ultimo nostro Alex non era un Peter Pan nevrotico, né uno scioperato sognatore. Era uno che non aveva voglia di accettare di segregarsi nella gabbia dell'Io. Si spendeva, sperperava forze, gli tornava indietro pochissimo. La resistenza del reale, la sua vischiosità...

L'hanno trovato in un frutteto, appeso a un albero, il nostro ultimo Alex, testimone di una generazione sconfitta non solo dal sopraggiungere dell'età matura (il che sarebbe normale in un mondo che non mitizza i giovani per fregarli meglio), ma anche da fattori contingenti, non solo dall'ontologia ma anche dalla storia. Resta il fatto che da giovani è più facile coincidere in amicizie assolute, poiché si è scontornati, imprecisi, aeriformi, nuvole che facilmente si saldano una all'altra, componendosi e scomponendosi sotto il soffio del vento. È più facile chiedere, perché manchi di tutto e dare, perché gli altri chiedono. È più facile essere coraggiosi perché soffrire è una novità, non sai ancora che può diventare insopportabile. È più facile rischiare perché si ha meno da perdere, sognare perché non ti tocca star sveglio, sperare perché il futuro è lungo e tutto può accadere, visto che non è ancora accaduto quasi nulla. È più facile credere di essere diversi, migliori, speciali, risolutivi per le sorti dell'Universo, perché si è innamorati di se stessi, non ci si è ancora venuti a noia. *E questa è l'unica* caratteristica davvero invidiabile della giovinezza: l'egocentrismo, quel ricostituente meraviglioso che a vent'anni secernono naturalmente le tue cellule, e a quaranta devi assumere in pillole, artificialmente, per non atrofizzarti fantasia e passione.

E allora, alla bisogna, serve anche un film come questo, così garbato e triste, così americano e così gradevolmente universale, un film che mette in guardia chi l'assume all'europea (cioè con più concetti e preconcetti): attenti quarantenni e cinquantenni (gli anni, si sa, continuano a passare), il vero freddo è la *nostalgia. Quel credere che la* stagione degli sforzi sia finita, che l'eroismo sia appannaggio dei ventenni, e invidiarli, ma starsene al calduccio nella propria pigra matura malattia. Non è così, carissimi ex compagni, con un po' di attenzione e un po' di disperazione, si può riuscire, anche da grandi, a essere scemi. A essere buoni.

IL POLITICO

Resta aperto il discorso iniziato allora

MARIO CAPANNA

QUESTO FILM dice molte cose: probabilmente il suo limite sta nel volerne suggerire troppe e diverse. La fotografia, la sceneggiatura, il montaggio sono eccellenti, quanto ambiguo, sottilmente allusivo e multiforme è il messaggio. A partire dal fatto che la stagione di lotte del 1968 non è mai esplicitamente richiamata, eppure è evidente che a quella tutto è riferito, quindici anni dopo. Il film esce nel 1983. Reagan è presidente degli Stati Uniti dal 1980. Il *reaganismo*, come «nuova» visione del mondo, è già in pieno dispiegamento e si sta imponendo come guida planetaria. L'individualismo sfrenato, lo yuppismo, l'egoismo, l'arrivismo senza limiti, la supremazia incontrollata del più forte, il successo a tutti i costi, il denaro sono indicati come la nuova stella polare.

Chi non si uniforma è un retrò, sorpassato dalla storia fulgida che va avanti sull'onda della competizione che schiaccia ogni valore di cooperazione e solidarietà. Di questo ciarpame il craxismo è la traduzione italiota – Craxi diviene presidente del Consiglio nello *stesso anno d'uscita del film, minuscola coincidenza. I sette* personaggi, che si ritrovano per commemorare l'amico suicida, incamano al massimo le «nuove idee»; traspare dal linguaggio, dall'abbigliamento, dai comportamenti. Ed emerge così bene da provocare indignazione, se non disgusto, oggi che la sbornia degli anni 80, gli *anni del proibito pensare*, è pienamente visibile nelle sue nefaste conseguenze. Ibernati nel «grande freddo», appunto. Spaesati. Bolliti. Risucchiati da un vortice.

Ma è lì, proprio lì, nella lontananza estrema raggiunta rispetto a ciò che sono stati, che i protagonisti sentono insorgere, dapprima labile, poi crescente e forte, il rimpianto di ciò che hanno vissuto appena ieri, la stagione delle speranze, quando, dice uno di loro, «io so che amavo te e tutti gli altri».

Non giorni perduti, ma i giorni della speranza *era* perduta. Che tuttavia riemerge, insegue, torna a permeare di sé, cercando di rifarsi strada oltre la pochezza arida del presente. Ed è simboleggiata dal finale, dolcemente lirico, della storia, quando al momento di sciogliere il gruppo e di *andarsene, il giornalista, dimo*stratosi fino ad allora il più reaganiano e cinico, capovolge la decisione e annuncia: «Non partirà nessuno, non partiremo mai».

Un film sulla nostalgia, dunque? Nostalgia di una vicenda storica straordinaria, quando a *milioni si cercò di pensare e di* agire, in tutto il mondo, per cambiare il mondo? Parrebbe di sì. E qui, con tutto il rispetto per il talento di Kasdan, io mi impenno (eufemismo allusivo). Per una ragione precisa: tra i molteplici tentativi – già praticati, vanamente peraltro, e che di sicuro *verranno riproposti in futuro – di* giubilare il Sessantotto, la chiave della nostalgia rappresenta quello forse più insidioso. Equivale all'imbalsamazione: eravamo giovani, generosi, coraggiosi, non delega ma pensiero e azione, il sogno di un mondo diverso; ma sogno, appunto, bel*lissimo e appagante, però senza* più alcuna influenza sul presente e il futuro. Il tutto si basa su un equivoco e una rimozione.

L'equivoco: il Sessantotto ha dato l'assalto al cielo (sottinteso, senza riuscirci). Non è vero, avvenne allora qualcosa di meno e di più al tempo stesso: indi*cammo, semplicemente, il cielo*, gli esseri umani furono invitati a levare gli occhi in alto e da allora lo sguardo sulle cose della Terra non è stato e non è più uguale a prima.

La rimozione: proprio in quanto le grandi idee di allora – di libertà, di giustizia, di democ*razia, di autodeterminazione* individuale e collettiva, di pace – sono rimaste in larga misura irrealizzate, esse si ripresentano (certo non eguali), qui ora, urgono e premono al bivio del Duemila.

Tre quarti dell'umanità sono condannati alla miseria e alla di*sperazione: è ovvio che la* guerra tende a moltiplicarsi; la minoranza opulenta, che abita l'Occidente, ha molto (grazie all'indigenza altrui), ma è poco, è poco dentro, da qui l'infelicità crescente.

Ecco le ragioni di fondo, insopprimibili, per cui il discorso, iniziato allora, rimane nonostante tutto aperto, e chiuderlo è impossibile. Formidabili quegli anni, perciò, al di là di ogni nostalgia e, anzi, proprio perché lo sguardo scruta il futuro. E perché, oltre «Il grande freddo», rimane aperto il problema di trovare e percorrere il «Passaggio a nord-ovest».

Una scena del film il «Grande freddo»

Una generazione secondo Nanni

MICHELE ANSELMI

■ Allora, in quel 1984, era possibile. Era possibile telefonare a Nanni Moretti e chiedergli di andare insieme al cinema per discutere poi sul giornale di quei due film che infuocavano gli animi della sinistra post-sessantottina: *Il grande freddo* e *Bianca*. Ovvero trentenni al cinema (politica, riflusso, trasgressione e rientro nei ranghi), ma da punti di vista opposti. Da un lato, la confusa, fragile, ritrovata amicizia dei sette ex studenti dell'Università del Michigan riunitisi per il funerale del caro estinto Alex; dall'altro il cane sciolto Michele, antieroe della società del riflusso, personaggio vagamente dostoevskiano, emblema di una ri*conciliazione improbabile che sfo*cia nell'omicidio. A essere evocato, in entrambi, era il fantasma della politica: per Moretti la contestazione del Sessantotto con i suoi narcisismi e la funesta coda del terrorismo, per Kasdan la rivolta nei campus, il corrompersi di un'utopia che aveva finito col pro*durre una* nuova generazione di tecnocrati.

«Sul Forte Alamo della nostra vita privata sventola bandiera bianca», scriveva in quei giorni un Giampiero Mughini non ancora conquistato alla destra fastidiosa. E da lì, dall'idea che al «tutto e subito» si fosse sostituita la rammaricata consapevolezza che le cose importanti vanno costruite nella pazienza e nella tenacia, partì l'incontro con Moretti. Torna in mente l'urlo con il quale l'autarchico accolse, nell'oscurità del Rivoli, la scena più discussa del *Grande freddo*, quando il padrone di casa felicemente maritato accetta di accoppiarsi con l'avvocatessa *single* per darle il figlio desiderato. Niente da fare, Nanni non la mandava proprio giù. «Faccio fatica a ritrovarmi nel mondo del *Grande freddo*», confessò infatti. «Di fronte a questi *check-up* psicologici così squisitamente americani io resto spiazzato. Esattamente come lo spettatore di *Bianca* che, dopo aver imparato ad amare o a capire l'ossessionate moralismo di Michele, *si ritrova spiazzato dalla confessio*ne di colpa. Sarà perché in Italia finali come quello del *Cacciatore* – tutti a riscaldarsi a vicenda, in un bar, cantando l'inno nazionale – sono impossibili. Lo stare insieme noi l'abbiamo sempre vissuto in maniera ideologica. Il *doverci esse*re della politica o dell'ideologia ci ha fregati. Ricordi quando quando s'andava al cinema a vedere *Fragole e sangue* e la gente impazziva per lo studente che si ribellava al poliziotto? Già allora ero contro un modo così "tifoso" di guardare un film».

Naturalmente il film di Kasdan, che a Moretti non piacque, fu un pretesto per parlare d'altro. Di quell'Italia instupidita dal «riflusso», già in odore di yuppismo rampante e craxiano, che andava per la maggiore. Altro che i sette amici raccontati da Kasdan (a loro volta ripresi da un piccolo film indipendente di John Sayles *Il ritorno dei sette di Secaucus*)! Spiritosi, brillanti, in fondo amabili, grazie alla leggerezza hollywoodiana che li impacchettava.

A pensarci bene, il suo *Grande freddo* Moretti l'ha fatto dieci anni dopo, nell'episodio di *Caro diario* dove sbeffeggia ferocemente quei quarantenni lagnosi e autoindulgenti che si riuniscono per non dirsi niente. Tutt'altro che splendidi, e anzi un po' rancorosi, brutti, timorosi di ritrovarsi soli. Proprio l'opposto di Moretti, che già nel 1984, paragonando il clima agro-dolce del *Grande freddo* alla propria *condizione esistenziale, diceva al*l'*Unità*: «Credo che bisogna sperimentare l'individualismo prima di ricominciare a stare con gli altri. È utile sapere esattamente di che cosa si ha bisogno, lo già sopporto a fatica me stesso. Figuriamoci se ho voglia di vedere al cinema o nei ristoranti gente come me. E infatti Michele è un uomo che, per non soffrire, si rifiuta di vivere. Ma poi sapremo che anche per lui "è triste morire senza avere bambini"». Proprio come succedeva all'avvocatessa tanto deprecata. «Diciamo allora», aggiunse Moretti, «che mi sento all'inizio dello "scongelamento". E comincio a capire la filosofia dello "scarparo" Kevin Kline: un uomo che accetta una sconfitta onorevole, un progressista che non ha paura di chiamare "trincea" la propria casa, il proprio lavoro, la propria famiglia».

Aveva ragione. A rivedere oggi *Il grande freddo*, è Harold il personaggio che meglio degli altri supera la prova del tempo. Moderno uomo d'affari che gira in blue-jeans e ascolta il rock degli anni Sessanta, il personaggio condensa bene il punto di vista del film, il suo approccio dolce/impietoso alle ferite affettive inferte al gruppo dal suicidio del ribelle Alex (che in un primo tempo compariva, interpretato da un giovanissimo Kevin Costner poi tagliato al montaggio). Più del cinico giornalista che non scrive articoli «più lunghi della cacata media di un americano me*dio», più del divo televisivo con*dannato a replicare se stesso anche lontano dal teleschermo, più dell'ex psicologo impasticcato tornato impotente dal Vietnam, Harold indossa onestamente le proprie contraddizioni, evitando abiure ingloriose o remake altrettanto ridicoli. Ricordate? *You Can't Always Get What You Want*, cantano i Rolling Stones nella toccante scena del funerale. La canzone preferita da Alex, certo, ma anche un modo per rivivere un'emozione dimenticata, per riappropriarsi di una logica «contro». Se a fine film quella rimpatriata non scioglierà – non può farlo – il «grande freddo», per un attimo avrà riscaldato un po' tutti. Forse anche il Moretti di oggi. Perché quello di allora chiudeva l'intervista sull'*Unità* con queste parole: «Nei miei film ci sono ferite aperte, pudori tragicomici, ferite vive, ma a comandare il gioco sono io. Sempre io. È l'unico modo che conosca per difendermi dagli altri, dal "freddo" mondo che c'è là fuori».

Domani in edicola con «l'Unità» la videocassetta

Terzo film della nuova serie «Americana»: domani con «l'Unità» troverete «Il grande freddo», il film che Lawrence Kasdan girò nel 1983. Film accolto in patria e in Europa da notevole successo, racconta l'incontro di un gruppo di trentenni americani, ex contestatori, costretti a rivedersi dopo la morte di un amico. Kevin Kline, William Hurt, Jeff Goldblum, Tom Berenger, Glenn Close, Mary Kay Place e Jobeth Williams gli otto interpreti. Tra cene, spinelli, battute salaci e approcci sessuali, i personaggi reinventano l'amicizia perduta, dentro un tono ora sarcastico ora commosso che fece la fortuna del film. Pieno zeppo di musica «generazionale»: Marvin Gaye, i Three Dog Night, i Creedence, i Rolling Stones, Aretha Franklin, The Band...

LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET

Il terrore del «diverso» che soffoca Verona

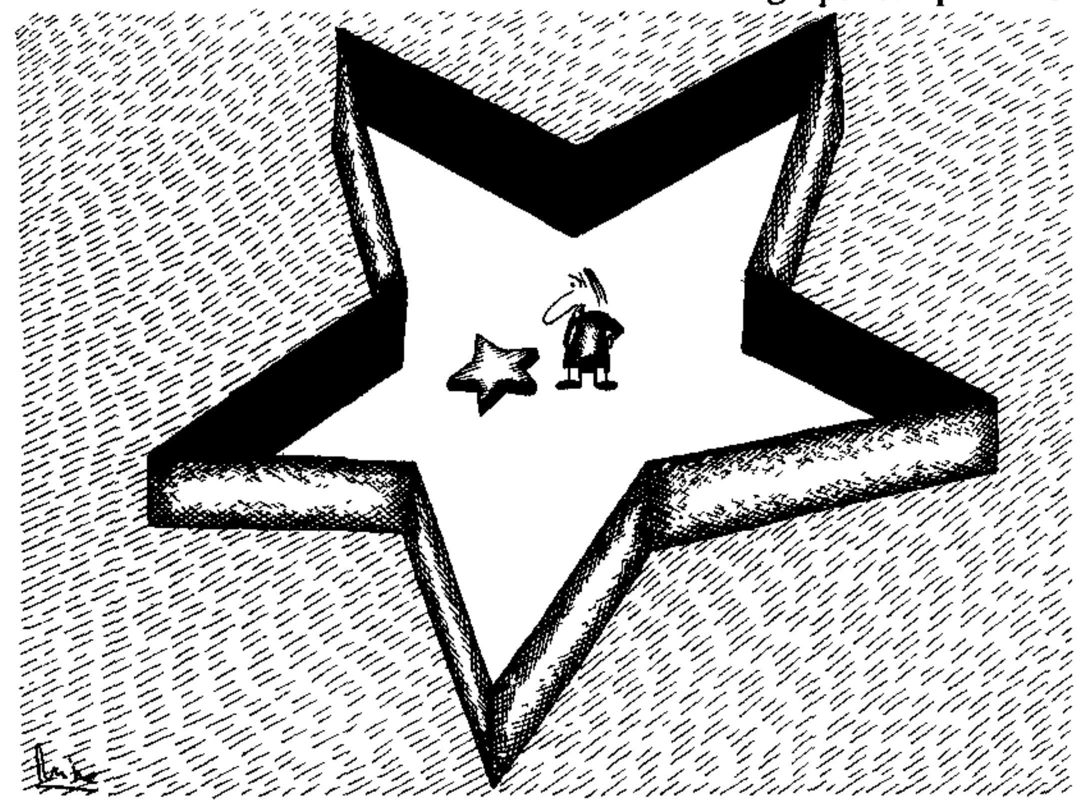
Caro Crepet
Il quesito che vorrei portare a questa tua rubrica riguarda la situazione, diventata insostenibile, del Comune di Verona. Il *Consiglio comunale di Verona ha deciso che tutti i* «diversi» dai maschi (gli omosessuali e le donne) hanno creato lo sfascio della società attuale.
L'autodeterminazione della donna, rispetto all'aborto, la libertà alla propria sessualità e il *divorzio* sono stati accusati di aver rovinato la famiglia. Come è possibile che alle soglie del 2000, la destra che si dichiara «tollerante e democratica» pretenda d'intervenire aspramente e con cattiveria, giudicando, senza alcun rispetto, le libertà individuali di decidere sulla propria vita e sui propri sentimenti? Non credi che la valorizzazione delle differenze sia fondamentale affinché tutti (uomini,
donne, omosessuali, bambini, bianchi, neri, ebrei, cattolici, musulmani...) abbiano gli stessi diritti?
Un abbraccio.
Liuba

CARA Liuba, conosco bene Verona perché vi ho trascorso parte degli anni della mia formazione universitaria è una città di una bellezza straordinaria e la sua gente è gentile e generosa. Ricordo, erano i primi anni 70, quando questa città divenne teatro della prima diffusione dell eroina sul territorio nazionale Verona, si sa, è collocata in un asse preferenziale che porta dal Mediterraneo fino al nord d Europa, dunque il luogo perfetto per introdurre il mercato delle droghe pesanti. Verona fu improvvisamente travolta da quell'evento, le piazze del centro storico furono rapidamente invase dagli spacciatori e dai loro giovanissimi clienti, il dramma entrò e sconquassò le famiglie, la società intera sembrò sgomenta Forse solo allora quella comunità capì di essere parte di una crescita sociale affrettata, luogo di una ricchezza solo accumulata e mai smaltita, solo allora scoprì di non avere regole e strumenti per comprendere quel nuovo fenomeno che non riguardava solo alcune fasce marginali della sua popolazione, ma anche quelle più privilegiate Solo allora scoprì che il suo tessuto sociale era indecentemente liso Ben presto quel cancro sociale iniziò ad espandersi a tutto il paese E dopo l eroina altri segnali hanno indicato che il disagio giovanile non era confinato in una tossicodipendenza, ma la travalicava. Furono i casi Maso, i sassi dell'autostrada e tanti altri piccoli e grandi fatti di cronaca a ricordare a tutti noi che dietro a quel benessere sociale si annidavano rancori e frustrazioni Quella norma appiattita dove solo il guadagno poteva funzionare come molla di riscatto sociale ha progressivamente diviso quella comunità tra chi passivamente accetta quel malinteso principio etico e chi violentemente allo rifiuta Tutto ciò non poteva che portare alla diffusione di un profondo sentimento di paura Paura di *sentire che il basamento della propria organizzazione sociale è così* friabile, dunque che la propria identità civile è volatile se non già dispersa Perché quando le regole morali diventano vaghe e contraddittorie, quando i legami sociali e affettivi si sciolgono come panchine di neve al sole, allora la grande paura – quella atavica che fa temere l'uomo del suo prossimo – riemerge lenta ed inesorabile come un magma vulcanico E quando si ha paura non si progetta più il proprio futuro ma ci si rannicchia nella componente più regressiva della nostra identità

Pertanto non sono davvero sorpreso se qualche consigliere comunale di quella città sfoga le proprie frustrazioni prendendosela con le donne (quanti misogini si nascondono tra noi!) o con gli omosessuali essi sono solo poveri uomini terrorizzati da ciò che loro stessi hanno costruito Sono come quei soldati che Buzzati descriveva nel fortino tra le dune del deserto omuncoli senza qualità paranoicizzati da se stessi Eppure c è anche un'altra Verona meno volgare e più coraggiosa, forse bisognerà scovarla, forse bisognerà svegliarla, ma di sicuro c'è Tocca anche a voi giovani sollevare un destino che non è certo già scritto Auguri

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il martedì dalle 9 alle 10 Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a. Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite in fax allo 06/69996278

PSICOLOGIA. I bambini non usano una sola strategia per comprendere



Pensare per onde

ANNA OLIVERIO FERRARIS

■ Sino a non molto tempo fa lo sviluppo cognitivo dei bambini veniva raffigurato nei termini di una scala costituita da una successione di gradini – o stadi – attraverso cui il bambino doveva *passare per raggiungere* crescenti competenze Oggi questo modello viene posto in discussione da una serie di ricerche i cui risultati portano a configurare un modulo diverso di sviluppo, più simile a delle onde che si intersecano che a dei gradini che si susseguono in ordine rigido La metafora delle onde consente di prendere in considerazione anche quei fattori «di disturbo» che emergono quasi sempre quando si fa una ricerca in questo campo e che invece finiscono per essere inghiottiti in qualche buco nero del calcolo statistico

Dal punto di vista metodologico è assai importante il tipo di domanda che si pone il ricercatore Coloro che hanno una impostazione tradizionale si pongono domande del tipo «qual è lo stadio dello sviluppo in cui un bambino capisce per la prima volta i concetti di spazio di tempo, di numero, di causa di morale, di biologia?» e «attraverso quali stadi passano i bambini per raggiungere una conoscenza completa di questi concetti?» Domande che danno per scontato un itinerario evolutivo lineare del pensiero da strategie semplici e meno efficaci a strategie sempre più efficaci e complesse

Ma il ricorso al concetto di stadio per spiegare lo sviluppo delle abilità linguistiche del riconoscimento dei numeri dei concetti morali e delle emozioni soddisfa sempre meno perché appare sempre più evidente che nel pensare e nell imparare i bambini non sono lineari e dimostrano una notevole plasticità Per esempio, nel coniugare un verbo lo stesso bambino può usare tre diverse strategie più o meno evolute nell'arco della stessa giornata e muoversi tra l una e l altra con estrema naturalezza.

Le strategie che usano i bambini assomigliano quindi più a delle onde che vanno e vengono che ai gradini di una scala È l uso di questa metafora delle onde sovrapposte fornisce tre vantaggi

– descrive come ad una data età, lo stesso fenomeno possa essere affrontato con diverse strategie (alcune più efficaci altre meno)

– descrive la crescita cognitiva come un succedersi di trasformazioni nel modo in cui compaiono, si intrecciano e si sovrappongono le diverse strategie cognitive presenti in quel momento

– ha una risonanza generale le onde, *come il pensiero del bambino* non sono mai ferme.

Quindi invece di chiedersi quale strategia cognitiva i bambini usino a una data età bisogna chiedersi quante strategie usano Consideriamo per esempio un tema classico della psicologia cognitiva infantile la conservazione del numero Secondo l impostazione tradizionale nel valutare se è stato rimosso un bottone da una fila i bambini di tre-sei anni valutano la lunghezza della fila invece che il numero delle singole unità. Cosicché se li si vuole ingannare è sufficiente distanziare un poco i bottoni rimasti I bambini più grandi invece che si basano sul conteggio delle unità possono dire al ricercatore «Ci sono meno bottoni di prima perché ne hai tolto uno» indipendentemente dal fatto che la fila dei bottoni mantenga la stessa lunghezza

In realtà, se è vero che nella maggior parte dei casi i bambini piccoli si basano sulla lunghezza per valutare il numero qualche volta usano però anche altre strategie possono contare i bottoni possono arrendersi dicendo che non conoscono la risposta, oppure possono spiegare la trasformazio*ne operata dall adulto Via via che* il bambino cresce la strategia dominante diventa quella corretta, tuttavia la sovrapposizione con le altre continua Questo scivolare da una strategia all altra è particolarmente evidente nel ragionamento morale

Come dimostra uno studio di Ann Colby Lawrence Kohlberg John Gibbs, Marcus Lieberman tra i 4 e i 16 anni i bambini ondeggia*no almeno tra sette diverse* e contemporanee strategie È una situazione analoga si verifica nel campo dell aritmetica

La metafora delle onde non implica che i risultati ottenuti in precedenza siano errati, consente bensì di avere una immagine più articolata del modo in cui lavora la mente infantile e di indagare sui motivi che sono alla base delle scelte o scivolamenti da una strategia all altra Per esempio quanto più un problema è difficile tanto maggiori sono le probabilità che il bambino ricorra a strategie semplici che richiedono più tempo o che hanno minore efficacia. Se una strategia ha fallito aumentano le probabilità che essa non venga più usata per un po anche se è valida

Un altro dato che emerge dai recenti studi sullo sviluppo cognitivo è che molto spesso il consenso dell adulto può rinforzare la scelta di una strategia piuttosto che di un altra mostrando approvazione l'adulto può indurre il bambino ad abbandonare una strategia poco efficace e a praticarne una di maggior successo. Ciò dimostra il ruolo importante che il consenso sociale esercita nell'ambito della maturazione anche se ciò non implica che il cervello umano non sia programmato per produrre autonomamente le sue ipotesi

Gli studi sul funzionamento della mente infantile e la nuova metafora delle onde dimostrano una interessante convergenza con l'ottica con cui gli storici della scienza guardano al succedersi delle teorie scientifiche volte a comprendere la realtà Spesso si è sostenuto che una teoria si sostituisce bruscamente a un altra attraverso quelle che Kuhn ha definito come «rivoluzioni», che implicano il passaggio da un «gradino» a un altro La metafora delle rivoluzioni basata sul trapasso da una teoria a quella successiva non comporta però che gli scienziati rinuncino a utilizzare precedenti paradigmi esplicativi l'universo ad esempio può essere spiegato ora con teorie di tipo newtoniano ora di tipo einsteiniano

Venezia diventa la «città digitale»

Telecom Italia ha scelto di realizzare a Venezia «la città per la società dell informazione digitale» Il progetto «larga banda» prevede per il 95 interventi nel comune di Venezia per un totale di 12 000 unità immobiliari complessivamente 35 nodi ottici Per il biennio '96 '98 sono previsti interventi totali per circa 160 000 unità immobiliari con un investimento complessivo di 160 miliardi in pratica un milione di lire per ogni unità immobiliare Fino ad oggi sono state progettate complessivamente 7 000 unità immobiliari per un totale di 22 nodi ottici Entro il mese di settembre è prevista l apertura dei primi cantieri su tre nodi nella città di mestre men*tre l avvio dei lavori su tre nodi a* Venezia è previsto per ottobre

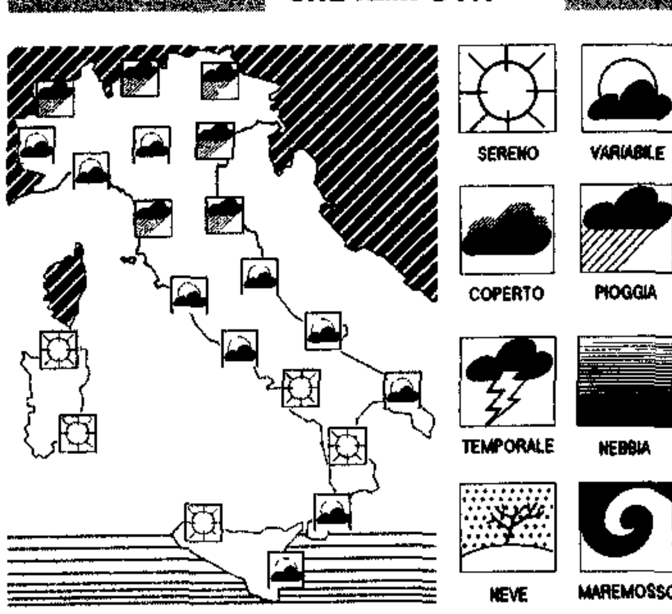
Così agisce la nicotina nel cervello

Un gruppo di scienziati americani ha scoperto un possibile meccanismo con il quale la nicotina sem*bra agire a livello del cervello sti*molando la trasmissione nervosa In uno studio pubblicato sulla rivista Science ricercatori della Columbia University di New York guidati da Daniel McGehee e Lorna Role dimostrano che la nicotina non agisce stimolando direttamente bensì modificando la conduzione nervosa e aumentando la trasmissione eccitatoria a livello del sistema nervoso centrale In particolare l azione della nicotina avverrebbe sulle terminazioni presinaptiche e aumenterebbe il rilascio di mediatori nervosi che a loro volta indurrebbero lo stimolo nervoso Finora si sapeva solo che nel cervello esistono recettori per la nicotina e anche se di pensava che avessero a che fare con la dipendenza dal tabacco non se ne conosceva il meccanismo di azione Questi studi potrebbero gettar luce anche sul morbo di Alzheimer nel quale si osserva una mancata risposta dei recettori per la nicotina

Fallito il salvataggio del mare d'Aral

Fra dichiarazioni prive di impegni concreti e sorprendenti richiami a faraonici progetti sovietici è fallito *un nuovo tentativo di salvare dal* prosciugamento il mare di Aral in Asia centrale vittima di uno dei maggiori disastri ambientali di questi anni A Nukus in Uzbekistan la conferenza aperta lunedì sotto gli auspici dell ONU si è conclusa ieri sera con una dichiarazione dal titolo «Strategia per risolvere la crisi del Mare di Aral» ma è la strategia si limita a raccomandare al mondo di mettere a disposizio*ne grandi fondi per consentire il ri*corso alle tecnologie più sofisticate per il miglior uso delle risorse idriche della regione L Aral si sta prosciugando da quando nel 1960 i grandi programmi sovietici di produzione di cotone hanno cominciato a sottrargli per l irrigazione un 80-90 per cento dell acqua degli affluenti Dal 1960 al 1993 il livello dell Aral è calato di 16 metri metri mentre la sua superficie si riduceva del 45 per cento e il volume di tre quarti

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull Italia

SITUAZIONE: l'Italia continua ad essere interessata da un flusso di correnti sud-occidentali umide e moderatamente instabili

TEMPO PREVISTO: al nord ed al centro si prevede alternanza di schiarite ed annuvolamenti Gli addensamenti risulteranno più intensi e frequenti sulle regioni nord-orientali e sulle zone interne dove potranno dar luogo a precipitazioni prevalentemente temporalesche Al sud cielo da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con possibili deboli piogge, specie lungo il versante adriatico Dalla serata tendenza a graduale aumento della nuvolosità con precipitazioni ad iniziare dalla Sicilia occidentale

TEMPERATURA: stazionaria

VENTI: deboli occidentali al centro-sud con rinforzi sulla Sardegna e sulle zone joniche, deboli settentrionali al nord

MARI: localmente mossi i bacini di ponente e lo Jonio poco mossi i restanti mari

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	20	L'Aquila	14	21
Verona	13	22	Roma Urbe	17	24
Trieste	18	22	Roma Fiumic	18	24
Venezia	15	24	Campobasso	16	21
Milano	13	23	Bari	19	30
Torino	12	19	Napoli	20	26
Cuneo	10	16	Potenza	15	22
Genova	18	21	S M Leuca	20	25
Bologna	15	23	Reggio C	21	30
Firenze	14	20	Messina	23	27
Pisa	15	23	Palermo	21	25
Ancona	17	26	Catania	20	29
Perugia	14	24	Alghero	14	25
Pescara	20	28	Cagliari	18	28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12	19	Londra	12	19
Atene	21	27	Madrid	10	18
Berlino	10	14	Mosca	4	9
Bruxelles	10	22	Nizza	14	21
Copenaghen	11	14	Parigi	12	21
Ginevra	12	18	Stoccolma	9	13
Helsinki	1	15	Varsavia	8	15
Lisbona	17	18	Vienna	13	19

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz edit	L 400 000	L 210 000
6 numeri + iniz edit	L 365 000	L 190 000
7 numeri senza iniz edit	L 330 000	L 169 000
6 numeri senza iniz edit	L 290 000	L 149 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L 780 000	L 395 000
6 numeri	L 685 000	L 355 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 15838000 intestato a l Arca SpA, via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 45 x 30)
Commerciale feriale L 500 000 Sabato e festivi L 620 000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag 1º fascicolo	L 4 800 000	L 5 400 000
Finestra 1ª pag 2º fascicolo	L 3 600 000	L 1 900 000

Manchette di test 1º fasc L 2 600 000 Manchette di test 2º fasc L 1 600 000
Redazionali L 840 000 Finanz Legali Concess Aste Appalti Feriali L 710 000 Festivi L 810 000 A parola Necrologie L 7 700, Partec p Lutto L 10 100 Economici L 5 400

Concessionaria per la pubblicità nazionale M M PUBBLICITÀ S p A
Direzione Generale Milano, 20124 Via Restelli 29 Tel 02 69711 24 fax 02 69711755

Aree di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 Via Restelli 29 Tel 02 69711 fax 02 69711
Nord Est: Bologna 40121 Via Cairoli 8 1 Tel 051 252323 fax 051 251
Centro: Roma 00198 Via A Corelli 10 Tel 06 84961 fax 8449604
Sud: Napoli 80133 Via San T D Aquino 15 Tel 081 5521834 fax 081 5521 97

Stampa in fac simile
Telestampa Centro Italia Oricola (Aq) via Colle Marcangeli 58 B
SABO Bologna Via del Tappezziere 1
PPM Industria Poligrafica Paderno Dugnano (Mi) S S dei Giovi 137
STS S p A 95030 Catania Strada 5ª N 35

Distribuzione SODIP, 20092 Cinisello B (MI) via Bettola 18

l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

LA CURIOSITÀ. L'attore-regista ripropone a teatro l'eroina. Ma non è Michèle Mercier

Michèle Mercier ai tempi di «Angelica». In alto, la nuova eroina Cecile Bois e Robert Hossein

Hossein ci riprova Torna Angelica più sexy di prima

Torna «Angelica, la marchesa degli angeli». Non al cinema, ma in una megaproduzione teatrale. Regista e interprete, ancora una volta, Robert Hossein, sempre nei panni (e con la cicatrice) di Joffrey de Peyrac. Nuovo volto invece per Angelica: non più la mitica Michèle Mercier ma la giovane e bionda Cecile Bois. Un costo di 23 miliardi di lire, un centinaio di attori al Palazzo dello Sport di Parigi da oggi 22 settembre al prossimo marzo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI. Diciamola tutta. Angelica, «la marchesa dei diavoli», per noi è una scollatura. Era l'inizio degli anni Sessanta e la Francia rispondeva alle prorompenti moretone italiane con una raffica di bionde giusto un po' più più esili e slanciate. Tra queste, oltre B.B., appunto Michèle Mercier ovvero Angelica, che con due mezze mele esposte a balconcino e perennemente ansimanti riempiva lo schermo e le fantasie notturne di chi all'epoca usciva dall'infanzia e subiva i primi turbamenti adolescenziali (più tardi sui fumetti osé comparve un'Isabella «duchessa degli angeli» che aggiornava in chiave erotica il personaggio). Quanto alle sue avventure, chi se ne ricorda una? I lettori, loro forse sì. Libri che si vendevano come il pane, sempre con le mezze mele in copertina.

Una «rivale» di B.B.

Ma gli spettatori del cinema di quartiere, quelli, avevano occhi solo per quel sontuoso ed elegante *décolleté* che sapeva al contempo di amorazzi da fienile e inebrianti profumi parigini. Se poi l'occhio riusciva a staccarsi (operazione laboriosa come stappare una bottiglia: plop!) da quei due tesori delicatamente avvolti in pizzi e merletti di squisita fattura e risaliva qualche centimetro più in su, scopriva uno dei volti più sensuali del cinema transalpino, perfettamente conseguente alle promesse offerte dal panorama sottostante: quello di Michèle Mercier, che pareva nata, e soprattutto cresciuta, per far contenti lor signori. Poi Angelica sparì: passettini veloci da ballerina in un fruscio di gonne e sottogonne. Neanche la bellissima Michèle Mercier riuscì a riciclarsi. Lei e Angelica restarono, e restano, un'unica deliziosa personcina.

C'era al fianco della nostra eroina un'orrendo zoppo con l'occhio cattivo e una cicatrice sulla guancia: Joffrey de Peyrac, *alias* Robert Hossein. La bellezza è bella, ma ha il vizio di svanire. La bruttezza invece è brutta, ma ha la virtù di durare. È un po' quel che è accaduto alla coppia Mercier-Hossein. Lei è una gentildonna appartata dai tempi di Angelica. Lui è invece un tuttofare psicomotricista: attore, autore, direttore di teatro, Pigmalione, personaggio del *tout Paris*. E, oggi che ha sessantotto anni, cosa gli viene in mente? Naturalmente di rifare Angelica. Non essendo però le rughe della sua storica partner compatibili con il personaggio, ha pensato bene di sostituirla con una fresca biondona poco più che ventenne: Cecile Bois. Quanto a Joffrey de Peyrac, chi meglio di un quasi settantenne ancora in gamba, che magari conosca già il ruolo? Ed ecco Robert Hossein riproporsi al fianco di Angelica.

Non al cinema, stavolta, ma a teatro. Teatro alla Hossein, per intenderci: un *budget* di 70 milioni di franchi (23 miliardi di lire, un record), un centinaio di attori (tutti giovani attorno ai vent'anni), 47 imponenti *tableaux* e il Palazzo dello Sport come sede della rappresentazione. Teatro popolare, come Hossein fa ormai da decenni. Ha messo su una *Maria Antonietta* che venivano a vedersi i contadini con i pullmann dall'Alsazia e dalla Borgogna, anche perché poi si votava tutti insieme se era stato giusto o meno tagliarle la testa. Ha messo su un *Gesù*, degli storici *Miserabili*, un *Cyrano de Bergerac*. Non è un uomo, è un fuoco d'artificio. E il suo teatro gli somiglia: vociante, scenografico, collettivo, spettacolare.

I libri dei coniugi Golon

Robert Hossein ritiene che le storie di Angelica sono buona letteratura: «Superba storia d'amore vissuta da Angelica e Joffrey de Peyrac, quest'uomo che sceglie di non essere cortigiano e di impegnarsi fino all'ultimo per un mondo migliore». Amore, cappa e spada nella Francia di Luigi XIV, partoriti dalla penna di Anne Golon a partire dal 1951. A dire il vero i libri li firmavano in due, Anne e suo marito Serge. Il fatto è che all'epoca agli editori francesi non pareva «serio» che una donna firmasse tutta sola dodici libri di quel tipo. Serge si prestò all'impostura, esigendo però che il nome di Anne restasse e precedesse il suo.

Serge Golon era un po' l'ispiratore di Joffrey de Peyrac. Era nato nel 1903 nella Russia zarista, che suo padre aveva servito come console in Persia. Aveva fuggito la Rivoluzione traversando le Russie travestito da mendicante, era diventato ingegnere chimico-mineralogico a Parigi, parlava quindici lingue, aveva viaggiato nei cinque continenti. Anne aveva insomma il modello in casa: un uomo dal volto segnato da mille avventure, di vent'anni più vecchio di lei, seduttore e generoso. Dice la figlia Nadia Golon: «Senza di lui, senza la protezione e l'esperienza di vita di Serge, senza la sua visione originale degli uomini e della Storia, Anne non avrebbe certo osato lanciarsi in quell'opera gigantesca che è *Angelica*. Senza Anne, senza il suo talento di scrittrice e la sua incredibile immaginazione, l'opera non avrebbe mai visto la luce...».

Cecile Bois, la nuova «marchesa degli angeli», evita naturalmente ogni confronto con Michèle Mercier. Zigomi slavi e sguardo impertinente, nelle interviste rende omaggio alla sua più anziana collega: «Angelica è lei, e lo resterà».

Contro l'oscurantismo

Come vuole Robert Hossein, la sua Angelica sarà meno soave, magari un po' più sexy (i tempi sono cambiati). Non sarà solo questione d'amore e seduzione, ma anche di «battaglia di libertà». Il perno dell'opera, detto in parole povere, non sarà più il celebre *décolleté* ma l'Inquisizione che nega a Joffrey di riconoscerne le qualità di scienziato, così geniale da saper fabbricare l'oro. Angelica e Joffrey uniti, più che in amorosi slanci, nella lotta contro l'intolleranza e l'oscurantismo. «Come oggi!», esclama il vulcanico Hossein, libertario illuminato che l'ingiustizia *del mondo scandalizza e mette in* furore. A chi gli obietta che non è molto elegante aver rimpiazzato Michèle Mercier ed esser invece rimasto, trent'anni dopo, il Joffrey *de Peyrac di turno*, Robert Hossein replica dedicando lo spettacolo alla sua partner di un tempo: «A colei che continua a farci sognare e che ho avuto, per parte mia, la fortuna di tenere tra le braccia. Quella Michèle Mercier che, non dimentichiamo, che io bacio e che voi amate». Al solito: meglio essere o avere? Lui – Hossein – ha, e noi non siamo.

TV. Da lunedì l'ottava edizione del popolare tg satirico con la coppia Greggio e Iacchetti

E «Striscia» adesso sfotte il rivale Cecchi Gori

Da lunedì comincia su Canale 5 alle 20,25 l'ottava stagione di *Striscialanotizia*. Prima coppia di conduttori Ezio Greggio e Enzo Iacchetti, «fiancheggiati» dalle nuove veline Elessia Merz e Cristina Quaranta. Restano in squadra insieme al Gabibbo, l'odiato Stefano Salvi e il grande Giorgio Bracardi. Tra le novità, le redazioni locali, *a partire da quella siciliana*. E *di Piersilvio Berlusconi*, Antonio Ricci dice: «È un ragazzo tanto educato».

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Stavolta *Striscialanotizia* si definisce «La voce dell'impertinenza». Insomma si ricomincia da 8 (è infatti l'ottava stagione per l'unico tg satirico esistente al mondo) con la stessa voglia di sempre di infastidire, scompigliare, denunciare. Anche se poi, come racconta *l'autore Antonio Ricci*, le denunce vere e proprie piovono tutte sulle sue teste. Con l'unica soddisfazione, dice lui, di coinvolgere anche il direttore di Canale 5 Giorgio Gori e, «per la proprietà transitiva», la sua fidanzata Cristina Parodi. Ma sono piccolezze. Quel che conta, per un disturbatore istituzionale, è poter contare su una squadra di complici avventurosi e sventurati, più qualche infiltrato.

Tra gli sventurati mettiamoci subito l'inviato specialissimo Stefano Salvi, vice Gabibbo e procacciatore numero 1 di denunce, nonché grande antipatico della provocazione nazionale, capace di farsi borsettare anche da sua nonna. *Tra gli avventurosi invece mettiamo* i conduttori Ezio Greggio e Enzo Iacchetti, più i soliti autori Lorenzo Beccati, Max Greggio e Gennaro Ventimiglia («fiancheggiati» da Mimmo Artana, David Lubrano, Valerio Peretti e Paolino T. Orsini).

E Bracardi? Bracardi è tra i classici e gli immortali, oltreché per il suo passato, anche per aver distrutto con la forza delle sue pernacchie la schiera dei «portavoce» politici. Dopo di lui, sottolinea Ricci, nessuno ha più osato fregiarsi *della qualifica*.

Dunque, da lunedì alle 20,25 su Canale 5 tutti di nuovo in pista con qualche novità. Una è quella dei *nuovi personaggi* (Cecchi Gori e Susanna Agnelli) imitati da Dario Ballantini. L'altra quella delle nuove veline, Alessia Merz e Cristina Quaranta, «tratte – come dice Ricci – dal crogiolo del nostro *maestro* maniaco sessuale, che le ha smesse perché troppo vecchie». Il che significa, in linguaggio più formale, che provengono dalle fila di *Non è la Rai*. Due *fanciulle molto graziose*, che però, in conferenza stampa, non hanno mostrato alcuna voglia di collaborare, rifiutandosi di fare i nomi del loro fidanzati per *alleviare così le fatiche dell'informazione*. E pazienza.

Altra novità quella di creare le sedi regionali di *Striscia* allo scopo demodé di «radicarsi nel territorio». *Un po' come sta cercando di fare* Piero Vigorelli? Ricci non nega: «Se c'è un esempio lurido, io lo seguo». E poi spiega che la prima sede regionale a funzionare sarà quella siciliana, dove *Striscia ha* cooptato un gruppo che si esibiva sulla tv locale in una parodia intitolata *Sgrilatanotizia*. Il caso vuole che ci sia *in arrivo il processo* Andreotti, con tutto quel che significherà per l'informazione. «Noi andremo a infilarci dove gli altri non arrivano. Ci sono troppi riflettori lì sopra: sarà *un immenso studio televisivo*».

Ma Ricci si accende soprattutto quando parla di Emilio Fede, un vero benefattore per *Striscia*, una perenne fonte di ispirazione. E dovunque *il direttore del Tg4 andrà*, promette, *Striscia* lo seguirà. Fede, in coppia con Mentana, secondo Ricci sarebbe il massimo. «Mentana ha la battuta adrenalinica, è un *comico aggressivo. Fede subisce*, giusto come Iacchetti».

E ce n'è anche per Fedele Confalonieri. Secondo Ricci, quando sostiene che Fede è il migliore tra i *professionisti, non parla da presidente* della Fininvest, ma da «venditore di auto usate». Mentre nei confronti del nuovo «supervisore» Piersilvio Berlusconi, figlio del Cavaliere, *non ci sono che parole di* affetto: «È un ragazzo tanto educato. Di lui, come della Cuccarini, non si può che dir bene. Nel mondo *dello spettacolo l'ho lanciato io* ai tempi di *Drive in* e se oggi, a 27 anni, gli fanno vedere qualche programma tv, che male c'è?».

Insomma, come si sarà capito, *la conferenza stampa è stata* un monologo di Ricci. Mute le veline e quasi assente Iacchetti, forse per solidarietà con Greggio che era assente del tutto. Al comico, reduce dalla esperienza di *Ruvido Show* su Raiuno, premeva però di rispondere alle critiche davvero troppo cattive nei confronti del varietà estivo di Raiuno. «Non si dovrebbe arrivare a offese personali nei confronti di artisti che hanno molti problemi a lavorare e a farsi conoscere», ha protestato. «Difendo *Ruvido show*, perché era un programma sperimentale, fatto senza il traino di grandi star. Ringrazio i critici che hanno almeno segnalato i numeri buoni e quelli che potevano *migliorare*».

LA TV DI VAIME

Quel Funari intermittente

PER CALCOLARE l'efficacia, *la penetrazione di un prodotto* tv, bisogna considerare anche, anzi soprattutto, la facilità di ricezione dello stesso da parte dell'utenza. Ci sono zone buie *imprevedibili, per certi canali*. L'altra sera, mentre cercavo di sintonizzarmi su una delle reti consorziate Rai per vedere il *Funari live* delle 20, ho passato non poche traversie catodiche. M'è successo, come capiterà a chissà quanti, di non riuscire a beccare la frequenza giusta. Ho telefonato ad un amico che abita al Tuscolano per capire se *anche laggiù succedeva la stessa* cosa: al Tuscolano Funari era in onda, sulla Cassia no. E, per dire come Roma è città diversificata in tutto, verso Cinecittà pioveva, a *Tomba di Nerone non ancora*. Poi pioggia e Funari sono arrivati anche dalle mie parti, ma al volo, senza preavviso, a stacco repentino interrompente uno short filmato *della canzone Pinne, fucile ed occhiali* di Edoardo Vianello.

Questo dà, alla trasmissione corsara del nostro, un'aria ancora più sporadica, avventurosa e quasi *clandestina. Mentre dal punto di vista* formale il *Funari show* (live, certo) è migliorato grazie ad una regia attenta, per il resto la grana del programma è rimasta più o *meno quella di sempre con qual*che carenza in più. Senza pubblico da domare, il tribuno capitolino perde un po' della sua forza comunicazionale, è costretto ad incazzarsi *a freddo o a regolare al massimo* le relative e prevedibili intemperanze di quattro giornalisti in batteria: poco per un gladiatore come Gianfranco.

Fra gli opinionisti della casa, Funari s'è tenuto quel Pierangelo Maurizio che, anche se cappotta, si ritrova onomasticamente attrezzato. È lì in funzione insinuante e provocatoria, al solito, a rappresentare un opinionismo chiaramente collocato e mai domo. Quando Paolo Panerai, da Milano, ha cercato di spiegare i motivi del calo del 15-22 per cento della lira, il Maurizio è partito con considerazioni a rischio: con Craxi e Berlusconi le cose non andavano così... Notazione di chiara matrice politica e facile speculazione. «Sono un umile cronista», ha affermato cautelandosi Pierangelo Maurizio. È assolutamente vero.

IL MAGMA degli argomenti del *Funari live* si ammalloppava spesso sovrapponendo temi e problemi (il processo Andreotti da trasmettere in diretta o no, le provvidenze per gli alluvionati e così via) e delegando la chiave di lettura a sondaggi prêt-à-porter come si usa.

La formula continua ad avere un certo suo fascino grazie alla capacità del conduttore che, pur in una bufera di intemperanze sintattiche e formali (ci ha bombardato di «ultimini», intercalare ormai praticato solo dalle cassiere dei bar e dalle telefoniste meno chic. E, irresistibile, ha continuato ad espandersi nella calata romanesca spiegando l'uso del suo «conto corente» con una erre sola), rimane pur sempre un demiurgo ruspante, ma efficace.

Anche nella prevedibilità delle gags con la spalla Ragozzino (il giovane di bottega) e delle *considerazioni da piazzetta* («Se se va alle elezioni domani, Berlusconi non vince: stravince», che fa il paio con «La crisi della Roma ha un nome: Mazzone» o «Ha visto 'ndo so' *arivati i peperoni*» o «Girala come te pare, ma l'Italia è sempre l'Italia»), scontate nella loro labilità popolaresca.

Sarei rimasto su «Odeon tv», *captata fortunosamente, ancora*. Ma, all'arrivo dell'ospite Pannella, non me la sono sentita di assistere alla solita replica di toni, parole, argomenti (non sopporto più l'aggettivo *«liberale»*, *attributo ormai* anche alle suppellettili, né la definizione «libertario» e neanche la parola «referendum»: chiedo scusa). Ho spento sapendo quello che mi *sarei perso*.

(Enrico Vaime)

IL DISCO. Ligabue parla del nuovo «Buon compleanno Elvis». E prepara un tour

«Macché rap o grunge Io torno al rock'n'roll»

Una festa in stile *American Graffiti* per Luciano Ligabue. Che riparte con un disco dal titolo emblematico: *Buon compleanno Elvis*. Il «Liga» torna alle radici e rinnova l'amore per i classici del passato: «Macché grunge o neo-punk, la vera musica di fine millennio è il rock'n'roll anni 50» dice. E si appresta a partire in tour a novembre con una nuova band, giovane e scalpitante, reclutata nella Bassa. Sul palco forse ci saranno addirittura tre chitarre.

DIEGO PERUGINI

■ CORREGGIO (Re). Ci sono una Buick e una Chevrolet all'esterno, dai colori forti e le forme attraenti. Intanto, gli invitati entrano festosi al teatro Estense di San Martino in Rio: ciuffi a banana, giubbotti di pelle nera, camicie dai colli larghi e un po' di brillantina per i ragazzi. Abitini corti, tacchi a spillo e acconciature eccentriche per le ragazze. Palloncini tutt'intorno, flipper, un italico e glorioso calcio-balilla, mentre un paio di cameriere strecciano sui pattini nella sala portando birra o Coca Cola. *American Graffiti* o *Happy Days*, scegliete voi, ma ricordate che siamo nella Bassa e che questa è la patria di Ligabue. In suo onore è questo «college-party» dal sapore padano, dove sfilano sul palco dei sosia di Elvis e il «combo» rockabilly di Little Taver, che riesuma persino una chicca del rock indigeno, la *Coccinella* che fu di Ghigo Agosti.

Anni Cinquanta per sempre, allora: Ligabue non ha dubbi. Il suo nuovo album si intitola, tanto per capirci, *Buon compleanno Elvis*. Ed è un disco di rock. «Anzi, il mio primo vero disco di rock. Perchè in passato c'erano sempre state troppe contaminazioni pop e hard. Qui, invece, i suoni sono puri e precisi, senza effetti. Ho recuperato certe radici, insomma, quelle del rock classico. Sento parlare di grunge, neo-punk, post-punk: mah! Per me sono tutte tendenze del momento, che dopo un po' passano di moda. In un pezzo parlo di rappers da parrocchia e punk per sentito dire, perchè ci sono troppe imitazioni vuote in giro. Ma se, invece, ascolti Chuck Berry o Jerry Lee Lewis ritrovi ancora quella freschezza e quei suoni godibilissimi. Per me la colonna sonora di fine millennio è proprio il rock'n'roll anni Cinquanta» spiega Ligabue.

In viaggio a Graceland

Una dedica a Presley, quindi. Anche se Luciano non è un suo ammiratore sfegatato. Ma è rimasto colpito da un mito che resiste al tempo e continua a stregare migliaia di fans: «Sono andato a Graceland pieno di scetticismo, ma quando arrivi lì e vedi tutta quella gente capisci tante cose. Per esempio, la difficoltà enorme di dover essere Elvis e sopportare il peso di una solitudine terribile. L'album è un omaggio a Presley come musicista e come figura che ha lasciato un segno indelebile nella cultura a cui appartengo anch'io: il rock».

Album tosto, quindi, con suoni vigorosi e moderni, e rimica alle stelle, ma con le immancabili ballatone romantiche tipo *Certe notti*, che è anche il primo singolo. Il secondo potrebbe essere *Vivo morto o X*, un rock deciso e molto orecchiabile: «Parla dei condizionamenti della vita e di tutte quelle regole imposte che ti rubano il tempo e le emozioni. Da certi professori al servizio militare, fino all'idea di un'esistenza regolare e monotona tipo posto fisso, casetta, spesa il sabato e Chiesa la domenica».

«Né profeta né sbandato»

Semplice ed efficace, Ligabue, che ha voglia di spiegare nel dettaglio le nuove canzoni. «Forse perchè stavolta ho le idee chiare su certi punti. Parlo in prima persona e non attraverso storie di altri: è un disco dove voglio raccontare cosa vuol dire essere un cantante rock in Italia. Perchè da noi ci sono ancora troppo pregiudizi e godere di una credibilità è quasi impossibile. Come se il rock potessero farlo solo gli americani...». Emblematica, in tal senso, *Non dovete badare al cantante*: «Ha due significati: il primo è un invito a non santificare il cantante e crederlo un profeta o un maestro di pensiero. Dall'altro bisogna stare attenti a non cadere nell'errore opposto, e considerare chi fa musica come uno sbandato o una persona poco seria». Mentre *Hai un momento, Dio?* è quasi una preghiera laica: «Purtroppo non riesco ad avere una certezza spirituale, anche se in me sento un gran bisogno di credere. E questa canzone è una piccola esortazione a Dio a manifestarsi e a darmi qualche risposta». Anche se il Ligabue-pensiero sul rock è scritto fra le righe di un altro pezzo, *La forza della banda*: «Esprime la gioia di suonare e stare insieme, più o meno quello che sto provando ora col nuovo gruppo. In più, se volete, c'è anche la mia presunzione di non appartenere a nessuna moda o corrente, essere uno difficilmente catalogabile e che fa semplicemente le cose che ama. E, ancora, ci potete trovare la mia visione del rock che è lontana dai posti dove sono stati Brian, Janis, Jim e Jimi: io credo che il rock non debba parlare di morte alla gente, ma comunicare vita e divertimento. In un parola, essere positivo». Positive come le vibrazioni emanate nel concertino finale, breve antipasto di quanto vedremo da novembre sui palchi italiani. Rock veloce e riff essenziali, qualche melodia e tanta energia. Con bis da applauso come *A che ora è la fine del mondo* e *Libera nos a malo*. Alla prossima.

Quattordici concerti Ma non farà l'attore

Il tour di Ligabue, organizzato da Milano Concerti e in collaborazione con Rock Online Italia, partirà il 3 novembre dal Palasport di Parma per proseguire a Viareggio (4), Verona (6), Forlì (7), Assago (9), Firenze (10), Napoli (12), Bari (13), Prato (16), Ancona (18), Roma (19), Perugia (21), Modena (23), Genova (24) e Torino (25). La formazione dovrebbe comprendere basso, batteria e tre chitarre. Smentita la notizia del debutto di Ligabue come attore nel film «Chitarre selvagge». Farà soltanto una piccola parte nel prossimo cortometraggio di Domenico Liggeri.

Sotto le sue mani, il volto di Ligabue — Fabio Lovino

David Quilleri non si ricandida all'Agis

Il presidente dell'Agis, David Quilleri, ha deciso di non ricandidarsi, rimettendo il suo mandato al Consiglio generale dell'associazione che si riunirà a Roma il 3 ottobre. In un'anticipazione fatta al «Giornale dello spettacolo», il presidente uscente ha anche tracciato un bilancio della sua presidenza, ricordando che per l'Agis è stata «una dura battaglia di recupero, non solo per il Fondo unico dello spettacolo» ma anche per una situazione generale di crisi che ha avuto riflessi anche all'interno dell'associazione. Quilleri ha sottolineato la necessità di «una politica culturale non frammentata geograficamente» fra le linee proposte dall'Agis per la politica di riordino dello spettacolo e che sarà la base del prossimo assetto del settore.

Larry Fortensky vuole tornare insieme a Liz

Sei mesi fa si erano separati, adesso il settimo marito di Liz Taylor è pentito e non vuole più il divorzio: pare anzi che abbia implorato da diva di riprenderlo in casa perché si sente solo. Durante questo periodo di «vedovanza», Larry Fortenski ha abitato da sua sorella Linda e ha trovato lavoro come muratore.

Frank Sinatra è morto? Era uno scherzo

Per la serie «scherzi macabri». Per ventiquattr'ore è circolata a New York e dintorni la notizia della morte di Frank Sinatra, messa in giro da un agente della borsa di Chicago. The Voice, che compirà 80 anni a dicembre, era tranquillamente a pranzo con la figlia Nancy. Non si sa ancora chi e perché abbia messo in giro la bufala.

RAIDUE. Lunedì torna «I fatti vostri». A tutte le ore

Un Magalli in pigiama per il libro della buonanotte

Giancarlo Magalli torna da lunedì su Raidue con *I fatti vostri*. Mille puntate sempre uguali ma sempre diverse, come teorizza Michele Guardì. E un'occupazione di tutte le fasce orarie possibili: il mezzogiorno, la mezzanotte, le quattordici, la prima serata del venerdì. Un 50% in più di durata ma costi identici all'anno scorso grazie al contenimento dei compensi. Le novità? Consigli di lettura ai non lettori e un torneo tra i Comuni d'Italia.

CRISTIANA PATERNÒ

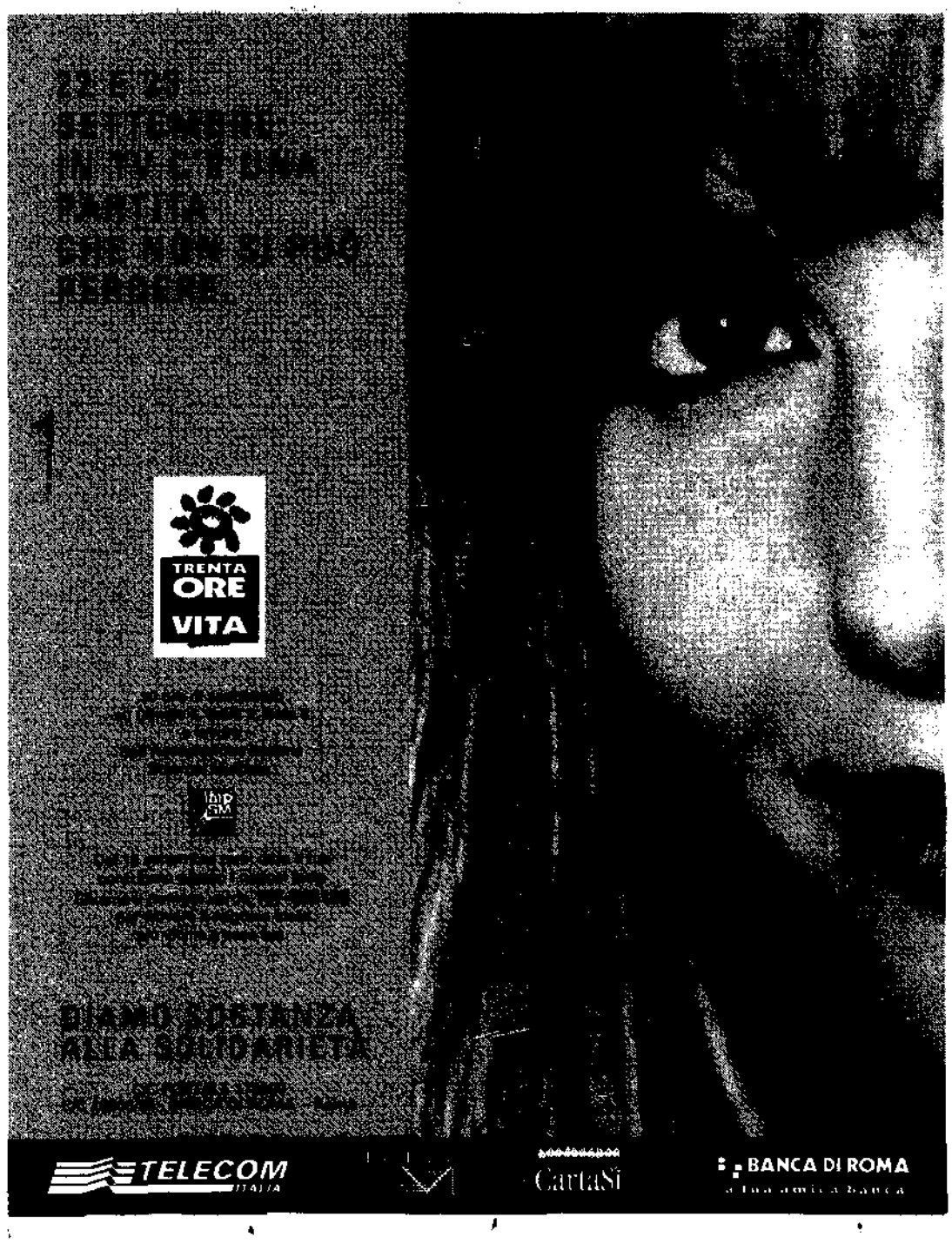
■ ROMA. Che non si fa per convincere gli italiani a leggere! Giancarlo Magalli è addirittura disposto a comparire sul teleschermo in pigiama per consigliare (scongiurare?) di sfogliare un libro quei milioni di non-leggenti che si suppone guardino regolarmente la tv. «C'è gente che ha paura persino di mettere piede in libreria, noi ci rivolgiamo proprio a loro», dice l'inossidabile conduttore dei *Fatti vostri*. E infatti è proprio questa la novità di un programma che si ripete puntuale e uguale a se stesso (uguale ma diverso, giura l'autore Michele Guardì, come tutti i contenitori che contengono, appunto, l'universo mondo) da sei anni e mille puntate.

Lunedì, dunque, si ricomincia. Con la benedizione del direttore di Raidue, Gabriele La Porta, assiduo divulgatore di cultura. E infatti è proprio sua la trovata del *Pensierino della notte*: un Magalli in vestaglia e pantofole, più rassicurante che mai, alle prese con best-seller e classici, purché semplici e abbordabili tipo *Il libro della giungla* o le divagazioni sul sesso di Gianna Schelotto. Tutti scelti dal suddetto La Porta, che butta lì anche una garbata allusione anti-Fininvest: «L'intrattenimento gentile di un programma come *I fatti vostri* che non offende e non strumentalizza nessuno, ci permette di fare qualche tentativo per disintossicare il pubblico dalla moda anticulturale diffusa da qualcuno e sapete bene a chi mi riferisco... Pensate che l'altra sera con Umbria Jazz abbiamo fatto solo lo 0,89% di share».

Comunque possiamo stare tranquilli. *I fatti vostri* non diventerà una succursale di *Bouillon de culture*. Nella solita Piazza Italia dai balconcini fioriti – finissima ma certamente telegenica – si continuerà a chiacchierare del più e del meno: con i consigli legali dell'avvocato Pandiscia, le canzoni dei Baraonna, le incursioni del barista Enzo Garramone e del giornalaio Bertino Parisi. Mancheranno, lo diciamo per gli *aficionados*, Antonio & Marcello: non per disaffezione, come avvertono i musicisti tramite fax, ma per la voglia di tornare a suonare dal vivo. E se l'appuntamento *clou* resta quello classico – e vincente, l'anno scorso lo share medio è stato del 35% – di mezzogiorno, il buon Magalli lo vedremo un po' a tutte le ore, giorno dopo giorno. Avrà una sua «finestra» quotidiana alle 14, ci darà la buonanotte libresca di cui si diceva e il venerdì in prima serata piomberà nelle nostre case con i rinforzi: la band musicale Rai e la bionda Wendy Windham che ha il compito di dare un tono di femminilità a una trasmissione che si autodefinisce «virile». E qui arriva la seconda novità: una sfida, sul genere *Giochi senza frontiere* ma in piccolo, tra «comitati» dei Comuni italiani rappresentati da un «sapiente» (insegnanti, giornalisti...), un «praticone» in senso buono (tuttofare, idraulici, elettricisti), un «artista» (cantante, attore, prestigiatore) nonché dalla più bella del paese. Immaginate le lotte che si scateneranno per decidere chi è.

La scomparsa di Pio De Berti Un «pioniere» della tv pubblica

È morto ieri mattina, in una clinica romana, Pio De Berti Gambini, una delle figure storiche della televisione pubblica italiana. Era nato a Pola il 20 ottobre del 1930. Suo padre era stato l'ultimo sindaco della città giuliana, giurista di fama europea, antifascista, aveva guidato l'esodo dei suoi concittadini al momento dell'annessione dell'Istria alla Jugoslavia. Il nonno materno era stato deputato a Vienna e a Innsbruck nel periodo della dominazione austriaca. Trasferitosi a Roma Pio De Berti aveva iniziato la sua carriera alla Rai nel 1957 come giornalista televisivo, autore di rubriche culturali di grande livello. Vicedirettore dei programmi televisivi nel 1966 – anno in cui ricevette anche un particolare incarico per i «rapporti con gli Enti del Cinema e del Teatro», ruolo chiave per i contatti con l'industria cinematografica –, Pio De Berti collaborò con il direttore Angelo Romano nella stagione in cui furono «inventati» gli sceneggiati storici. Nel 1976 era diventato direttore della sede di Milano e nel 1980 direttore della seconda rete televisiva della Rai per sette anni, per la quale ha realizzato grandi coproduzioni internazionali sempre nell'ambito degli sceneggiati. Nel 1987 era stato nominato presidente della Sacis e successivamente aveva fatto parte dei consigli di amministrazione di Cinecittà e del Teatro Stabile del Friuli-Venezia-Giulia, ed era stato sovrintendente del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste dal 1988 al 1990. La cerimonia funebre sarà celebrata domani alle 11 nella chiesa S.Teresa di Panfilo, in via Palestro a Roma.



IL RITORNO. Almodóvar strega San Sebastiano con il drammatico «La flor de mi secreto»

Il regista spagnolo Pedro Almodóvar

Angelo Turetta/Lucky Star

Tifo da stadio per Pedro

È stato l'evento del 43° Festival di San Sebastiano, il debutto di *La flor de mi secreto*. Tremila persone sono accorse al Velodromo di Anoeta per vedere il nuovo film di Pedro Almodóvar Un trionfo per il regista più amato dagli spagnoli, ritornato, dopo i mezzi insuccessi degli ultimi tempi, a livelli altissimi con una storia divertente ma non solo comica che racconta la storia di una scrittrice rosa abbandonata dal marito.

DAVID ROONEY MAURIZIO BARTOCCI

■ SAN SEBASTIANO Di fronte a una platea di tremila spettatori, al Velodromo di Anoeta è venuto alla luce *La flor de mi secreto* («Il fiore del mio segreto») quello che Pedro Almodóvar chiama la sua nuova creatura È stato questo l'evento più atteso del 43° Festival Internacional de Cine di San Sebastián Il più noto figlio della Mancha – dopo Don Chisciotte. – ha fatto il suo ingresso trionfale, confessando poi in ginocchio la paura trovarsi davanti a tanta gente

«È la prima volta che un mio film viene proiettato di fronte a tante persone Questo posto assomiglia a un circo romano dove i leoni divoravano gli uomini, voi non vi comporterete da leoni, credo È comunque un anfiteatro dell'era industriale, e come ogni anfiteatro che si rispetti è il luogo dove si consumano le grandi tragedie» Il pubblico ruggisce d'entusiasmo e Almodóvar continua dicendo che «in questo film si vedrà la battaglia più antica, quella tra l'uomo e la donna»

Mentre fuori, sotto i primi scrosci di una pioggia torrenziale una banda di fan girava con cartelloni con su scritto «Almodovoriani di tutto il mondo unitevi», il regista ha presentato i protagonisti del film, Manuela Vargas, Joaquín Cortés, Rossy De Palma, Carmen Elías, Imanol Arias e la star assoluta, Marisa Paredes.

La flor de mi secreto che in Italia uscirà a Natale distribuito da Cecchi Gori, è la risposta a tutti quelli che speravano che Almodóvar cominciasse a esplorare nuovi territori Il suo gusto per la commedia viene un po' accantonato, ma non abbandonato, e l'opera si colora di forti tinte melodrammatiche Con la sua solita ironia eccentrica narra la morte di un amore e il viaggio interiore che una donna disperata e affranta fa fino a ritrovare la speranza e approdare a una nuova coscienza delle proprie forze

A intraprendere questo viaggio è Leo (Marisa Paredes), una scrittrice appassionata di Djuna Barnes e Virginia Woolf ma costretta, dal contratto con la sua casa editrice, a sfornare tre romanzi rosa l anno sotto lo pseudonimo di Amanda Gris Il suo matrimonio in crisi le impedisce ormai di scrivere storie sentimentali a lieto fine e così, quasi senza rendersene conto la sua ultima opera ha i tratti di un *roman noir* pieno di morte e sofferenza Neanche il breve ritorno di suo marito Paco, ufficiale della Nato di stanza in Bosnia, riesce a sistemare le cose Da tempo Paco intrattiene una relazione sentimentale con Betty la sua migliore amica il matrimonio è finito per sempre I colori abbaglianti e le stravaganze kitsch dei precedenti film di Almodóvar si attenuano e lasciano il posto a una Madrid sobria e malinconica, con inquadrature degne di un grande maestro del melodramma come Douglas Sirk. Le facce sono continuamente viste di riflesso negli specchi o attraverso occhi il volto distrutto di Leo si specchia nella croce rossa dell'armadietto dei medicinali mentre si prepara al suicidio

Marisa Paredes già interprete di *Tacchi a spillo*, riempie il suo personaggio di un pathos quasi eroico, mentre intorno a lei sfilano figure non meno intriganti, interpretate da vecchi e nuovi membri della scuderia Almodóvar Fra questi c è Angel, editore del supplemento culturale di *El País*, grande ammiratore di Amanda Gris e di Leo (non sa che sono la stessa persona), che commissiona a quest ultima un severo pezzo critico sull opera della scrittrice rosa E poi c'è Bianca, fidata governante di Leo, ex stella del flamenco, che ha un figlio anche lui ballerino e l'ambizioso Antonio che deruba la padrona per finanziare uno spettacolo e poi le offre il suo corpo per ripagarla di quanto le ha sottratto

I momenti più esilaranti (e quelli che piaceranno ai sostenitori dell'Almodóvar vecchio modello) arrivano dalla sorella di Leo Rosa, casalinga abilissima, e dalla loro irascibile madre, ormai vecchia e quasi cieca ispirata alla vera madre del regista, interpretate magnificamente da due fedelissime almodovoriane, Rossy de Palma e Chus Lampreave. Tuttavia questi personaggi vengono utilizzati nella loro funzione comica solo fino a un certo punto

Quando Leo riporta la madre al paese d'origine e torna anche lei alla vita semplice di campagna, di colpo e con sorpresa pare che abbia trovato il rimedio dei suoi mali Questa parte della storia, girata nella regione manchega a pochi chilometri dal paese d origine di Almodóvar, assume un tono diverso dal solito più intimo e privato Per esempio, la madre paragona Leo a una «vacca senza campanaccio» (uno dei titoli provvisori era proprio *Vaca sin cencerro*) de finizione divertente e, allo stesso tempo, pregnante che riassume in pieno il senso di perdita, il dolore la solitudine e il bisogno d'amore di cui il film parla

Opera intelligente, piena di sottigliezze e sorprese, *La flor de mi secreto* è sen altro il migliore Almodóvar degli ultimi tempi Il regista sembrava aver perso un po dell originalità e della grinta sfacciata che aveva dimostrato con *La legge del desiderio* o *Che ho fatto io per meritare questo?* ora ha trovato una nuova strada che ci dà un film molto più sentito meno divertente, forse, ma certamente non meno spiritoso

Il regista sembra voler continuare a esplorare nuove direzioni sta lavorando su un western e pensa a un giallo ispirato a un romanzo della scrittrice Ruth Rendell Curioso per un cineasta che ha creato così tante donne memorabili i suoi nuovi progetti sono tutte storie di uomini

Vizi & manie di un ragazzo della Mancha

Pedro Almodóvar ha quarant'anni e ha fatto una lunga strada prima di approdare al cinema diventando il più amato regista spagnolo e il re della movida madrilena. Nato in un villaggio della Mancha, educato *dai salesiani, è stato per anni* impiegato alla compagnia telefonica. Nel frattempo girava Super8 e scriveva di tutto: sceneggiature, racconti, articoli. Il primo vero film è «Pepi, Luci, Boom...» del 1980, il più grande successo «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», il più provocatorio «Legami!», il più sofisticato «Matador», il meno fortunato «Kika»... Ama Tennessee Williams, «Viale del Tramonto», la letteratura rosa, la musica del Caribe, i compositori Chanel, i tacchi a spillo. Odia il Papa, la televisione, il Gheppone, la tuta da ginnastica. Soffre di agorafobia e claustrofobia e prende sedativi per dormire.

IL FESTIVAL. Dal 26 settembre in Romagna. Con un omaggio al regista di «Underground»

Rimini elegge «il nuovo Fellini»: è Kusturica

ALBERTO CRESPI

■ ROMA. La notizia è Emir Kusturica Il grande bosniaco ci sarà, verrà a Rimini per ritirare il Premio Federico Fellini Inutile dire che la sua presenza darà lustro a questo piccolo festival «emergente» o forse ormai «emerso», che è in programma nella città romagnola dal 26 settembre all 1 ottobre. All'ottava edizione, Riminicinema promette di essere assai politicizzato perché, oltre a Kusturica, le altre presenze forti del festival promettono di essere quella della regista algerina Hafsa Zinai Koudil (che è stata colpita nel suo paese da una *fatwa*, una condanna a morte da parte degli integralisti islamici, e che presenterà il suo film *Le démon au féminin*) e quella del cinema sudafricano E non mancherà un titolo politico anche dagli Usa vale a dire l'anteprima per l'Italia (il film era in concorso a Locarno) di *Panther*, il film sulle Pantere Nere,firmato da Mario Van Peebles

Concorso, anteprime retrospettiva (dedicata appunto al Sudafrica), una personale sul cinema «necroerotico» di Jesus Franco si connota sempre più come un festival a tutto campo Riminicinema E l assegnazione del premio Fellini a Kusturica promette di lanciarlo alla grande anche in campo internazionale Con l'occasione il regista di *Underground* – Palma d'oro all ultimo festival di Cannes – verrà anche risarcito dell unica ingiustizia che il mercato italiano ha perpetrato nei suoi confronti verrà proiettato in quella che è a tutti gli effetti una «prima» italiana, il suo film precedente ad *Underground*, ovvero quell *Arizona Dream* girato in America interpretato da due divi come Johnny Depp e Jerry Lewis, e letteralmente sepolto dalla distribuzione italiana (l aveva acquistato l Academy l aveva anche intitolato *Il valzer del pesce freccia*, ma a tutti oggi non è mai uscito)

14, Invece, I film in concorso che saranno giudicati da una giuria composta da Lionel Rogosin Vanessa Beecroft, Francesca Noè, Brooke Smith e Keyan Tomaselli I titoli il citato *Le démon au féminin* di Hafsa Zinai Koudil (Algeria), *Life and Death of the Hollywood Kid* di Chung Jiyoung (Corea del Sud), *Madagascar* di Fernando Pérez (Cuba) *à la campagne* di Manuel Poirier (Francia), *Va mourir* di Nicolas Boukhrief (Francia), *Branwen* di Ceri Sherlock (Gran Bretagna), *Love and the City* di Jeff Lau Chunwai (Hong Kong), *Cold Fever* di Fridrik Thor Fridriksson (Islanda) *Il était une fois Beyrouth* di Jocelyne Saab (Libano-Francia Germania) *Krima-kenme/Noah's Ark* di Herbert Cuniel (Olanda Turchia-Germania), *The Wooden Room* di Evgenij Jufit e Vladimir Maslov (Russia), *Al-kompars* di Nabil Maleh (Siria), *Art for Teachers of Children* di Jennifer Montgomery (Usa), *Safe* di Todd Haynes (Usa) Sulla carta, sono molto curiosi sia il film libanese (Jocelyne Saab è una bravissima documentarista che ha già firmato anche film di finzione) che quello siriano (una storia d amore «illegittima» che in quel paese può essere assai più rischiosa che da noi), per non parlare naturalmente del film algerino storie di ordinaria intolleranza, insomma provenienti da una realtà che è – geograficamente e politicamente – assai vicina a noi e alla quale Riminicinema è tradizionalmente attenta

Fra le anteprime, oltre a Kusturica e a Van Peebles, mentano di essere citati anche il nuovo film del fotografo Raymond Depardon, *Délits flagrants*; il film americano *Devil in a Blue Dress* di Carl Franklin con Denzel Washington (un pizzico di Hollywood non guasta mai nemmeno a Rimini), il satirico, strepitoso *Canadian Bacon* di Michael Moore e ben due film italiani il vecchio *Seize the Time* di Antonello Branca (del 1970 rarissimo documentario sulle Pantere Nere che fa felicemente «scopa» con *Panther*) e il nuovissimo *La freccia orobica* di Davide Ferrario

Usa: tv porno vince causa contro la Warner

La libertà d'espressione vale per tutti, anche chi fa programmi porno. Lo ha stabilito una sentenza del giudice federale di New York, dando ragione a un canale hard contro la potente Time Warner (che in questo caso fornisce il collegamento via cavo). La Time Warner aveva deciso di «codificare» le trasmissioni di Midnight blue (spogliarelli, film a luci rosse, annunci per 1.44) chiedendo ai clienti di inviare una cartolina per continuare a vedere quei programmi. I legali della Midnight hanno obiettato che la richiesta rischiava di inibire il pubblico e l'hanno avuta vinta. La Time Warner è stata accusata di ipocrisia: nei suoi tre canali a pagamento passano diversi film erotici, mentre nella sua scuderia figurano anche alcuni rapper violenti.

Primevideo

a cura di ENRICO LIVRAGHI

Buon appetito, Taiwan

Ang Lee è l'altra faccia del pianeta-Taiwan, almeno nel cinema: la cinematografia dell'ex Formosa si basa su di lui e su Hou Hsiao-hsien. Lee è un cineasta giocoso e «commerciale» nel *senso migliore del* termine, Hou è un autore serissimo e austero, capace di firmare film come «Città dolente» e di produrre tutti i nuovi talenti di Taipei e dintorni. Su Ang Lee, ricordiamo che il suo film precedente, «Banchetto di nozze», ha vinto l'Orso d'oro a Berlino.

ANG LEE DEVE proprio avere un travolgente rapporto con la cucina del suo paese d'origine Taiwan Da lì è partito, approdando negli Usa per studiare cinema, eppure sempre vi ritorna, se non altro per ambientare i suoi film Appare evidente che il cibo per Ang Lee è un luogo della memoria, e forse anche uno spazio dell anima, un filo tenace che si aggancia alle sue radici Anche nel *Banchetto di nozze*, Orso d'oro a Berlino nel 1993, i vistosi cromatismi di una tavola imbandita certo non mancavano, ma nel suo secondo film, *Mangiare bere uomo donna*, che ora arriva in cassetta, il cibo dilaga con voluttà quasi orgiastica.

Il film comincia così, in un tripudio di pietanze dai colori sgargianti, in una esibizione di sopraffina arte culinaria che sfiora una sorta di feticismo gastronomico. Il più celebre cuoco di Taipei un maestro riconosciuto e riverito dalla cucina cinese ormai pensionato, non riesce a stare lontano dai fornelli. Non avendo più pubblici palati da deliziare, si dedica a quelli privati familiari. Ha però un critico pungente nella secondogenita, Lia Chien Lei avrebbe voluto seguire le orme del padre, che però regna incontrastato sulla cucina di casa, come prima regnava su quella dei più sofisticati ristoranti È diventata una manager rampante quasi per reazione Conduce una vita autonoma e disinvolta, ma non perde mai l'occasione di spadellare in cucina, sostanzialmente insoddisfatta del suo lavoro presso una compagnia aerea Delle sue due sorelle la più giovane Jia Ning, è ancora al liceo, mentre la più grande, Jia-Jen, un'insegnante di chimica, sembra destinata a restare zitella per dedicarsi interamente alla cura del padre

Insomma una famiglia in cui l'assenza della madre morta da tempo, sembra ormai essere dolorosamente assorbita. È chiaro comunque, che qualcuna delle ragazze lascerà presto la casa paterna Infatti la giovane yuppie annuncia un giorno di aver comprato un appartamento con i propri risparmi e di voler andare a vivere da sola. Lo annuncia seduta a tavola, come al solito strapiena di cibi La vita dei personaggi scorre via tra un pranzo e una cena È la tavola il vero luogo topico del film, dove si consumano le emozioni le gioie, i drammi, i conflitti della famiglia La più piccola delle sorelle rimane incinta e se ne va con il suo ragazzo, e improvvisamente anche la maggiore si innamora di un collega e annuncia ai familiari il suo matrimonio

D altro canto il capofamiglia sembra non voler essere da meno come un colpo di fulmine comunica di avere una relazione con una vicina di casa, coetanea di Jian Jen vedova e madre di un bambino Sarà che quest'ultimo è diventato il più entusiasta estimatore della cucina dell'aggiunto cuoco, che ogni mattina prima della scuola lo rifornisce di merende succulente tanto da ritrovarci presto fuori dalla porta di casa un codazzo di minuscoli «clienti» in età scolare E così, alla fine, è proprio Jia Jen, quella che per prima aveva messo in moto il meccanismo centrifugo a rimanere sola nella vecchia casa, finalmente padrona della cucina, felice di esibire i suoi manicaretti e riconciliata con se stessa. C'è un tocco leggero e insieme, in questo film che sembra evocare lontane atmosfere del cinema di Ozu Fruga nella vita quotidiana nei sentimenti, nelle piccole e grandi amarezze, disseminando qualche fitta lancinante non senza un certo gusto del paradosso, e riesce miracolosamente a tenere in equilibrio umorismo e sentimentalismo senza slittamenti nel patetico, né scivolose ridondanze melodrammatiche

MANGIARE BERE UOMO DONNA di Ang Lee (Taiwan, 1953), con Shunng Lung Kuei-Mei Yang, Chien-Lien Wu Columbia, noleggio

Sette film in sette giorni

ASIA E LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO di Andrej Konchalovsky (Russia/Francia, 1994) con Irina Churikova, Aleksandr Surin, San Paolo, noleggio
Ritornato in patria per girare vent anni dopo, il sequel di Asya Khacina (si fa per dire) Konchalovskyi ritrova in un paese materialmente e antropologicamente devastato, dove sembra un «reato» vendere uova a basso prezzo in un qualsiasi mercato di provincia Non fa nulla per nascondere il suo sconcerto e la sua ripulsa, al contrario del suo più celebre fratello Nikita Michalkov, e abbassa la sua cinepresa ad «altezza di gallina» surreale punto di vista sulla Russia (anti) eltsiniana **7.**

NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS di Tim Burton (Usa, 1993), animazione, Buena Vista, noleggio
Gotico, visionario, allucinato e un po' manierato Un gioco di fantasia dell'autore di *Edward mani di forbice* e di *Ed Wood* Il pupazzo animato Jack Skeleton reinventa uno scoppiettante Natale. Terrorizzante e tranquillizzante Specie per i bambini **6+**

LA FINESTRA SUL CORTILE di Alfred Hitchcock (Usa 1954) con James Stewart, Grace Kelly Cic Video, noleggio
Un momento del cinema hitchcockiano (e non solo) editato insieme a tanti altri classici della Cic Video (stranamente in noleggio) Immobilizzato nel suo studio da una gamba ingessata, il fotografo James Stewart scopre un delitto scandagliando con il suo obiettivo il cortile di casa e le finestre dirimpettaie Una raffinata metafora della visione, e, forse, del mondo **10**

FARENHEIT 451 di François Truffaut (Gb 1965) con Julie Christie, Oskar Werner Cic video noleggio
In un futuro dominato da un potere invasivo e tirannico i libri sono messi al bando anzi, vengono bruciati Ma c'è chi si ribella Molti imparano a memoria un intero libro da tramandare alle generazioni successive trasformandoci appunto in «uomini-libro» Inquietante e pungente Un Truffaut d'annata **8.**

WYATT EARP di Lawrence Kasdan (Usa 1994) con Kevin Costner, Dennis Quaid, Warner noleggio
Un Wyatt Earp – forse il più celebre sceriffo della Frontiera – rivisitato al di fuori della tradizione western, anomalo silenzioso, tormentato, un po catatonico, fin troppo sofisticato Sconvolgente invece il Doc Holliday interpretato da Dennis Quaid Un Kasdan crepuscolare e in fin dei conti un po noioso **6**

BELLE AL BAR di Alessandro Benvenuti (Italia 1994) con Alessandro Benvenuti, Eva Robin s Rcs, noleggio
La giovane prostituta affascinante e in realtà un irriconoscibile compagno di giochi d infanzia I sensi, comunque vacillano pericolosamente Un film leggero e pungente, che una volta tanto rinverdisce la tradizione della commedia all'italiana senza scadere nella più trita volgarità **7**

IL COLONNELLO CHABERT di Yves Angelo (Francia, 1994) con Fanny Ardant, Gerard Depardieu Skorpion noleggio
La storia di un colonnello napoleonico dato per morto, che si ripresenta alla moglie risposata, per rivendicare il patrimonio e soprattutto l'onore Il noto direttore della fotografia Yves Angelo (*Un cuore in inverno*) mostra di essersi appropriato delle convenzioni narrative più consolidate **6+**

RAIUNO

MATTINA

6.30 TG 1. (2181342)
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. Conducono Maria Teresa Ruta, Amedeo Goria. All'interno: TG 1; TG 1 - FLASH. (45062622)
9.30 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. (2863613)
9.55 LA COLLERA DEL VENTO. Film drammatico (Italia, 1970). All'interno: 11.00 TG 1. (66824290)
11.30 VERDE MATTINA ESTATE. (45532)
12.30 TG 1 - FLASH. (99532)
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. (5471087)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (8532)
14.00 TE' PER DUE. Film commedia (USA, 1950). Con Doris Day, Gordon MacRae. (5277700)
15.50 SOLLETICO. All'interno: (3469532)
15.55 TARZAN. Telefilm. (82206529)
18.00 TG 1.
-.- CCISS - VIAGGIARE INFORMATI. (38261)
18.15 ALF. Telefilm. (220071)
18.50 ESTATE AL LUNA PARK. Gioco. Conducono Claudio Insegno, Mauro Marino e Luana Ravegnini. All'interno: (1603236)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (551)
20.30 TG 1 - SPORT. (43532)
20.40 QUARK SPECIALE - SCOPERTE ED ESPLORAZIONI SUL PIANETA TERRA. Documentario. "Gli elefanti dell'Amboseli" - "Lo struzzo: l'impossibile uccello". (9876445)
22.00 IL PORTABORSE. Film commedia (Italia). Con Nanni Moretti. (69377)
22.55 TG 1. (2545483)

NOTTE

24.00 TG 1 - NOTTE. (58439)
0.25 AGENDA/ZODIACO.
-.- CHIACCHIERE. (3660236)
0.40 VIDEOSAPERE - ALICE. Documenti. (1458410)
1.30 SOTTOVOCE. Attualità. (2564255)
1.45 ZA BUM. (Replica). (5357007)
2.55 QUINDICI MINUTI CON. Documenti. (7372830)
3.15 TG 1 - NOTTE. (R). (4304678)
3.45 DOC MUSIC CLUB. Musicale. (9948859)
4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità. (99344236)

RAIDUE

MATTINA

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documentario. (7313445)
7.00 QUANTE STORIE! (1112700)
7.50 L'ALBERO AZZURRO. (7828209)
8.20 LASSIE. Telefilm. (8429174)
8.45 SPAZIOLIBERO. Attualità. (5156464)
9.00 PARIS HOLIDAY. Film commedia (USA, 1958). (3820919)
10.45 SARANNO FAMOSI. Tf. (3069613)
11.30 TG 2 - 33. (8546193)
11.45 TG 2 - MATTINA. (7145716)
12.00 QUANTE STORIE - FLASH. (61700)
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm. (2258464)

POMERIGGIO

13.40 DALLE PAROLE AI FATTI. (5777700)
13.45 QUANTE STORIE - DISNEY! (749551)
14.15 PARADISE BEACH. (191990)
14.45 SANTA BARBARA. (9326532)
15.30 TG 2 - FLASH. (81975)
15.35 DINGUS QUELLO SPORCO INDIVIDUO. Film western. (3197716)
17.20 TG 2 - FLASH. (4543990)
17.25 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Tf. (9501844)
18.10 TGS - SPORTSERA. (1087532)
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. (1051803)
18.45 HUNTER. Telefilm. (1942777)
19.45 TG 2 - SERA. (869754)

SERA

20.15 TGS - LO SPORT. Notiziario sportivo. (2699551)
20.20 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. Conduce Maria Monsé. (1347613)
20.40 VITA DA CANI. Varietà. Conduce Jocelyn con la Premiata Ditta. Regia di Giovanni Ribet. (42202700)

NOTTE

23.30 TG 2 - NOTTE. (64445)
0.05 RIFF RAFF (MEGLIO PERDERLI CHE TROVARLI. Film drammatico (GB, 1991). Con Robert Carlyle, Emer McCourt. Regia di Ken Loach. (5046656)
1.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. (30129675)
1.50 TG 2 - NOTTE. (Replica). (2691110)
2.20 SBRAFE'. Musicale. (1146025)
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità. "Precorso di matematica" - "Elettrotecnica". (77280878)

RAITRE

MATTINA

8.30 VIDEOSAPERE. All'interno: (7190731)
8.40 GIRO D'ORIZZONTE. (7079603)
9.10 IL CASTELLO MALEDETTO. Film. Regia di James Whale. (6425551)
10.20 TURISTA PER CASO. (6289209)
10.30 POLLICE VERDE. (2965025)
10.40 TURISTA PER CASO. (4959174)
10.55 ARTE: DUCCIO E IL RESTAURO DELLA MAESTA' DEGLI UFFIZI. (54056984)
11.30 TAGLIO BASSO. (8532990)
11.40 PREMIO ITALIA '95. (4416071)
12.00 TG 3 - ORE DODICI. (58613)
12.15 IL PRINCIPE AZIM. Film (9759025)

POMERIGGIO

14.00 TGR/TG 3 POMERIGGIO. (6672938)
14.45 TGR - SPECIALE AMBIENTE ITALIA. Attualità. (563193)
15.15 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. (4625613)
16.30 LA STANZA DEL PRINCIPE. (3984)
17.00 DAVVERO. Telefilm. (4613)
17.30 LA VOCE DEL PADRONE. (97938)
17.55 PUZZOLA VERDE. Doc. (8468464)
18.05 LOIS & CLARK: LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. (9660280)
19.00 TG 3 / TGR / BLOBSOUP. (25716)

SERA

20.30 IL VOLTO CONFUSO DELL'ASSASSINO. Film. Con Melissa Gilbert Brinkman, Jack Scalia. Regia di Michael Switzer. (66280)
22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. (15356)
22.45 TGR. Telegiornali regionali. (2387464)
22.55 LA REGOLA DEL GIOCO (CINEMA ITALIANO IN GENERE). Rubrica. (5219464)

NOTTE

23.50 THE END. Rubrica (5520445)
0.30 TG 3 - VENTIQUATTRO E TRENTA - EDICOLA 3 - NOTTE CULTURA. (8938052)
1.00 PUGILATO. Resi Massimi. Cantatore-Field. (4552014)
2.00 TENNIS. Coppa Davis. USA-Svezia. Semifinali. (2390052)
3.00 TG 3 - VENTIQUATTRO E TRENTA. Telegiornale. (6926217)
3.30 A COME ANDROMEDA. (2302897)
4.30 LA MACCHINA AMMAZZACATTIVI. Film commedia (Italia, 1948 - b/n). (99338304)

RETE 4

7.00 STREGA PER AMORE. Tf. (64803)
7.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. (6167919)
7.45 PICCOLO AMORE. Telenovela. (4170396)
8.30 IL DISPREZZO. Telenovela. (7182464)
9.25 RUBI. Telenovela. (2829551)
10.30 FELICITA'. Telenovela. Con Maite Proença. (6585629)
11.15 IL PREZZO DI UNA VITA. Telenovela. All'interno: TG 4. (5535174)
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. (7599938)
13.20 TG 4. (9342)
14.00 SENTIERI. Teleromanzo. (7248464)
15.15 IL VENDITORE DI PALLONCINI. Film drammatico (Italia, 1975). Con Renato Cestiè, Lee J. Cobb. (7065629)
17.10 PERDONAMI. Show. Conduce Davide Mengacci. (960006)
18.00 I CASI DI ROSIE O'NEILL. Telefilm. All'interno: (17735)
19.00 TG 4. (377)
19.30 30 ORE PER LA VITA. Show. Conducono Lorella Cuccarini, Marco Columbro e Red Ronnie. (53584613)
20.40 L'ANNO DELLA COMETA. Film avventura (USA, 1992). Con Penelope Ann Miller, Tim Daly. Regia di Peter Yates (prima visione tv). (956754)
22.40 LA BRILLANTE CARRIERA DI UN GIOVANE VAMPIRO. Film fantastico (USA, 1987). Con Robert Sean Leonard, Cheryl Pollak. Regia di Jimmy Huston. All'interno: (5863803)
23.30 TG 4 - NOTTE. Notiziario d'informazione. (6348349)
1.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (9318859)
2.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Con Melissa Gilbert, Jonathan Gilbert (Replica). (4489878)
2.50 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. (7563694)
3.40 SAMURAI. Telefilm. (1483453)
4.30 I JEFFERSON. Telefilm. (99337946)

ITALIA 1

8.30 CIAO CIAO MATTINA. (28001377)
9.30 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. (5483)
10.00 I MIEI DUE PAPA'. Tf. (3764)
10.30 SUPERCAR. Telefilm. (4230551)
11.25 VILLAGE. (Replica). (9970241)
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. (3866386)
12.25 STUDIO APERTO. (9613754)
12.40 FATTI E MISFATTI. (4619223)
12.45 STUDIO SPORT. (5269764)
12.50 AUTOMOBILISMO. Mondiale di Formula 1. Gran Premio del Portogallo. Prove. (3343071)
14.10 CIAO CIAO. Cartoni. (4891532)
16.00 NATI PER VINCERE. Gioco. (3966919)
16.45 BENNY HILL SHOW. (924984)
17.00 UN INDIANO IN CITTA'. Speciale sul film. (86919)
17.05 883 - LA RADIO A 1.000 WATT. Nuovo video. (8094445)
17.15 30 ORE PER LA VITA. Show. Conducono Lorella Cuccarini, Marco Columbro e Red Ronnie. (4465174)
19.30 STUDIO APERTO. (57209)
19.50 STUDIO SPORT. (4919193)
19.55 APPUNTAMENTO AL BUIO. Gioco. Conduce Amadeus con la partecipazione di Luca Laurenti. (710358)
20.00 TG 5. Notiziario. (91667)
20.25 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. (7498532)
20.40 NOI UOMINI DURI. Film commedia (Italia, 1987). Con Enrico Montesano, Renato Pozzetto. Regia di Maurizio Ponzi. (7255990)
22.45 TG 5. Notiziario. (5052377)
23.15 MANHUNTER - FRAMMENTI DI UN OMICIDIO. Film giallo (USA, 1986). Con William Petersen, Kim Greist. All'interno: (6144919)
23.30 TG 4 - NOTTE. Notiziario d'informazione. (6348349)
1.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (9318859)
2.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Con Melissa Gilbert, Jonathan Gilbert (Replica). (4489878)
2.50 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. (7563694)
3.40 SAMURAI. Telefilm. (1483453)
4.30 I JEFFERSON. Telefilm. (99337946)

CANALE 5

8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. Regia di Paolo Pietrangeli (Replica). (89631667)
11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licheri. Partecipa: Fabrizio Bracconeri. Regia di Laura Basile. (327613)
13.00 TG 5. Notiziario. (39087)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (4635067)
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. (6979754)
14.15 CASA CASTAGNA. (5393241)
15.30 LA TATA. Situation comedy. "La festa della mamma". (56713)
16.25 IL VILLAGGIO DEI CORSARI. Situation comedy. (864174)
17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM. (234754)
17.59 TG 5 - FLASH. (406573464)
18.02 OK, IL PREZZO E' GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. (200076990)
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. (7629)
20.00 TG 5. Notiziario. (91667)
20.25 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. (7498532)
20.40 NOI UOMINI DURI. Film commedia (Italia, 1987). Con Enrico Montesano, Renato Pozzetto. Regia di Maurizio Ponzi. (7255990)
22.45 TG 5. Notiziario. (5052377)
23.10 CICLISMO. La Vuelta. Sintesi. (1559822)
23.35 RETTA D'ARRIVO. (9866071)
23.40 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE". Talk-show. (6215464)
0.40 MONTECARLO NUOVO GIORNO. Attualità. (3743781)
0.50 AUTOMOBILISMO. Campionato Italiano Velocità Superturismo. Speciale. (7405728)
1.20 CNN. (75837994)
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Attualità. "Diritto costituzionale". (33639168)

TMC

7.00 EURONEWS. (2174)
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità. (9283984)
9.30 AGENTE SPECIALE 86: UN DISASTRO IN LICENZA. Telefilm. "Zarco e il reattore". (9209)
10.00 DALLAS. Telefilm. "Regali di nozze". (76938)
11.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. (23822)
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. (4254)
12.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. "Un giorno di primavera". (35667)
13.30 TMC SPORT. (6193)
14.00 TELEGIORNALE. (12396)
14.10 SPOSA CONTRO ASSEGNO. Film commedia (USA, 1941 - b/n). Con James Cagney, Bette Davis. (4895358)
16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. (8952629)
18.15 LE GRANDI FIRME. (463803)
18.30 TMC SPORT. (30795)
18.45 TELEGIORNALE. (41613)
19.15 UN CATASTROFICO SUCCESSO. Telefilm. (574174)
19.45 PER CHI SUONA LA CAMPANELLA? Rubrica. (2912261)
20.25 TELEGIORNALE. (4184261)
20.35 WISDOM. Film drammatico (USA, 1986). Con Emilio Estevez, Demi Moore. Regia di Emilio Estevez. (9910483)
22.40 TELEGIORNALE. (5048174)

Videomusic

13.30 ADIDAS STREET BALL. (Replica). (248006)
13.45 THE MIX. (8590199)
17.30 ARIZZO WAVE. Musicale "Alix Liber Action" (601999)
18.00 ZONA MITO. Conduce Paola Rota. (8477025)
19.15 ADIDAS STREET BALL. Conduce Claudio Cingoli (1915822)
19.30 VMG - TELEGIORNALE. (394025)
20.00 THE MIX. (623174)
21.00 BEST OF MEGAPHONE. (276290)
22.00 THE MIX. (272464)
23.00 CAOS ESTATE. (822483)
23.30 VMG - TELEGIORNALE. (821754)
24.00 BEST OF "ROCK REVOLUTION". (81596174)

Odeon

12.00 IRONSIDE. (254613)
13.00 ATTENTI AL CUOCO. (Replica) (362671)
13.30 CRAZY DANCE. (445358)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (59914867)
16.45 SPECIALE SPETTACOLO. (549358)
17.00 PIACERE ITALIA. (611919)
17.15 TIGGI' ROSA BEACH. (667839)
17.45 MARILENA. (5183342)
19.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (386469)
19.30 FUNARI LIVE. (29303532)
22.15 INFORMAZIONI REGIONALI. (3225754)
22.30 PESCA SPORT. (396483)
23.00 SPECIALE SPETTACOLO. (2468829)

TV Italia

16.00 CRAZY DANCE. Musicale. (2000087)
16.30 HAPPY END. Telenovela. (2018006)
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI. (2404445)
19.30 PER AMORE - DOVE TI PORTA IL SENTIMENTO. Rubrica (Replica) (4679483)
20.30 TIGGI' ROSA BEACH. Striscia quotidiana d'informazione "leggera". (2325700)
21.00 LA TOMBA. Film horror (USA, 1986). (5350990)
23.00 TELEGIORNALI REGIONALI. (2012551)
23.30 TUTTA LA VERITA'. Varietà. (2012822)
24.00 RACING TIME. Rubrica sportiva. (41723149)

Cinquestelle

14.00 INFORMAZIONE REGIONALE. (448445)
14.30 POMERIGGIO INSIEME. (8376629)
18.15 DALLE 9 ALLE 5. Telefilm. (6861358)
17.00 CINQUESTELLE AL CINEMA. Rubrica. (613377)
17.15 CARTE ROSA. Rubrica. (662209)
17.30 QUINCY. Telefilm. (613342)
18.30 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica. (812606)
19.00 FUNARI LIVE. Attualità. All'interno: (3808622)
19.30 TELEGIORNALE REGIONALE. (29313919)
22.30 INFORMAZIONE REGIONALE. (41407919)

Tele + 1

13.00 HOT SHOTS! 2. Film comico (USA, 1993). (293464)
15.00 RITORNO A TAMAKWA. Film commedia (USA, 1993). (9516629)
17.00 TELEPIU' BAMBINI. (643822)
18.00 MANIACI SENTIMENTALI. Film commedia (Italia, 1994). (1892903)
20.35 I CORTI DI TELEPIU'. (1147087)
20.45 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. (5805209)
21.30 IL CORVO. Film fantastico (USA, 1993). (966822)
23.00 IL TEMPO DEI GITANI. Film drammatico (Jugoslavia, 1988). (16275700)

Tele + 3

7.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film avventura (Italia, 1938 - b/n). Con Doris Duranti, Antonio Centa. Regia di Guido Brignone (Replica alle ore: 9.00, 11.00). (93863342)
13.00 MTV EUROPE. Musicale. (13035193)
19.00 CONNECTIONS II. Documentario "L'impossibile diventa realtà" (Replica).
-.- LOCOMOTION. Documentario. "I treni del potere" (Replica). (926716)
20.35 RUSLAND AND LYUDMILA. Opera di Mikhail Glinka. Direttore Valery Gergiev. (2492076)
24.00 MTV EUROPE. Musicale. (50764323)

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore **ShowView**. Lasciate l'unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/21 07 38.70. **ShowView** è un marchio della **Gemstar Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp.** Tutti i diritti sono riservati
CANALI SHOWVIEW
001 - Raiuno; 002 - Raidue; 003 - Raitre; 004 - Rete 4; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Videomusic; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+ 1; 015 - Tele+ 3; 026 - Tv Italia

PROGRAMMI RADIO

Radiouno
Giornali radio: 7.00; 7.20; 8.00; 10.00; 11.00; 12.00; 13.00; 15.00; 17.00; 19.00; 22.00; 24.00; 5.00; 6.30; 7.47 L'oroscopo; 8.03 Radio anch'io; 10.10 RadioZorro; 11.07 Flash. Dall'Europa all'America: cronaca, notizie, tendenze; 11.10 Speciale GR 1 Estate; 11.45 Sentita montagna; 13.40 Sereno e ...; 14.13 Una risposta al giorno. Guida all'uso dell'ambiente dedicata al consumatore; 15.32 Galassia Gutenberg; 16.07 NonsoloVerde; 16.35 L'Italia in diretta; 17.32 Uomini e camion; 18.08 GR 1 - I mercati; 18.20 Previsioni weekend; 18.30 RadioHelp! Domande sulla solidarietà; 19.25 Mondo Motori; 19.38 Ascolta, si fa sera; 19.48 Zapping; 21.03 Chicchi di riso; 21.10 Radiouno Jazz 95; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.03 Le star dell'Operetta; 23.38 La telefonata; 0.33 GR 1 - Dopo mezzanotte.

Radiodue
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.10; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30; 5.30; 6.00 Il buongiorno di Radiodue; 7.20 Momenti di pace; 8.52 Stampo suonando la nostra canzone; 9.14 Golem, Idoli e televisione; 9.45 Click. Sviluppo e stampa di un'estate che finisce; 10.30 3131; 11.35 Musica in 35, 200 colonne sonore dalla A alla Z; 11.50 Voglia di padre. Di Dario Piana; 12.53 Sette per sette (quarantanove righe per arrivare al 2000); 13.00 Bella coppia: come trovare un amico e possibilmente un tesoro; 14.00 Italiani bella gente; 14.30 Radioduetime; 16.05 Ring estate; 18.30 GR 2 Anteprima; 20.05 Serata d'estate; 21.12 Planet Rock; 22.18 Panoramo parlamentare; 24.00 Ogni notte.

Radiotre
Giornali radio: 8.45; 18.45; 6.00 Radiotre mattina; 7.30 Prima pagina; 9.01 MattinoTre. 1ª parte. Invito al concerto; 9.30 Segue dalla Prima. Altre pagine e notizie; 9.45 MattinoTre. 2ª parte. Invito al concerto; 10.30 Segue dalla Prima. Terza pagina. La cultura sui giornali di oggi; 10.45 MattinoTre. 3ª parte. Archivio del jazz; 11.05 Il piacere del testo; 11.10 MattinoTre. 4ª parte. Novità in compact; 11.51 Pagine; 12.00 Meridiana Radio Tre. --.-- Opere senza confini: Violantà. Di Erick Wolfgang Korngold; 14.00 Concerti Doc. Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart e Igor Stravinskij; 15.00 Lampi d'estate; 18.00 Scatola sonora. 1ª parte; 19.01 Hollywood party; 19.30 Scatola sonora. 2ª parte; 20.00 Radiotre suite; --.-- Due uomini in Barocchia; --.-- Il Cartellone; 20.30 La famiglia del santolio; --.-- I viaggi in tasca; 23.43 Radiomania: Qui comincia l'avventura.

ItaliaRadio
Giornali radio: 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20. 7.05 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Filo diretto; 10.05 Piazza Grande; 12.10 Cronache italiane; 13.00 Tamburi di latta; 15.10 Quaderni meridiani; 16.05 Il fatto del giorno; 17.05 Verso sera; 18.10 Punto e a capo; 19.00 Milano sera.

PROTAGONISTI

Fantasmi e sirene quotazioni al rialzo

VINCENTE:

Papà è un fantasma (Raidue, ore 21.05) **5.390.000**

PIAZZATI:

Il paese delle sirene (Raiuno, ore 20.49) **5.372.000**
Paperissima sprint (Canale 5, ore 20.30) **4.998.000**
Beautiful (Canale 5, ore 13.49) **4.701.000**
Go-Cart (Raidue, ore 20.24) **4.459.000**
La grande avventura africana (Canale 5, ore 20.42) **4.436.000**

Fantasmi contro sirene. Ovvero la Rai contro se stessa. Spiazzano tutti alla grande due programmi «di Stato». In pole position una commedia a presa rapida – la regia è di Sidney Poitier – storia di un papà che dall'aldilà torna a impicciarsi di cose molto terrene provocando una catena di equivoci. In seconda posizione il programmone guidato da Carmen Lasorella, tutto napoletanità e «perle» del Golfo. Pescando fra le trasmissioni «non classificate», non è andata assolutamente male a *La bionda* di Sergio Rubini con Nastassia Kinski, a suo tempo penalizzato al cinema, che su Retequattro è stato visto da 2 milioni 134mila persone. Ottimo piazzamento per *Un giorno in pretura*, curato da Roberta Petrelluzzi e Nini Perno che, andato in onda su Raitre alle 20.29, ha registrato 3 milioni 177mila ascoltatori. Nel complesso, è stata Raiuno la rete più vista l'altro ieri, lanciando di qualche spanna avanti la Rai che è risultata vincente nella gara Auditel. Le tre reti sono state seguite da 13 milioni 819mila telespettatori superando le tre reti Fininvest (10 milioni 419 mila con il 39,11% di share) di oltre 12 punti di share e tre milioni e mezzo di telespettatori.

24 ORE

TAPPETO VOLANTE TELEMONTECARLO. 16.00
Puntata «sportiva» nel salotto di Luciano Rispoli, popolato stavolta dalle azzurre della nazionale italiana di pallanuoto, capaci ai recenti Europei di Vienna di bissare la «solita» vittoria della nazionale maschile allenata dal grande Rudic. Oltre alle campionesse d'Europa, ospiti in studio anche Marta Flavi, che si appresta a condurre un nuovo programma televisivo e la cantante Paola Turci.

TRENTA ORE PER LA VITA ITALIA 1. 17.15
Parte da Italia 1, ma si estende a Canale 5 e a Italia 1, il «contenitore» benefico, la mega-maratona condotta coraggiosamente da Lorella Cuccarini, Marco Columbro e Red Ronnie, in diretta contro la sclerosi e contro la leucemia. Numerosi, ovviamente, gli ospiti. Gli appassionati di soap e telenovelas incontreranno, per così dire, «dal vivo», alcuni dei loro eroi, rispondenti ai nomi di Gabriel Corrado, Andrea del Boca, Jeff Trachta, Bobbie Eakes, Maureen Garrett e Jerry Verdom. Ci sarà anche Gino Paoli, che si esibirà in coppia con Giorgia.

FUNARI LIVE ODEON. 19.30
Televisione e media saranno oggetto di discussione del «Funari live», programma del Gianfrancone nazionale in onda sul circuito Rta (Odeon, Cinquestelle, Tivuitalia). Ospite di Funari, Gabriele La Porta, direttore di Raidue, con il quale si aprirà un dibattito sui principali problemi dell'attuale sistema radiotelevisivo e dell'informazione in Italia.

VITA DA CANI RAIDUE. 20.40
Ultima puntata del varietà di Jocelyn, dedicato ai nostri amici pellicciuti. Capriole, giochi di abilità e senso di dedizione impegneranno bipedi e quadrupedi in una gara di simpatia. Nel fare un bilancio del programma, Jocelyn ha detto che questa estate gli abbandoni degli animali domestici sono diminuiti: «Chissà se il merito è anche un po' nostro». Beh, non sarebbe un merito da poco. Ospite della trasmissione – che va in onda dagli studi di Cinecittà – Fred Bongusto.

QUARK SPECIALE RAIUNO. 20.40
Da *Vita da cani* a *Vita da quark*. Continua la serie speciale di documentari sulla vita degli animali (serata tutta «animalista», quella di oggi in tv), commentati al solito da Piero Angela, affiancato da Danilo Mainardi. In questa prima tappa si vedrà cos'è lo «smilodonte», sorta di tigre preistorica. Inoltre, un filmato sugli elefanti dell'Amboseli, in Kenia, e uno sullo struzzo.

DA VEDERE

Gli edili di Maggie raccontati da Ken Loach

00.05 RIFF-RAFF
Regia di Ken Loach, con Robert Carlyle, Emer McCourt, Ricky Tomlinson. Gran Bretagna (1991). 94 minuti.
RAIDUE

Questo è il film che ha segnato la rinascita artistica di Ken Loach (nella foto): dopo sarebbero arrivati capolavori come *Piovono pietre*, *Ladybird Ladybird* e il magnifico, controverso *Terra e libertà* che è in questi giorni nei cinema italiani. *Riff-Raff* è un bellissimo, toccante, divertente apologo sugli operai edili inglesi, sulle loro dure condizioni di lavoro, sulla rabbia e sull'humour con i quali lottano per il posto di lavoro. Stevie, il protagonista, è un giovane appena uscito dal carcere: nel cantiere troverà amicizia e solidarietà, ma anche una situazione a dir poco dickensiana sul piano della sicurezza e delle garanzie sindacali. «Il» film per capire l'Inghilterra di Maggie Thatcher. Imperdibile.

SCEGLI IL TUO FILM

14.10 SPOSA CONTRO ASSEGNO
Regia di William Keighley, con Bette Davis, James Cagney, Jack Carson. Usa (1941). 92 minuti.
Bette Davis è ricca, bella, bizzosa e ovviamente pensa che tutto le sia dovuto: anche quel cantante di varietà che vuole sposare, in fretta e furia, però. Noleggia un aereo, si imbarca. Ma non ha fatto i conti col pilota dongiovanni che, d'accordo col padre della ragazza, deve «sequestrarla» e ricondurla all'ovile. Peccato che l'aereo debba atterrare in una città abbandonata... Commedia superspassosa con Cagney in uno dei suoi non frequenti ruoli comici.
TELEMONTECARLO

20.40 L'ANNO DELLA COMETA
Regia di Peter Yates, con Penelope Ann Miller, Tim Daly, Louis Jordan. Usa (1992). 86 minuti.
Una bottiglia di vino che spunta fuori dal passato, l'influsso dei corpi celesti, castelli scozzesi, ricette per ringiovanire... Yates pesca nel passato per iniettare ambiguità e soprannaturale alla sua storia che vede protagonista una bella enologa. Sarà lei a scoprire la misteriosa bottiglia del 1811 che però, maledettamente, è anche l'anno infausto della cometa. Prima tv
ITALIA 1

22.00 IL PORTABORSE
Regia di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Giulio Brogi. Italia (1991). 95 minuti.
Torna in tv il film prodotto da Moretti, atto d'accusa contro l'Italia della nuova corruzione e dell'arroganza al potere. Silvio Orlando, professore di lettere, viene assunto da un ministro perché gli scriva i testi degli interventi. Ma si accorgerà ben presto del cinismo dell'uomo, e lo abbandonerà.
RAIUNO

23.15 MANHUNTER - FRAMMENTI DI UN OMICIDIO
Regia di William Peterson, con Kim Greist, Brian Cox, David Seaman. Usa (1986). 117 minuti.
Thriller con cannibale. C'è un agente dell'Fbi, in pantofole perché ha caccia a Hannibal Lecter il cannibale lo ha fatto andare in tilt, e c'è un nuovo maniaco che si aggira in città. Chi meglio di Lecter può aiutarlo?
RETEQUATTRO

Sport

Sport in tv

TRIATHLON	Raitre ore 15 15
BASEBALL Grosseto Nettuno	Raitre ore 15 20
CANOA OLIMPICA	Raitre ore 16 05
SPORTSERA	Raidue ore 18 10
TENNIS Coppa Davis Usa Svezia	Raitre ore 2 00

ELZEVIRO

La realtà della scienza e il razzismo dei pregiudizi

SANDRO ONOFRI

POCHI GIORNI FA le pagine dello sport di questo giornale riportavano alcune dichiarazioni estratte dall intervento tenuto da sir Roger Bannister nel corso di un congresso scientifico tenutosi a Newcastle Bannister è stato uno dei più grandi atleti inglesi e oggi a sessantasei anni è un neurologo di valore Secondo lui la razza nera per innegabili innati fattori anatomici" è più adatta alle attività sportive e in particolare agli sprint Gli africani hanno muscoli tessuti talloni e tendini molto più adatti dei bianchi per gli sport basati sulla velocità e ha spiegato anche il motivo la diversa composizione muscolare i tessuti con meno grasso e la diversa lunghezza dei tendini che sono il risultato di un processo genetico secolare Nelle genti di origine africana sostiene sir Roger Bannister i muscoli più elastici e scattanti sembrano dovuti a un adattamento ai climi caldi che richiedono una più veloce reazione chimica Il migliore rapporto potenza peso è invece riconducibile alla relativa mancanza di grasso sottocutaneo

Questi sono grosso modo i contenuti dell intervento di sir Bannister al congresso di Newcastle che ho letto con la curiosità che si ha nel vedere confermata scientificamente una cosa risaputa non è sempre stata considerata netta a parte le solite eccezioni la supremazia della gente nera negli sport? Pensiamo a Tommie Smith e John Carlos alle Olimpiadi del Messico nel 1968 a Cassius Clay a Pelè a Magic Johnson a Frazer a Lewis e a tanti altri Eppure le dichiarazioni di sir Bannister hanno creato scandalo presso certe coscienze che subito hanno gridato al razzismo

LO STESSO era accaduto di recente a un allenatore statunitense il quale sostenendo le medesime tesi del neurologo inglese si è sentito subito scaraventare addosso l accusa di razzismo perché l accento sulla superiorità fisica dei neri sarebbe stato solo un modo secondo i suoi accusatori di sottolinearne la vicinanza al mondo animale Di conseguenza i detrattori di Bannister affermano implicitamente l equazione per cui a una superiorità fisica corrisponde un inferiorità intellettuale che è quanto di più antiscientifico si possa affermare Oltretutto portando alle estreme conseguenze questo tipo di logica risulterebbe razzista anche affermare che un nordeuropeo o un watusso sono più adatti di un pigmeo a giocare a basket

La realtà è però molto diversa Dire che gli uomini sono ben distinguibili tra loro in base all aspetto fisico non vuol certo dire fare razzismo ma solo constatare una realtà Volere giustificare invece in base a tali esistenti differenze fisiche la legittimità di trattare gli "altri" come inferiori quello sì è razzismo puro La distinzione tra diverse razze umane è un fatto non un pregiudizio e si basa su caratteristiche corporee sia dello scheletro che delle parti molli È proprio su queste differenze d altra parte che l antropologia si è basata nelle ricerche che hanno portato a stabilire l origine delle razze

Il razzismo non parte da alcun presupposto scientifico muove al contrario da atteggiamenti culturali o da fremiti psicologici E certi scrupoli eccessivi tendono soltanto a nascondere paure interiori per le quali si prova vergogna Come accade per esempio a quel ragazzo intervistato da Pasolini in *Comizi d amore* che alla domanda se avesse dei pregiudizi contro gli omosessuali rispondeva «No al contrario! Anzi io se ne incontro uno sull autobus gli cedo anche il posto a sedere!»

RIVOLUZIONE CALCIO. Il giurista Manzella commenta il parere della Corte Europea

Luig Baldelli / Contrasto

«Ma salviamo i parametri»

Sì al ridimensionamento dei «parametri», no alla libera circolazione dei giocatori comunitari. Lo afferma il giurista ed europarlamentare Andrea Manzella, commentando il parere espresso dall'Avvocatura dell'Ue.

PAOLO FOSCHI

■ ROMA Non è affatto un ipotesi strampalata quella dell abolizione dei parametri per il trasferimento dei calciatori e della libera circolazione dei giocatori stranieri comunitari in Europa senza limite di numero Due giorni fa l Avvocatura generale dello Stato di Bruxelles nella persona del suo giurista Carl Otto Lenz ha avanzato una proposta di risoluzione in tal senso per il caso Bosman Il giocatore belga il cui trasferimento dal Liegi ad un club francese (il Dunkerque) era stato impedito dai parametri troppo alti Motivo per cui Bosman aveva presentato ricorso alla Corte europea E secondo Andrea Manzella professore di diritto costituzionale alla Luiss di Roma ed Europarlamentare eletto come indipendente nelle liste del Pds «ci sono ottime possibilità che la sentenza della Corte di giustizia europea confermi la proposta di Lenz In somma l Unione Europea attraverso i propri organi di giustizia potrebbe rivoluzionare il calcio

Professor Manzella, lei condivide la proposta di risoluzione avanzata da Lenz?

Per quanto riguarda la libera circolazione degli stranieri sono nettamente contrario mentre per gli indennizzi per i trasferimenti in linea di massima sono d accordo anche se ravviso alcune contraddizioni nella proposta di Lenz

Andiamo con ordine. Perché non condivide la proposta di Lenz per quanto riguarda la libera circolazione degli stranieri?

Perche la libera circolazione già c è Le società infatti possono contrattualizzare quanti stranieri vogliono la limitazione si riferisce alle possibilità di tesseramento e di allineamento in campo ma ciò riguarda in maniera specifica gli ordinamenti sportivi La norma sportiva che limita gli stranieri quindi non è di impedimento alla circolazione dei cittadini comunitari nei paesi dell Unione Ma non solo C e anche un eccezione giuridica che va contro l eliminazione della norma sportiva andrebbe contro due principi in vigore nell Unione quello di «sussidiarietà» e quello di «non concetrazione Il primo tutela le peculiarità culturali dei singoli paesi l ibridazione totale delle scuole calcistiche contravviene a questo principio mentre se sussiste la limitazione del numero di stranieri vengono salvaguardate le peculiarità delle singole scuole ma al contempo si attua una forma auspicabile di scambio culturale Il secondo principio quello di non concentrazione è finalizzato ad evitare le concentrazioni economiche o di potere È chiaro che la libera circolazione degli stranieri porterebbe pochi club quelli più ricchi ad avere tutti i migliori giocatori europei Perciò non condivido la proposta di Lenz sulla questione della circolazione degli stranieri

Parliamo allora dell'abolizione degli indennizzi per i trasferimenti..

Per certi aspetti sono perplesso Da un lato è vero che i parametri spesso costituiscono un impedimento reale alla circolazione di un calciatore da una squadra all altra anche perché com è successo in questi anni in Italia in più di un occasione i contratti spesso sono studiati ad arte per far lievitare i parametri e quindi vincolare i giocatori senza però assicurargli un futuro professionale alla scadenza del contratto Da questo punto di vista sono d accordo con Lenz Ma è anche vero che gli indennizzi garantiscono in parte un riequilibrio economico fra i club nel pieno rispetto del principio di «non concentrazione» molti club minori investono sui vivai sui giovani vendendo i giocatori migliori ai club più ricchi La questione dei parametri è quindi molto delicata, la proposta di Lenz in merito mi sembra un po contraddittoria Per non contravvenire quindi ad alcun principio dell Unione è necessaria una soluzione «intermedia» i parametri possono essere mantenuti ma in maniera tale che non diventino una palla di ferro al piede del calciatore e che non ne limitino o impediscano la circolazione E al tempo stesso questi parametri devono essere tali da consentire quel riequilibrio economico a cui ho fatto cenno

Crede che la Corte di giustizia accetterà la proposta di Lenz?

Le possibilità che ciò avvenga sono molto alte La Corte di giustizia europea tende ad equiparare il calciatore ad un qualsiasi lavoratore senza considerare la specificità di questa figura professionale In quest ottica è maturata la proposta di Lenz che considerando la questione solo da un punto di vista economico e mercantilistico non ha tenuto conto nemmeno del valore culturale del calcio nei singoli paesi ma si è preoccupato solo di come si possano eliminare eventuali impedimenti alla circolazione Così se la proposta di Lenz fosse accettata si contravverrebbe ai due principi che ho già ricordato

Ipotizziamo che la Corte europea faccia sua la proposta di Lenz...

Allora ci troveremmo in una situazione un po caotica Rimanendo in Europa le disposizioni dell Unione vincolerebbero solo alcuni paesi per esempio l Italia la Francia la Germania mentre altri come la Russia potrebbero continuare a lavorare come adesso È ovvio quindi che l eventuale applicazione dovrebbe essere valutata attentamente

Andiamo avanti con la nostra ipotesi. E possibile all'interno dell'Unione che alcuni paesi non si uniformino a quanto disposto dalla Corte di giustizia?

In teoria si a volte capita L Italia spesso e accusata di non allinearsi alle disposizioni dell Unione Ma in questo caso essendo il regolamento sportivo di competenza del Coni ed essendo il Coni sottoposto di fatto alla vigilanza dello Stato penso proprio che sarebbe lo Stato stesso a fare pressioni sul Coni per ottenere l ottemperanza alle norme europee per evitare le sanzioni pecuniarie previste dall Unione per chi non si allinea Però c è anche la possibilità di veder ribaltata la proposta di Lenz dalla sentenza della Corte

E come?

La Uefa che di fatto è l organismo più interessato dovrebbe mettersi al lavoro fin d ora

Per far valere il suo peso politico?

No piuttosto il peso giuridico La proposta di Lenz contiene degli elementi contraddittori devono essere messi in risalto bene affinché la *Corte di giustizia europea* possa disporre diversamente Le limitazioni sul numero degli stranieri possono senz altro essere conservate ma per quanto riguarda i parametri credo che ci saranno dei cambiamenti

DECISIONE CAF

Salernitana, annullato l'handicap

■ ROMA La Commissione d Appello Federale ha annullato i quattro punti di handicap inflitti in primo grado dal giudice alla Salernitana commutando la penalizzazione in un ammenda di 200 milioni di lire La sanzione era stata inflitta a seguito del deferimento del procuratore federale a carico di Antonio Lo Schiavo (ai tempi amministratore delegato) per violazione degli articoli 1 comma 1 e 6 comma 2 del codice di giustizia sportiva

La vicenda risale allo scorso anno La Salernitana era stata punita per una presunta irregolarità nell iscrizione al campionato 94/95 avvenuta nel mese di luglio dell anno scorso Ieri a Milano l avvocato Salvatore Catalano ha però fatto valere le ragioni del club campano La Salernitana per ottenere i 3 miliardi e 800 milioni necessari per l iscrizione al campionato di serie B ricorse ad una fidejussione del Banco di Napoli che però si basava su *crediti che non potevano essere* garantiti (compensi derivanti dai diritti televisivi ecc) Per risolvere l ulteriore questa ulteriore complicazione Antonio Lo Schiavo stipulò una seconda fidejussione che venne inviata alla Covisoc (Commissione di vigilanza sulle società di calcio) ma che solo in ritardo raggiunse gli uffici della Federazione in via Allegri a Roma

La penalizzazione (-4) fu inflitta in primo grado perche il giudice ravvisò una condotta sleale nel comportamento dell amministratore delegato e quindi per responsabilità diretta della società Ieri è stato invece appurato che vi furono dei ritardi ma che nessun atto fu compiuto con dolo Per questa ragione la sanzione è stata commutata in una multa di 200 milioni

Dopo la sentenza il presidente Angelo Aliberti presente a Milano assieme al vicepresidente Francesco Del Mese ha definito comunque pesante la sanzione ma si è detto comunque felice di pagare la cifra pur di riavere i 4 punti

Grazie alla «riabilitazione» la Salernitana guadagna la seconda posizione in classifica a quota 8 punti insieme a Bologna Brescia e Foggia un punto dietro al Verona capolista La Salernitana che domani sarà protagonista dell anticipo tv al Rigamonti di Bergamo ha fin qui vinto due partite (con il Cosenza e a Venezia) pareggiandone altrettante (a Verona con il Chievo e con il Bologna) Un altra buona notizia per i tifosi a Brescia dovrebbe rientrare Pisano Il capocannoniere dello scorso campionato con 21 reti si era infortunato all inizio del mese di agosto e domani dovrebbe trovare posto inizialmente in panchina

L M F

SPORT E TV. Da domani ogni sabato alle 14 su Raidue, per togliere audience alla Fininvest

E la Rai gioca la carta del «Fantacalcio»

Raidue punta sul calcio per aumentare l ascolto nella fascia pomeridiana del sabato che attualmente vede la Fininvest inattacabile Stavolta niente immagini di partite commenti o interviste L idea è presa in prestito dal Fantacalcio il gioco ideato qualche anno fa a Milano e che un enorme gradimento sta ottenendo presso gli appassionati Per vincere occorre travestirsi da manager «acquistare» giocatori allestire la squadra e aspettare la domenica

MASSIMO FILIPPONI

■ ROMA «C è bisogno di alzare l audience puntiamo sul calcio» devono aver detto a Viale Mazzini E sia il calcio è un veicolo sicuro per attirare il telespettatore medio Ma stavolta Raidue non rischia e si limita a portare sullo schermo il Fantacalcio il gioco più appassionante sul calcio creato 5 anni fa da due giovani milanesi e che sta ottenendo un largo gradimento tra gli appassionati *Fantacalcio* sarà trasmesso ogni sabato (domani prima puntata) alle 14 e sarà condotto da Antonella Clerici e Massimo Giuliani Gli ideatori del gioco Riccardo Albini e Alberto Rossetti hanno ceduto i diritti per lo sfruttamento «televisivo» del Fantacalcio (quelli per la carta stampata li ha la *Gazzetta dello Sport*) per una cifra che si aggira sui 20 milioni con l accordo però di un lancio promozionale pubblicitario via video

Al Fantacalcio giocano un po tutti Chi partecipa a quello curato dalla Gazzetta dello Sport chi se lo organizza in privato con gli amici e chi lo ha istituito sul posto di lavoro Ma si sa se non c è il placet della televisione nulla diventa ufficiale E così il clima che ha contraddistinto il Fantacalcio finora quell aria da «Monopoli clandestino» sta per terminare da domani il Fantacalcio diventa trasmissione televisiva avrà quindi ancor più il crisma dell ufficialità e la codifica zione delle regole

Il Fantacalcio è un gioco di simulazione una sorta di «fiction calcistica» ogni concorrente si trasforma contemporaneamente in presidente allenatore e general manager di una società di calcio e allestisce una fanta formazione composta con i calciatori della serie A, quelli che poi scendono realmente in campo ogni domenica Per arrivare a definire la rosa il giocatore del Fantacalcio deve investire una cifra di fantamiliardi partecipando alle aste per accaparrarsi i «pezzi forti» Una volta composta la squadra è necessario attendere la domenica calcistica le partite e tutti i dati che compongono un tabellino di una partita di calcio risultati marcatori ammoniti ed espulsi Poi si attendono le valutazioni dei giornalisti della Gazzetta che stilano le pagelle sulla base del rendimento in campo degli atleti La somma dei voti di ogni singolo calciatore inserito nella fantasquadra determina il punteggio del giocatore A tale cifra vanno aggiunti punti in caso di gol realizzati dai componenti della squadra e detratti in caso di gol subiti dal portiere eventuali autogol ammonizioni ed espulsioni

Questo è il regolamento originario Nella trasmissione televisiva però vigerà un codice più semplificato per favorire l interesse anche dei non addetti ai lavori Due soli concorrenti in studio uno contro l altro A ciascuno dei due viene assegnata una squadra già formata da 11 giocatori di serie A e una dotazione di 20 fantamiliardi I due fanta allenatori possono ampliare e rafforzare la propria squadra comprando altri campioni nel corso della trasmissione Potranno farlo rispondendo correttamente ai quiz e ai giochi nei quali si articola il *Fantacalcio* televisivo

Il rendimento di ogni giocatore svelato al termine della puntata determinerà la vittoria di uno o dell l altro concorrente Ma il diritto a fregiarsi del titolo di «campione» che assicura la possibilità di rigiocare il sabato successivo (proprio come nei quiz degli anni 70 di Mike Bongiorno) verrà accertato soltanto la domenica pomeriggio dopo la disputa delle partite quando saranno noti i voti assegnati dai giornalisti della *Gazzetta dello Sport* inviati sui campi di calcio Per questo la trasmissione domenicale di Raidue *Telegol* (in onda dalle 21) aprirà uno spazio dedicato alla proclamazione del campione di Fantacalcio

Ma giocare non basta bisogna vincere E la Rai vuole battere la Fininvest Per questo il compito di Antonella Clerici e Massimo Giuliani (attore doppiatore nonché opinionista a Goal di notte di Telereoma 56 un emittente privata romana) sarà ancora più arduo il *Fantacalcio* deve riequilibrare gli ascolti televisivi della fascia pomeridiana del sabato attualmente appannaggio della Fininvest

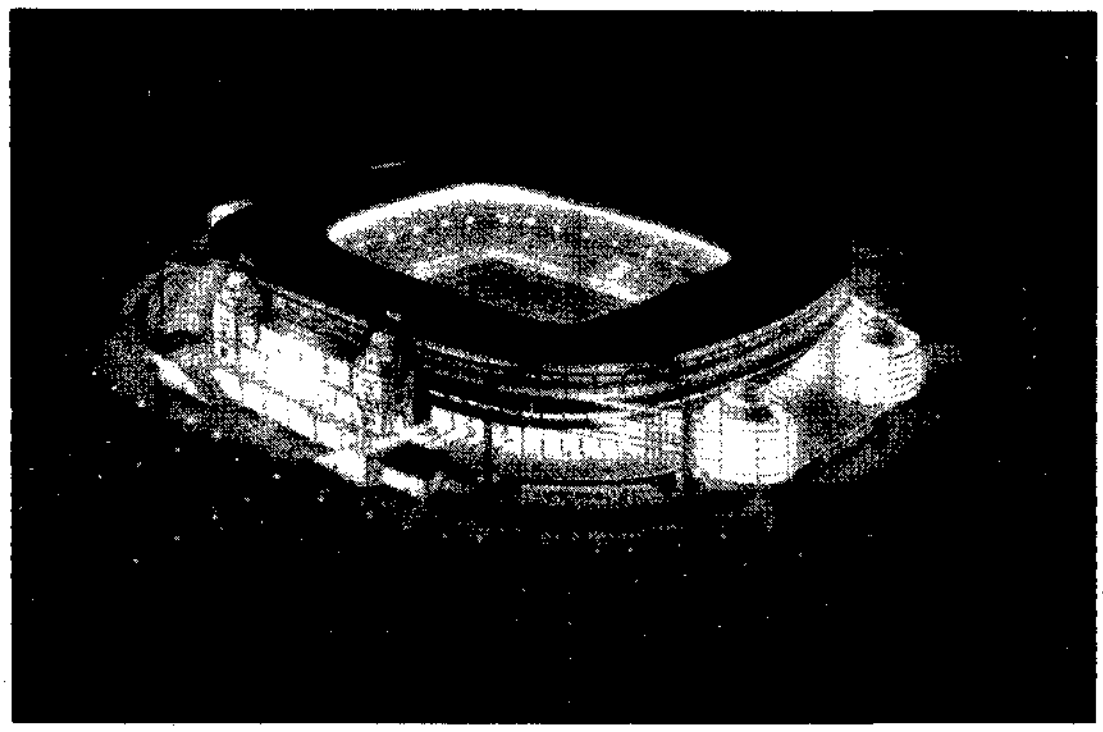
NAPOLI

Maradona jr debutta con i pulcini

■ NAPOLI Il figlio naturale di Diego Armando Maradona debutta ufficialmente con il Napoli nel campionato italiano di calcio «pulcini» riservato ai ragazzi di nove anni Il piccolo Diego Armando che proprio ieri ha compiuto nove anni si è esibito davanti a fotografi e cameramen in un palleggio in puro stile sudamericano con la maglia della Virtus Napoli la sua terza squadra dopo aver già vestito le casacche della Pro Calcio e del Rinascita Ora che può chiamarsi ufficialmente Maradona dopo la pronuncia del tribunale di Napoli che ha riconosciuto la paternità dell asso argentino il ragazzo potrà anche godere di una retta mensile di tremila dollari (poco meno di cinque milioni di lire) a carico del celebre e ricco papà Maradona junior ha a sua disposizione ben due allenatori

Londra si candida per i Giochi 2008? E Wembley si rifà il trucco

L'Inghilterra ha deciso di non presentare proprie candidature per le Olimpiadi del 2004, che vede tra le possibili città organizzatrici anche Roma. Lo ha rivelato ieri il presidente del comitato olimpico inglese, Craig Reedie.
Sull'eventualità che per i Giochi del 2008 venga candidata la città di Londra, Reedie si è detto possibilista. Nel caso di assegnazione delle Olimpiadi alla capitale inglese, Londra tornerebbe ad organizzare i Giochi sessant'anni dopo l'ultima edizione. A giugno del prossimo anno in Inghilterra si svolgeranno i campionati europei di calcio, la finale si giocherà nell'impianto londinese di Wembley, un vero e proprio tempio del football mondiale, il cui fascino è rimasto immutato nel tempo. Nel caso di assegnazione dei Giochi 2008 a Londra (sarebbe la terza dopo le edizioni del 1908 e quella del '48) l'Empire Stadium, capace di ospitare 80.000 spettatori, verrebbe ampliato così come vediamo nel plastico qui a fianco.



CAMPIONATO. Domenica Vicenza-Padova. Ne parla l'ex «spalla» di Paolo Rossi

Filippi, le due facce del derby veneto

Duecento partite giocate con la maglia del Vicenza, centocinquanta con quella del Padova. Roberto Filippi, grandissimo protagonista del «Real Vicenza» di Paolo Rossi, parla del derby veneto di domenica. Col cuore diviso a metà.

GIULIO DI PALMA

■ VICENZA. Lui, in campo, non correva: macinava chilometri. In corpo non aveva due polmoni, ma un deposito di ossigeno pressoché inesauribile. E non faceva la «star», anche se nel 90' correva per mezza squadra ed era pur sempre un «nobile provinciale». Roberto «Pippo» Filippi, 47 anni, padovano di nascita, professionalmente affermato a Vicenza (ai tempi di Pablito e del «Real Vicenza», per intenderci), residente nella città del Santo ma per lavoro (fa l'osservatore, negli ultimi due anni per la Juventus) spesso dagli amici-nemici di Vicenza, alla vigilia del derby prova emozioni particolari.

È tra l'incudine e il martello, insomma, e sebbene nel pronostico non scivoli nel solito banale X in schedina («Vada come vada, vinca il migliore») in questi giorni ha il cuore spezzato. Cresciuto nelle giovanili del Padova, con la società biancoscudata ha giocato 150 partite; 200 invece quelle giocate nel Vicenza, quattro le reti all'attivo in terra berica. Chi, meglio di lui, può allora presentare il derby veneto di serie A? «In effetti – dice ridendo Filippi – conosco bene entrambe le realtà. Di tutte conservo ricordi bellissimi, indimenticabili».

Ricordi ed episodi separati, però, perché su 350 partite a disposizione nell'intera carriera lei, Filippi, ha incontrato il Padova solo una volta...

Era la stagione 1985-86, in un turno di Coppa Italia. Vincemmo noi del Vicenza per due a uno. Nelle sfide tra queste due squadre, per il Padova la Coppa Italia è proprio un tabù.

Lo scorso agosto, infatti, Vicenza e Padova si sono incontrate per il secondo turno, a eliminazione diretta. Ha vinto il Vicenza, 4 a 2. Filippi, come ha visto le due squadre?

Il Vicenza ha sicuramente meno problemi del Padova. In campionato poi è partito bene, si vede che è più avanti nella preparazione. La squadra di Guidolin è ben assortita, con diversi giovani dall'avvenire sicuro e brillante: smaniosi di raggiungere traguardi importanti. Il Padova invece aveva, ed ha tuttora, molti infortunati e numerosi problemi in più. Anche se un po' le due squadre si somigliano: gioco a zona, grandi capacità di corsa, stessa filosofia di ottenere i tre punti anche grazie al bel gioco. Il Padova ha un po' di esperienza in più, ma entrambe le squadre praticano un calcio piacevole e intenso. Rispetto alla Coppa Italia, però, domenica sarà tutt'altra musica: il campionato è proprio un'altra cosa.

A Vicenza, «Pippo» lo ricordano esattamente come ai bei tempi: piccolino, su e giù per il campo, capelli lunghi e baffoni neri che più neri non si può. Degli anni trascorsi a Vicenza, Filippi potrebbe scrivere un libro: i ricordi, gli aneddoti, le curiosità, i personaggi. Tra questi ce n'è uno che il Vicenza di oggi conoscerà dalla panchina. È Mauro Sandreani, a Vicenza dal 1979 al 1981: 56 presenze, nessun gol. Filippi e Sandreani si sono appena sfiorati. Sandreani stava per lasciare Vicenza, destinazione Rimini. Pippo tornava a Vicenza dopo aver indossato le casacche di società di mezza Italia. «Sandreani ne ha fatta di strada, ma era prevedibile. Già da giocatore si vedeva che era un ragazzo in gamba e dalle idee chiare. Quelle stesse idee sicure che mi sembra abbia fatto comprendere bene ai suoi ragazzi».

Dopo una carriera lunghissima, iniziata nel Bologna nel '72 e chiusa a Cesena a 35 anni suonati, «Pippo» è rimasto nel giro. Un po' di panchina, come due anni fa alla guida del Treviso, in C2. Poi l'esperienza di osservatore per la Juventus, e tanta voglia di tornare ad allenare una squadra. Ma senza drammi: se non va, Filippi continuerà nel suo lavoro di sempre: girare gli stadi italiani, come un tempo. Allora, a giocare. Oggi, a scovare giovani speranze: investimenti per i grossi club. Non sa fare altro, «Pippo» Filippi, e lo dice senza ipocrisie. «Da quando ho lasciato il calcio non ho iniziato nessuna attività. Solo calcio, per restare nel giro. Domenica, manco a dirlo, sarò al vecchio Menti: posso mancare io?».

No di certo, visto il passato. Ma se in campo deve vincere il migliore, Filippi dica almeno chi, fra le due, rimarrà in serie A. «Mi auguro solo che entrambe finiscano al quint'ultimo posto, così si salvano tutte e due». Per non far torto a nessuno, per evitare di ridere allo stadio e piangere a casa».

Corruzione in Champions League

Ora la Dinamo Kiev accusa l'arbitro

■ KIEV. Il «caso» della Dinamo di Kiev - come previsto - ha scatenato le ire dei dirigenti ucraini. La squalifica per la Champions League in corso e quella per due stagioni dalle Coppa europee inflitta dall'Uefa per "tentativo di corruzione", insomma, proprio non va giù. E Kiev è sotto shock. Questo provvedimento è stato preso l'altroieri dalla federazione europea perché la Dinamo Kiev (già sostituita in Europa dai danesi dell'Aalborg), tramite due suoi dirigenti, avrebbe cercato di corrompere l'arbitro della sfida europea contro i greci del Panathinaikos, lo spagnolo Lopez Nieto, offrendogli trentamila dollari in contanti e tre pellicce di visone. Ricordiamo che il "prize money» della competizione prevede 1300 milioni per la vittoria e 675 milioni per il pareggio.

Dura la reazione del club ucraino, che respinge le accuse e non accetta il provvedimento dell'Uefa che, fra l'altro, non ha dato alcuna sanzione contro Lopez Nieto che (sono solo voci, queste) avrebbe rifiutato il denaro ma tenuto le tre pellicce come "souvenir". «Abbiamo immediatamente fatto ricorso – dice il portavoce della Dinamo Olexy Semenenko –. Una decisione del genere non ha precedenti nel mondo intero. Quella dell'Uefa è una provocazione, e non riusciamo a capire chi ci sia dietro a questa vicenda, e perché agisce contro di noi. Nulla di tutto ciò che ha dichiarato il signor Lopez Nieto (che aveva subito denunciato il tentativo di corruzione n.d.r.) è vero, e ora non vediamo l'ora che la corte d'appello si pronunci. Ci sentiamo come chi ha un morto in casa. È difficile provare la propria innocenza se contro di te vengono gettate palate di fango». In un secondo momento il club ha emesso un comunicato dicendo che era stato l'arbitro Lopez Nieto, subito dopo il suo arrivo in Ucraina, a chiedere ai dirigenti della Dinamo delle pellicce di visone».

«Qui da voi costano molto meno che in Europa occidentale», avrebbe detto Lopez Nieto ai due dirigenti della Dinamo Vassil Babaciuk e Grigori Savorkis. I quali avrebbero procurato le pellicce di visone all'arbitro, recapitandogliele in albergo assieme alla fattura con la cifra da pagare. Proprio questo particolare, secondo quanto sostiene la Dinamo Kiev, avrebbe infuriare l'arbitro spagnolo, che avrebbe promesso una «ritorsione» nei confronti del club ucraino, concretizzatasi nella denuncia di tentata corruzione. Intanto i belgi dell'Anderlecht, al primo posto nella lista degli esclusi, hanno già chiesto all'Uefa di poter subentrare alla Dinamo Kiev nel girone A della Champions League. Già ieri la federazione europea si è pronunciata merito, ma per diventare operativo il provvedimento dovrà aspettare domenica, quando la commissione d'appello dell'Uefa discuterà il ricorso della Dinamo.

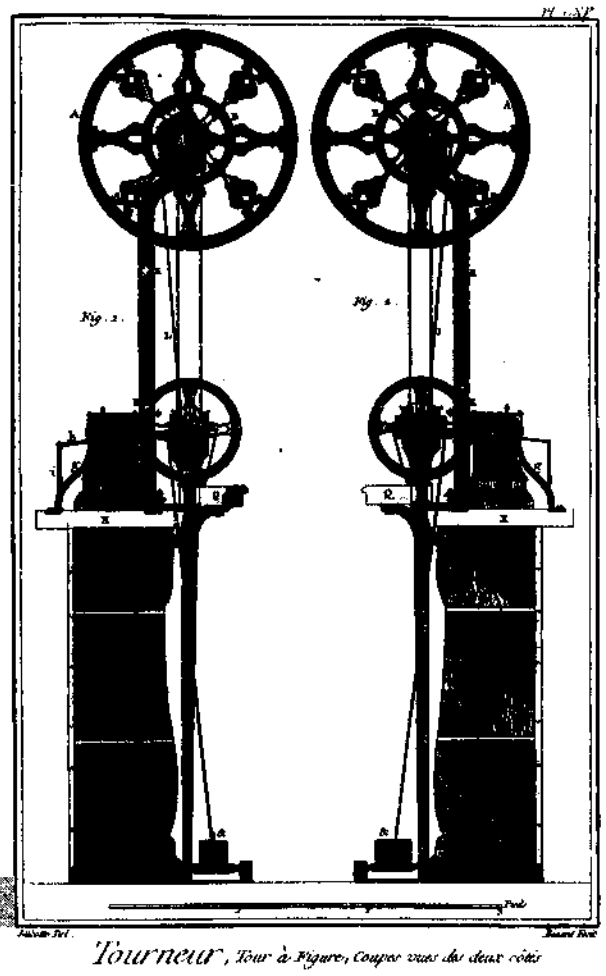
C'è un solo precedente appurato nel mondo del calcio europeo di vero e proprio tentativo di corruzione. Porta la data del 1993 (agosto) quando la Dinamo di Tiblisi è stata sospesa per due stagioni. I dirigenti del club georgiano, infatti, prima dell'incontro con il Linfield avevano tentato di corrompere l'arbitro: Toroglu. Altro caso, è quello dell'Olympique di Marsiglia sospeso per un anno (1993-1994) dopo aver vinto la Coppa dei campioni del 1993. Era, sì, per un fatto di corruzione ma nel campioonato francese Olympique-Valenciennes. Per il team di Tapie in Europa, invece, ci furono soltanto diversi "rumors", nulla di appurato. Papin parlò di un'eventualità di "contatto" fra i dirigenti transalpini ed alcuni giocatori della sua squadra (il Milan). Così, il calciatore francese prossimamente dovrà rispondere alle domenda dei giudici Uefa sulle sue "vere-false" dichiarazioni.

Del Piero firma Alla Juve fino al 2000

Alessandro Del Piero vestirà la maglia della Juventus fino al 2000. L'accordo è stato raggiunto ieri in un incontro tra lo staff dirigenziale della società bianconera (Moggi-Giraudo-Bettega) e Claudio Pascolin, procuratore del giovane attaccante. Non si conoscono i termini dell'accordo ma è certo che Del Piero incrementerà il proprio stipendio portandolo dai 200 milioni attuali ad una cifra che si aggira intorno al miliardo e 200 milioni. L'incontro di Piazza Crimea è stato relativamente breve, evidentemente le parti erano piuttosto vicine all'accordo sia dai giorni scorsi. Per assicurarsi le prestazioni del giovane fantasista la Juventus «sfonderà» il tetto economico previsto per gli stipendi dei calciatori, ma Bettega e i suoi collaboratori hanno fatto una scelta mirata. Soddisfatto anche Del Piero che nella nella Juventus, a soli 21 anni, ha già vinto uno scudetto, una Coppa Italia oltre ai vari titoli conquistati nel settore giovanile.

LEADER

Oggi c'è un'informazione che lavora in diretta con il tuo lavoro.



I servizi telematici Ansa danno informazioni al tuo lavoro 24 ore al giorno.

Oggi Ansa è divenuta un efficace strumento di lavoro che offre servizi mirati per singoli settori professionali e per singoli ambiti territoriali e tematici. Chi lavora con Ansa ha la certezza di essere in possesso di informazioni complete, precise e tempestive, facilmente selezionabili sul proprio Personal Computer, che consentono di creare una propria banca dati costantemente aggiornata. Tutto questo permette all'utenza di avere quadri di riferimento analitici per la ricerca, l'approfondimento e la documentazione necessari per operare in modo efficace ed efficiente.

È VERO, È **ANSA**

50° Anniversario della più grande Agenzia d'informazione privata d'Italia

Agenzia ANSA - via della Dataria, 94 - 00187 Roma - tel. 06/6774609-669

CICLISMO. Ancora lavori al velodromo: «Pista scivolosa»

Cantieri & polemiche La Colombia prepara i mondiali

■ Non è un bell'inizio. E anche per una questione statistica, la notizia è preoccupante. Se al primo arrivato, come benvenuto, gli rubano il computer, figuriamoci quando ci saranno tutti i giornalisti. Come dice la pubblicità ci vorrebbe un antifurto con le palle, ma anche queste, davanti ai pallettoni dei narcotrafficanti o delle forze Armate rivoluzionarie (26 contadini sono stati uccisi in circostanze non ben chiarite), più di tanto non possono fare.

Suggestione? Nervosismo? Si vedrà. Comunque Claude Sudres, capo ufficio stampa dei mondiali di ciclismo in Colombia, ha gli occhi gonfi di rabbia e di disperazione: e minaccia di abbandonare Bogotà. I soliti ignoti, molto diffusi anche in America Latina, gli hanno rubato il personal computer in cui era registrata la lista di tutti i giornalisti accreditati. Informazioni di nessun valore per i ladri ma che per Sudres, membro organizzatore del Tour de France, sono preziosissime. Tanto che il quotidiano «El Tiempo» ha offerto una ricompensa di un milione di pesos (due milioni di lire) a chi restituirà senza danni il portatile rubato.

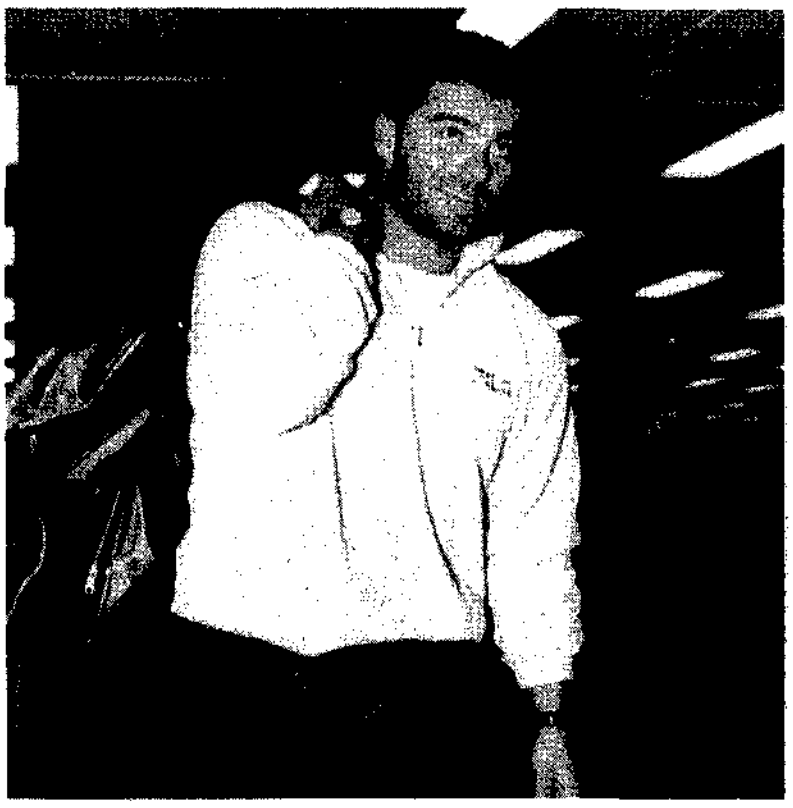
«Che Dio ce la mandi buona!» esclamano i responsabili della federazione colombiana di ciclismo giurando e stragiurando che tra 4 giorni, quando verrà sparato (e dà!) il primo colpo di pistola per le prove dei pistard, il velodromo Luis Carlos Galan sarà perfettamente agibile. Ma c'è ancora molto da fare. Squadre di operai, carpentieri e fabbri stanno lavorando senza tregua per arrivare puntuali al fatidico appuntamento.

Di problemi ce ne sono tanti. E anche la tensione si tocca con un dito. Ieri il velodromo è stato ufficialmente consegnato agli organizzatori. Oltre ai dirigenti dell'Unione ciclistica internazionale (Uci) c'era anche il presidente Ernesto Samper apparentemente disinvolto nonostante le pesanti accuse di finanziamento illecito da parte dei narcotrafficanti. Poche ore prima della cerimonia, è anche giunta la notizia di un'altra strage di contadini (26) compiuta nella Colombia Nord-occidentale. Gli autori? Secondo gli inquirenti dovrebbero essere le Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc). Tutte voci, comunque. Perché di sicuro, in Colombia, ci sono poche cose.

Certo: gli italiani, che l'anno scorso hanno ospitato i mondiali in Sicilia, devono essere gli ultimi a scandalizzarsi o fare le anime belle. Però, pregiudizi o no, il clima di tensione esiste sul serio. Il presidente Samper, per allentarlo, ha scambiato qualche battuta distensiva con Miguel Indurain. Nel frattempo, molte squadre si stavano lamentando per la scivolosità della pista da poco rifatta. Scivolosità che dipende dalla polvere prodotta dai numerosi cantieri che si trovano attorno all'impianto. L'inconveniente, per il momento, è stato rimediato con un energico lavaggio della pista.

L'allenatore dei pistard colombiani, Stanislav Moskvin, ha fatto un test positivo di verifica. Rassicurati, sono poi saliti in pista anche i corridori di altre nazionalità che hanno svolto senza problemi i loro programmi di allenamento. Per la cronaca, i lavori di ristrutturazione del velodromo sono costati 6 miliardi di lire. Più che in fumo, hanno rischiato di andare in polvere.

□ *Da.Ce.*



Tomba torna dopo 13 giorni d'allenamenti: «Tutto ok»

Alberto Tomba è tornato in Italia, reduce da due settimane in Cile. Appena arrivato parla di un allenamento «che è andato meglio dell'anno scorso». «In Cile – dice – abbiamo fatto 13 giorni di lavoro, sia in slalom sia in gigante, è andato tutto molto bene». E adesso? «Un po' di riposo, atletica e poi torniamo al lavoro sul ghiacciaio». Arturo Maiolani, lo skiman, assicura che «in slalom fa paura». In Cile, D'Urbano ha verificato che «rispetto allo scorso anno, Alberto ha avuto netti miglioramenti nei parametri di elasticità e forza». Ha fatto 8.000 pali e, sottolinea, «in slalom non ha mai "inflato", nonostante abbia sempre tirato». Anche Thoeni è soddisfatto: «Tomba ha dato la sensazione di essere più completo».

Calcio brasiliano Lancia la maglia: crolla un muro

Il centrocampista del Corinthians Vitor al termine della sfida vinta per 3-0 dalla sua squadra contro il Vitoria, valida per il campionato nazionale ha lanciato la sua maglia fra il pubblico e la ressa scatenatasi fra i tifosi per afferrare al volo l'ambita maglietta ha provocato il crollo di un muro. Vitor si è subito prodigato per soccorrere le persone coinvolte nell'incidente, alcune delle quali sono cadute in un fossato. Nessun ferito, solo qualche contuso.

Calcio, Ischia I calciatori fanno gli spazzini

I calciatori dell'Ischia Isolaverde si trasformeranno sabato prossimo in «spazzini» e raccoglieranno i rifiuti accumulati nel piazzale antistante lo stadio Enzo Mazzella. La pulizia della spiazzo rappresenta il contributo dei calciatori alla giornata ecologica «Puliamo il Mondo» indetta per domenica prossima.

Tennis, Davis Oggi si giocano le semifinali

Un anno dopo è sempre Stati Uniti contro Svezia e Russia contro Germania nella Coppa Davis di tennis, anche se a campi invertiti. Gli americani questa volta giocano in casa a Las Vegas mentre i russi avranno il campo a favore (si gioca a Mosca) ma si troveranno di fronte una formazione tedesca più forte di quella che l'anno passato si arrese ad Amburgo.

Calcio, Boban «Vorrei avere la pelle nera...»

Zvonimir Boban, il centrocampista croato del Milan, si sente soffocato dalla concorrenza di colore. Patrick Vielera, il nuovo acquisto rossonero gli restringe ulteriormente gli spazi. «Se continuo a star fuori, rischio di perdere gli europei. La società punta sui giocatori neri? Beh, hanno dimostrato grandi doti di velocità e resistenza. Cosa desidero? Avere la pelle nera».

Ciclismo: Vuelta Il russo Saitov vince la 18ª tappa

Il russo Asiate Saitov si è aggiudicato la diciottesima tappa della Vuelta. Tappa di 157,900 chilometri dalla località francese di Luz Saint Sauveur a quella spagnola di Sabinanigo. Il merito della vittoria va a tutta la squadra di Saitov, la Artiach, sapendo che gli ultimi metri del percorso erano congeniali al russo. Il grande sconfitto della giornata è il lettone Piotr Ugrumov, che ha guidato la corsa fin dall'inizio. Laurent Jalabert, ancora in testa alla classifica generale, si avvia verso la conquista del titolo. Oggi terz'ultima tappa, 227,700 chilometri da Sabinanigo a Alatayud. Questo l'ordine d'arrivo della tappa di ieri:

1) Asiate Saitov (Rus/Artiach) 4h08:46
2) Jesper Skibby (Dan/tvm-erzeleringe) s.t.
3) José Espinosa (Spa/castellblanch) s.t.
4) Roberto Pistore (Ita/polti) s.t.
Classifica generale:
1) Laurent Jalabert (Fra/once) 84h28:25
2) Abraham Olano (Spa/mapei-gb) a 6:28
3) Johan Bruyneel (Bel/once) a 7:50
4) Melchior Mauri (Spa/once) a 8:51

Vittoria dell'azzurro alla Coppa Sabatini. Domani la squadra parte per Bogotà

Cassani allo sprint fa felice Martini

GINO SALA

■ PECCIOLI. Il sole illumina la collina di Peccioli dopo un'acquazzone che aveva inzupapto una corsa piena di sussulti e Davide Cassani rimane a lungo sul podio per rispondere agli applausi di una folla avvinta dal poderoso finale di un gregario di lusso. Gregario che ha infilato nel suo libro d'oro il ventiseiesimo successo di una carriera cominciata nel 1982.

Vincitore del recente Giro di Romagna, secondo domenica scorsa nella Coppa Placci, lo scudiero cui devono dir grazie tanti compagni di fuga. Vana è la caccia di Di Basco, Colagè, Casagrande, Gotti e Chiappucci che terminano nell'ordine alle spalle di Davide. Un allungo secco e bruciante quello del vecchio Cassani. Vecchio se consideriamo le sue trentaquattro primavere, ma ancora pimpante, ancora degno della maglia azzurra che il c.t. della nazionale, Alfredo Martini, gli ha affidato per la nona volta. Un esponente della vecchia guardia che conosce alla perfezione tutti i segreti del mestiere, un direttore sportivo in bicicletta che trasmetterà fiducia e potenza alla nazionale azzurra.

Cassani primo della classe nella Coppa Sabatini con un centinaio di metri sugli immediati inseguitori. Bella gara quella di ieri, già frizzante nella parte iniziale e ricca di episodi quando il gruppo è entrato sul circuito da ripetere sette volte. Circuito insidioso fra vigneti carichi d'uva, scaramucce e tentativi a più riprese, azioni in cui si sono distinti anche Casagrande, Chiappucci, Colagè, Piepoli, Gotti e Lanfranchi. Ottima la media (41,145) una rivelazione Alessio Di Basco che viene considerato come la testa matta del plotone, ma che quando vuole è figlio delle buone prestazioni.

Ciao Peccioli e avanti per l'avventura che ha i colori dell'iride. Domani, Alfredo Martini e i suoi ragazzi partiranno per la Colombia dove l'otto ottobre si svolgerà il campionato del mondo. Lassù c'è già Gianni Bugno che nella lettura della stampa locale si trova affiancato a Miguel Indurain come uno dei due uomini maggiormente pericolosi per Rincon e compagni. Per adesso sono chiacchiere, fermo restando che Miguel Indurain si pone addirittura tre obiettivi: il mondiale a cronometro, il mondiale in linea e il record dell'ora.

Tornando ai fatti nostri, la situazione sembra piuttosto delicata. Vedi in primo luogo Marco Pantani che si è ritirato dal Giro di Spagna senza dare il minimo squillo di tromba. Staccato in salita, addirittura, cioè sul terreno a lui più congeniale, e chissà se il tutto è da mettere in relazione con la sinusite lamentata dal romagnolo. Una sinusite che sta scomparendo, a quanto pare, ma intanto non si può essere ottimisti sul conto del ragazzo indicato da molti come una pedina preziosa, anzi come una punta della formazione italiana per una sfida a cavallo di un tracciato montagnoso.

Insomma, avremo il Pantani di Agrigento?, il Pantani che nel mondiale '94 si è spento subito, il Pantani che non è giunto al traguardo? La domanda è lecita, la speranza, naturalmente, è ben altra. E sempre con riferimento alla Vuelta, sono deludenti le notizie sul rendimento di Della Santa e Pelliccioli, due elementi che nelle intenzioni di Alfredo Martini dovrebbero svolgere un ruolo importante nelle manovre d'appoggio.

Resta inoltre da vedere se Fondriest, concorrente della crono in compagnia di Chiurato, avrà le gambe anche per una gara lunga duecentosessantacinque chilometri e tale da richiedere i mezzi del grande fondista.

Ai tirar delle somme, oggi come oggi, Alfredo Martini ha più di un pensiero oltre a quello di dovere scegliere le due riserve nel mazzo dei quattordici convocati. Mancano però due settimane al giorno del campionato professionisti e non bisogna drammatizzare. Il nostro condottiero è abile e saggio, capace di ottenere il meglio dai suoi amministrati. Buon viaggio e buona fortuna.

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI
Tel. 02/2496295 - Telefax 02/26220344

AVVISO ESITO DI GARA

ASTA PUBBLICA PER: LOTTO A - DISTRIBUZIONE DEI PASTI PRESSO LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE STATALI CITTADINE. LOTTO B - SERVIZI AUSILIARI E DI PULIZIA DEI LOCALI DELL'ISTITUTO MAGISTRALE.
Ditta aggiudicataria per il lotto A: Coop. La Fiorita Arl con sede a Nola, via G. Improta n. 95.
Ditta aggiudicataria per il lotto B: Sapi Srl con sede a Cinisello Balsamo, via Libertà n. 86.
L'elenco nominativo delle ditte invitate ed offerenti è pubblicato integralmente all'Albo Pretorio del Comune.
Sesto San Giovanni, 14 settembre 1995

IL SEGRETARIO GENERALE *dr. Giuseppe Mazzeracchio* — IL DIRIGENTE *dr. Giuseppe Davi*

CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
Piazza della Resistenza n. 20 - 20099 SESTO SAN GIOVANNI
Tel. 02/2496295 - Telefax 02/26220344

AVVISO DI ASTA PUBBLICA per estratto

SERVIZIO COMPLEMENTARE MANUTENZIONE ORDINARIA E INTERVENTI SPECIALI DEL VERDE PUBBLICO.
Importo contrattuale massimo: L. 243.000.000.
Termine di presentazione offerte: ore 16 del giorno 10 ottobre 1995.
Per l'avviso d'asta integrale rivolgersi all'Ufficio Contratti del Comune.
Sesto San Giovanni, 14 settembre 1995

IL SEGRETARIO GENERALE *dr. Giuseppe Mazzeracchio* — IL DIRIGENTE *dr. Giuseppe Davi*

COMUNE DI VICCHIO *Provincia di Firenze*
Estratto AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA
Lavori completamento museo B. Angelico - P.za D. Milani, 7 - Vicchio. Importo base di L. 1.120.325.700, di cui L. 762.767.700 per lavori a misura e L. 357.558.000 per lavori a corpo. Criteri aggiudicazione: Massimo ribasso sull'elenco prezzi unitari e sull'importo opere a corpo posti a base di gara. Richiesta di iscrizione Anc Cat. 2 per L. 1.500.000.000. Finanziamento: Fondi Cee-Fesr, contributo dello Stato, Contrib. R.T., mutuo Cassa DD.PP. fondi risparmio postale e fondi del comune. Termine presentazione domande di invito: 10/10/95.
IL RESPONSABILE SERV. AA. GG.: *Giuseppe Maturi*

COMUNE DI ARGELATO
Provincia di Bologna
***
Appalto lavori di ampliamento Cimitero Capoluogo - 3° Stralcio
Lavori a base d'asta L. 1.053.250.000. Domande partecipazione entro il 10.10.1995. Bando integrale pubblicato Bur il 20.9.1995
IL RESPONSABILE UFFICIO TECNICO: *Guidi Geom. Giorgio*

L'ARCI CACCIA
tutti i giorni su
TELEVIDEO
RAI TV: canale 1 e 2
Pagina 549

FORMULA UNO

Oggi le prove del Gp d'Estoril

■ ESTORIL. Oggi, sul circuito di Estoril, si svolgerà la prima sessione di prove del Gp del Portogallo. Un Gp che incomincia caratterizzato dai veleni. È stata recapitata alla Fia una lettera secondo la quale la Benetton avrebbe un dispositivo elettronico per il controllo della trazione proibito dal regolamento. La Fia ha fatto sapere che i periodici controlli effettuati sulla monoposto escludono irregolarità. Intanto, Rubens Barrichello resterà alla Jordan anche per il prossimo mondiale. «È vero ho avuto delle buone opportunità con altri team – ha detto il pilota brasiliano – così ho preso tempo per riflettere. Alla fine la decisione che ho preso è stata la più facile e anche la migliore». «Credo che la continuità sia molto importante in Formula uno – ha concluso Barrichello – e io ho grande fiducia nella Jordan».

TIME OUT

Lotta all'Aids sulle maglie della Geas

UMBERTO SEBASTIANO

■ MILANO. Il 7 ottobre prossimo, alla partenza del campionato femminile di basket di serie A2, le ragazze della Geas di Sesto San Giovanni si presenteranno in campo con il marchio di profilattici «Funny Love» racchiuso in un cuoricino disegnato sulle magliette, il logo della Lila, Lega Italiana per la lotta all'Aids, e il fiocchettino rosso diventato ormai simbolo della lotta alla terribile malattia. «Un evento straordinario – lo definisce felice e commosso Vittorio Agnoletto, il presidente nazionale della Lila –, un'enorme novità in un paese come l'Italia, dove persino nelle campagne di informazione del Ministero della sanità il preservativo rimane un tabù e il suo utilizzo viene comunemente associato ad atmosfere promiscue». Una scelta coraggiosa che segna una tappa importante nella prevenzione e nella comunicazione della lotta all'Aids. D'altra parte i dati in possesso della Lila parlano chiaro: dei circa 30.000 malati di Aids in Italia si stima che almeno il 50% abbia contratto il virus prima dei vent'anni di età; al tempo stesso, grazie ad un'inchiesta ad ampio raggio, si è scoperto che a fronte di un 80% di adolescenti che ammette di avere rapporti sessuali, meno del 20% dichiara di usare il preservativo. A questi dati si aggiunge la scoperta che fra coloro che contraggono il virus la percentuale di giovani donne è nettamente superiore a quella degli uomini. Insomma tutto fa pensare che questa campagna della Geas basket femminile abbia colto proprio nel segno. E le giovani atlete sembrano perfettamente a loro agio, consapevoli di diventare testimonial di una campagna di sensibilizzazione che è rivolta soprattutto ai loro coetanei.

Alla base di ogni sponsorizzazione naturalmente c'è una strategia commerciale. «Funny Love» è un marchio di profilattici nato in Norvegia nel 1990 e che rapidamente ha conquistato circa l'80% del mercato scandinavo. Un successo legato ad un'immagine allegra, giovanile, che sdrammatizza la paura del sesso, e alla particolarità del prodotto che è aromatizzato ai gusti di fragola, banana, limone, menta e cola. Ora la Funny Love, con l'unica sponsorizzazione per tre anni della gloriosa squadra di basket femminile di Sesto San Giovanni – già campione d'europa nel 1978, delentrice di otto scudetti e di una coppa Italia – cerca di inserirsi in un mercato, quello italiano dei profilattici, dalle enormi potenzialità ma compromesso da una cultura del sospetto che non sembra esaurirsi. «Vi rendete conto – racconta sconsolato Vottorio Agnoletto – che la nuova campagna di informazione sull'Aids del Ministero della Sanità stava per partire senza che si menzionasse la parola preservativo? Siamo stati a Roma, abbiamo vivacemente discusso con il Ministro, ma poi le pressioni erano troppo forti... abbiamo raggiunto una mezza vittoria: nella campagna che partirà fra dieci giorni si parlerà di preservativo, ma solo in relazione all'idea del rapporto occasionale».

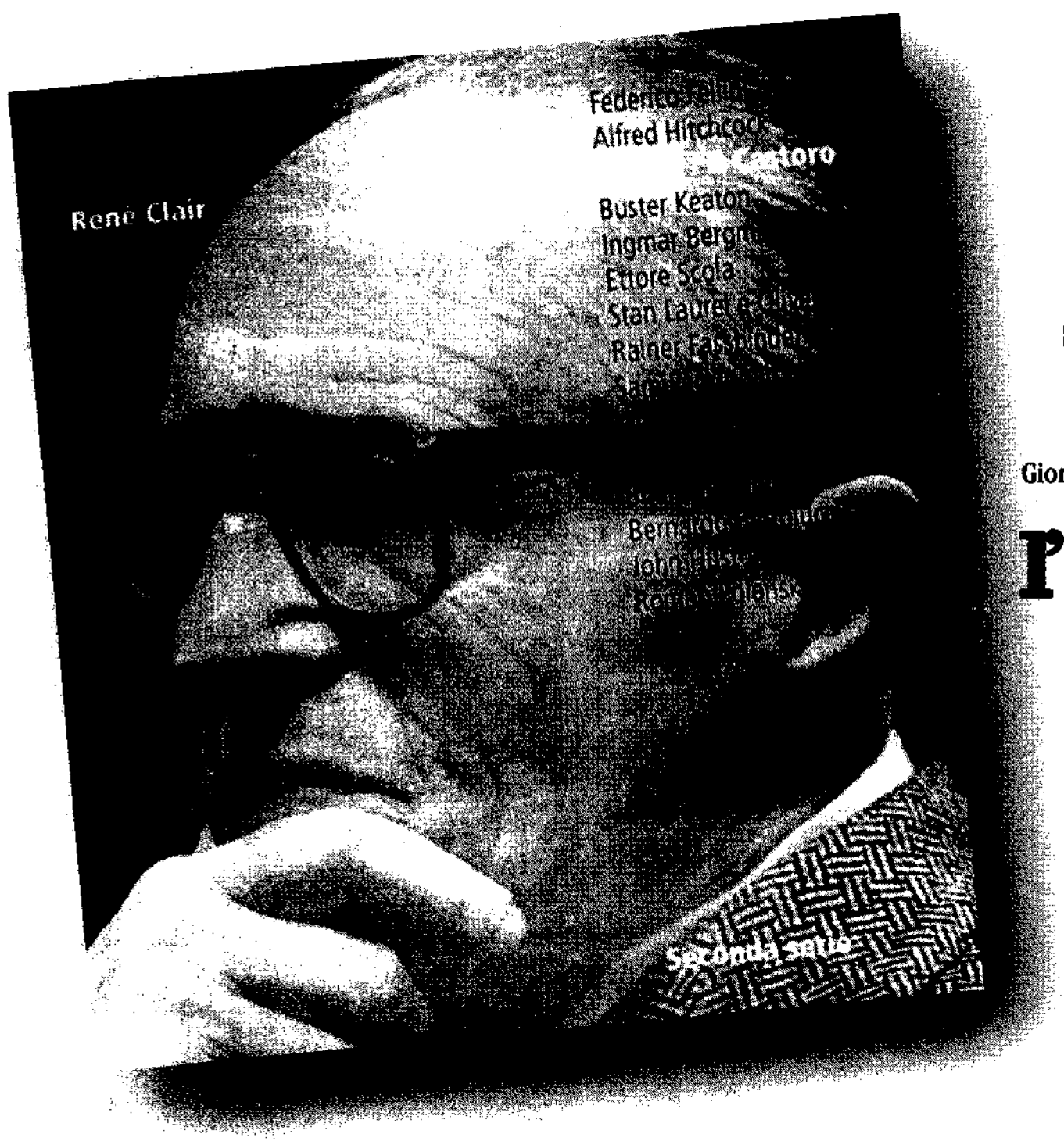
È visto che in Italia la cultura dei politici e delle istituzioni compromette una serena informazione sull'utilità dell'uso del preservativo, le donne – che sono già le maggiori acquirenti di profilattici – hanno deciso di pensarci da sole: il mensile Cosmopolitan – che nel 1988 regalò alle lettrici un preservativo che costò alla testata la rottura di molti contratti pubblicitari – lancia nel numero di ottobre un'altra iniziativa: «L'informazione del Ministero della Sanità sull'Aids vi sembra fumosa e inconcludente? Inventate una campagna di informazione e di prevenzione più efficace, aiutateci a parlare dei preservativi senza tabù e noi daremo spazio alle vostre idee».

RENÉ CLAIR

I REGISTI CHE HANNO RESO GRANDE IL CINEMA

Da Hitchcock a Bergman,
da Fassbinder a Godard
l'Unità continua
la pubblicazione
della storia del cinema
attraverso i ritratti
dei grandi registi.
Una collana fondamentale
per lo spettatore
del grande e
del piccolo schermo.
Lunedì 25 settembre
RENÉ CLAIR

Inoltre nella collana:
BUSTER KEATON
INGMAR BERGMAN
ETTORE SCOLA
STAN LAUREL
OLIVER HARDY
RAINER FASSBINDER
SAM PECKINPAH
GEORGE LUCAS
JEAN-LUC GODARD
BRIAN DE PALMA
BERNARDO BERTOLUCCI
JOHN HUSTON
ROMAN POLANSKI



Giornale più libro 2.500 lire.

l'Unità

LUNEDI 25 SETTEMBRE IL LIBRO